



Senato della Repubblica

XVIII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

274^a seduta pubblica
mercoledì 11 novembre 2020

Presidenza del vice presidente Taverna,
indi del vice presidente Rossomando,
del vice presidente Calderoli
e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A</i> (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	91
<i>ALLEGATO B</i> (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>).....	153

INDICE

RESOCONTI STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	5
GARRUTI (M5S).....	5

DISEGNI DI LEGGE

Discussioni:

(1970) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020:

PRESIDENTE.....	9
VALENTE, relatrice	6
GRASSI (L-SP-PSd'Az)	9
GALLONE (FIBP-UDC).....	10
VESCOVI (L-SP-PSd'Az).....	12
TIRABOSCHI (FIBP-UDC)	13
PILLON (L-SP-PSd'Az)	15

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	16
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1970:

PRESIDENTE...16, 25, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 69, 70, 86	
CIRINNÀ (PD)	16
MODENA (FIBP-UDC).....	18
FREGOLENT (L-SP-PSd'Az)	19
MARTI (L-SP-PSd'Az)	21
CROATTI (M5S)	22
AIROLA (M5S).....	24
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az)	25
PEROSINO (FIBP-UDC)	26
PITTONI (L-SP-PSd'Az)	28
PARRINI (PD)	30
SICLARI (FIBP-UDC)	32
VALLARDI (L-SP-PSd'Az)	34
D'ANGELO (M5S).....	36
RIZZOTTI (FIBP-UDC).....	38, 56
OSTELLARI (L-SP-PSd'Az)	40
ZAFFINI (FdI)	41
BINI (PD)	43

PAGANO (FIBP-UDC)	45
BAGNAI (L-SP-PSd'Az)	47
LANNUTTI (M5S).....	49
VALENTE, relatrice	52, 53, 62, 64, 66, 69
MALPEZZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	53, 62, 64, 66, 69
PIROVANO (L-SP-PSd'Az)	54
AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az)	57, 58, 65
QUAGLIARIELLO (Misto-IeC)	59
CALDEROLI (L-SP-PSd'Az).....	59
RICCARDI (L-SP-PSd'Az)	63
FATTORI (Misto)	63
PESCO (M5S).....	64
SALVINI (L-SP-PSd'Az).....	67
DI NICOLA (M5S).....	67
MARCUCCI (PD)	70
GRIMANI (IV-PSI)	70
CALANDRINI (FdI)	72
DE PETRIS (Misto-LeU).....	74
COLLINA (PD).....	77
VITALI (FIBP-UDC)	79
CENTINAIO (L-SP-PSd'Az)	82
MANTOVANI (M5S)	84

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	88
VESCOVI (L-SP-PSd'Az).....	87
CRUCIOLI (M5S).....	87
DRAGO (Misto)	88

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2020.....89

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1970

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	91
Articolo 1 del decreto-legge	91
Emendamenti e ordini del giorno	93
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	110
Articolo 2 del decreto-legge	123
Emendamenti.....	123
Articolo 3 del decreto-legge	125
Emendamenti.....	125
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.....	128
Articolo 4 del decreto-legge	136
Emendamento.....	136
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4.....	141
Articolo 5 del decreto-legge	142

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi
dopo l'articolo 5 143

Articoli 6 e 7 del decreto-legge 150

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul
testo del disegno di legge n. 1970 e sui relativi emen-
damenti 153

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL
CORSO DELLA SEDUTA** 156

**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI
EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** .. 185

CONGEDI E MISSIONI 185

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI
SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Variazioni nella composizione 185

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 185
Assegnazione 186

GOVERNO

Trasmissione di documenti 188
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea
di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma
1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 189

PETIZIONI

Annunzio 190

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme 190
Mozioni 190
Interrogazioni 198
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 214
Interrogazioni, da svolgere in Commissione 238

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

GARRUTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRUTI (*M5S*). Signor Presidente, la 1^a Commissione è convocata in questi minuti per completare l'esame degli ultimi emendamenti. Quindi, precauzionalmente, vorremmo chiedere lo slittamento dell'inizio dei lavori alle ore 12.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 12.
(*La seduta, sospesa alle ore 11,36, è ripresa alle ore 12,05*).

Discussione del disegno di legge:

(1970) *Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello*

stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (Relazione orale) (ore 12,05)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1970.

La relatrice, senatrice Valente, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, il decreto-legge di cui oggi l'Assemblea avvia l'esame rinnova, con alcuni elementi di novità, l'impianto normativo che abbiamo costruito a partire dall'inizio della pandemia con i provvedimenti che - lo ricordo a tutti - disciplinano a grandi linee tutta questa fase di emergenza: mi riferisco ai decreti-legge nn. 19, 33 e 83 del 2020.

Permettetemi però in apertura - non per uno stanco e usuale rituale - di ringraziare il Governo per i lavori fatti sul provvedimento in esame, in modo particolare il sottosegretario Malpezzi. Ringrazio altresì il presidente Parrini e i componenti della 1^a Commissione anche per un senso di responsabilità che - sento di poter dire - ha veramente attraversato i lavori della Commissione e tutti i suoi membri, forze di maggioranza e forze di opposizione, oltre che ovviamente gli uffici. Il mio è un ringraziamento davvero sincero, perché è stato un lavoro non semplice, ma che abbiamo portato a casa tutto sommato in tempi abbastanza ragionevoli e senza particolari tensioni (proprio quelle tensioni di cui in questa fase il Paese non avrebbe bisogno, mentre avrebbe sempre bisogno di pacatezza e merito ed è quello che ci siamo sforzati di fare con il provvedimento in esame).

Abbiamo guardato, dunque, alle scelte che il Governo ha fatto e ha sottoposto alla conversione del Parlamento, considerando il merito delle singole disposizioni, che - lo ricordo a tutti, anche se per sommi capi, per ragioni di brevità e di chiarezza - sono relative alla proroga della vigenza di tutte quelle contenute nei precedenti decreti-legge nn. 19, 33 e 83 del 2020, con un particolare riferimento (sul quale tornerò in seguito) al n. 83, perché in quel caso, anziché fino al 31 gennaio, alcune delle famose norme dell'allegato 1 saranno prorogate fino al 31 dicembre.

In particolare stiamo parlando delle disposizioni già in vigore, che prevedono la possibilità per il Governo di adottare misure volte a contenere i rischi sanitari derivanti della diffusione del virus SARS-Cov-2. Viene poi aggiunto - ma credo che anche questo sia ormai entrato nell'immaginario collettivo, nella nostra consapevolezza - l'obbligo, di cui chi si trova in quest'Aula è prova, di portare sempre con sé i dispositivi di protezione delle vie

respiratorie. Si ampliano così le circostanze che prevedono l'obbligo di indossarli, quindi non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, ma più in generale nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private.

Altra rilevante modificazione riguarda la facoltà delle Regioni - anch'essa alla nostra attenzione in questi giorni - di introdurre misure derogatorie rispetto a quelle previste a livello nazionale. Pertanto, nei limiti delle proprie competenze, le Regioni possono introdurre temporaneamente misure maggiormente restrittive, oppure ampliative; solo però quando fossero ampliative, è stata introdotta la necessità dell'intesa con il Ministero della salute; pertanto, qualora le Regioni dovessero invece scegliere misure restrittive, potrebbero semplicemente comunicarlo.

Quella dell'intesa è la forma di interlocuzione in grado di offrire le maggiori garanzie nell'interesse generale, quindi sia per lo Stato centrale sia per le Regioni, e da questo punto di vista risulta un elemento di novità positivo del provvedimento. In particolare, l'articolo 1, al comma 3, come dicevo prima, apporta modifiche anche al decreto-legge n. 83 del 30 luglio 2020. Nello specifico, è prorogata al 31 dicembre 2020 l'operatività delle disposizioni in scadenza al 15 ottobre, di cui al famoso allegato 1, che subisce, tra l'altro, alcune modifiche di adeguamento.

Ancora, nel provvedimento si prevede che gli accertamenti diagnostici relativi all'esposizione al rischio di contagio da Covid-19 di tutto il personale delle Forze di polizia, Forze armate e Corpo dei vigili del fuoco possano essere effettuati dal servizio sanitario di ciascun corpo.

Come dicevo poc'anzi, l'esame in Commissione ha subito alcune modifiche, che credo diano anche valore al fatto che il Parlamento, quando converte decreti-legge tanto significativi, dice la sua, quindi modifica le norme così come arrivano dal Governo.

Stamattina, in questa relazione vorrei soffermarmi sostanzialmente sulle modifiche che proprio come Commissione abbiamo apportato e proverò ad andare velocemente. Innanzitutto, è stata inserita con un emendamento - del Governo, in questo caso - la proroga della scadenza al 31 dicembre 2020 della sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento o del pagamento di quelle precedentemente inviate e degli atti dell'agente della riscossione. Viene prorogato al 31 dicembre anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione (con il mancato pagamento di dieci rate anziché cinque). È inoltre previsto il differimento di dodici mesi del termine entro il quale avviare alla notifica le cartelle.

In relazione al lavoro della Commissione, è stato recepito, all'interno di questo decreto-legge, il recente provvedimento con cui il Governo ha rinviato - per ovvi motivi di sicurezza, fissando il termine al 31 marzo 2021 - le elezioni dei Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, già indette per le date del 22 e 23 novembre, sia quelle per il rinnovo dei Presidenti delle Province e dei consigli provinciali, comprese quelle già indette. Inoltre, solo per il 2020, in caso di rinnovo del Consiglio del Comune capoluogo, il termine per procedere a nuove elezioni del Consiglio metropolitano è fissato in centottanta giorni dalla proclamazione del sindaco del Comune capoluogo.

È stata poi inserita una modifica che riguarda le società *in house*, alle quali pure si riapplica temporaneamente - fino al 15 dicembre 2020 - la di-

sciplina generale del codice civile in materia di proroga degli organi amministrativi e sindacali, in caso di cessazione dalla carica per la scadenza del termine. Si tratta di un provvedimento che risponde alle esigenze di continuità e buon funzionamento degli organi sociali, in una fase in cui ci sono ritardi nel rinnovo degli organi in scadenza, a causa dell'emergenza da Covid-19.

È poi prorogato di altri dodici mesi, senza ulteriori oneri per le casse dello Stato, lo stato di emergenza relativo agli eventi metereologici di eccezionale portata, avvenuti a partire dal 2 ottobre 2018, che hanno colpito duramente molte Regioni italiane, così come è prorogata fino al 31 dicembre 2024 la durata delle relative contabilità speciali, tenuto conto che l'emergenza epidemiologica in corso ha impedito la conclusione degli interventi finanziati con le risorse messe a disposizione nel bilancio pubblico.

Il decreto-legge, attraverso una norma inserita durante l'esame in Commissione, interviene per dare tempestiva attuazione alla sentenza della Corte di giustizia del 3 settembre 2020, che si è pronunciata in merito a una serie di questioni pregiudiziali sollevate dal TAR del Lazio, valutando la disciplina prevista dall'articolo 43, comma 1, del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi non idonea, in concreto, sotto il profilo della proporzionalità, a garantire il pluralismo dei *media*. In questo quadro, la norma in esame interviene nelle more dell'attuazione della delega legislativa per la revisione della disciplina di settore; essa prevede un regime transitorio di sei mesi, durante i quali, qualora un soggetto si trovi a operare contemporaneamente nei mercati delle comunicazioni elettroniche e nel Sistema integrato delle comunicazioni (SIC), l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni svolga un'istruttoria diretta a verificare la sussistenza di effetti distorsivi o di posizioni lesive del pluralismo, al cui esito potranno essere adottati i rimedi già previsti dall'articolo 43, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005.

Durante l'esame in Commissione, sono stati inoltre differiti al 31 dicembre 2020 e al 31 gennaio 2021 alcuni termini per l'invio, da parte dei Comuni, delle delibere alle entrate tributarie. Sempre in materia di enti locali, vorrei ricordare la proposta - che credo importante e significativa per noi tutti, emersa durante la discussione in Commissione - di riconoscere, in particolare ai sindaci dei Comuni più piccoli, che spesso svolgono un'altra attività lavorativa, la possibilità di usufruire di permessi retribuiti, in modo da poter gestire le emergenze a tempo pieno. Di questa proposta, emersa, appunto, nel dibattito in Commissione e condivisa da diversi Gruppi, c'è stata la condivisione anche da parte del Governo e l'impegno a superare una difficoltà di natura tecnica, che oggi si pone alla nostra attenzione, e a trovare, nel più breve tempo possibile, soluzioni anche in futuri provvedimenti.

L'articolo 2 interviene nel sistema di allerta Covid-19 per rafforzare l'uso degli strumenti tecnologici comuni dell'Unione europea volti a contrastare l'epidemia. Si prevede, cioè, l'interoperabilità dell'applicazione Immuni con le piattaforme che operano nel territorio dell'Unione. Il sistema di allerta opererà fino alla cessazione delle esigenze di protezione e prevenzione della sanità pubblica legate alla diffusione del virus e comunque fino al 31 dicembre 2021.

L'articolo 4, poi, inserisce il SARS-Cov-2 nell'elenco degli agenti biologici che è noto possano causare malattie infettive nell'uomo.

Gli articoli 6 e 7 dispongono, infine, la copertura finanziaria per l'entrata in vigore del provvedimento.

In conclusione, signor Presidente, aggiungo una sola considerazione più politica su questo decreto-legge che oggi ci troviamo a discutere, dopo la rapida evoluzione dei dati epidemiologici delle ultime settimane, alla quale siamo stati tutti attenti. Credo che il quadro che abbiamo oggi davanti, quello di queste ore e di questi giorni, venga in conforto a quanto abbiamo detto qualche settimana fa rispetto all'esigenza di rinnovare, con il decreto al nostro esame, gli strumenti di emergenza che ci eravamo dati come impianto normativo, che il Governo si era dato e che il Parlamento aveva condiviso. Credo infatti che la situazione che abbiamo di fronte ci imponga di lavorare anche con strumenti diversi da quelli consueti e con il provvedimento al nostro esame abbiamo dimostrato il protagonismo e il ruolo del Parlamento rispetto alla gestione di un'epidemia che è ancora imprevedibile, purtroppo, nei tempi e nelle forme.

Ritengo che con il provvedimento al nostro esame si sia fatto un buon lavoro. Abbiamo dato sostanzialmente risposta anche al dibattito politico di questi giorni e di queste ore, nel quale ci si chiedeva come il ruolo del Parlamento può essere prezioso e importante. Certo, resta alta la nostra attenzione per cercare altre possibili soluzioni per risolvere in maniera più efficace e rendere più agevole il ruolo del Parlamento. Intanto, con le norme che abbiamo a disposizione, abbiamo sicuramente fatto un buon lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la collega Valente ha già fatto un efficace riassunto delle norme contenute nel provvedimento al nostro esame che - lasciatemelo dire - ne ricorda tanto altri che sono già passati per quest'Aula (e infatti ho una forte sensazione di *déjà vu*). Certo, alcuni passaggi sono interessanti: ad esempio il coordinamento dell'*app* Immuni con altre piattaforme europee o il riferimento ad un impiego più incisivo dei dispositivi di protezione individuale. La mia domanda, però, è la seguente: abbiamo bisogno di procedere, per norme di questo tipo, con singoli decreti?

Immaginiamo di dover affrontare un viaggio, di dover partire per una destinazione e di fermarci ogni dieci metri per decidere dove andare per i successivi dieci. Questo provvedimento è l'espressione dell'incapacità della maggioranza di operare una programmazione e di avere una visione di sistema. Siamo di fronte, ormai, a una totale confusione della gerarchia e nell'uso delle fonti normative.

In questo provvedimento, a mio giudizio, sono presenti norme che, quelle sì, avrebbero meritato di essere inserite in fonti di grado subordinato. Perché siamo di fronte a un decreto di questo tipo? Nei mesi che possiamo definire di bonaccia, questa maggioranza non ha operato alcuna program-

mazione. Quando il tempo e il diffondersi del virus lo consentivano, avremmo dovuto approvare una sorta di testo unico della pandemia, individuando le azioni da assumere nel caso di un progresso della pandemia stessa. Avremmo dovuto avvertire di cosa sarebbe accaduto con l'aumentare dei contagi. Questo avrebbe avuto l'effetto di consentire agli italiani di organizzarsi, di programmare le loro attività e anche di limitare i danni.

Sappiamo che alcune persone nei mesi di tranquillità hanno avviato delle attività imprenditoriali rilevandole da altri soggetti e poi queste persone si sono trovate in una condizione di gravissima difficoltà per la ripresa della diffusione della pandemia. Così non va bene.

Abbiamo un Presidente del Consiglio che sta abusando del codice della Protezione civile perché, da un lato, sta utilizzando i DPCM come se fossero dei decreti, impedendo al Parlamento di avere un sano confronto sui contenuti e, dall'altro, sta utilizzando i decreti-legge come se fossero provvedimenti di rango subordinato. Ciò vuol dire che questa maggioranza sta procedendo senza un piano e vive alla giornata. (*Applausi*).

Spesso ci viene chiesto cosa avremmo fatto se fossimo stati al Governo. Ebbene, avremmo adottato un provvedimento, confrontandoci con tutti, in grado di individuare i passaggi successivi e di stabilire una sorta di automatismo con il procedere della pandemia. Quando, infatti, si fa appello all'unità e si chiede di unire il Paese per contrastare questa minaccia, bisogna anche dare seguito a tale richiesta nelle Aule del Parlamento e farlo in modo normativamente ordinato, accogliendo gli emendamenti dell'opposizione e non chiudendo le porte a quell'opposizione di cui si chiede la collaborazione.

Il giudizio della Lega, pertanto, sull'operato di questa maggioranza è completamente negativo sia per le modalità che per i contenuti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, colleghi, dopo mesi di opposizione costruttiva pressoché inascoltata ci troviamo - ci dispiace, credeteci - a vedere realizzato, come Cassandra, quanto avremmo voluto con tutte le nostre forze fosse prevenuto: un'Italia tricolore non per i colori della bandiera, ma per i vari livelli di crisi pandemica che hanno portato nuovamente alla chiusura di tante attività, prima fra tutte le attività scolastiche in presenza.

Oggi si chiude perché fare la cicala d'estate ha portato a non essere pronti ad affrontare la seconda prevedibile ondata della pandemia. Oggi si chiude perché le regole ci sono, ma è mancata l'azione concreta di controllo e un'organizzazione interministeriale di supporto alle riaperture. Oggi si chiude gettando l'Italia nuovamente nel girone infernale del *lockdown* semplicemente perché nei mesi estivi dell'allentamento del virus niente o poco di saggio, pratico e concreto è stato fatto per prevenire o almeno limitare questa nuova chiusura.

Fateci caso: tutto ciò che è stato demandato all'iniziativa delle scuole, delle attività produttive e delle imprese stava funzionando e ora viene

penalizzato da tutto ciò che era nelle mani del Governo, che non è stato in grado di gestire. Oggi abbiamo scuole vuote piene di banchi a rotelle, città piene di monopattini parcheggiati ovunque, *bonus* vacanza non utilizzati. Con quanto si è speso si sarebbero potuti organizzare meglio e potenziare almeno la sanità e i trasporti. Prima o poi si dovrà giudicare a mente fredda quanto è venuto nei tre mesi e mezzo trascorsi tra metà maggio e inizio settembre. Purtroppo, il non fatto, il fatto troppo poco o il fatto male e tardi rischierà di tradursi in una perdita aggiuntiva di vite umane superiore a quella direttamente prodotta dalla pandemia, per non parlare delle conseguenze sociali ed economiche.

Oggi si chiude per la presunzione di pensare di poter fare tutto da soli, pensando che in momenti come questo abbia ancora senso per il Governo non coinvolgere il Parlamento nella sua interezza. Mi stufo da sola a ripetere queste cose. Il problema non sono solo i DPCM, che comunque, per carità, contengono spunti interessanti e condivisibili. Anche in questo provvedimento c'è tutta una serie di spunti assolutamente condivisibili e la prova è ciò che ha detto la relatrice, ovvero che si è lavorato effettivamente insieme.

Il problema è che ogni iniziativa fa parte di un *puzzle* le cui tessere non collimano, perché, oltre a non parlare con il Parlamento nella sua interezza, il Governo a volte non parla neanche al proprio interno; quindi manca una visione di insieme. Un Ministro dell'istruzione che non parla con il Ministro dei trasporti e fa sì che le scuole non fossero preparate e che il virus si sia andato espandendo perché i trasporti non erano pronti dà la misura.

Partiamo dal concetto di stato di emergenza. Cosa vuol dire stato di emergenza? Sanitaria, sociale, economica? O l'emergenza di un Governo inadeguato fin dal primo giorno, che ha continuato ad agire imperterrita a fari spenti nella notte, nonostante le profferte di aiuto e collaborazione di tutto l'arco costituzionale, completamente disinteressate e mai ascoltate? In questo momento voler dare aiuto vuol dire anche assumersi la responsabilità. Noi ci vogliamo assumere la responsabilità e vogliamo condividere questa responsabilità.

Torniamo all'emergenza e ribadiamo le nostre proposte. Per l'emergenza sanitaria si poteva usare il MES e si può ancora usare il MES; invece, per non rompere inutili equilibri, c'è stato ancora un «no grazie, non ne abbiamo bisogno, noi abbiamo i commissari e un sistema di medicina del territorio efficientissimo». Consentitemi di sparare un momento sulla Croce Rossa, perché non ce la faccio più: il passaggio da Cotticelli a Zuccatelli dà il metro della *pièce* da teatro dell'assurdo che sta andando in scena in Italia. Neanche Ionesco e Beckett sarebbero riusciti a sceneggiare un'opera così surreale. (*Applausi*). Il primo si dice ignaro e poi drogato, mentre l'altro, il nuovo, evoca scene di lunghi baci alla francese per potersi contagiare, rivelando un negazionismo inaccettabile. Dice Conte che ha chiesto scusa. Sì, sì, diciamolo alle famiglie dei vecchietti, dei poveri vecchini delle RSA, come si sarebbero contagiati secondo Zuccatelli, proviamo a dirglielo! (*Applausi*).

Il colpo di scena finale potremmo averlo qualora dovesse apparire, come *deus ex machina*, nientepopodimeno che Gino Strada, pronto a intervenire su una Regione italiana, la Calabria (definita dal ministro Boccia «terra straordinaria»), come se fosse un territorio del terzo mondo. Invece

sarebbe bastato ancora una volta ascoltare la compianta governatrice Jole Santelli (*Applausi*), che a settembre aveva già lanciato l'allarme, scrivendo una lunga lettera al *premier* Conte in cui denunciava il fatto di essere stata completamente esautorata nell'azione per la sua Regione. Ma forse un governatore di centrodestra non può avere voce; forse questo è quanto.

In sostanza, ciò che oggi è meno evidente è quello che pagheremo domani. I nostri giovani non avranno formazione, il nostro personale non avrà gli aggiornamenti adeguati per essere competitivo, bloccare la scuola e la formazione vorrà dire abbassare il livello di preparazione in ogni luogo. Vabbè, questo è l'oggi. Pensiamo al domani (e chiudo veramente): per l'ennesima volta chiediamo al Governo di abbassare la testa e di mettersi a lavorare con occhi e orecchie aperti, di smettere di parlare e andare in televisione, ma di guardare cosa succede, ascoltare la voce del Parlamento, che è quella della gente, e agire, avendo il coraggio a volte anche di allontanare chi si è dimostrato palesemente inadeguato e non all'altezza del compito affidatogli, a partire da certi Ministri. Non si può più scherzare; le battute sugli errori del Governo e dei Ministri non fanno più ridere.

Noi siamo ancora qui e vi metteremo alla prova con il decreto ristori, perché, se il peso della responsabilità di distruggere il nostro bellissimo Paese ricadesse su tutti voi, non sarebbe per noi una gioia. In conclusione, noi siamo qua, siamo ancora qua e nonostante tutto continueremo ad anteporre il bene del Paese, perché ogni rimedio, se c'è ancora tempo, va predisposto subito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la domanda che mi sono posto principalmente in questo periodo, fin dall'inizio del mandato, ma ancora di più da marzo a oggi, è come possiamo renderci utili a questo Paese, come posso io rendermi utile al Paese.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,29)

(Segue VESCOVI). Da lì mi sono messo ad ascoltare soprattutto una parte del mio territorio: i ristoratori, i baristi, i commercianti, il mondo economico, ma anche il mondo sanitario.

Sono andato a vedere le diverse situazioni del nostro mondo sanitario. La domanda che mi sono posto è come vi siete resi utili al Paese. Mi ricordo quando in quest'Aula avete criticato a livello sanitario l'ottima scelta di aprire l'ospedale presso la Fiera di Milano: lo avete criticato tutti da quei banchi, mentre oggi è utile. Al posto vostro allora io mi vergognerei per quanto è stato detto, quando avete attaccato l'apertura dell'ospedale alla Fiera di Milano.

Forse, se anche il governatore della Campania, invece di andare in televisione a urlare e urlare, avesse aperto un ospedale in Campania, oggi la situazione sarebbe migliore. (*Applausi*).

La domanda, ripeto, è come vi rendete utili al Paese. Forse si dovrebbero difendere di più i nostri confini, anche da un punto di vista sanitario, non facendo entrare tutti, e mi riferisco sia ai confini territoriali interni dell'Italia che a quelli con gli altri Paesi.

L'aspetto sanitario è fondamentale e ad esso si subordina l'aspetto economico, ma anche da un punto di vista economico vorrei capire come vi siete resi utili, visto che fate solo proroghe: è tutta una proroga. Proroghiamo, ad esempio, le scadenze per il pagamento delle cartelle esattoriali, ma oggi non è di questo che c'è bisogno: c'è bisogno della pace fiscale perché, dopo un anno che gli imprenditori non lavorano, come faranno l'anno prossimo a pagare le cartelle esattoriali e le tasse? Forse su questo una domanda dobbiamo porcela e vengo al dunque.

Ho presentato una proposta di legge - e l'ho scritto anche in un emendamento - per il pagamento del 50 per cento degli affitti commerciali. Quando mi è capitato di andare in televisione insieme a dei colleghi della maggioranza, da alcuni mi è stato detto che era una bella idea, salvo poi qui in Aula doverci limitare a discutere del solo credito d'imposta sugli affitti. Non serve questo, però; è necessaria una misura urgente come la riduzione degli affitti commerciali al 50 per cento. Infatti, anche se oggi voi prorogate il divieto di licenziamento e la cassa integrazione - misure entrambe giustissime, s'intende - dovete capire che col vostro sistema di gestire il Paese le aziende italiane stanno chiudendo.

Mi rendo conto che forse principalmente non avete una visione del futuro del Paese. La cosa che mi preoccupa di più è che il Governo non ha una visione, non sa dove portarci. Lo vedo nella giustizia, ad esempio, dal momento che, invece di pensare magari ad una riforma, l'unica cosa che avete fatto è stato liberare i boss mafiosi. Penso poi al sistema dell'istruzione. Vi abbiamo detto: «Non fate il concorso, perché ci sono problemi», ma voi lo avete fatto e adesso lo avete sospeso e ci sarà tutta una serie di questioni. Ascoltateci di più, allora, rendetevi utili.

Manca una visione totale. Mi piacerebbe vivere assistendo magari ad una riforma importante. Abbiamo un Presidente del Consiglio che è passato dalla cattedra dell'università di Firenze a governare un Paese senza mai essere eletto e, attraverso DPCM, sta gestendo la libertà economica e delle persone. (*Applausi*). Ma com'è possibile? Rivediamo tutto questo.

Forse per rendervi veramente utili all'Italia - e poi mi taccio - ci sarebbe un passo importante da fare: dimettetevi, andate a casa, liberate il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, la relatrice ha detto che bisogna cercare di avere toni tranquilli, calmi e certamente ha ragione, nel senso che il momento è estremamente difficile. Credo però - e quando dico questo mi rivolgo a tutta la politica, quindi alla maggioranza e alle opposizioni - che si debba necessariamente essere realisti e pragmatici.

Visto che ho solo cinque minuti, mi concentrerò solo su un punto: il caos istituzionale. Penso che sia arrivato il momento di mettere un po' di ordine in questo caos istituzionale, che ha visto un rimpallo di responsabilità tra il Governo e le Regioni e le Regioni e le città.

Credetemi, questo rimpallo istituzionale sta diventando stucchevole e sta alimentando nella comunità una sorta di ansia nervosa e rabbia nei confronti di tutta la politica. E quando dico tutta la politica mi rivolgo non solo alla maggioranza, ma anche all'opposizione. Portare il dibattito su una polarizzazione di argomenti, toni e prospettive non aiuta certamente a disegnare il futuro di questo Paese, che dobbiamo disegnare insieme.

Questa situazione è imbarazzante, perché quando si scorre l'elenco delle ordinanze regionali e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri ci si accorge che sono quasi sempre in conflitto tra loro. Mi chiedo, pertanto, se non pensiamo tutti sia arrivato il momento di fare una riflessione attenta sul Titolo V della Costituzione e ragionare su una sorta di *reset* istituzionale a cinquant'anni dall'istituzione delle Regioni, che furono volute nel 1970 come enti di programmazione e non di gestione. Si tratta di enti ai quali abbiamo dato sempre più risorse e, visto che sediamo qui e sappiamo leggere i documenti, non possiamo nasconderci che hanno contribuito in maniera importante ad aumentare il debito del Paese.

Ricordo che si è poi passati anche attraverso la riforma costituzionale del 2001 e - mi rivolgo soprattutto al PD, che volle quel cambiamento in modo particolare - credo che noi tutti dovremmo ragionare su questo *reset* con grande lucidità, soprattutto in vista di un cambio forte, ormai indispensabile per dare un nuovo modello di crescita e sviluppo e che non può assolutamente passare attraverso 20 tipi di legislazioni differenti.

Oggi il mondo è talmente grande, ma anche talmente piccolo per le interconnessioni che tutti noi conosciamo al punto che - provo a dire qualcosa buttando un po' il cuore oltre l'ostacolo - è forse arrivato il momento di ridare funzione di programmazione a degli enti che non sono neanche più concepibili come le venti Regioni, ma - magari - come delle macro Regioni, visto che ci sono delle realtà territoriali che possono stare benissimo insieme pensando a un mondo (e al nostro territorio) sempre più interconnesso.

Questo ci porterebbe anche a ragionare in termini costruttivi sui tre comparti che sono stati i più interessati dalla pandemia (la scuola, i trasporti e la sanità) e su quali modelli regionali, al momento in antitesi uno con l'altro e con delle direttive nazionali che sono sempre più necessarie, potrebbero rappresentare veramente la sfida del XXI secolo e di questo Parlamento, che ha ancora del tempo davanti per poter riflettere. Siamo tutti consapevoli che le riforme richiedono tempo, buona volontà, capacità di ascolto e di svincolarsi un po' dalle singole appartenenze.

Passo all'ultimissima riflessione sul tema del digitale, che mi sta particolarmente a cuore e su cui (abbiamo letto le dichiarazioni del ministro Patuanelli) ci saranno consistenti risorse. Mi raccomando: questa è una materia su cui occorre veramente un intervento prepotente dello Stato, che significa non voler rendere tutto pubblico - assolutamente - ma ripensare il modello di collaborazione tra pubblico e privato. Siamo infatti parlando di un settore

dell'economia che diventerà sempre più strategico e dovrà essere governato fortemente a livello centrale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pillon. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, inizialmente, vedendo come il Governo stava annaspando davanti a questa seconda ondata, mi ero fatto l'idea che fosse mancata una serietà da parte del Governo, forse la capacità di condividere le responsabilità di un momento tanto difficile. Del resto, la cosa più ovvia, quando si è in un momento difficile, è cercare di condividere il più possibile la responsabilità, anche con le forze dell'opposizione, ma questo non è stato fatto.

Mi ero forse posto la questione sotto il profilo di una mancanza di strategia generale, perché vedere il Governo che non è in grado di garantire da una parte la salute ai nostri cittadini e, dall'altra, la ricchezza del Paese e la stabilità della nostra economia mi aveva portato ad analizzare la questione sotto forma di una sostanziale incapacità del Governo. Mancano le linee guida dal punto di vista terapeutico su come trattare il Covid-19 e mancano precisi atti di indirizzo finalizzati a salvaguardare le piccole e medie imprese del nostro Paese, così come a salvaguardare la produttività e la nostra economia. Poi ho capito che non era così; non è una questione di inadeguatezza, non è una questione di mancanza di serietà e non è neanche una questione di mancanza di strategia. Forse si sta perseguitando un altro piano strategico generale.

Continuate a dire di non avere tempo, eppure avete trovato il tempo in questi ultimi tre mesi, ad esempio, di liberalizzare la pillola para-abortiva per le minorenni, senza obbligo di ricetta, né firma dei genitori, dimenticandovi che lo stesso farmaco EllaOne da 30 milligrammi è stato vietato, con il nome di Esmya in concentrazione da 5 milligrammi (quindi inferiore) in quanto tossico e nocivo. *(Applausi)*.

Vale a dire che per gli adulti fa male e per le ragazzine minorenni, senza ricetta e senza neanche la firma dei genitori, fa benissimo, in concentrazione oltretutto superiore. Avete trovato il tempo - è notizia di questi giorni - di liberalizzare le droghe leggere, ancora con la storia della *cannabis pseudo-light*, ancora una volta con questa leggenda che la droga leggera si può vendere nei *cannabis shop*. Il Ministro della salute ha trovato il tempo di scrivere un meraviglioso libro autocelebrativo, «Perché guariremo: dai giorni più duri a una nuova idea di salute», tolto dal commercio nottetempo perché non era il caso, con i malati di Covid che ci lasciavano le penne nelle terapie intensive. *(Applausi)*.

Avete trovato il tempo di demonizzare le Regioni del Nord che sarebbero state incapaci di gestire la sanità, tanto che in questa stessa Aula ho sentito dire «fortuna che ci sono i contributi da parte delle Regioni del Sud, perché altrimenti...», quando invece, attaccando l'indipendenza e l'autonomia della sanità regionale, l'obiettivo non era quello di colpire la malattia, cioè il Covid, ma di colpire l'autonomia, perché c'è un progetto di fondo. Qual è questo progetto di fondo? *(Applausi)*.

Avete bloccato per mesi, da luglio a oggi, i lavori della Camera dei deputati per il disegno di legge Zan, che metterà una benda sulle nostre bocche. (*Applausi*). È una legge liberticida che non serve a nulla se non a fare danni e a portare il *gender* nelle scuole. Perché? Lo avete fatto perché avete un obiettivo molto chiaro: usare la crisi del coronavirus per abolire la famiglia, per abolire le tradizioni, per abolire i valori e per abolire la nostra identità. (*Applausi*).

Lo avete fatto perché il nostro Paese sia consegnato alle grandi *lobby*, alle grandi speculazioni della finanza internazionale, che hanno tutti gli strumenti e tutto l'interesse a trasformare il nostro Paese, come l'intero Occidente, da una società di famiglie in una sorta di coacervo di individui soli, isolati, impauriti e terrorizzati. Questo è quanto state facendo. Non ve lo permetteremo. (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di proseguire con la discussione generale, vorrei dare notizia all'Assemblea sul prosieguo dei lavori.

Onorevoli colleghi, informo che la seduta odierna sarà sospesa per un'ora a conclusione della discussione generale e delle repliche, per consentire, su indicazione dei senatori Questori, la sanificazione dell'Aula, attesa la situazione sanitaria in atto.

In occasione della prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo saranno definite le modalità di svolgimento delle prossime sedute.

Indicativamente, intorno alle ore 15,30, ci sarà la sospensione di un'ora.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1970 (ore 13,04)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (PD). Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge in versione contiene alcune misure relative alla necessità di prorogare lo stato d'emergenza legata alla pandemia da Covid-19. È una situazione difficile che colpisce in modo dolorosissimo la vita di tante persone e di tante famiglie; ripeto, di tante famiglie: questa è una parola cui noi siamo estremamente affezionati, perché la famiglia è il luogo dell'amore. Le famiglie sono segnate duramente e anche la coesione sociale e la tenuta del sistema economico sono danneggiate dalla pandemia.

La pandemia si è rivelata fin dalla prima ondata e fino ad oggi un terribile moltiplicatore di disuguaglianze, e la parola chiave per provare a tenere insieme la risposta che dobbiamo dare all'economia e alla salute è proprio «lotta alle disuguaglianze». Le chiusure e il necessario isolamento hanno colpito in modo diverso lavoratori autonomi e lavoratori subordinati, uomini e donne, italiani e stranieri, famiglie con figli o famiglie senza figli, imprenditori e commercianti. Si è così ulteriormente inasprita una delle frat-

ture più preoccupanti di questo tempo, quella tra garantiti e non garantiti, e con essa pericolosi sentimenti di frustrazione, di rabbia, di solitudine. Ecco, la solitudine: la solitudine dell'anima, la solitudine che porta alle domande di senso, la solitudine che ognuno di noi, anche i più garantiti, spesso possono provare.

È per questo che, insieme ad alcuni colleghi di maggioranza e di opposizione, abbiamo voluto cogliere l'occasione della conversione di questo decreto-legge per dare una risposta alle imprese in difficoltà, approvando in Commissione gli emendamenti 3.5, 3.6 e 3.7, tutti di identico contenuto. Con questi emendamenti abbiamo cercato di assicurare l'immediata entrata in vigore delle disposizioni del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza relative alle transazioni fiscali e previdenziali.

Com'è noto, l'entrata in vigore del codice della crisi di impresa era programmata per il 15 agosto 2020. A causa del Covid-19, ne è stata disposta la proroga al 1° settembre 2020-2021, salve alcune disposizioni espresamente indicate che sono già entrata in vigore. Tra esse non figurava però - e per questo abbiamo dovuto fare questo buon lavoro trasversale - la disciplina della transazione fiscale e previdenziale: uno strumento che ha un'importanza decisiva per il salvataggio di imprese in difficoltà o in crisi di liquidità che, con l'aggravarsi della situazione per effetto del Covid-19, sarebbero destinate al fallimento.

In particolare, si tratta della possibilità di accedere agli strumenti dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, esattamente come modificato e rivisto nell'ambito della nuova disciplina della crisi di impresa.

PRESIDENTE. Senatrice, le chiederei però di tenere su la mascherina. Credo che le sia inavvertitamente....

CIRINNÀ (PD). Non c'è nessuno qui davanti, comunque ha ragione.

Ciò renderebbe possibile accordi in grado di evitare l'inutile insolvenza di realtà produttive, con conseguente conservazione sia delle stesse, sia dei posti di lavoro interessati.

In particolare, il nuovo codice della crisi d'impresa consente di valutare la convenienza del trattamento proposto rispetto all'alternativa rappresentata dalla liquidazione giudiziale. Il punto di riferimento esclusivo è la convenienza per le amministrazioni creditrici del piano rispetto all'esito rappresentato dalla liquidazione giudiziale che sarebbe appunto il fallimento; tutto garantendo dunque all'erario e agli enti previdenziali la possibilità di entrate certamente più convenienti.

Siamo dunque in presenza, cari colleghi, di una disposizione che non solo va incontro alle esigenze delle imprese in difficoltà, evitando loro di essere esposte al dissesto finanziario, ma allo stesso tempo rappresenta una soluzione vantaggiosa per l'erario e per gli enti previdenziali.

Credo sia molto significativo a questo punto che l'iniziativa dell'approvazione di questi emendamenti abbia visto lavorare insieme colleghi di diversa appartenenza politica. Pensate al lavoro che ho fatto io con il senatore Quagliariello, dal quale mi hanno diviso moltissime battaglie; lo voglio dire proprio perché in questo caso la trasversalità è di grandissimo aiuto. Di

fronte alla crisi di tante imprese è infatti possibile lavorare d'intesa e collaborare oltre gli steccati che ci dividono.

Attorno all'anticipazione dell'entrata in vigore della transazione fiscale e previdenziale si è dunque creato in Senato un clima di forte condivisione per interventi che non hanno colore politico ed esprimono piuttosto un approccio pragmatico e concretamente fattivo verso i problemi gravissimi delle realtà produttive stremate dalla crisi dovuta al Covid-19.

Non si tratta di misure bandiera o semplicemente di misure momentanee, ma di una concreta ed effettiva possibilità di offrire alle realtà produttive ancora sane, ma messe in pericolo dall'emergenza sanitaria, soluzioni mirate e concrete, reclamate dalle categorie produttive ed effettivamente in grado di salvare posti di lavoro e capacità produttive, senza gravare sulle finanze pubbliche.

Per tali ragioni sono certa che l'Assemblea nelle votazioni di oggi pomeriggio vorrà confermare la volontà espressa in Commissione per dare con l'accettazione di questi emendamenti una risposta concreta e rapida alla grave crisi che non deve separare la soluzione economica dalla soluzione sanitaria; la risposta che va data alla crisi economica è la stessa che va data alla crisi sanitaria, con responsabilità personale e collettiva. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, intervengo perché sulla conversione del provvedimento che stiamo affrontando oggi relativamente alle misure urgenti per la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza è necessario, a mio avviso, focalizzare un aspetto. Sulla necessità di una proroga dello stato di emergenza la maggioranza spesso ha detto all'opposizione che il nostro comportamento a suo tempo sarebbe stato non previdente e non responsabile perché ci eravamo opposti a una proroga dello stato di emergenza.

Credo che in sede di conversione questo dialogo tra sordi debba essere innanzitutto chiarito, altrimenti ci scambiamo delle accuse senza capire esattamente cosa una parte dice all'altra.

Noi abbiamo contestato a suo tempo la proroga dello stato di emergenza, perché contestavamo il sistema utilizzato, per capirsi quello dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Contestavamo quindi la limitazione delle libertà personali, della libertà economica e della libertà di movimento attraverso strumenti a nostro avviso oltre il limite della costituzionalità.

Del resto, ricordo a questo proposito che l'emergenza è stata dichiarata il 31 gennaio, ma è stata una sorta di emergenza alla velocità di una lumaca, perché poi, quando si è trattato di fare, ci siamo trovati nella situazione di marzo che tutti ricordiamo. Abbiamo quindi un'emergenza a due velocità: un'emergenza molto lenta quando occorre essere previdenti e occuparsi delle cose che devono essere fatte su due direttive (da una lato la riorganizzazione e la strutturazione della sanità, dall'altro, sul fronte economico, i rimborsi o la cassa integrazione) e un'emergenza che diventa una freccia ra-

pidissima quando si tratta di porre in essere provvedimenti che limitano le libertà personali.

Questo è un punto che ci tengo a chiarire per il passaggio al concetto successivo che volevo offrire come contributo all'Assemblea. Credo che oggi noi non siamo più nelle condizioni di definire la pandemia come una situazione di fronte alla quale il nostro ordinamento è colto di sorpresa. Ritengo che ormai non siamo più nell'ambito di una situazione straordinaria, per cui servono rimedi straordinari. Dobbiamo essere consapevoli di questo, in una situazione che è ordinaria, perché non siamo più colti di sorpresa. Se ciò è vero, comporta naturalmente una serie di conseguenze da un punto di vista legislativo. Se questa diventa - come io credo - una situazione di cui bisogna avere il coraggio di prendere atto, sapendo che si tratta di gestione ordinaria (magari oggi con la norma sull'emergenza, domani con il *recovery plan*, poi con la manovra di bilancio), il dialogo tra la maggioranza e l'opposizione deve essere sicuramente improntato a un comportamento leale. È un comportamento che dobbiamo rinvenire nei prossimi atti che ci aspettano - penso al disegno di legge di bilancio, penso ai decreti ristori (il primo e il secondo e sembra che sia in arrivo anche un terzo) - avendo però la consapevolezza cui ho fatto riferimento prima, ossia che non possiamo più definire la situazione come emergenziale. È una situazione che ha ormai le caratteristiche della ordinarietà e come tale dobbiamo affrontarla e risolverla.

I miei colleghi, da quelli della Lega a quelli di Forza Italia, hanno detto che una disponibilità c'è e non va sprecata; soprattutto ci deve essere una capacità reciproca di ascolto. Concludo l'intervento con il richiamo che ho fatto all'inizio: è a mio avviso inutile dire oggi che il centrodestra non ha voluto riconoscere lo stato di emergenza, in quanto ciò che noi non riconosciamo era l'utilizzo dei DPCM per la limitazione della libertà personale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Sottosegretario, questo è un decreto copia-incolla, forse accettabile all'inizio dell'epidemia, ma sicuramente non dopo dieci mesi. State inseguendo il virus e non avete alcuna idea di come prevenirlo, è evidente. (*Applausi*). Speravate in un colpo di fortuna, dopo aver dormito tutta l'estate. Qualcuno ha anche scritto un libro. Vergognatevi. (*Applausi*). Gli italiani vivono un incubo quotidiano e non avete piani per la seconda ondata, perché se fossero esistiti non saremmo ridotti così. La Lega ve lo chiede da mesi e avete pure la faccia tosta di dire che le minoranze non collaborano. Eravate in vacanza, vero? (*Applausi*). Ci avevate assicurato che i nostri ragazzi sarebbero tornati a scuola con una didattica in presenza e non avete adeguato minimamente i trasporti. Il risultato è che i ragazzi delle superiori sono a casa ad attendere lezioni che spesso non iniziano neppure. State sacrificando il futuro di milioni di studenti. I giovani tra gli undici e i ventuno anni registrano un aumento di disturbi d'ansia e degli stati depressivi, lo sapete, vero? Sono milioni di persone. Non vi siete curati di formare gli insegnanti per lo svolgi-

mento della didattica a distanza. Sarebbe stato il minimo, e invece nemmeno quello. La scuola è allo sbando totale e il Ministro è ancora lì come tutti voi. (*Applausi*). Date il *bonus* monopattino e le vacanze a spese degli albergatori e non garantite agli studenti la connessione e gli strumenti per la didattica a distanza. Gli appalti sono in ritardo da mesi perfino per garantire le connessioni Internet: sembra il Terzo mondo. Prevedete, però, che il personale ATA possa assicurare le proprie prestazioni con modalità di lavoro agile. Ce lo dite cosa fa un dipendente ATA in lavoro agile? Vergognatevi, va? E poi c'è Arcuri, in ritardo anche sul piano di riorganizzazione della rete ospedaliera. Il bando è del 2 ottobre, cosa ha fatto Arcuri durante l'estate? L'omnisciente - e parlo sempre di Arcuri - con la sua faccia di cera colleziona falimenti ma non si tocca, esattamente come voi, incollati alle vostre poltrone, pavoneggiandovi di aver vinto alcuni ballottaggi quando in 15 Regioni su 20 governa il centrodestra. (*Applausi*).

Avete colorato l'Italia di rosso, arancione e giallo, ignorando che alcune Regioni inviano i dati in ritardo. Servono trasparenza, informazioni certe, comunicate in modo corretto e univoco: gli italiani meritano la verità.

Durante l'estate andavano almeno velocizzate le procedure per i tamponi molecolari, invece dopo quasi un anno ci sono code interminabili anche solo per quelli rapidi e intanto la gente si contagia, intanto il virus circola, come gli immigrati che continuano a far entrare. (*Applausi*). Tranne i confini, voi chiudete tutto, senza nemmeno buonsenso. I nostri imprenditori sono disperati e sono loro a tenere in piedi il Paese. State portando alla rovina l'Italia perché non sapete che cosa vuol dire lavorare. Il ministro Speranza e il Presidente del Consiglio dicono di resistere, che il vaccino arriverà prima in autunno, poi alla fine dell'anno, poi sarà in primavera e poi vedremo. Non dovete illudere gli italiani che il vaccino arriverà, perché non dipende da voi e non siete nemmeno in grado di garantire sull'efficacia di ciò che arriverà. È sicuramente ottima la notizia che proviene dell'America sul vaccino, ma passeranno mesi. Voi avete un altro compito: garantire che il Sistema sanitario salvi più vite possibile. Questo dovete fare invece di giocare con i banchi a rotelle e con la pazienza degli italiani, distruggendo la nostra economia. È urgente una strategia multidisciplinare che permetta alle persone di convivere con il virus e, contemporaneamente, agli imprenditori, agli artigiani, alle partite IVA che hanno rispettato protocolli e linee guida di lavorare. (*Applausi*).

Giocate con le poltrone in aree dove regna la malagestione della sanità e costringete le persone che lavorano sul serio ad adeguamenti inutili. Servono efficaci dispositivi sicurezza per i medici, come serve subito personale medico e sanitario competente e formato. È passato quasi un anno, vi siete dimenticati i tumori, le malattie cardiovascolari, i trapianti, le malattie rare e molte altre. Siamo alle porte di un'ondata disastrosa per la sanità rappresentata da tutto ciò che non è Covid e lo vedremo nei prossimi mesi, ben oltre ogni scenario peggiore. Tutto ciò avviene perché siamo governati da incapaci. Quando si governa, soprattutto in situazioni complesse come questa, bisogna essere umili, senza pavoneggiarsi in televisione o scrivendo libri piuttosto che pensare all'interesse degli italiani, che sono certa vi mande-

ranno a casa molto presto! E pagherete anche il conto! Ci penseremo noi della Lega assieme a tutto il Centrodestra a ricordarvelo (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marti. Ne ha facoltà.

MARTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge che oggi discutiamo in Aula non è altro che una specificazione dei decreti-legge emanati in precedenza da questo Governo: mi riferisco in particolar modo ai decreti-legge nn. 19, 33 e 83 del 2020, pubblicati rispettivamente nei mesi di marzo, maggio e luglio. Da ciò si evince in modo chiaro come questo Governo non abbia assolutamente una visione d'insieme, una prospettiva chiara su come affrontare questa grave emergenza. Oggi cercate di correre ai ripari con questo ennesimo provvedimento, ma senza che lo stesso rispecchi minimamente le reali esigenze produttive del sistema Paese.

Vorrei esaminare con voi alcuni articoli dello stesso che hanno a che fare con le attività produttive. Ad esempio, l'articolo 1, comma 1, lettera *b*) introduce l'obbligo di avere sempre con sé i dispositivi di protezione delle vie respiratorie, con la possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo nei luoghi al chiuso e in tutti quelli all'aperto; per i luoghi delle attività economiche, produttive, amministrative e sociali, nonché di consumo di cibi e bevande resta invece ferma l'applicazione dei protocolli e linee guida anti-contagio. Questi stessi protocolli e linee guida, signor Presidente, sono stati seguiti dai nostri imprenditori, dai nostri artigiani e anche dai nostri ristoratori; nei mesi scorsi, per adeguarsi a questi protocolli e linee guida, i nostri imprenditori e i nostri artigiani hanno speso tanti soldi che questo Governo non ha ancora rimborsato (*Applausi*).

Ai sensi dell'articolo 2, lettera *a*), le Regioni hanno la facoltà di introdurre misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica in deroga a quelle contenute nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale facoltà è esercitabile solo se si tratti di misure più restrittive, salvo sia altrimenti risposto dai medesimi decreti. Infatti, l'articolo 1, comma 3, lettera *a*), proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative del decreto-legge n. 83 del 2020; si consente, pertanto, fino al 31 dicembre 2020 l'adozione delle misure straordinarie adottate dal cosiddetto decreto cura Italia per la produzione, in deroga alle vigenti disposizioni, di mascherine chirurgiche e di dispositivi di protezione individuale. Vorrei ricordare che questa misura è stata richiesta dei nostri governatori di centrodestra per far fronte alla situazione emergenziale venutasi a creare già a marzo scorso a causa della grave carenza dei dispositivi di protezione individuale. Questo intervento ha consentito banalmente ad alcune aziende di riconvertirsi e di sopravvivere, ma purtroppo tutto questo non basta e non è sufficiente.

La Lega ha legittime preoccupazioni per la tenuta del tessuto economico delle nostre comunità, oltre che di quello sanitario, e sappiamo che tra meno di quindici, venti giorni con molta probabilità potremmo trovarci, senza creare allarmismi, ad avere 15 su 21 Regioni al collasso per quanto

riguarda le terapie intensive, come sa chi vive le realtà anche a basso contagio, non altissimo.

Tali patemi sono avallati dall'evidenza della totale insufficienza delle misure adottate. È innegabile che questi interventi siano del tutto inadeguati e penalizzino irreversibilmente la capacità programmatica degli imprenditori, ormai costretti a navigare a vista.

Si deve fare molto di più. Trovo inaccettabile, per esempio, signor Presidente, che le rate dei piani di dilazione della rottamazione-*ter* a saldo e stralcio con scadenza nel 2020 (misura voluta con forza dalla Lega quando era al Governo), debbano essere pagate entro il 10 dicembre: è una cosa vergognosa! *(Applausi)*. Infatti il mancato pagamento entro il 10 dicembre comporterà la decadenza della definizione agevolata, con un ulteriore schiaffo alla dignità di milioni di partite IVA, che vedrebbero vanificati tutti gli sforzi fin qui messi in campo.

Una proposta chiara potrebbe essere quella di posticipare tale scadenza; lo abbiamo ripetuto e lo ripetiamo sempre. È opportuno, data la gravità della situazione, dilazionare all'anno 2022 il debito accumulato fino a oggi e che si accumulerà fino al 10 dicembre. La maggior parte delle PMI è in difficoltà; le aziende sono al collasso, vi è un'evidente contrazione dei consumi, c'è la paura del futuro, lo scenario che ci aspetta è davvero indefinito, e voi lo sapete. Saranno tante le aziende che, a causa di questo attardismo, a causa della vostra incapacità di costruire alternative credibili e di abbattere un'asfissiante burocrazia, saranno costrette a chiudere i battenti, o, peggio ancora, si vedranno costrette a cadere nella rete della criminalità organizzata. Tutti i giorni i prefetti e le autorità dei nostri territori parlano di questo, nelle nostre comunità del Sud, ma anche del Nord e del Centro. *(Applausi)*.

Il Governo italiano non può permettere l'abominio che si sta verificando. L'Esecutivo sta spendendo milioni di euro, sì, è vero, per accogliere migliaia di finti profughi. Perché non usa gli aiuti per le imprese, per gli artigiani, per i commercianti, per gli italiani? *(Applausi)*.

Alle imprese vanno dati aiuti concreti e certezze sul futuro, e non solo semplici ristori di cui leggiamo giornalmente. Lo dobbiamo ai tanti che credono nella libertà di iniziativa economica e che hanno investito la loro vita nella propria attività. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Croatti. Ne ha facoltà.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, da quando, il 7 ottobre, il Governo ha approvato il presente decreto-legge, è passato solo un mese, e per l'andamento dell'epidemia è un tempo lunghissimo: i contagi sono drammaticamente aumentati, i posti letto in terapia intensiva si sono riempiti a dismisura. Il Governo è dovuto intervenire con un nuovo DPCM, nel quale ha sancito una misura molto importante, ovvero che la mascherina debba essere utilizzata sempre, anche all'aperto, ed è un dispositivo fondamentale. Si tratta di uno fra i principi più importanti che abbiamo previsto, insieme al distanziamento sociale.

È proprio la mascherina il punto di partenza di un ragionamento che in quest'Aula è stato ridicolizzato da tempo, da tantissimi esponenti politici, arrivando addirittura - anche all'interno di questa Camera - al negazionismo del coronavirus. Questo è assolutamente inaccettabile.

Io sono stato contagiato, ho avuto il coronavirus e posso dire che non è un'influenza, non c'è da scherzare, non c'è niente da negare: è una malattia da prendere seriamente e da affrontare in maniera concreta. Mi sono allontanato dalla mia famiglia e sono stato assistito e guarito dal reparto ospedaliero, ma per 42.330 persone non è stato così, loro non ce l'hanno fatta, ed erano i nostri genitori, i nostri amici, familiari, i nostri nonni, i nostri colleghi di lavoro. *(Applausi)*.

Dobbiamo dirlo a tutti quanti: la mascherina va portata sempre. Questo dice il decreto-legge, e dice anche un'altra cosa molto importante, ovvero che le Regioni non potranno più utilizzare misure meno stringenti di quelle governative, perché c'è bisogno di un accordo, c'è bisogno di remare tutti nella stessa direzione, che è quella di tutelare la salute pubblica. *(Applausi)*.

Io sono romagnolo, ho avuto la fortuna di trovarmi in una Regione, l'Emilia-Romagna, appunto, che ha reagito meglio di tante altre Regioni. Sono stato fortunato, non ho avuto bisogno di essere ricoverato perché nella mia Regione c'era la possibilità di scegliere di trascorrere l'isolamento in una struttura dedicata, scongiurando così il rischio di contagiare i miei figli e i miei cari.

Ora, però, trovo assurdo che ciò che è capitato a me, ma magari sarebbe potuto succedere ad un mio familiare o ad un mio amico, in un'altra Regione sarebbe stato gestito diversamente perché questo principio non esiste o non c'è. Purtroppo la regionalizzazione della sanità, con la riforma del Titolo V della Costituzione ha miseramente fallito in tante, troppe Regioni. *(Applausi)*.

In Senato, la nostra presidente Paola Taverna ha presentato un disegno di legge in materia. Quando tutto questo sarà finito dovremo riflettere su come cambiare e organizzare meglio la sanità. Dovremo riflettere su quei modelli che hanno preferito dare soldi pubblici ai privati e che, anche in questa emergenza, non sono stati in grado di dare delle risposte. *(Applausi)*.

Dovremo riflettere seriamente sui costi esorbitanti dei servizi che sono sotto una soglia accettabile, dove nemmeno i LEA vengono garantiti. Dovremo riflettere, sì, perché è il caso di farlo. Adesso, però, è il momento di agire, quindi, per esempio, quando ascolto le lamentele che si sentono in televisione o le dichiarazioni dei Presidenti delle Regioni che continuano a scaricare le proprie responsabilità, mi viene il dubbio che non sia chiaro il problema che stiamo affrontando. *(Applausi)*.

Stiamo combattendo insieme contro un virus perché si è scatenata un'epidemia. Non solo noi, tutto il mondo sta lavorando in questa direzione. E noi dobbiamo sentire continuamente discussioni sulle zone rosse o arancioni, anziché porre rimedio alle disfunzioni che stiamo trovando sui territori.

Quello che voglio dire in Aula quest'oggi è che non dobbiamo abbassare la guardia, il che non significa solo continuare a dire a chi è fuori che deve mettere le mascherine e che deve distanziarsi. Significa - e mi rivolgo

a quei governatori che ancora non lo hanno fatto - aumentare i posti in terapia intensiva, se non è stato fatto questa estate. (*Applausi*). Significa potenziare, o in qualche caso ancora addirittura creare, le USCA per assistere i pazienti Covid a casa. Significa assumere medici e infermieri, scorrere le graduatorie regionali e fare tutto ciò che...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Croatti.

Senatore Perosino, prima di tutto indossi la mascherina, in secondo luogo, ci sono stati interventi energici da ogni parte dell'emiciclo. (*Commenti*). Ho capito, ma lei è iscritto a parlare e avrà il suo momento di protagonismo parlamentare.

Prego, senatore Croatti.

CROATTI (*M5S*). La situazione è difficile. Questo Governo c'è. Abbiamo appena approvato due decreti ristori e sono già partiti 210.000 bonifici per un miliardo di euro volti a sostenere le imprese in difficoltà. Serve collaborazione, non lamentele se, sulla base di ventuno parametri stilati ad aprile che vengono analizzati da una cabina di regia in cui sono presenti anche le Regioni, la propria Regione è collocata in zona rossa o in zona arancione.

In conclusione, Presidente, rivolgo un appello a chi è fuori da quest'Aula. Raccolgo un tema che cita sempre la mia collega Guidolin: per contrastare questa seconda ondata di coronavirus, è necessario stringere un patto generazionale. Chiedo a chi è più giovane, più forte e più in forma di dimostrare quanto vale tutelando i genitori e i nostri nonni che sono le radici, i custodi delle nostre vite, della memoria, delle origini e del nostro passato. (*Applausi*).

Abbiamo una grande occasione in questo momento. Possiamo finalmente ribellarci all'individualismo e dare invece spazio alla collettività. Ricordiamoci quel senso di comunità a cui apparteniamo. Nella sua tragedia, la pandemia del coronavirus ci impone di pensare e di ragionare attraverso un principio che spesso dimentichiamo: i grandi problemi si affrontano insieme, collettivamente. (*Applausi*).

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, volevo solo segnalare che il Presidente della Commissione di vigilanza RAI ha chiamato in audizione il ministro Gualtieri, quindi si tratta di una audizione importante.

Ritengo anche - l'ho sempre creduto ogni volta che è accaduto - che sia importante partecipare ai lavori di Assemblea e, infatti, sono qua. Trovo che queste sovrapposizioni siano inopportune perché non permettono di ascoltare e confrontarsi, anche se l'Aula è semivuota, ma ciò non importa. Io ci sono.

Io ora dovrò assentarmi per recarmi in Commissione perché l'audizione è importante, però prego la Presidenza di gestire diversamente la situazione la prossima volta, anche con il presidente Barachini.

PRESIDENTE. Senatore Airola, ho recepito. Normalmente c'è sempre molta attenzione. Chiaramente sono giornate particolari. In ogni caso, la Presidenza ne prende atto e se ne farà sicuramente carico.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, sottoscrivo il contenuto dell'intervento del senatore Airola, che però se ne va invece di ascoltarmi e credo sia corretta la non sovrapposizione delle sedi.

Signor Presidente, Governo, colleghi, inizio ribattendo a quanto detto dal collega Croatti, che stimo, relativamente all'implementazione dei posti letto di terapia intensiva. Ricordo - non credo di essere l'unico a farlo - che a Bergamo, nella Regione Lombardia, si è fatto un ospedale da campo con 200 posti di terapia intensiva con soldi privati e che è stato aspramente criticato. Almeno su questo la Lombardia credo abbia poco da farsi insegnare.

Signor Presidente, è evidente che il Governo rispetto a questa seconda ondata del Covid sia fortemente in ritardo perché sono passati mesi dalla prima ondata. Era evidente cosa sarebbe potuto accadere: tutti lo avevano detto e ricordato, ma siamo arrivati a una situazione in cui la confusione regna sovrana.

Vorrei anche divagare rispetto all'argomento di oggi perché i miei colleghi di Gruppo che mi hanno preceduto sono stati molto più esaustivi e, quindi, vorrei fare un ragionamento di carattere più generale focalizzato sulle *task force* e sui ritardi del presidente Conte. A volte si invocano le elezioni anticipate e si dice al Governo di andare a casa, ma a mio avviso il vero problema è l'avvocato del popolo Giuseppe Conte. (*Applausi*). Non ci sono altri responsabili da questo punto di vista.

A lui vanno oneri e onori. Del resto, quando si definiva uomo al comando e quando faceva i DPCM durante la prima ondata, aveva il 60 per cento dei consensi ed era molto orgoglioso di essere l'unico comandante in capo. Oggi, invece, probabilmente cerca quella sponda che gli è sempre stata richiesta e non ha mai dato. Oggi la cerca e probabilmente fa un bagno di umiltà forse un tantino tardivo.

È evidente, colleghi, della maggioranza che il vostro ritardo ci riporta al *lockdown* nazionale. Qualcuno pensa davvero che questo non sia ciò che accadrà tra dieci giorni? Inoltre, i pochi seduti in quest'Aula alzino la mano se pensano davvero che la Campania sia una Regione gialla. Alzate la mano! Vedo che non la alza nessuno. (*Applausi*). Probabilmente anche voi prendete atto del fatto che la Campania non è gialla. C'è un conflitto interno alla maggioranza e al Partito Democratico e, soprattutto, c'è un Presidente di Regione forte che per le sue cose vi mette in difficoltà.

Avete fatto l'ennesimo DPCM e, probabilmente alla luce dei sondaggi sull'avvocato del popolo - che prima se ne va, meglio è - immediatamente avete fatto il decreto ristori: da una parte dicevate agli italiani cosa fare chiudendoli nelle zone rosse per i vostri ritardi e, dall'altra parte, gli davate

dei soldi. Ma attenzione però, perché quando avete fatto il primo decreto ristori vi siete dimenticati di una riga di persone, di attività economiche con codice Ateco, di aziende, di partite IVA e, allora, avete dovuto fare il decreto ristori-*bis*. Adesso, secondo un'ulteriore notizia, ma che spero sia una *fake news*, ci sarà il ristori 3. Siamo alla barzelletta.

La programmazione di un Governo che si possa definire tale dovrebbe prevedere anche situazioni pandemiche perché - ricordiamolo - non è la pandemia di febbraio, ma di adesso. Avreste dovuto avere, quindi, almeno la capacità di fare esperienza su quanto fatto. Siete arrivati in ritardo anche su quello e, quindi, siete in ritardo su tutto. Oggi però avete la possibilità di farle queste cose.

Mi raccomando, non dimenticate l'industria manifatturiera, perché dovreste sapere che loro hanno avuto la capacità di riorganizzarsi e di mettere il personale in condizione di essere distanziato. Se bloccate anche quel tipo di filiera, se bloccate anche quel comparto, fate lo stesso danno che ha fatto il ministro Franceschini con il turismo, il quale non ha fatto niente, perché non c'è un provvedimento su questo argomento. (*Applausi*). Ripeto che non è un problema di Governo; è un problema dell'uomo al comando, che non è là e probabilmente non è neanche in Italia, perché non si vede, perché fa le cose però poi le fa male, si confonde da solo in realtà.

Chiudo, perché probabilmente sono arrivato alla scadenza, e ringrazio il Presidente per avermi dato la possibilità di sforare un momento. Concludo dicendo che voi siete una maggioranza nata per caso, che per caso sta governando e che probabilmente adesso vede i draghi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che i problemi di microfono sono dovuti semplicemente al fatto che alcuni microfoni sono stati disattivati per consentire di intervenire dalle tribune. Quindi, nel caso, diamo qualche momento di sincronia e di assestamento.

È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, colleghi, l'altra sera, il 9, ho festeggiato l'anniversario della caduta del Muro di Berlino (sobriamente, soltanto con i conviventi). Ha lasciato tanti orfani questo fatto. Ho usato una bottiglia di Roero, una bottiglia di vino bianco che mi aveva consegnato il collega Ferro, e un tartufo (noi possiamo). Poi ho fatto un po' di *zapping* televisivo e ho assistito alle divisioni tra virologi. Tutto questo mi ha un po' confortato e mi ha fatto rivalutare la politica, perlomeno in parte, se fa il suo dovere. Io penso che veramente faccia il suo dovere con la proroga dello stato di emergenza. Sommesso dico che il Presidente della Repubblica dovrebbe comparire in televisione e appellarsi agli italiani, affinché siano pazienti, rispettosi, educati (lo sono) e abbiano senso civico. Dopotutto è necessario che contestualmente il Governo prenda delle decisioni.

A mio avviso la situazione è veramente grave. Ho sentito le persone di buon senso, anche in questa Aula, di tutti i partiti, le persone che frequento; è meglio continuare ad agonizzare con queste decisioni che vanno tra il rosso, l'arancione e il giallo oppure prendere la decisione di chiudere tutto,

ieri, l'altro ieri, una settimana fa, come si è fatto in primavera per interrompere il passaggio del virus e il contagio e per dare sollievo agli ospedali?

Ho provato a sentire, come capiterà a tutti voi, i direttori delle ASL, i primari, ma anche gli infermieri, per capire qual è la reale situazione degli ospedali rispetto a quello che compare sovente sui *social* a cura, ad opera e a danno della collettività dei negazionisti. La situazione è seria, grave, emergenziale per davvero; troppi assembramenti. Le scuole le difendiamo tutte le volte che è possibile, ma sono un vettore terribile. Per quanto riguarda i trasporti, sappiamo quello che è stato fatto e quello che non è stato fatto; lo stesso per quanto riguarda i luoghi di lavoro. Sento le famiglie in cui è presente un positivo che mi dicono: «come faccio a vivere separato dai miei figli, separato dai miei familiari? Non ho gli spazi». E allora c'è un positivo, uno che fa quarantena, uno che è in isolamento fiduciario e uno che è sano, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Chiudere tutto è la soluzione unica, che può portare e porterà senz'altro del danno nell'immediato ai fatturati e al lavoro; ma è meglio quindici giorni che agonizzare per sei mesi. Nessun Governo, cara Sottosegretario, ha mai potuto decidere tanto: 300 miliardi di debito (e non basteranno), la libertà, i DPCM e tutti i dibattiti che abbiamo fatto. Dove pensate di portarci? Avete un piano B (avendo un piano A, forse)? Quando decidete, non decidete soltanto per voi, ma anche per noi, per me, per quelli che la pensano in modo diverso. Allora vi dico: fate attenzione alla promessa di avere un certo numero di vaccini entro Natale, perché per avere i vaccini, a parte ordinarli e pagarli, bisogna avere anche la catena del freddo dall'inizio alla fine.

Vorrei che non capitasse di doverci accorgere che non abbiamo pensato alla catena del freddo, dello stoccaggio e del trasporto per la somministrazione presso gli ospedali o presso i medici.

Buono è l'articolo 6 del decreto, che prevede uno stanziamento ulteriore per la proroga fino al 31 dicembre dell'operazione Strade sicure per un certo numero di unità. Io sarei favorevole a decuplicare veramente quelle unità, distogliendo soldi da altre finalità, da altri *bonus* che avete deciso, perché avere strade sicure nelle città e nei centri va oltre: è una certezza e una garanzia per il cittadino italiano.

Si parla di collaborazione, che avete offerto e profferto. Certo che il fatto del commissario della sanità della Calabria non promette bene, ma non promette bene neanche la proposta di legge Zan, che è stata approvata alla Camera dei deputati, così come pure la questione dei porti aperti.

Quanto all'economia, per essa è un *annus horribilis*: come si dice, ormai la frittata è fatta e allora tanto vale. Ci sono e ci saranno delle conseguenze pluriennali. A mio avviso, il PIL non calerà del 9 o dello 10,5 per cento, ma almeno del 15 per cento, perché questi ultimi due mesi dell'anno, buoni soprattutto per la campagna natalizia, saranno di decadenza, di riduzione.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 13,30)

(*Segue PEROSINO*). Dovremo approvare scelte importanti in Parlamento e lo faremo qui.

Altri scostamenti non basteranno mai; altro che diminuire le tasse con la riforma fiscale; bisogna finanziare la cassa integrazione, che costa 5 miliardi al mese, ma dobbiamo essere coscienti rispetto ad altre scelte. Il debito aumenterà, l'Europa porrà delle condizionalità terribili sul SURE, di cui non conosciamo le condizioni, sul MES e sul *recovery fund* che, stando agli atti che ho letto in italiano, a mio avviso non esiste ancora o è diverso da come viene dipinto. Poi bisognerà ripartire.

Chiudo, signor Presidente. Sono convinto, e non sono un menagragno, che siamo in una situazione di guerra, come ha detto un esponente del Governo, e che occorrono leggi speciali, con altre deroghe e altre semplificazioni che vanno annunciate, dibattute e decise qui, sicuramente ascoltando la voce di tutti coloro che siedono in quest'Aula, quindi anche delle opposizioni.

Siamo coscienti, cari rappresentanti del Governo, colleghi, che nulla sarà più come prima: cambieranno le persone e la loro psicologia e cambierà l'economia. Prendiamo atto di questo e forse saremo veramente utili agli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, per quanto riguarda le questioni che interessano la 7^a Commissione, nella quale ricopro l'incarico di Vice Presidente, il decreto al nostro esame proroga fino al 31 gennaio 2021 l'efficacia di misure di contenimento, come la possibilità di sospendere le attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado. Medesima proroga è prevista per l'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private, quindi nelle scuole, oltre che all'aperto. Restano esclusi da tale obbligo i bambini di età inferiore ai sei anni e i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché quelli che, per interagire con loro, versino nella stessa incompatibilità.

Quello che davvero mi lascia perplesso - e credo non riguardi solo me - è l'approssimazione con la quale la compagine di Governo, a partire dal ministro dell'istruzione Azzolina, affronta punti delicati della più grave crisi degli ultimi settant'anni.

Come Lega ci eravamo attivati già a marzo per fornire il nostro contributo, con proposte normative che, alla ripresa delle lezioni, avrebbero garantito gli insegnanti e gli spazi necessari per evitare che la scuola diventasse un moltiplicatore del contagio. Lavoro inutile: l'ascolto è stato e continua ad essere zero, senza che si intraveda un minimo di capacità, di coerenza e, soprattutto, di buon senso nelle scelte del Ministro.

Azzolina, evidentemente dopo un'occhiata ai sondaggi, ora prova a presentarsi come paladina della didattica in presenza, ma, nei fatti, l'Italia è il Paese che finora in Europa ha tenuto le scuole chiuse più a lungo. E siamo pure quelli che, per l'inadeguatezza del Ministro dell'istruzione, hanno coin-

volto la titolare del Dicastero dei trasporti, per sua stessa ammissione, con tre mesi di ritardo, con il risultato di contribuire all'aggravamento della crisi pandemica e, quindi, al ritorno alla didattica di emergenza, che neanche ci si è preoccupati di potenziare per farla almeno arrivare a tutti, preferendo sprecare risorse nell'acquisto di inutili banchi a rotelle.

Per tempo avevamo spiegato al Ministro quanto fosse importante intervenire sul personale. Con decreto immediatamente esecutivo si sarebbe potuto attivare il nostro maxi piano di stabilizzazione degli insegnanti, per titoli e servizi, per disporre in tempo utile dell'organico necessario al regolare avvio del nuovo anno scolastico. Sconcerta ascoltare il ministro Azzolina parlare, invece, di assunzione degli insegnanti, per titoli e servizi, in modo poco rispettoso della Costituzione.

Ricordo, infatti, che il concorso per soli titoli, conosciuto come doppio canale, è nato nel 1989, con la legge n. 417, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e di Sergio Mattarella, allora Ministro dell'istruzione. Il provvedimento è stato emanato in relazione all'esigenza di provvedere con la dovuta tempestività alla copertura dei posti vacanti con personale di ruolo, in modo da assicurare l'ordinato svolgimento dell'anno scolastico 1989-1990. Aver ignorato tale piano è all'origine dell'attuale difficoltà a reperire personale docente.

Dall'inizio del suo mandato, il Ministro dell'istruzione lavora per imporre concorsi per i quali non ci sono i tempi tecnici e che privilegiano la conoscenza (per semplificare, la memoria) sulla competenza (l'esperienza), contravvenendo all'impegno di una fase transitoria per il superamento del precariato cronico dei docenti, a conferma di una vera e propria guerra intrapresa da Azzolina contro i precari storici. (*Applausi*). Infatti, un confronto senza adeguati correttivi tra giovani freschi di studi ed ex giovani esperti non rispetta la parità di diritti dei cittadini.

È fondamentale superare tale atteggiamento: persa l'occasione dell'anno scolastico in corso, ora dobbiamo guardare al 2021-2022, quando si potrà riproporre lo stesso meccanismo. Abbiamo messo a punto una proposta normativa senza oneri per la finanza pubblica, intesa a rabberciare, per quanto possibile, dopo lo stravolgimento dei punteggi ad opera del solito Ministro, le nuove graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze, attualmente aggravate, per i tempi impossibili imposti dal Ministero, da una quantità di errori, materiali e non, che ne compromettono la solidità giuridica.

Poiché tali graduatorie serviranno anche per il reclutamento a tempo indeterminato, è opportuno, onde evitare complessi ed estenuanti contenziosi, renderle quanto più aderenti alle situazioni giuridiche soggettive, in ossequio al dettato costituzionale sul necessario buon andamento della pubblica amministrazione. Dopo la sospensione del concorso straordinario per i docenti, che nell'attuale situazione non avrebbe mai dovuto prendere il via, e ora pure gravato da dubbi su possibili irregolarità che ci siamo premurati di segnalare alla Procura della Repubblica, non ci sono i tempi per altre prove concorsuali. Le assunzioni per titoli e servizi diventano, cioè, un percorso obbligato anche per l'anno prossimo, sempre che non si intenda iniziare senza insegnanti pure nell'anno 2021-2022. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD*). Signor Presidente, gentili colleghi, la prima cosa di cui, a mio parere, si dovrebbe parlare quando si discute della pandemia che da così tanto tempo occupa le nostre discussioni dovrebbe essere l'enorme sofferenza che sta producendo nel nostro Paese e in tutto il mondo.

A oggi abbiamo in Italia 28.000 ricoverati nei reparti Covid, 3.000 persone in terapia intensiva in condizioni di salute molto precarie e 600.000 positivi (560.000 dei quali in isolamento domiciliare). I connazionali morti sono 42.000. Nel mondo i contagiati sono 51 milioni, mentre le persone morte quasi 2 milioni.

Questo dramma, per l'arco temporale che sta riguardando e per la diffusione sostanzialmente mondiale che sta avendo, è probabilmente tra i più gravi che il nostro Paese, l'Europa e il mondo stanno vivendo dalla fine dell'ultima guerra mondiale. Dobbiamo averne coscienza, perché un dramma di questo genere esige soprattutto serietà: la esige da tutti e soprattutto da chi rappresenta il popolo nelle istituzioni. E la serietà è fatta anche di rinuncia alle polemiche inutili e agli attacchi gratuiti.

Abbiamo 164 contagi ogni 10.000 abitanti; il Regno Unito ne ha 188, la Francia 274, la Spagna 311, il Portogallo 180, l'Austria 188 e la Svizzera 281: sono tutti Paesi che hanno una situazione peggiore della nostra. Gran parte di questi si sono meritatamente costruiti nel corso di decenni la fama di Stati con una grande efficienza amministrativa, con popolazioni molto disciplinate e con una grande capacità di affrontare adeguatamente le emergenze. Eppure, dal punto di vista del parametro chiave dei contagiati ogni 10.000 abitanti e anche da altri punti di vista, si trovano in una situazione peggiore della nostra. I dati che mi fanno più impressione da questo punto di vista sono quelli di Paesi del Nord Europa, come il Belgio, l'Olanda, la Svizzera e l'Austria. E dovremmo avere consapevolezza quando discutiamo di tale argomento, anche per misurare i toni, perché qualche volta sarebbe meglio una dichiarazione sottotono rispetto a una sopra le righe, e sarebbe meglio la riservatezza della loquacità e dell'ampollosità.

Poco fa ho letto che in Germania, che dal punto di vista del numero di contagiati ogni 10.000 abitanti sta invece in una situazione migliore di quella dell'Italia (ne ha meno della metà), ci sono 300.000 scolari e 30.000 insegnanti in quarantena. Questa informazione mi ha colpito particolarmente, perché l'ho collocata sullo sfondo di alcune cose che ho sentito nel dibattito di quest'oggi, che mi sono apparse un po' ridicole a fronte di un dato come questo.

Si dice che il Governo e la maggioranza non abbiano un piano. Credo che si possa e si debba dire in Parlamento che non si condivide il piano della maggioranza e del Governo, ma non che non ci sia un piano. Noi fin dall'inizio abbiamo adottato un criterio ispirato alla massima prudenza nella gestione dell'emergenza. E abbiamo detto che si sarebbero dovute adottare tutte le restrizioni necessarie. Contemporaneamente abbiamo cercato di stanziare le somme necessarie per alleviare la sofferenza economica delle persone e delle aziende colpite dall'emergenza, e abbiamo fatto questo a più

riprese. Il Parlamento sta discutendo nelle Commissioni del decreto ristori; arriverà il decreto ristori *bis*; sono state date dal senatore Croatti anche alcune notizie sul fatto che per fortuna - deve essere un motivo non di vanto, ma di soddisfazione comune - i pagamenti sono stati molto celeri, in linea con le promesse che il Governo aveva fatto e con gli impegni che aveva preso all'atto dell'approvazione in Consiglio dei ministri del provvedimento e della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Credo che la prudenza sia necessaria. Soprattutto, abbiamo deciso di prendere sempre in grande considerazione quello che ci diceva il comitato tecnico-scientifico.

Non so se le cose che leggo nelle ultime ore sulle agenzie relativamente alla Sardegna siano vere o no, ma non mi pare uno stile di governo adeguato quello che ignora ciò che il comitato tecnico-scientifico della propria Regione dice essere estremamente necessario. E non mi pare poi molto saggio decidere di fare esattamente l'opposto. Le notizie che vengono dalla Sardegna sono davvero preoccupanti. Mi auguro che le persone interessate abbiano elementi per dire che non si sono comportate in un certo modo e che le notizie non hanno fondamento. Se avessero fondamento, sarebbero notizie molto gravi di cui il presidente Solinas sarebbe chiamato a rispondere in maniera estremamente seria.

Penso che sarebbe giusto abbandonare la polemica, davvero poco sensata dal mio punto di vista, sull'estate sprecata. Non mi pare una polemica che possa portarci molto lontano, soprattutto perché la situazione è ovunque quella che vi ho detto. Nel corso di questa estate abbiamo cercato di fare tutto il possibile per migliorare la nostra capacità di resistere alla pandemia sotto diversi punti di vista. Forse non è sufficiente quello che è stato fatto, ma non è stata un'estate sprecata, di passività, di indifferenza, di disattenzione.

Non è disattenzione incrementare gli organici nella sanità di 36.000 unità. Non è disattenzione stanziare centinaia di milioni che hanno permesso di avere cantieri in 12.000 scuole e 40.000 nuove aule alla partenza dell'anno scolastico. Non è disattenzione aver raddoppiato i posti di terapia intensiva nel nostro Paese. Pensate oggi in che situazione saremmo se il raddoppio dei posti in terapia intensiva nei mesi scorsi non fosse avvenuto.

Credo che non sia stata un'estate sprecata quella in cui ci si è messi in grado sostanzialmente di decuplicare la capacità di *screening*: eravamo un Paese in cui si elaboravano 26.000 tamponi al giorno nel mese di marzo, mentre oggi siamo in grado di effettuarne 230.000. Non dico che non c'è più niente da fare e che va bene così; anzi, tutti siamo pieni di limiti e siamo insufficienti rispetto ai doveri del momento. Non penso però che, in una discussione onesta, ci convenga distorcere la realtà e dire che alle spalle abbiamo mesi di ozio, di indifferenza e inattività degli organi di Governo (*Applausi*), perché non ha senso e perché - ve lo assicuro - non avviene in alcun altro Paese europeo, che è in condizioni simili o peggiori delle nostre. In Francia, l'ultimo provvedimento sull'emergenza è stato approvato dall'Assemblea nazionale praticamente all'unanimità. Invito a leggere i giornali dei Paesi europei, alcuni dei quali sono ogni giorno sui tavoli del Senato. Non c'è in nessun altro Paese una polemica del livello di quella italiana. Questa

mattina abbiamo sentito inviti al Governo ad andarsene a casa e muovergli accuse di incapacità. Sono tutte polemiche che stanno nella stessa fascia qualitativa della dichiarazione della europarlamentare Donato sui vaccini: una fascia qualitativa della miseria intellettuale. *(Applausi)*.

Credo che non si debba scendere sotto questo livello e occorra, anzi, fare delle considerazioni sistemiche a proposito di come possiamo rafforzare la leale collaborazione tra istituzioni. Penso che una discussione sulla costituzionalizzazione della Conferenza Stato-Regioni e, contemporaneamente, sull'introduzione nel nostro ordinamento di una clausola di supremazia sia inevitabile, da fare unitariamente. Parlare di assetti istituzionali significa capire come possiamo valorizzare meglio la centralità del Parlamento e le sue prerogative in uno stato di emergenza dichiarata, sapendo che per farlo ci dobbiamo dotare di strumenti *ad hoc* adeguati, frutto di una larga condivisione. Le espressioni di buona volontà politica sono utili, anche necessarie e certamente ci permettono di lavorare meglio, ma non sono sufficienti a dare al Parlamento quel protagonismo che, in una condizione come l'attuale, certamente occorre. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Siclari. Ne ha facoltà.

SICLARI (FIBP-UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, membri del Governo, nel discutere il disegno di legge n. 1970, di conversione del decreto-legge n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19, non posso da senatore della Repubblica, che ha a cuore la Costituzione e crede nell'Italia unita, non iniziare il mio intervento parlando del territorio più debole della nostra Nazione, che è quello più a rischio oggi di fronte all'emergenza Covid. Mi riferisco alla Calabria, Regione che sembra orfana di Stato, figlia di nessuno, al centro dello scandalo nazionale del fallimento della gestione della salute da parte del Governo per il tramite del suo commissario.

Colleghi, quanto è emerso in questi giorni è la prova inconfutabile che esistono l'Italia e la Calabria, gli italiani e i calabresi, e che quelli che in Italia vengono definiti i diritti in Calabria diventano concessioni.

Era il 5 giugno del 2018, oltre due anni fa, quando sono intervenuto in quest'Aula per portare a conoscenza il Governo di quanto di grave stava accadendo in Calabria con il commissariamento. Avevo chiesto di azzerare il debito pubblico e di mettere la parola fine a un commissariamento che dura da dodici anni. Avevo denunciato le inefficienze del commissario; la mancanza del personale sanitario; ascensori guasti negli ospedali che obbligavano i direttori sanitari a chiudere i reparti; la mancanza di assistenza a causa degli ospedali rotti e, ancora, il numero di posti letto ridotto di anno in anno. Dopo qualche mese ho organizzato a piazza Montecitorio per queste ragioni, per chiedere la fine del commissariamento, per la prima volta nella storia della nostra Regione, la Calabria, la prima manifestazione per il diritto alla salute. Hanno partecipato 500 calabresi per chiedere al Governo di essere ascoltati e il Governo ha risposto rinnovando il commissariamento con il cosiddetto decreto Calabria, che oggi si è dimostrato più che fallimentare

nella gestione dell'emergenza che avevamo allora, creando con Cotticelli un'emergenza nell'emergenza.

Non avete voluto ascoltarci due anni fa, e allora abbiamo iniziato a lavorare portando qui le nostre proposte. Il 14 settembre 2018, sempre due anni fa, avevo chiesto di potenziare il sistema del pronto soccorso, la medicina territoriale e quella generale e oggi, dopo due anni, avete finalmente pensato di istituire le unità speciali di continuità assistenziale (USCA). Tuttavia, rappresentanti del Governo, esse non funzionano: mancano ancora i medici e gli operatori sanitari, della cui mancanza in Italia, in Calabria e in tutte le Regioni, lamentavano due anni fa. Oggi, con l'aggravamento della situazione e con il Covid-19, abbiamo 400.000 persone a casa che non vengono assistite, che non hanno nessuno che possa andare a fargli iniezioni intramuscolo di cortisone o semplicemente una flebo, visto che molti di loro sono anziani e non riescono nemmeno più a nutrirsi.

Il 14 maggio 2019, più di un anno fa, abbiamo presentato una serie di emendamenti al cosiddetto decreto Calabria per migliorare l'assistenza, chiedendo di aumentare le prestazioni sanitarie in deroga a *budget*, di istituire presidi ospedalieri in strutture private e di aumentare il numero dei medici. Niente di tutto questo: avete risposto zero, niente. Oggi, dopo due anni, state inserendo tali provvedimenti nel vostro decreto-legge, a emergenza ormai avviata.

Ora però, dopo che quello che dico da più di due anni è sotto gli occhi di tutti, ossia che la polvere del fallimento dei commissari che lo Stato aveva nascosto sotto al tappeto esce da tutte le parti, potrei reclamare la ragione e dire al Governo che ha perso tempo a non seguire quello che dicevo, a non applicare in tempo utile quanto necessario per non cadere in emergenza.

Aggiungo che potrà dire perché l'avete fatto. Colleghi, dopo lo scandalo televisivo e le dichiarazioni di Cotticelli, adesso il quadro è più chiaro: dovete assumervi le vostre responsabilità di Governo, perché il commissario è nominato dal Governo. Come è possibile che non sapevate dell'emergenza nell'emergenza creatasi dieci giorni fa? Avete riconfermato quel commissario, che poi siete stati costretti a sostituire per le sue dichiarazioni e per l'attività fallimentare del piano Covid in Calabria. Questa è la situazione nella quale oggi vivono i cittadini di una parte del nostro Paese.

Pensate che Cotticelli aveva chiesto, a maggio, al Ministro di sapere chi doveva fare il piano Covid e il Ministero della salute ha risposto il 27 ottobre, pochi giorni fa. E non si dice che va bene, perché è gravissimo. Oggi abbiamo chiuso tutti i reparti - collega - per dare spazio ai malati di Covid e non riusciamo a curare chi sta male.

E non è colpa dei calabresi, perché è da dodici anni che ci sono i commissari messi dal Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo!

SICLARI (*FIBP-UDC*). Venga a fare un giro con noi nei nostri ospedali. Anzi, si venga da noi a curare, l'accompagno io. Vediamo quando riuscirà a trovare posto nei nostri reparti.

Lo Stato ha l'obbligo morale di risarcire quelle famiglie. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore, ascolti.

SICLARI (*FIBP-UDC*). È da dodici anni che non ricevono assistenza. Lo Stato deve risarcire le famiglie.

Oggi avete decretato la zona rossa, perché mancano i 20 indicatori che ci permettono di comprendere l'efficacia del servizio sanitario regionale. Ma mancano perché le strutture sono deficitarie; mancano perché negli ultimi dodici anni nessuno ha pensato a rafforzare l'attività territoriale sanitaria e quella di medicina generale, i pronto soccorso e gli ospedali. Oggi avete decretato la Calabria come zona rossa e ne stanno pagando il prezzo gli imprenditori, i lavoratori, le famiglie. È questo il risultato di un commissariamento che deve essere interrotto subito, azzerando il debito.

Arrivando a noi, mi dispiace aver alzato il tono della voce, collega, ma sono un medico e so cosa succede in Calabria. (*Applausi*).

Prosegua leggendo. Per senso dello Stato e per il rispetto verso gli italiani dovete prendere atto che abbiamo fallito, che questo Paese ha fallito, perché oggi certificate pubblicamente, con il vostro ritardo nell'inserire i provvedimenti nel decreto-legge, che si poteva fare di più.

Concludo dicendo che, se avessimo attivato il MES a maggio, avendo accolto tutte le proposte che avevamo presentato con gli emendamenti, oggi non avremmo avuto l'attuale situazione e la Calabria non si sarebbe trovata in certe condizioni. Saranno 19 i sindaci che a Roma protesteranno davanti a Palazzo Chigi. Mi auguro che voi della maggioranza e del Governo siate accanto ai sindaci calabresi che, indipendentemente dal colore politico, saranno tutti insieme. Cercate di essere presenti anche voi del Governo. Mettete la parola fine al commissariamento e azzerate il debito, perché non è possibile che in Calabria ancora oggi non vi sia una chirurgia neonatale: l'unica Regione in Europa! Esiste pure in Africa e in Calabria non c'è. I bambini devono prendere l'aereo dell'Aeronautica per andare fuori Regione a curarsi quando rischiano di morire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, il momento è sicuramente difficile e anche il mondo agricolo ne risente. Ho letto la parte del provvedimento in esame relativa all'agricoltura e devo dire che non vedo un grande sforzo da parte della maggioranza nel venire incontro alla grave, gravissima crisi del settore agricolo. Quei pochi, pochissimi aiuti che sono dati come taglio del settore contributivo sono una lieve panacea per cercare di dare un piccolissimo ristoro, ma il problema del settore agricolo è molto rilevante. Gli agricoltori sono in grave difficoltà. Tutto il canale Horeca è fermo (la grande e la piccola distribuzione, bar e ristoranti); non c'è consumo dei nostri prodotti.

Noi del Gruppo Lega in Commissione agricoltura, anche su invito della maggioranza - ho sentito gli interventi fatti prima - cerchiamo di colla-

borare. Di idee, collega, ne abbiamo date tante al ministro Bellanova, ma abbiamo visto che, a fronte di tante idee, non vi sono state risposte. Pertanto, se la richiesta di collaborazione serve per trovare delle giustificazioni da dare ai TG e nelle discussioni televisive, può andar bene alla maggioranza, ma è chiaro che ai cittadini, soprattutto agli agricoltori e a tutto il mondo della distribuzione, non va bene quando le risposte sono pari a zero. *(Applausi)*.

Così non si può assolutamente andare avanti. Noi di idee ne avevamo date tantissime. Mi viene in mente quella frase di Gigi Proietti, quando diceva: «Se nasci povero te pòi arricchi»; ma, se nasci senza idee, rimani così. *(Applausi)*.

E mi pare proprio che questo Governo sia così: è un Governo nato senza idee, ma è ancora peggiore il fatto che poi le idee, quando noi gliele diamo, non vengono assolutamente ascoltate.

Ci sono due grossissimi problemi del mondo dell'agricoltura, rispetto ai quali si fa - per usare un termine calcistico - melina, e cioè non si vuole intervenire, nonostante la Lega ormai da due anni ripeta che la situazione è grave. Il primo è il problema dei cambiamenti climatici. Dobbiamo appostare risorse sul settore idrogeologico, perché sta avanzando la siccità e stanno aumentando i problemi legati alle bombe d'acqua. *(Applausi)*. Se non investiamo su questo settore, avremo sempre più problemi, ma lo dobbiamo fare subito e non intervenire sempre in emergenza. Ogni volta che succede qualcosa, si va nei programmi televisivi a piangere e a dire che bisogna aiutare le popolazioni colpite. È giusto aiutare le popolazioni colpite - certo - ma è molto più intelligente prevenire facendo le opere e le opere sono già belle che progettate, perché ci sono oltre cinque miliardi di euro di progetti esecutivi che le Regioni, tramite l'ANBI, hanno portato sul tavolo del ministro Bellanova. *(Applausi)*. A fronte di questi cinque miliardi di progetti esecutivi, fino ad oggi non ne è stato finanziato neanche uno. Lo dico qui, a quest'Assemblea: non si venga ancora a piangere - spero non succeda nulla da qua a fine anno in questo Paese - perché sicuramente non potrete dire che non ve l'avevamo detto. *(Applausi)*.

Un altro grosso problema che è giusto ricordare è quello dei cinghiali, degli animali selvatici in agricoltura, e non tanto per i danni che essi procurano - e sono tantissimi, soprattutto nelle zone collinari e non solo al Nord, ma anche sugli Appennini fino in Sicilia, e stanno devastando i raccolti degli agricoltori italiani - quanto per il problema della peste suina. La peste suina è arrivata dall'Ungheria fino in Germania. Cosa stiamo aspettando ad affrontare il problema dei cinghiali nel nostro Paese? Tutti ci auguriamo che la peste suina non arrivi in Italia ma, se arriva, cosa facciamo? Il nostro settore dell'esportazione della carne di maiale, con la peste suina, viene completamente bloccato e a quel punto chi va a dire agli agricoltori che ci avevamo pensato? L'altro giorno il ministro Bellanova, rispondendo a un'interrogazione alla Camera, ha detto che dobbiamo affrontare questo problema. Il Ministro però, prima di rispondere, avrebbe forse dovuto parlare con il ministro dell'ambiente Costa, che assolutamente non vuole risolvere il problema. *(Applausi)*.

Credo che questo Governo debba fare una forte riflessione e mettersi in pace con sé stesso prima di criticare l'opposizione. L'opposizione, soprattutto

tutto la Lega, di idee ne ha date tantissime. Se però non le ascoltate, da questa situazione di *impasse* assolutamente non veniamo fuori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Angelo. Ne ha facoltà.

D'ANGELO (M5S). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, oggi si discute in Aula della conversione di un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri più di un mese fa, che contiene alcune misure di contrasto alla pandemia ormai certamente superate dagli eventi e dalle nuove restrizioni che purtroppo è stato indispensabile adottare; il decreto, però, contiene soprattutto quella cornice normativa che, insieme alla dichiarazione dello stato di emergenza, è necessaria all'adozione a valle di numerose misure veloci e di effetto immediato, come sono appunto i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il decreto contiene, in particolare, una disposizione rivelatasi sempre più importante con il passare dei giorni e con il crescere, purtroppo, del contagio nel nostro Paese. Infatti, all'articolo 1, comma 2, si prevede che le Regioni possano introdurre misure ampliative rispetto a quelle disposte dal Governo, ma solo nei casi e nel rispetto dei criteri previsti dei citati decreti e d'intesa con il Ministero della salute. Infatti, già ad inizio ottobre si riteneva correttamente che, in una fase di recrudescenza dell'infezione da Covid-19, fosse opportuno evitare che le Regioni potessero adottare misure meno restrittive di quelle nazionali, proprio perché sappiamo come purtroppo, nei mesi scorsi, l'agire in ordine sparso da parte di alcuni Presidenti di Regione abbia provocato conseguenze negative, direi veramente molto critiche.

È di poche ore fa - per esempio - la trasmissione di un'inchiesta televisiva che racconta come la regione Sardegna abbia deciso di tenere aperti i locali notturni e le discoteche fino a ferragosto, nonostante l'indirizzo del Governo fosse quello di tenerli chiusi, vista l'impossibilità di garantire il distanziamento necessario a scongiurare focolai. E l'aspetto ancor più grave rivelato in quella trasmissione è che ciò sia avvenuto proprio per assecondare pressioni fatte da chi in quel *business* aveva interesse. Abbiamo saputo che è intervenuta la magistratura, che comunque farà luce su tutta la vicenda.

Da questa drammatica testimonianza capiamo quanto nessuno si possa permettere di commettere leggerezze in questa fase. Un'incertezza può costare tanto, troppo. Bisogna agire basandosi su dati scientifici, e non su mere valutazioni di fatto.

Anche nell'ultimo DPCM si prevede che le Regioni in zona rossa o arancione possano, solo di concerto con il Ministro, chiedere di allentare le restrizioni in alcune zone con dati epidemiologici migliori. La regionalizzazione della sanità ha dimostrato tutti i suoi limiti e, quando questa emergenza sarà finita, è ovvio che bisognerà ripensarla: andrà seriamente ripensata (*Applausi*). Non è possibile che diritti costituzionalmente garantiti siano offerti in modo totalmente diverso da Nord a Sud; inoltre, anche tra le stesse Regioni del Nord abbiamo visto differenze gestionali abissali. La gestione dell'emergenza epidemiologica è stata la Caporetto dell'attuale Titolo V del-

la Costituzione e lo dico con grande rammarico, perché da ormai un ventennio sentiamo pompose rivendicazioni sull'autonomia amministrativa, legislativa e persino fiscale, sulle specificità territoriali da valorizzare, sul beneficio del governo di prossimità. Al contrario, abbiamo assistito all'accentuarsi delle disuguaglianze, al proliferare di diversi modelli nello stesso Paese, in alcune Regioni al sacco delle strutture pubbliche a beneficio di quelle private. Infine, queste rivendicazioni sono sempre state condite dal *mantra* della responsabilizzazione delle amministrazioni regionali. In realtà, la difficile gestione della pandemia ha svelato come siamo di fronte ad un federalismo dell'irresponsabilità e delle convenienze, al federalismo degli errori e invece al centralismo degli oneri (*Applausi*). E tutto ciò avviene al cospetto di un Governo e di un Presidente del Consiglio che ogni giorno si assumono il peso di decisioni difficili. Alcune Regioni, invece, scappano da ogni responsabilità e alternano rivendicazioni di libertà a richieste di restrizioni che giungono però da Roma. (*Commenti*). Infatti. Si potrebbe parlare della questione lombarda, ma anche di altre Regioni, perché ovviamente non solo la Lombardia è coinvolta.

Vorrei ribadire in quest'Aula lo sconcerto che molti di noi hanno provato di fronte alle reazioni di alcuni governatori all'ultimo DPCM dell'Esecutivo: abbiamo assistito a polemiche assurde, come se le scelte del Governo avessero come obiettivo penalizzare i territori anziché aiutarli. Abbiamo assistito anche a un puntare il dito ridicolo verso altre Regioni in una guerra dialettica in cui - per esempio - Nello Musumeci, il presidente della Regione Siciliana da cui provengo, si è spinto ad analizzare i dati di altre Regioni invece di preoccuparsi dei suoi e a definire assurda la scelta del Governo nazionale di inserire la Sicilia nella zona arancione. Sono dichiarazioni veramente surreali. Il Presidente della Regione conosce perfettamente l'estrema vulnerabilità della sanità siciliana e conosce bene anche da tempo quali erano i parametri stabiliti dal comitato tecnico-scientifico ai quali si doveva adeguare. Pertanto, il Presidente e il suo assessore avrebbero piuttosto dovuto avere l'onestà di ammettere di fronte ai siciliani i limiti nella gestione del sistema sanitario tra la prima e la seconda fase dell'emergenza sanitaria, perché non sono stati spesi i soldi pur stanziati dal Governo e i risultati si vedono oggi: non sono stati incrementati sufficientemente i posti di terapia intensiva e subintensiva; non è stato potenziato il tracciamento; il numero dei tamponi giornalieri è ancora molto basso, di poco superiore al numero di quelli che si effettuavano ad aprile. Pertanto, anziché nascondersi dietro quelli che potrebbero essere argomenti da campanilismo spicciolo, bisogna assumersi le proprie responsabilità, perché la competenza sanitaria è regionale. Ricordiamolo.

I finanziamenti da parte dello Stato, quindi, ci sono stati, ma purtroppo molte Regioni non sono state in grado di sfruttarli, di spenderli al meglio e, quindi, di adeguare le strutture e organizzare le forze per combattere il virus.

Ci tengo a ricordare in questa sede, inoltre, che le valutazioni vengono fatte sulla base di una cabina di regia dove sono presenti le stesse Regioni con la Conferenza delle Regioni, e che i parametri che sono stati utilizzati

dal Ministero per attribuire le zone sono conosciuti da tempo dalle stesse Regioni, che quindi avrebbero avuto tutto il tempo di potersi adeguare.

Viviamo giorni drammatici, in cui tante persone perdono la vita; gli ospedali gestiscono una pressione a tratti insostenibile. Quindi, bisogna veramente mettere da parte le polemiche. Serve quanto mai un fronte comune tra Governo, Parlamento e Regioni, e in questo senso, il decreto-legge all'esame, così come quelli adottati in precedenza e quelli che verranno, sono proprio strumenti atti a permettere che possa esserci una collaborazione istituzionale tra le parti.

In questo momento, l'unico nemico da sconfiggere è il virus; non ci devono essere altri nemici. L'unico obiettivo comune che ci dobbiamo porre è la tutela della salute dei cittadini. Tutti insieme, quindi, dobbiamo andare avanti per perseguire tale obiettivo.

Sono certa che anche questa volta gli italiani sapranno reagire e affrontare questa ulteriore prova. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FIBP-UDC). Signor Presidente, colleghi, i provvedimenti che il Governo ha varato nelle ultime settimane sono di difficile decifrazione anche per i più grandi geni matematici in grado di leggere algoritmi più difficili perfino di quelli che l'Istituto superiore di sanità ci regala ogni settimana per capire di che colore è una Regione o l'altra.

Siamo consapevoli di trovarci in un momento in cui serve tutta la precauzione sanitaria necessaria, ma ci rendiamo conto che quello che manca da tempo a questo Governo è l'assunzione di responsabilità; la stessa che si sono assunti medici, infermieri, operatori sanitari, famiglie, personale scolastico, imprese e commercianti da quando è iniziata la pandemia; un disagio contagioso - lo definirei così per il futuro - che cambia il clima nelle famiglie, nelle comunità e nell'intera società.

Oggi le persone hanno perso fiducia sia nelle misure intraprese sia soprattutto in chi le detta.

Dall'inizio della pandemia non solo è stato trascurato l'impatto della comunicazione sul clima psicosociale e il ruolo delle istituzioni nel favorire cooperazione con autorevolezza e affidabilità, ma anche il diffuso disagio rimane senza risposte. I livelli di rabbia, la comparsa di forme di ribellione e di disgregazione del tessuto sociale che stanno emergendo sono dettati dal fatto che in tutti c'è la consapevolezza che ci sono stati mesi persi. E mi dispiace che non sia ora presente il senatore Parrini, che ha detto che è inutile dire che sono stati persi mesi. No.

Dal rapporto uscito dalla Commissione sanità, nel corso dell'audizione del presidente della fondazione Gimbe - autorevolissima fondazione che si occupa di sanità - è emerso che la cabina di regia, dal 20 luglio al 30 agosto, ha smesso di mandare i rapporti settimanali sull'epidemia del virus.

Senatrice D'Angelo, forse, se in Sardegna ogni settimana ci fosse stata una monitorizzazione della cabina di regia del Governo e si fosse visto che i ragazzi portavano il contagio in famiglia ai più anziani, magari - ripe-

to, con una monitorizzazione settimanale - certe decisioni si sarebbero prese. Tuttavia, la mancanza del rapporto dal 20 luglio al 30 agosto, che è ripreso dal 31 agosto al 6 settembre, è una realtà dei fatti; è una cosa impossibile da smentire ed è colpa del Governo, perché mi sembra che la cabina di regia sia sotto il controllo del Governo.

Abbiamo assistito al tentativo di svuotare il mare della crisi con il cucchiaino dei *bonus* - fallimentari - con provvedimenti tampone che tardavano ad arrivare e con il decreto-legge semplificazioni. Si è rimesso mano al codice della strada o per blindare gli 007 in scadenza e per autorizzare le biciclette ad andare contromano. Certo, a metà maggio il Governo ha investito importanti risorse per trasformare i letti di terapia intensiva, messi su alla meglio nell'emergenza, impostazioni con *standard* di sicurezza e strumentazioni tecnologiche necessarie.

Siamo a novembre e i cantieri non sono ancora aperti in tutta Italia. Le Regioni e il commissario Arcuri si sono rimpallati le responsabilità.

Noi abbiamo un supercommissario con i superpoteri, ma mi sembra che abbia fatto partire le gare d'appalto all'inizio di ottobre. Ma di cosa stiamo parlando? Di assunzione di responsabilità? I lavori richiederanno molto tempo prima di garantire 3.443 letti di terapia intensiva e 4.213 di subintensiva. C'è però un altro problema: mancano almeno 3.000 anestesisti e personale formato e magari in cinque mesi si poteva provvedere anche alla formazione di personale.

Il problema è che la curva dei contagi non attende le gare e la burocrazia. Basta fare due conti in questo Paese per capirlo, e poi mettiamo di mezzo - come sempre - anche le procure. Siamo al ventesimo decreto-legge che va ad aggiungersi ai precedenti e ai successivi già emanati DPCM, e si aggiunga anche la mancata emanazione di almeno il 70 per cento dei decreti attuativi, posto che, su 252 provvedimenti previsti, ne sono stati adottati solo 71. E si parla di responsabilità.

Io credo che sarebbero necessari chiarezza da parte dell'Esecutivo, che ancora non riesce a fornire un dato di certezza nelle statistiche dei contagiati che quotidianamente vengono diffusi, e un maggior livello di leggibilità dei contagiati sui positivi; inoltre, il livello di positività sarebbe fondamentale per definire il grado di rischio reale della popolazione. Non parliamo delle migliaia di italiani chiusi in casa, malati e non considerati dall'assistenza territoriale. Non consideriamo il fatto che ci sono dei pazienti Covid che non hanno la possibilità di stare in casa e mi sembra che sarebbe responsabile, visto che sono stati utilizzati gli hotel per gli immigrati, magari prenderne altri per ospitare i positivi asintomatici. Non parliamo delle migliaia di posti di lavoro, non parliamo delle migliaia di pazienti no-Covid dimenticati. Tutte le associazioni ci dicono questo. Spaventa l'atteggiamento di chi ritiene, con cecità imbarazzante, che la responsabilità sia sempre di qualcun altro e non del Governo.

In ogni caso, in conclusione, vorrei fare un appello: probabilmente arriverà il vaccino. Ora, per non arrivare all'emergenza come accaduto con le mascherine, quando le abbiamo regalate alla Cina e poi mancavano da noi, non sappiamo ancora in che grado saranno le confezioni dei vaccini. Ma sappiamo se per caso devono essere inoculati? Abbiamo gli aghi? Ab-

biamo le siringhe? Pensiamoci. Soprattutto, i vaccini devono essere mantenuti in un frigorifero a meno 80 gradi. Ora, con tutte le crisi aziendali che abbiamo - Indesit, Zanussi, Whirlpool - il Governo faccia un appello e metta in grado il Paese di produrre frigoriferi. Risolveremmo crisi economica e di lavoro perché i frigoriferi per contenere i vaccini verranno utilizzati non solo dall'Italia ma in tutto il mondo. Quindi cerchiamo, una volta tanto, di fare presto, ma presto è una parola che forse questo Governo non conosce. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ostellari. Ne ha facoltà.

OSTELLARI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, siamo in guerra. Stiamo lottando per salvare l'Italia. Questo non è tempo di polemiche. Ora bisogna lavorare e poi chi ha sbagliato verrà cacciato a calci nel...

Colleghi, scusatemi se per il momento sono costretto ad abbassare il livello del dibattito, ma quelle che ho citato sono parole sfuggite al viceministro Sileri durante una trasmissione televisiva e, per certi versi, sono parole apprezzabili per la franchezza, una franchezza che vorrei avesse anche il *Premier* e magari qualche esponente qualificato della maggioranza.

Vorrei, inoltre, che, ispirati da quella franchezza, tutti cominciassero rispondere alla seguente domanda: chi ha sbagliato? È evidente, infatti, che qualcuno ha sbagliato. È chiaro a tutti che, per tenere in piedi un Governo di comodo, avete preferito mettere in pericolo il futuro del Paese? Come mai, mentre discutevate di banchi o monopattini, nessuno si chiedeva se avesse senso che gli italiani versassero l'anticipo delle tasse sui redditi del 2021? Se avesse senso far pagare l'IVA su fatture mai saldate? Se avesse senso esigere la Tari da chi non ha prodotto rifiuti perché la sua attività era chiusa o rovesciare i costi dei dispositivi di sicurezza sugli esercenti e poi farli chiudere? (*Applausi*).

Colleghi, nei giorni scorsi ho incontrato una ragazza che lavorava in un negozio di abbigliamento; sta ancora aspettando la cassa integrazione di maggio e, nel frattempo, a settembre ha chiuso il negozio. Potete immaginare come si senta anche perché non potrà godere di alcuna indennità di disoccupazione. Sapete perché? Aveva il brutto vizio di lavorare tanto e di farlo come prescrive la legge pagando le tasse, e la domenica non andava al parco ma offriva consulenze rilasciando regolare fattura. Sapete cosa mi ha chiesto quella ragazza? Non sussidi, non monopattini, ma a cosa sono serviti i suoi sacrifici. Mi ha chiesto come sono stati impiegati i soldi che negli anni ha versato all'erario. Rispondete voi del Governo? A cosa sono serviti? A pagare i banchi a rotelle?

Cari colleghi, se è vero che siamo in guerra allora dobbiamo combattere e vincere. Le guerre si vincono con la strategia giusta, con le armi adeguate e con i generali migliori (e qui ogni riferimento al caso Calabria è casuale). (*Applausi*). Forse qualche inadeguato c'è soprattutto tra le fila del Governo e anche qui, come è successo in Calabria, è ora che partano le lettere di licenziamento con disonore. (*Applausi*). Vada a casa chi ha chiesto agli italiani di spiare i vicini, a casa chi ha umiliato professori e studenti, a

casa chi progettava la ciclabile sullo Stretto, mentre i pendolari si contagiano sugli autobus, a casa chi ha promesso il *bazooka* e ha estratto la pistola ad acqua. Diciamo basta alle proroghe perché le emergenze non vanno inseguite ma governate. Basta con i DPCM blindati! L'Italia ha bisogno di un Governo serio. Adoperiamo allora la nostra Costituzione e usiamo le armi che garantiscono il rispetto e la libertà di tutti.

Colleghi, il sottosegretario Sileri ha ragione: siamo in guerra, ma se è vero che dobbiamo combattere tutti allora facciamolo, però senza escludere dalle decisioni la minoranza del Parlamento, cosa che avete fatto fino ad oggi. La minoranza nel Parlamento è maggioranza nel Paese. Non bisogna ignorare le richieste degli amministratori locali; non possiamo farlo, ecco dove sbaglia il sottosegretario Sileri utilizzando ancora persone inadeguate: l'epidemia non lo autorizza, la crisi economica non lo permette, l'Italia non lo merita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, siamo qui tra pochi amici per lavorare di comune accordo per il decoro dell'istituzione, basterebbe semplicemente un richiamo a questo.

Colleghi, in molti interventi dei colleghi di maggioranza ho ascoltato la solita manfrina: andiamo tutti di comune accordo, i conti li faremo alla fine. C'è, però, un dettaglio, collega io mi sento molto ben rappresentato dal Governo oggi e quindi parlo molto volentieri con la collega): e il *reddo rationem* è oggi, non la prossima primavera. I dati stanno esplodendoci nelle mani oggi ed è di oggi quanto accade in tutte le strutture ospedaliere del Paese e non solo nel Nord, come successo a marzo. Oggi abbiamo una situazione emergenziale dal punto di vista delle attività economiche, delle attività commerciali e della sostenibilità dell'economia familiare. Oggi abbiamo i nodi al pettine e non li possiamo rinviare a dopo.

E questo benedetto confronto, che voi continuate a sollecitare a beneficio di telecamera, bisogna che vi decidiate una volta per tutte a tradurlo nelle istituzioni. Se voi fate il ristoro 1, il ristoro 2 e adesso ci annunciate il ristoro 3, vi rendete conto che il richiamo alla collaborazione e a lavorare insieme è un puro esercizio di fantasia, anzi, peggio, è una provocazione; e viene da tanti colleghi preso come tale.

Veniamo al merito. Colleghi, nell'ultimo intervento che ho fatto alla presenza del professor Conte sollecitavo un dato e dicevo che, alla fine di questa emergenza, l'Italia avrà circa 200 miliardi di euro in più di debito pubblico. Avremo aggiunto al nostro macigno, a quello zaino che ogni italiano si porta in spalla, altri 200 miliardi di euro, 100 dei quali li abbiamo autorizzati con l'ultimo scostamento. Ieri il ministro D'Incà - che non c'è oggi, ma non ne avvertiamo l'assenza - ha anticipato che siamo pronti - anzi siete pronti - a un altro scostamento. Gli osservatori danno per certo un ulteriore macigno di debito pubblico di 200 miliardi di euro. Ricordo anche che l'Italia è in avanzo primario da oltre vent'anni, senza soluzione di continuità. Avanzo primario, come sapete tutti, significa che noi tassiamo più di quello che eroghiamo; lo Stato italiano tassa e incassa più di quello che spende sia

per investimento, che per spesa corrente. Ora, solo l'ultimo DPCM porterà un danno al PIL stimato intorno a 35-40 miliardi di euro, altri due punti circa di PIL. Bene, ovvio che tutto questo è giustificato dall'emergenza; ovvio che voi mi direte che serve danaro per ristorare (questo termine orrendo che vi siete inventati). Il conto della Ragioneria generale dello Stato presso la Banca d'Italia, colleghi, al 30 settembre presentava un saldo di 75,4 miliardi di euro, cioè 60 miliardi in più rispetto al 2019, quando l'emergenza non c'era. Ripeto: 75,4 miliardi al 30 settembre. Al 30 agosto, il saldo del conto della Ragioneria generale dello Stato presso la Banca d'Italia era pari a 98 miliardi di euro. Al 31 ottobre il saldo di quel conto è pari a 68 miliardi di euro, contro i 23 miliardi del 2019. Che cosa accade?

Nella mia vita, prima di fare il rappresentante politico, ho fatto il bancario. Se un cliente veniva in banca e chiedeva un mutuo, dopo l'erogazione del mutuo (al massimo nel giro di qualche giorno o di qualche mese), egli utilizzava quel danaro e lo spendeva per l'occorrenza per la quale aveva chiesto il mutuo stesso. Ora, mi rendo conto dell'esempio forse eccessivamente semplicistico, ma il fatto che si debbano prevedere i regolamenti attuativi delle leggi che avete fatto è pedestre e banale. Se non allineate la cassa alla competenza, che è quello che chiediamo di fare al sindaco di un Comune di 5.000 abitanti, quand'è che i cittadini riceveranno le risorse che aspettano per arrivare a fine mese? Quand'è che riceveranno la cassa integrazione e l'erogazione delle risorse per le attività chiuse o soppresse, che avete promesso? Il famoso bazooka sta lì. Non è che non ce l'avete il danaro; ce l'avete, sta lì e dovete spenderlo. È banale, ma è così. Ce l'avete nel conto presso la Banca d'Italia della Ragioneria dello Stato. Sono assurdità che fanno riferimento all'incapacità di utilizzare il buon senso del buon governo. Chi è che chiede conto di queste cose?

Quando i cittadini si avvicinano agli sportelli INPS per chiedere informazioni sulla cassa integrazione e sui provvedimenti che il Governo ha promesso, oppure chiedono alle banche i famosi finanziamenti, viene risposto loro che il Governo non stanzia risorse. Agli sportelli INPS viene risposto che il Governo non manda le risorse. Se volete vi fornisco prova di ciò, non c'è problema. È evidente che in questo momento serve quell'iniezione di liquidità senza la quale questo Paese non solo non riparte, ma non ci prova neanche.

Quanto alla sanità, abbiamo detto mille volte che c'è una diffusissima inappropriatezza, che abbiamo affrontato in Commissione e constatiamo tutti i giorni. Nonostante il tempo avuto a disposizione ancora non abbiamo fornito alle Regioni, alle associazioni, ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta un protocollo che definisca tempi e modi per trattare questa pandemia. Non dico un piano pandemico nazionale, che significherebbe chiedere a una 500 di fare la 24 ore di Le Mans (non ve lo chiediamo neanche più un piano pandemico nazionale, che è l'ABC), ma almeno fate delle linee guida e date ai medici di medicina generale delle istruzioni. Qual è la terapia da somministrare a casa? Come attivano la continuità assistenziale, di cui continuiamo a riempirci la bocca a destra e a sinistra? Cosa potranno mai inventarsi, se non, come dicevamo stamattina, dare le preghiere?

Mancano i protocolli e le convenzioni con i medici di medicina generale e i farmacisti per fare i *test* rapidi. Mi riferisco ai famosi tamponi rapidi che, in un quarto d'ora, ti dicono se sei positivo o negativo e hanno una sensibilità e capacità di risposta pari al 98 per cento. Nel caso di positività, possiamo anche doppiarli con il tampone tradizionale. I cittadini sono terrorizzati dall'idea di avere il Covid, perché devono andare a lavorare e, quando tornano a casa, hanno familiari anziani. Dobbiamo sbloccare questa situazione. Devono essere fatti 500.000 o 600.000 tamponi al giorno e possiamo riuscire solo facendo convenzioni a tappeto con i medici di medicina generale, i farmacisti, i distretti, eccetera.

Colleghi, siamo oggi - non domani - al *reddo rationem*. L'emergenza è tempo dipendente, come dicevamo, e quindi va affrontata oggi. Siamo già in gravissimo ritardo.

Faccio un ultimo esempio di banalissimo buon senso. Abbiamo detto che il problema era rappresentato non dall'apertura della scuola, ma dai trasporti. Incentiviamo quindi il trasporto personale e l'auto propria. Benissimo: tutte le più grandi città hanno ancora le ZTL. A marzo la ZTL di Roma era aperta; perché oggi è chiusa? Come fa la persona a prendere la vettura propria se la ZTL è chiusa? Perché non diamo ai Comuni un minimo di ristoro, come lo chiamate voi, per togliere le strisce blu a pagamento? Come fa un cittadino a prendere l'autovettura personale se non sa dove parcheggiare? In questa emergenza manca non un Governo, ma un banale buon senso, un sindaco d'Italia. (*Applausi*). Non siete capaci di garantire anche solo un minimo di buon governo amministrativo.

Colleghi, interverremo ripetutamente in quest'Aula per segnalarvi una serie innumerevole di circostanze e di cose. Faccio appello ai colleghi di maggioranza, se se la sentono, di fare proprie queste richieste perché sono banalità e non hanno un valore o colore politico. Credo che tutti insieme probabilmente ce la faremo a ottenere qualcosa da un Governo assente dai banchi e dalla vita dei cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bini. Ne ha facoltà.

BINI (PD). Signor Presidente, colleghi, Governo, voglio partire dall'appello iniziale della senatrice Valente, ripreso poi dal collega Parrini, che il senatore Zaffini ha appena definito - glielo dico con la simpatia e la stima che ho nei suoi confronti - «la solita manfrina», che in realtà io non considero tale. L'appello all'unità, senatore Zaffini, non è la disattenzione verso quello che sta avvenendo o l'idea che la pandemia possa vedere una gestione posticipata dell'emergenza. È evidente che il *reddo rationem* è oggi e che qui dobbiamo confrontarci sulle cose da fare; cosa diversa è la polemica estenuante e quotidiana. Lo dico perché il collega Parrini citava i dati di tutti i Paesi europei, da cui si vede non solo che la pandemia è ovunque (sennò non si chiamerebbe «pandemia»), ma in quasi tutta Europa addirittura in numeri più gravi che in Italia (se togliamo probabilmente soltanto la Germania) e in molti Paesi del mondo. Anche lì c'è l'esigenza di affrontare, nell'immediato e al meglio, la gestione di questa emergenza, ma a differenza che da noi non c'è una polemica continua, quotidiana. Lo dico con un senso

anche di frustrazione per quello che non riusciamo a rappresentare come Paese. Siamo un grande Paese, ma al contempo riusciamo ad essere molto piccoli nelle nostre beghe quotidiane e il nostro dibattito riesce ad apparire davvero ad un livello molto basso. Lo dico anche con una punta di ironia, forse lei avrà sentito la manfrina dell'appello all'unità, oggi io ho invece sentito negli interventi di tanti colleghi la solita manfrina che ascolto da mesi, cioè la polemica sui banchi a rotelle e sul monopattino, quando francamente credo che dovremmo discutere di cose molto più importanti e serie.

Voglio fare allora una riflessione di carattere più generale, visto che poi il dibattito, più che puntualmente sul decreto, su questo si è concentrato sulla gestione dell'emergenza in modo generale. Veniva citato prima l'intervento in televisione dell'altro giorno del vice ministro Sileri, che ho molto apprezzato, perché con grande franchezza ha detto «noi siamo in guerra» e in questo momento non ci sono partiti politici, ma ci deve essere la volontà da parte di tutti di capire che dobbiamo salvare le vite dei nostri concittadini e dobbiamo salvare il Paese. Vorrei veramente che questo fosse il nostro unico grande partito in questo momento: l'Italia. Invece spesso non è così, perché ascoltiamo a giorni alterni la polemica sulla questione che non ci sono risorse sufficienti e che ne vanno messe di più; sul fatto che il Parlamento non è sufficientemente coinvolto; sul fatto che abbiamo perso tempo durante l'estate. Poi però, andando a ripercorrere i fatti, vediamo che chi dice che abbiamo perso tempo durante l'estate è lo stesso che, con gesti plateali, si toglieva la mascherina per dimostrare che alla fine si stava drammaticizzando (poi se l'è rimessa per Trump, ma non gli ha portato bene neanche in quel caso). Vediamo che chi dice che il Parlamento è poco coinvolto era chi chiedeva pieni poteri per se stesso. Sembra che siamo disconnessi dalla realtà; se venisse un extraterrestre e ascoltasse le nostre dichiarazioni probabilmente non capirebbe se siano le stesse persone a fare, un mese prima e un mese dopo, quelle dichiarazioni. Vediamo che chi dice che ci sono poche risorse e ne andrebbero messe di più poi in Europa vota contro il *recovery fund*. (Applausi). Delle due l'una: le proposte, colleghi, sono proposte.

Colleghi, noi vi chiediamo di fare delle proposte, non solo delle critiche. Se sono delle proposte non basta dire «mettiamo più risorse»; se poi quelle che arrivano dall'Europa non vanno bene, diteci dove le volete trovare e spiegateli cosa volete fare.

Il senatore Pillon oggi ha detto che noi vogliamo uccidere l'autonomia delle Regioni: anche qui bisogna intendersi, perché sono state le Regioni, soprattutto quelle del Nord governate dai partiti dell'opposizione, a chiedere al Governo di decidere lui perché non si volevano assumere la responsabilità di scelte impopolari e difficili. (Applausi). E poi oggi si dice che non c'è abbastanza autonomia, che si doveva chiudere meno: così non diamo l'idea né di essere in guerra ma neanche di giocare ai soldatini. Mi sembra che la serietà che impieghiamo in questa battaglia del Paese stia in questo.

Ho sentito rammentare il fatto che noi abbiamo ironizzato sull'ospedale della Fiera di Milano. Guardate, ho un grandissimo rispetto per i cittadini lombardi, per le difficoltà enormi che affrontano da mesi e mesi per la tragedia che si sono trovati di fronte. Credo che tanti di noi probabilmente non abbiano idea di quello che la Lombardia ha passato in questi mesi. Do-

podiché, non credo che si possano dare lezioni su come è stata gestita l'emergenza in Lombardia; e non credo possa bastare l'ospedale in Fiera, che oggi forse potrà essere utilizzato, per dare lezioni di buon governo della sanità. Una sanità che è stata privatizzata troppo e che ha fatto vedere in questo caso tutte le sue lacune. Per non parlare delle notizie odierne sulla Sardegna.

Mi avvio a concludere. Tramite il vice ministro Misiani, vorrei portare a nome del nostro Gruppo un ringraziamento sincero al Governo, perché credo che si avverta bene quanta sia la difficoltà delle scelte di queste ore, e quanta sia la difficoltà di chi si assume la responsabilità di dover scegliere tra tenere aperto e salvaguardare l'economia o chiudere e salvaguardare la salute. Occorre provare a trovare un equilibrio difficilissimo per non arrivare a un nuovo *lockdown* generalizzato, che tutti noi vorremmo evitare, ma evitando anche che non ci siano più posti letto negli ospedali e che ci sia una tragedia complicata da gestire.

Ritengo pertanto che anche la scelta di differenziare le Regioni, di tenere un rapporto con loro, di gradualizzare le chiusure e le restrizioni sia giusta ma penso anche difficile, e per questo credo che debba venire da quest'Assemblea - mi sento di dirlo con forza - un forte apprezzamento e anche un forte sostegno e appoggio in un momento che, per chi si trova a governare il Paese, credo sia indubbiamente uno dei più delicati della nostra storia.

Colleghi, proviamo a fare un salto di qualità. Il presidente Conte - qualcuno dice in modo tardivo, può darsi - ha fatto un appello per provare a dialogare insieme; non vi ritraete e cerchiamo di capire qual è la posta in gioco. Non è il lucrare su qualche consenso elettorale, "grattare la pancia" a chi lamenta scelte difficili: non è questa la fase per farlo. Ci sarà una fase per fare questo, ma oggi la fase difficile e più importante è quella di salvare il Paese e credo che nessuno si possa sottrarre alla propria responsabilità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO (FIBP-UDC). Signor Presidente, non è la prima volta che intervengo in discussione generale o per dichiarazione di voto su temi che hanno a che fare con il Covid-19 e soprattutto con il tema del rapporto tra i provvedimenti d'urgenza emessi dal Governo o dal Presidente del Consiglio dei Ministri e il ruolo del Parlamento.

Quello al nostro esame è il diciottesimo decreto-legge e ci sono stati, se non vado errato, diciotto DPCM. Voi sapete che io, che sono un appassionato di Costituzione, mi sono sempre lamentato del fatto che il Parlamento arrivi purtroppo sempre tardi, che non partecipi alle scelte e che in un momento invece di emergenza nazionale, in questo caso di natura sanitaria ma anche di natura economica, esso sia messo in secondo piano. C'è stata recentemente una diversità di atteggiamento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, che per la prima volta è venuto in Aula prima di emettere il DPCM; sembra quindi che qualcosa stia cambiando.

Oggi non voglio fare un intervento di pura contestazione o polemica perché non sono mai stato tra coloro i quali possono essere definiti negazio-

nisti, anzi ho sempre ritenuto, caro Vice Ministro, che non si dovesse sottovalutare questa emergenza nazionale, che poi di fatto è un'emergenza mondiale - salvo oggi che per la Cina incredibilmente, visto che il virus è partito da lì - e che ci dovessimo tutti quanti stringere intorno ad un'unica esigenza: tenere unito il popolo italiano, dare delle risposte univoche, insomma di non far vedere che il popolo italiano era diviso e litigava in un momento come questo.

Il presidente Berlusconi, *leader* del mio movimento politico, da mesi si sbraccia e invoca l'unità del Paese; un'unità non nelle intenzioni annunciate, ma un'unità vera, che si consacri attraverso atti portati avanti insieme. Ecco, da parte nostra e anche da parte mia, l'approccio costruttivo rivolto ad un dialogo vero viene evocato anche oggi. Sembra però che purtroppo molte volte questi approcci cadano nel vuoto. In questo periodo sembra che qualcosa stia cambiando, ma nel discutere un provvedimento quale quello che si voterà oggi è giusto ricordare che la proroga dell'emergenza sanitaria arriva comunque in un momento nel quale sostanzialmente non c'è stato da parte della maggioranza e del Governo un approccio di tipo collaborativo. Come hanno detto altri colleghi, c'è stata una sottovalutazione dei problemi sanitari dopo la prima ondata di contagio. Molti, in particolare noi di Forza Italia, abbiamo detto che si doveva accedere, per esempio, a risorse assolutamente necessarie per la legge sanitaria e cioè i 37 miliardi di euro del MES, che sono tutt'ora fondamentali anche perché si tratta di danari pronti e rapidi, non come i fondi del *recovery fund* per i quali l'istruttoria sarà molto lunga e sarà anche difficile accedervi. Per il MES è molto più semplice, eppure le divisioni interne alla maggioranza hanno impedito che si potesse accedere a ben 37 miliardi di euro che potevano essere fondamentali. Certo, non erano a fondo perduto, ma erano davvero concessi dall'Europa ad interessi pari a zero e noi abbiamo detto di no, o perlomeno fino ad oggi non si è potuto accedere a questi fondi. Vediamo che tra l'altro le emergenze sanitarie stanno purtroppo ricevendo una risposta molto disomogenea Regione per Regione.

La vicenda delle Regioni divise in zona arancione, gialla e rossa sta di fatto rendendo molto confuso il messaggio ai cittadini italiani. Ad esempio, la mia Regione, l'Abruzzo, fino a ieri era zona gialla e da oggi è zona arancione.

Ci sono quindi limitazioni della libertà personale e chiusure delle attività commerciali modulate in modo differente. Mi sta bene che esistano dei coefficienti. Durante la prima ondata criticammo l'idea che tutto il Paese fosse chiuso in blocco, nonostante la pressione del contagio fosse molto più alta in alcune Regioni del Nord piuttosto che al Sud; oggi può andare bene che vi sia una modulazione e una differenziazione in base a questi coefficienti, in particolare al cosiddetto indice RT. Ma siamo tutti preoccupati per il fatto che siamo in una fase di grande offensiva del virus. Siamo preoccupati per il fatto che purtroppo ancora non si vede l'alba, che i posti in terapia intensiva si riducono sempre più e che il nostro sistema sanitario è sempre più in un momento difficile.

Cosa vogliamo fare? Vogliamo smetterla con la storia del rimpallo. Il collega Moles poco fa ha detto che gli sembra una partita a tennis: noi che criticiamo, la maggioranza che ci rimbalza quanto diciamo, le Regioni che

criticano i sindaci, il Governo nazionale che ha uno scontro con le Regioni. Tutto questo caos istituzionale non premia.

Ripetiamo ancora una volta una proposta di Forza Italia. La collega Bini, se non ricordo male, ha detto: «Fate delle proposte». Noi le abbiamo fatte: già da maggio scorso abbiamo depositato un disegno di legge per istituire una sede propria di dialogo vero e concreto, di discussione vera tra Parlamento e Governo, tra il Parlamento e i comitati tecnici-scientifici o comunque gli organismi tecnici che collaborano con il Governo. Noi abbiamo individuato la sede propria in una Commissione bicamerale. Sappiamo che non tutti sono d'accordo su questa proposta, però - guarda caso - i costituzionalisti che in questi giorni vengono ascoltati in Commissione affari costituzionali sono tutti univoci, fino ad oggi, nell'affermare che l'unica vera risposta che abbia forza e valore costituzionale e che dia davvero voce al Parlamento è l'istituzione di una Commissione bicamerale. D'altro canto, secondo la Costituzione, nel nostro Paese vige un bicameralismo paritario, quindi non è pensabile una Commissione monocamerale.

Concludo invitando a passare dalle parole ai fatti. Forza Italia insiste nell'avere un approccio costruttivo e collaborativo. Il presidente Berlusconi in questi giorni lo sta continuando ad evocare e a rammentare. Facciamo un passo in avanti, non facciamolo dire soltanto al presidente della Repubblica Mattarella. Facciamo, tutte le forze politiche, a cominciare da quelle di maggioranza, un passo avanti, per poter dire finalmente che il Parlamento esiste ed è centrale: in una situazione di emergenza nazionale come questa forse, una volta tanto, comincerà a dare risposte vere e a restituire un po' più di serenità e di prospettiva futura ai cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in questa discussione generale su un provvedimento rispetto al quale la Commissione cui appartengo non ha una competenza prevalente ma solo incidentale per i motivi che presto vi dirò.

Come ella sa, signor Presidente, sono attualmente impegnato nella saga del decreto ristori. C'è stato l'episodio 1 «Il ristoro fantasma», l'episodio 2 «L'attacco alle partite IVA» e adesso aspettiamo, pare, l'episodio 3 «La vendetta degli Ateco». Andiamo avanti con questo modo di legiferare un po' estemporaneo. (*Applausi*).

Qui viene il primo punto, che fa un po' crollare la retorica dell'afflato cooperativo. Io sono qui perché un provvedimento, un decreto che proroga l'invio delle cartelle esattoriali, è stato inserito come emendamento all'interno di un provvedimento che si occupava di tutt'altro. A beneficio di chi sta fuori da quest'Aula, ricordo che questo è un *modus operandi* assolutamente lecito ma che non favorisce l'intervento delle Commissioni di merito e non rende molto facile per l'opposizione leggere i provvedimenti. Adesso, nel decreto ristori, arriveremo a livelli di virtuosismo che non riesco neanche ad immaginare.

È stato detto che questa è una guerra.

Io apprezzo molto questa maggioranza, che mi affascina perché è caratterizzata da un certo strabismo: ci sono dei momenti in cui pare che abbiamo a che fare con un cataclisma epocale, come in effetti è. Siamo in una guerra, che tra l'altro è atroce, perché a differenza delle altre guerre ha una strana asimmetria. Io guardo le statistiche dell'Istituto superiore di sanità: sotto i cinquant'anni si situa l'1,1 per cento delle vittime, il che significa che questa guerra sta cancellando la memoria storica di intere comunità, sta cancellando le generazioni dei nostri genitori e dei nostri nonni e questo è un fatto estremamente grave. Ma se siamo immersi in una situazione così grave, perché poi, quando andiamo in Europa a contrattare sugli aiuti di Stato, non andiamo ad eccepire la calamità naturale come esimente dalle regole sugli aiuti di Stato? Oggi c'è un interessante articolo su «La Verità», che contesta al Governo il *modus operandi* nel contrattare il cosiddetto quadro temporaneo in Europa e da lì temo che avremo delle tristi conseguenze.

Vorrei quindi parlare delle risorse. Il discorso sul metodo l'ho fatto: è inutile continuare con questo accavallarsi di decreti. Ricordo quando a marzo, mentre - forse involontariamente - ci prendeva in giro dicendoci che nel decreto aprile avremmo avuto spazio emendativo, il ministro Gualtieri diceva che con il decreto aprile poi si sarebbe andati diretti alla legge di bilancio. Sapete anche voi che adesso i decreti si accavallano all'interno della stessa settimana; è chiaro che siamo tutti in confusione. Parliamo delle risorse, che si dividono in due tipi: quelle che ci sono e quelle che non ci sono. Quelle che ci sono non vengono spese e quindi bisognerebbe chiedere al Governo, come ha fatto l'onorevole Garavaglia alla Camera, di farci una lista dei decreti attuativi che non sono stati emessi e quindi di quante risorse effettivamente residuino rispetto a quelle che sono state annunciate. Questo è un tema, perché poi dopo in Commissione ci viene detto che non abbiamo spazio per emendare, ma sappiamo che, come ricordava il collega Zaffini, i soldi raccolti sui mercati restano nelle casse del Tesoro. Parliamo allora delle risorse che non ci sono. Vorrei portare all'attenzione di questa Assemblea un episodio piuttosto grave, che apparentemente non ha un'attinenza diretta con questo provvedimento e forse non ce l'ha, ma che è indicativo della situazione in cui abbiamo messo il nostro Paese. Due giorni fa Mersch, che è un rappresentante del direttorio della Banca centrale europea, ha detto che se gli Stati membri non accetteranno di indebitarsi con la Commissione, prendendo fondi o dal Sure o dal MES, o dal *recovery fund*, la Banca centrale europea potrà rifiutarsi di acquistare i loro titoli. Con questo voglio dire che, come è evidente, la Banca centrale europea sta facendo politica e che le istituzioni europee stanno sfruttando questo momento, questa grave pandemia, per portare avanti il progetto politico con la loro solita logica, quella del ricatto. Il modo di gestire la crisi cui assistiamo è questo, esattamente come in un altro noto episodio quando si è creata una moneta senza Stato, ora si vuole andare avanti sulla stessa strada, creando un debito senza Stato e il debito senza Stato dovrebbe far sorgere delle domande in ognuno di noi. La domanda è: chi lo gestisce, come e con quali criteri? Questa domanda nessuno se la pone, come nessuno si pone la domanda di quale responsabilità politica abbia un burocrate che vuole dettare, con l'arma del ricatto, le politiche finanziarie e le politiche per lo sviluppo e per la ripresa dei singoli Stati, deci-

dendo lui a quale *mix* di risorse i singoli Stati debbano ricorrere per finanziarle. Questo accade, tra l'altro, in un momento in cui i mercati sono estremamente generosi nei riguardi del Tesoro italiano. Le ultime collocazioni dei titoli di Stato hanno tassi negativi: letteralmente i mercati pagano il Tesoro italiano per potergli prestare dei soldi. Il punto, allora, è che questa Europa che crede tanto nel mercato ci impedisce di accedere al mercato e ci impone di accedere ai suoi prestiti per poterci poi dettare le linee guida di come spenderli. Ma allora, se il tema è questo, se la BCE non vuole acquistare titoli, smetta di farlo e se la BCE smette di acquistare tutti i titoli di Stato, un secondo dopo tutta l'Europa, tranne l'Italia, sarà sott'acqua. È questo il gioco al quale vogliamo giocare o vogliamo invece, in un'ottica di vera solidarietà e di vera cooperazione, affrontare veramente tutti insieme la pandemia? Tutti insieme non è qui dentro. Io non faccio il piagnistero del Governo che non ci ascolta.

Il Governo può tranquillamente non ascoltarci.

Vengo così fulmineamente al terzo punto, che è responsabilità. Basta che chi è qua fuori sappia che le responsabilità delle scelte di chi governa sono di chi governa e non di chi, come noi, fa opposizione. (*Applausi*). A noi basta questo. Poi possiamo tranquillamente fare a meno di venir presi in giro e di perdere tempo con profferte di cooperazione che non portano da nessuna parte (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi: sono state citate tante cose, è stato detto tutto e il contrario di tutto; sono state fatte anche le consuete polemiche, nonostante gli appelli ad abbassare i toni rivolti dalle massime istituzioni. In questa sede non ci sono bandierine di partito da piantare, c'è un solo nemico e non siamo noi, ma il virus. Certamente sono d'accordo col collega Bagnai, quando afferma che le responsabilità del governo sono del Governo, però le opposizioni chiedevano di istituire un tavolo: quando Conte ha detto di istituirlo, vi siete girati dall'altra parte (*Applausi*). L'appello è ancora presente.

Siamo di fronte a una tragedia globale che ha mietuto due milioni di morti nel mondo e 51 milioni di contagiati e provocato in Italia 42.330 morti. A quei morti dobbiamo portare rispetto, soprattutto ai vecchi, ai quali, essendo della mia stessa età, qualcuno diceva che, essendo improduttivi, forse, come secondo alcune dottrine, dovevano sparire, chissà con quale metodo. Facciamo anche un po' di chiarezza sui numeri: la fondazione Gimbe, evocata da tanti, ha scritto che abbiamo sacrificato sull'altare della austerità fiscale la nostra capacità di garantire cure adeguate alla popolazione; vent'anni di tagli alla spesa pubblica e dieci di rigida applicazione del dogma del pareggio di bilancio hanno ridotto in macerie uno dei pilastri dello Stato sociale del nostro Paese, il suo servizio sanitario. Col pretesto della crisi dei conti, sotto il ricatto del debito pubblico, dal 2001 a oggi in Italia, signor Presidente, sono stati chiusi 165 ospedali, soprattutto quelli periferici; ci sono 45.000 posti letto in meno, 2.300 terapie intensive in meno, 7.200 medici

in meno, 12.000 infermieri in meno e 150.000 occupati in meno. Dal 2001 a oggi sono state ridotte la prevenzione e anche la ricerca e, man mano che gli ospedali pubblici chiudevano, ne venivano aperti di nuovi, quelli dei privati (*Applausi*). Oggi la sanità privata rappresenta il 40 per cento di quella complessiva e i privati cercano il profitto sulla salute e sulla pelle degli italiani.

Mi permetta di dire, signor Presidente, che, se c'è un perfetto esempio della distorsione del nostro sistema sanitario, è quello della maggiore Regione italiana. A differenza di ciò che si pensa, in Lombardia la spesa per la sanità pubblica corrisponde al 5,4 per cento del PIL, inferiore rispetto alla media italiana (1.758 euro a testa, contro una media nazionale di 1.821); di conseguenza, quel sistema risulta insufficiente in 11 indicatori su 25 e oltre la metà delle aziende sanitarie ospedaliere regionali sono insufficienti in più della metà degli indicatori. Nonostante la narrazione lo definisca come il miglior sistema sanitario, gli sprechi sono tanti, come dimostrano le cicliche inchieste e perfino - mi dispiace dirlo - gli arresti del governatore Roberto Formigoni.

In Lombardia ci sono 30 ospedali pubblici e 31 privati, specialmente nelle Province di Milano, Bergamo e Brescia, non a caso, le più colpite dalla pandemia.

La sanità privata è fatta per generare profitto: analisi mediche, visite specialistiche, sale operatorie e lungodegenze. Sono queste le cose che creano profitto in ospedale: non il pronto soccorso, non la terapia intensiva, non certo quell'articolo della Costituzione che mette al primo posto la salute, non l'economia, né il profitto dei privati, ma la salute. Non devono quindi sorprendere, signor Presidente, alcune dichiarazioni - che mi permetto di citare - dei fautori della prevalenza dell'economia sul profitto, sulle costituzioni: «Nei prossimi cinque anni mancheranno 45.000 medici di base, ma chi va più dal medico di base? (...) Chi ha meno 50 anni va su Internet e cerca lo specialista. Il mondo in cui ci si fidava del medico è finito». (*Commenti*). È una dichiarazione testuale, colleghi, andate pure a leggere su Internet, invece di criticare *a priori*, senza conoscere neanche quello di cui si parla.

E ancora, un'altra dichiarazione, parlando della Svizzera: «loro stanno andando con l'approccio Boris Johnson, tutto aperto, prendetevolo tutti, cureremo chi possiamo e chi non possiamo pazienza ma almeno leviamo il dente. Tutti li chiamano pazzi, io un po' invece li ammiro».

Ci saranno stati sbagli, errori, ma questo Governo, seppur commettendo errori e agendo qualche volta in ritardo rispetto alla pandemia, mette al primo posto la salute dei cittadini. Per questo è stato varato il decreto-legge di cui oggi stiamo discutendo: un provvedimento irresponsabilmente contestato con l'epiteto «liberticida» (*Applausi*), perché sancisce l'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie - signor Presidente, le do atto che ci richiama spesso a indossare correttamente le mascherine - e la possibilità di prevederne l'obbligo di utilizzo in luoghi pubblici al chiuso diversi dalle abitazioni private.

Il decreto-legge prevede assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, con orario a tempo parziale, in ragione delle esigenze formative; proroga la possibilità per le Regioni di stipulare contratti per l'acquisto di ulteriori prestazioni sanitarie, in deroga ai limiti di spesa, al

fine di incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva e delle unità operative di pneumologia e malattie infettive; prevede la possibilità di eseguire le opere edilizie strettamente necessarie a rendere le strutture idonee all'accoglienza e all'assistenza, in deroga alle disposizioni di legge, delle leggi regionali, dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi locali.

Questo decreto-legge proroga la possibilità per le Regioni di istituire le unità speciali di continuità assistenziale per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid che non necessitano di ricovero ospedaliero; prevede che le Regioni, verificata l'impossibilità di procedere al reclutamento di personale, possano trattenere in servizio i dirigenti medici e sanitari, nonché il personale del ruolo sanitario del comparto sanitario e gli operatori socio-sanitari, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, anche perché vorrei fare un po' di chiarezza su quella favoletta denominata MES. Una vera e propria leggenda, che provo a far capire, con umiltà, non con le mie parole, ma con l'ultimo *report* di Banca Generali e Saxo Bank, firmata da Althea Spinazzi. Ebbene, tutti, anche il penultimo intervento del senatore Pagano, hanno evocato il MES, questa favoletta.

Cosa dice il *report*? Il paragone tra il MES sanitario e la mela avvelenata di Biancaneve ne è la tesi di fondo e sostiene che il MES sia uno strumento obsoleto, che mette a rischio la sovranità dei Paesi membri dell'Unione europea. C'è rischio di diluizione e di aumento dei costi di riandamento del Governo e di stigmatizzazione. Le do alcuni dati: secondo la tesi sbandierata, l'ammontare massimo del prestito che un Paese può richiedere è pari al 2 per cento del PIL e l'Italia, con un PIL di 1,8 trilioni, potrebbe quindi chiedere, ma solo in teoria, 36 miliardi, ottenendo più *tranche* del 15 per cento per volta. Nei fatti, ciò è impossibile. L'Italia non potrebbe chiedere 36 miliardi di fondi, in quanto non ha speso tale ammontare per fronteggiare l'emergenza Covid: finora, in base ai dati del Ministero dell'economia, ha stanziato solo 9,5 miliardi per gli investimenti del sistema sanitario. Inoltre, le spese riconducibili al servizio sanitario ammontano a circa 114 miliardi. Ciò rende difficile dimostrare che il 30 per cento del *budget* sanitario sia destinato esclusivamente alle spese relative al Covid.

Rivolgo un ultimo appello, davvero, sempre aperto di fronte a una guerra, e siamo in una guerra globale: facciamo gli interessi di questo Paese, maggioranza e opposizione, al di fuori delle bandierine politiche. Accogliamo l'appello delle massime istituzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dicho chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, come già comunicato, sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,11, è ripresa alle ore 16,37*).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Commissione bilancio non ha ancora terminato i lavori e che pertanto la seduta è sospesa fino alle ore 17,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17,50).

Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.7, 1.28, 1.32, 1.34, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.8, gli identici 3.0.9 e 3.0.10, 3.0.18, 3.0.19, 4.1, 4.0.1, 5.0.1, 5.0.4 e 5.0.5, nonché i subemendamenti 1.500 (testo 2)/2 e 1.550/2 in quanto estranei all'oggetto del decreto-legge.

Dichiara invece inammissibili gli emendamenti 1.24, in quanto privo di portata modificativa, 1.25, limitatamente al capoverso lettera *a*), e 1.19, limitatamente al capoverso lettera *a*), in quanto riproduttivi di disposizione già vigente, nonché gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.3 perché intervengono di fatto con norma di rango primario rispetto a una fonte subordinata. Dichiara altresì inammissibili i subemendamenti 1.0.1000/8 e 1.0.1000/9 poiché non sono formulati tecnicamente come subemendamenti, bensì come emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.300.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.14 (testo 2) e 1.15, mentre è contrario sull'1.17.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.900 e contrario sull'1.301. Il parere è ancora favorevole sugli emendamenti 1.25 (testo 2) e 1.19, contrario sull'1.20 e sull'1.21.

Esprimo, poi, parere favorevole sull'emendamento 1.22 (testo 2) e parere contrario sull'emendamento 1.302.

PRESIDENTE. Mi perdoni, relatrice, ma come fa a esprimere un parere favorevole sull'1.22 (testo 2) e contrario sull'1.302, visto che sono identici? Il primo è della Commissione, il secondo del senatore Augussori ed altri.

L'emendamento 1.302 (già 3.0.12) è identico all'1.22 (testo 2) della Commissione. Sono identici!

Forse perché in un testo è scritto «*sostituite con le seguenti*» e in un altro «*dalle seguenti*»? È comunque la stessa cosa.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, forse l'unica differenza è che nell'emendamento 1.302 c'è la parola «*entro*».

PRESIDENTE. L'emendamento 1.22 (testo 2) dice che «All'articolo 101, comma 2, del Codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le parole "31 ottobre 2020", sono sostituite con le seguenti: "31 marzo 2021".»

L'emendamento 1.302 recita: «All'articolo 101, comma 2, del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le parole "entro il 31 ottobre 2020", sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 marzo 2021".»

Mi dica il suo parere.

VALENTE, *relatrice*. Se l'emendamento 1.302 è identico all'1.22 (testo 2), il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, è favorevole per entrambi, e vanno votati insieme. (*Commenti*)

VALENTE, *relatrice*. Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.33 (testo 2), 1.29, 1.35, 1.37 (testo 4), 1.500 (testo 2), 1.550 e 1.502 (testo 2).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.200 e 1.500 (testo 2)/3, 1.550/1 contrario.

Esprimo inoltre parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101, G1.102, G1.103 e G1.104.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.1000/1, 1.0.1000/2, 1.0.1000/3, 1.0.1000/4, 1.0.1000/5, 1.0.1000/6, 1.0.1000/7, 1.0.1, 1.0.200, 1.0.201, 1.0.202 e 1.0.203.

Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 1.0.1000 e 1.0.204.

MALPEZZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Riccardi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Riccardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Riccardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.7 è improponibile.

Gli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10 sono stati ritirati.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, visto il parere contrario, ritiro l'emendamento 1.11 perché è stato trasformato in ordine del giorno e già approvato dalla Commissione con il supporto - per questo ringrazio - di tutte le forze politiche e del Governo, che mi auguro possa renderlo realtà.

Da quanto ho capito, non è un ordine del giorno che si concede per fare bella figura, ma perché affronta un problema molto serio. Si riferisce ai sindaci che sono anche dipendenti pubblici o privati e che si trovano di nuovo o, meglio, non hanno mai smesso di gestire l'emergenza Covid. In questa seconda ondata la situazione è ancora più grave perché i sindaci stanno anche supplendo alla mancanza di volontari. Non essendoci, infatti, un *lock-down* totale, tanti volontari sia delle Protezioni civile che privati sono giustamente al lavoro. Il fatto, quindi, che ai sindaci verranno riconosciute - spero - delle ore di permesso retribuito in più (fino a settantadue) potrà aiutare le amministrazioni che sono in grave carenza di volontariato, perché le attività non sono tutte sospese e i cittadini hanno bisogno di assistenza presso il proprio domicilio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'emendamento 1.12, identico all'emendamento 1.13, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dai senatori Vitali e Pagano, identico all'emendamento 1.13, presentato dal senatore Totaro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.300 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Pagano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.900, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.18 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.301, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.301, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.20, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.21, perché è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.102, votato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22 (testo 2), presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 1.302, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.24 è inammissibile.

L'emendamento 1.28 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.32 e 1.34 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37 (testo 4), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Pellegrini Emanuele.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.500 (testo 2)/1 è stato ritirato.

L'emendamento 1.500 (testo 2)/2 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2)/3, presentato dalla senatrice Gallone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.550/1.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per motivare il voto favorevole a questo nostro emendamento, che, in realtà, è corretto ricordare era una proposta presentata dalla maggioranza, dal Partito Democratico, in Commissione, che noi avremmo anche condiviso e che è stato inaspettatamente ritirato. Stranamente, una volta che c'è un emendamento di buon senso, che noi appoggiamo, subisce una triste fine da parte dei proponenti. Per quale motivo? Premetto che noi siamo e saremo - come dimostreremo con il voto sul prossimo emendamento presentato dalla Commissione, contrari al rinvio delle elezioni provinciali, perché, essendo elezioni di secondo grado, hanno un impatto minimo sull'incremento dei rischi e dell'esposizione ai rischi. Qualora il prossimo emendamento venisse approvato, come è presumibile, noi riteniamo che la soluzione migliore sia quella che prevede che le elezioni provinciali avvengano sessanta giorni dopo la prossima tornata amministrativa come indicato nel nostro testo. Avrebbe poco senso votare per le elezioni provinciali negli ultimi giorni di vita delle amministrazioni comunali. Sarebbe, quindi, più opportuno attendere l'esito della successiva tornata amministrativa e avere un *plenum* che consenta anche ai consiglieri comunali neoentranti di candidarsi, di essere eletti e garantire una maggiore funzionalità dell'ente Provincia, che già soffre di parecchie difficoltà di rappresentanza democratica, non delegando questa elezione a chi, invece, è stato eletto nei consigli comunali ormai cinque anni fa.

Quindi, sosteniamo convintamente l'emendamento 1.550/1 e inviterai i colleghi del Partito Democratico e in particolare il senatore Collina, a fare una riflessione e ritornare sui suoi passi. Manteniamo l'emendamento per dargli l'opportunità di una revisione del proprio intendimento, ma lo sosteniamo, mentre noi voteremo, comunque, contro l'emendamento successivo, presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.550/1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.550/2 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.550.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'emendamento 1.550 è quello cui accennavo poco fa della Commissione, che non fa altro che riprendere e assorbire l'intero decreto elettorale di pochi giorni fa, facendolo così, di fatto, decadere, ma riportando qui, in seno a questo provvedimento, l'intera norma.

I vari articolati del decreto vengono trasformati in conseguenti commi. Sebbene noi abbiamo manifestato, nell'intervento di prima, la contrarietà a tutta la parte relativa alle elezioni delle Province, delle Città metropolitane e, quindi, tutti gli enti di secondo livello, in quanto riteniamo che il 13 dicembre possano invece andare al voto, essendo un voto di secondo livello, riteniamo che un articolo del decreto (convertito nel primo comma, il 4-*bis*, dell'emendamento 1.550 della relatrice) sia invece condivisibile. È quello che fa riferimento alle amministrazioni sciolte in base all'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e che garantisce anche la possibilità di prorogare il mantenimento della struttura commissariale in essere.

Noi chiediamo pertanto la votazione per parti separate dell'emendamento, che esplicito. Chiediamo innanzitutto la votazione del primo comma, il 4-*bis*, e, successivamente, la votazione dei commi 4-*ter*, 4-*quater*, 4-*quinquies* e 4-*sexies*. In sostanza, due votazioni per noi sarebbero sufficienti per distinguere il comma 4-*bis* da tutti gli altri.

PRESIDENTE. Riassumendo, lei ha chiesto la votazione per parti separate dell'emendamento 1.550, votando prima il comma 4-*bis* e poi tutti gli altri.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Sì, esatto.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione per parti separate è ammисibile.

Metto pertanto ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.550, avanzata dal senatore Augussori.

Non è approvata.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, spiace per la decisione di non poter votare per parti separate l'emendamento 1.550.

Riteniamo che i commi dopo il comma 4-*bis* dell'emendamento siano per noi prevalenti. Pertanto, sebbene avessimo voluto votare in modo favorevole alla prima parte dell'emendamento, voteremo in senso contrario su tutto l'articolato. Ripeto, spiace che non ci sia stato un gesto di disponibilità da parte della maggioranza, che preferisce prendersi un pieno voto contrario, piuttosto che il voto favorevole dell'opposizione sulla prima parte dell'emendamento.

QUAGLIARIELLO (*Misto-IeC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*Misto-IeC*). Signor Presidente, intervengo facendomi interprete degli invisibili che si trovano fuori dell'emiciclo, i quali, quando c'è una votazione per alzata di mano, alzano la mano ma non vengono visti. Pertanto, per convenzione, bisognerebbe sempre fare una controprova in modo tale che il loro voto...

PRESIDENTE. La controprova deve essere richiesta. Nessuno l'ha richiesta e io non l'ho concessa, altrimenti l'avrei fatto.

QUAGLIARIELLO (*Misto-IeC*). Signor Presidente, le faccio presente che questo è un problema che esisterà sempre. Finché ci saranno dei posti dietro, lei non potrà vedere chi vota da lì.

PRESIDENTE. Se avevate un dubbio, bastava alzare la mano e avrei concesso la controprova, così come prevede il Regolamento.

QUAGLIARIELLO (*Misto-IeC*). Non vi è alcun dubbio, ma il Regolamento prevede che si stia tutti in Aula, mentre ci sono alcuni che stanno negli sgabuzzini. È un dato di fatto. (*Applausi*).

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il nostro Regolamento prevede che, a fronte dell'ipotesi di un'incertezza del risultato, anche le votazioni per alzata di mano si svolgano con voto elettronico senza registrazione dei nomi. Credo che questa soluzione sostituisca il voto per alzata di mano senza necessità, poi, di controprove. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.550, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.502 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno da G1.100 a G1.104 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/1, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/2, presentato dal senatore De Bertoldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/3, presentato dal senatore De Bertoldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/4, presentato dal senatore De Bertoldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/5, presentato dal senatore Ferro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/6, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1000/7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000/7, presentato dalla senatrice Toffanin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.1000/8 e 1.0.1000/9 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1000, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.8 sono stati ritirati.

Gli emendamenti da 1.0.4 a 1.0.7 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 1.0.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.200, presentato dalla senatrice Binetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.201, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.202, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.203, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.203, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.204, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 (testo corretto), 2.6 (testo corretto) e 2.8. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.7.

MALPEZZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,32)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Augussori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.5 (testo corretto), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

RICCARDI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'emendamento 2.5 (testo corretto) è finalizzato a rafforzare il personale di tracciamento. La relatrice e la rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario ma è abbastanza inconcepibile, considerato che c'è un'ordinanza della Protezione civile del 24 ottobre che ha aperto il bando proprio per recuperare personale al fine di rinforzare i tracciatori. Tra le altre cose, parte di questo personale dovrebbe semplicemente procedere all'inserimento dei dati. Le persone che verranno reclutate con il bando della Protezione civile saranno assunte con contratti di collaborazione e quindi i fondi per pagarle ci sono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5 (testo corretto), presentato dalla senatrice Riccardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.6 (testo corretto), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6 (testo corretto), presentato dalla senatrice Riccardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

FATTORI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*Misto*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.8 e comunico alla relatrice che tale emendamento è stato assorbito dall'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione. Pertanto, non può esprimere parere contrario perché l'emendamento è identico a quello della Commissione; per facilitarle il compito ritiro l'emendamento 2.8, sul quale in Commissione è stato espresso un voto favorevole perché identico a quello della Commissione. Chiedo però più attenzione perché ognuno di noi porta delle istanze ed esprimere un parere negativo su un emendamento identico a quello della Commissione crea dei *misunderstanding* che non servono.

Ritiro quindi l'emendamento 2.8 e chiedo di non votarlo, essendo praticamente identico all'emendamento 2.7.

PRESIDENTE. Non è proprio identico.

Passiamo all'articolo 3 sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.900, 3.5, 3.0.300. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.3, 3.4, 3.0.4, 3.0.7, 3.0.21, 3.0.22.

MALPEZZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice, rimettendosi però all'Assemblea sull'emendamento 3.0.300 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatore Pesco, le chiedo di esprimere il parere della 5^a Commissione sull'emendamento 3.5.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, la 5^a Commissione esprime parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.900, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 3.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Pucciarelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 3.0.23 è stato ritirato.

Gli emendamenti da 3.0.1 a 3.0.4 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.300 (testo 2).

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, su questo emendamento, anche facendo riferimento al parere espresso dal Governo, che si è rimesso all'Assemblea, chiediamo la votazione per parti separate, dividendo il primo comma dai due commi successivi. Questo perché l'emendamento successivo 3.0.7, a prima firma del senatore Arrigoni, è pressoché identico alla prima parte dell'emendamento in esame, che riteniamo quindi pienamente condivisibile. Ricordo che il testo originario era stato presentato da tutti i Gruppi, con gli emendamenti 3.0.5 e 3.0.6, ed era identico al nostro emendamento 3.0.7, mentre l'emendamento 3.0.300 (testo 2) è stato poi esteso con l'aggiunta di altri due commi che noi non condividiamo. Chiediamo quindi di votare l'emendamento per parti separate, affinché emerga il consenso - che immagino unanime - dell'Assemblea su questo punto concernente la proroga degli effetti degli atti amministrativi in scadenza.

PRESIDENTE. Senatore Augussori, lei chiede di votare separatamente il comma 1, che inizia con: «1.» e finisce con le parole: «comma 2» del capoverso 2-sexies, dai commi 2 e 3, giusto?

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente. Credo inoltre che la prima parte dell'emendamento 3.0.300 (testo 2) si possa votare assieme all'emendamento 3.0.7.

PRESIDENTE. Senatore, non sono proprio identici. Penso che potrebbe essere considerato assorbito, dall'eventuale approvazione dell'emendamento 3.0.300 (testo 2).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.0.300 (testo 2), presentato dalla Commissione, fino alle parole «di cui al medesimo comma 2."».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della restante parte dell'emendamento 3.0.300 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 3.0.7 risulta assorbito dall'emendamento 3.0.300 (testo 2).

Gli emendamenti 3.0.8, 3.0.9 e 3.0.10 sono improponibili.

L'emendamento 3.0.17 è stato ritirato.

Gli emendamenti 3.0.18 e 3.0.19 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 3.0.21, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.21, presentato dalla senatrice Binetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 3.0.200 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 3.0.22, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.22, presentato dai senatori Pichetto Fratin e Toffanin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.100 (testo 2).

MALPEZZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.1 e 4.0.1 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100 (testo 2).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ci tengo a intervenire personalmente perché sono giorni che leggiamo di tutto e di più su un emendamento, che peraltro è oggetto anche dell'apertura di «Dagospia», su questo presunto scambio, a cui io non credo, su questo presunto inciucio Conte-Berlusconi-Forza Italia-maggioranza di Governo. Siccome io non credo e mi rifiuto di credere a queste cose, e ne ho parlato oggi stesso con il presidente Berlusconi, ci tengo a ribadire che Mediaset è una grande azienda italiana che va tutelata, a prescindere dalle simpatie politiche o partitiche (*Applausi*). Quindi, se c'è una grande azienda italiana, come possono essere Telecom o un'altra azienda domani, che è bloccata nella sua operatività da qualcuno che - italiano o straniero - ha altre mire rispetto a quella della funzionalità dell'azienda, su questo bisogna intervenire. Pongo un problema di metodo: serve superare una normativa riformata da una sentenza della Corte europea, vecchia di quindici anni? Sì. Serve tutelare la concorrenza e il mercato in un settore delicato come quello dell'informazione pubblica e privata? Sì. Serve dare certezze agli operatori del settore? Sì. Serve tutelare ogni piccola o grande azienda italiana da possibilità di scalate o acquisizioni? Sì. Serve farlo con una riforma organica, a cui la Lega e l'intero centrodestra non vedono l'ora di dare il proprio contributo. Gli emendamenti che arrivano alle dieci di sera e arrivano in Commissione alle nove della mattina non sono il modo migliore per risolvere questo problema. (*Applausi*). È solo questo il ragionamento, senza retropensieri. Pensiamo a parti invertite - lo dico agli amici dell'attuale maggioranza, del PD e del MoVimento 5 Stelle - se un'operazione del genere l'avesse fatta un relatore della Lega, come avrebbe reagito qualcuno in quest'Aula del Senato della Repubblica. Quante ipotesi di inchieste sarebbero partite? Noi badiamo alla sostanza, non alla forma. Si vuole dare tempo per arrivare a questa riforma? Bene. Si vuole evitare che una sentenza della giustizia civile italiana, riprendendo una sentenza secondo me quantomeno opinabile della Corte europea, vada a bloccare l'operatività di grandi aziende come Mediaset, Telecom o altre aziende italiane? Prendiamoci questo tempo, ma una grande riforma non si fa di notte, attraverso un emendamento a un decreto Covid, ma si fa con trasparenza in quest'Aula, perché ne hanno bisogno l'Italia e gli italiani. (*Applausi*). Noi, quindi, non abbiamo altri ragionamenti o retropensieri per dare fiducia sul fatto che arriverà in quest'Aula questa riforma. Noi ci asterremo su questo provvedimento e ci rifiutiamo di credere a tutte le ricostruzioni che sono state fatte in queste ore su questi giornali e su questi siti, perché il centrodestra è maggioranza nel Paese, prima o poi tornerà maggioranza anche in quest'Aula e se non le fate voi, le riforme, in maniera trasparente, le faremo noi. (*Applausi*).

DI NICOLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, ho ascoltato con grande stupore le motivazioni all'astensione portate dal senatore Salvini, il quale - non so come dire - arriva a parlare di presunto inciucio su una norma condivisa tra maggioranza e opposizione, riferendosi peraltro a una forza come il MoVimento 5 Stelle, che in tema di concentrazioni editoriali e di conflitti di interesse non ha mai risparmiato critiche, non solo al sistema della comunicazione complessiva italiana (*Applausi*), ma anche alla stessa Mediaset e allo stesso *leader* del centrodestra Silvio Berlusconi; *leader* che in questo momento, con poco stile, il senatore Salvini e la Lega hanno deciso di scaricare, insieme alle sue aziende, non si capisce con quali motivazioni che non siano quelle di una politica sterile, di un'opposizione che non porta da nessuna parte.

Senatore Salvini, lei ha annunciato a quest'Assemblea che se le riforme non le faremo noi le farete voi; credo però che a partire dall'agosto dello scorso anno, non solo nelle spiagge ma anche nelle urne, gli italiani le abbiano detto con chiarezza di non avere alcuna intenzione di affidarle pieni poteri, né di annunciare riforme in tema di comunicazione, di informazione, di assetti del mercato radiotelevisivo (*Commenti in Aula*), della legge Gasparri. Peraltro il senatore Gasparri sa che su questo punto non siamo mai stati d'accordo; siete stati voi, in un'epoca diversa della telecomunicazione in Italia, a varare una riforma, come quella Gasparri, che tra l'altro ha impedito a operatori televisivi italiani, che in una libera gara si erano conquistati le frequenze di Rete 4, di espropriarle, perpetuando un'ingiustizia che noi speriamo di colmare al più presto (*Commenti. Applausi*).

Signor Presidente, con la norma in esame questa maggioranza dà tempestiva attuazione alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che il senatore Salvini dovrebbe conoscere bene, colmando un vuoto normativo che in un settore sensibile e direi vitale come quello del pluralismo dell'informazione (che in questi anni la Lega ha sempre mostrato di comprendere ben poco) avrebbe dato via libera a posizioni dominanti nel settore dei *media* e delle telecomunicazioni. Questa sentenza afferma che l'Italia non ha una norma sufficientemente strutturata per il settore delle telecomunicazioni e dei *media* e adeguata ad un'evoluzione tecnologica del mercato; una norma che il partito del senatore Salvini avrebbe ben potuto mettere in campo negli anni scorsi, se ne fosse stato all'altezza, mentre governava e sgovernava l'Italia (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate finire il senatore Di Nicola.

DI NICOLA (*M5S*). Per questa ragione, in attesa del riordino generale della legge Gasparri, che non si può fare senatore Salvini, a meno che non si vogliano fare le cose raffazzonate e confuse che lei da mesi e da anni sta proponendo a questo Paese (*Applausi*), c'è bisogno di un periodo transitorio di soli sei mesi, nei quali questo Governo propone di affidare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di avviare un'istrut-

toria per verificare la sussistenza di posizioni lesive per il pluralismo dei *media*.

Il compito è affidato all'Agcom, una *authority*, e non al primo che passa (*Applausi*) e che in questi anni non ha mai avuto...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Di Nicola. Il tempo a sua disposizione è esaurito.

DI NICOLA (*M5S*). ...non ha mai avuto la dignità di difendere il sistema dell'informazione in Italia dai conflitti di interesse che lo minano in radice e lo screditano ancora oggi. (*Applausi*).

Non c'è dunque alcun salvataggio contro alcuno.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

DI NICOLA (*M5S*). Lo dico al senatore Ugo Grassi, eletto con il MoVimento 5 Stelle e ospitato nella Lega.

PRESIDENTE. Senatore di Nicola, deve concludere. Non voglio toglierle la parola.

DI NICOLA (*M5S*). Noi non facciamo favori a nessuno. Affidiamo semplicemente a un'*authority* imparziale il compito di tutelare il sistema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALENTE, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.0.6.

MALPEZZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.0.1, 5.0.4 e 5.0.5 sono improponibili.

Gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.3 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.6, presentato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ci eravamo prima detti che, arrivati a questo punto, avremmo deciso se procedere o meno con le dichiarazioni di voto. Attendo proposte da parte dei Capigruppo.

La senatrice De Petris mi ha già comunicato *de visu* la richiesta del suo Gruppo.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, anche noi chiediamo di procedere con le dichiarazioni di voto in maniera tale di concludere il provvedimento nella serata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vedo contrarietà.

Passiamo dunque alla votazione finale.

GRIMANI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMANI (*IV-PSI*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi e colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire - come abbiamo già dibattuto in Commissione affari costituzionali - di fatto è un provvedimento che si incentra sostanzialmente sulla proroga dello stato di emergenza; proroga che è stata deliberata dal Consiglio dei ministri il 7 ottobre 2020 fino al termine del 31 gennaio 2021. Conseguentemente, si tratta di un decreto-legge che deve adeguare il sistema normativo dei decreti-legge nn. 19, 33 e 83, che prevedevano molte disposizioni collegate al termine ultimo dello stato di emergenza, che era cessato il 15 ottobre e che, per effetto della deliberazione appena richiamata, viene prorogato al 31 gennaio 2021.

Dobbiamo ricordare che questo provvedimento ha quindi un carattere molto tecnico; ha come punto centrale l'aggiornamento della normativa che richiamavo, a partire dal decreto-legge n. 19, che ha tipizzato le misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e ha definito in modo migliore il rapporto tra Stato e Regioni, conferendo alla Presidenza del Consiglio il coordinamento e dando la possibilità alle Regioni di adottare solo provvedimenti più restrittivi e non ampliativi rispetto a quelli messi in campo dal Governo.

Nelle settimane successive, la normativa ha visto talune modifiche, anche in relazione al cambiamento del quadro epidemiologico. Purtroppo, parliamo già al passato perché i dati e le varie situazioni di oggi nel Paese ci hanno fatto ritornare oggettivamente indietro, molto vicini alla situazione di marzo. È giusto, però, fare una cronologia degli atti normativi.

Il decreto-legge n. 33, il secondo decreto, emanato nella fase 2, ha determinato la possibilità di vedere dei passi avanti nel rapporto tra Stato e Regioni, con la possibilità per le Regioni di emanare norme tese ad aprire maggiormente il Paese, sentito il Ministro della salute. Quelle norme erano

un passo avanti che tenevano conto del quadro epidemiologico che migliorava.

Oggi, chiaramente, questo decreto-legge ha imposto un salto di qualità, e non tanto perché ha ridefinito i termini dello stato di emergenza, o meglio ha adeguato la normativa all'allungamento dei termini dello stato di emergenza, quanto perché ha riportato le lancette indietro rispetto all'attività delle Regioni. Oggi le Regioni possono assolutamente emanare provvedimenti più restrittivi ma non più ampliativi, se non nell'ambito delle previsioni contenute nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e d'intesa con il Ministro della salute, e quindi non più solo attraverso una informativa ma esclusivamente con l'intesa del Ministero.

Oggi, quindi, ci troviamo ad approvare un provvedimento che proroga tutti i contenuti di primaria importanza che erano all'interno dei decreti precedenti, a partire dal cura Italia che ha definito il quadro delle iniziative che il Governo ha inteso prendere e che il Parlamento ha confermato per la lotta all'emergenza epidemiologica, e quindi a partire dagli incarichi che potranno essere attribuiti fino al 31 dicembre per il personale a tempo indeterminato delle professioni sanitarie, per proseguire con tutti i provvedimenti tesi a incrementare le dotazioni di posti letto delle terapie intensive e nelle unità operative; tutte le iniziative volte a permettere alle Regioni e alle Province autonome di istituire le Unità speciali di continuità assistenziale; le iniziative straordinarie rivolte alla possibile produzione in deroga alle disposizioni di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale, nonché quelle di solidarietà che all'inizio il decreto cura Italia aveva previsto per i familiari dei medici, del personale infermieristico e degli operatori sanitari e che successivamente sono state estese a tutti gli esercenti le professioni sanitarie.

Il decreto-legge al nostro esame era quindi necessario per evitare che tutte le normative fin qui approvate diventassero inapplicabili per scadenza dei termini e soprattutto per mantenere alta l'attenzione in un Paese in cui, purtroppo, i dati odierni ci mettono di fronte a difficoltà oggettive. Dovremmo tener conto di questo anche nel confronto politico. Lo abbiamo detto spesso nel corso delle ultime settimane, per evitare una contrapposizione perenne e continua sul tema della pandemia, non vedendo gli sforzi che vengono fatti dal Governo per contrastare questa situazione, e prendere coscienza insieme che ne usciremo soltanto attraverso un'assunzione di responsabilità comune e non attraverso un rimbalzo di responsabilità.

In questo senso credo che i provvedimenti al nostro esame servono e serviranno per consentire al Paese di uscire progressivamente dall'emergenza.

Avremo poi di fronte a noi una vera sfida, non solo di carattere sanitario, che non termina in queste settimane e neanche nei prossimi mesi. Dovremo giocare la partita del vaccino, che mi auguro sia più prossimo possibile, che comunque porterà a un confronto politico importante perché sarà la luce che ci permetterà di uscire dal *tunnel*. E soprattutto dovremo prepararci a sostenere il Paese perché le contrapposizioni avvengono sui provvedimenti anche di carattere economico.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 19,05)

(Segue GRIMANI). Adesso avremo le partite dei decreti ristori che porteranno a dividerci e ad aprire conflittualità. Il tema è, però, pensare a ciò che sarà il Paese di domani, quando termineranno non solo i provvedimenti come i decreti ristori, ma anche tutte le iniziative di carattere economico che gli hanno consentito di resistere. Mi riferisco ai quattro pilastri: la cassa integrazione, il blocco dei licenziamenti, la moratoria dei mutui (ha riguardato 3 milioni di persone per 300 miliardi), le garanzie dello Stato sui crediti bancari (110 miliardi per un milione e mezzo di aziende). Quando questo architrave pubblico, che ha sostenuto l'economia, al di là delle polemiche che ci possiamo rimbalzare dalla mattina alla sera, verrà meno, come classe politica dirigente di questo Paese avremo l'onere di trovare le soluzioni per consentire al nostro territorio di venir fuori dalla crisi. E, quindi, dovremo rifiutare una discussione e un dibattito di corto respiro e concentrarci, invece, sulla lotta all'emergenza che l'epidemia determina nel Paese e sul pensare - il Governo lo sta facendo; la maggioranza vuole farlo e siamo consapevoli che lo farà anche l'opposizione - a come ricostruirlo, a partire dagli aiuti europei; aiuti che non ho dimenticato perché sono centrali nel dibattito e saranno l'architrave che dovrà reggere la rinascita del Paese con il *recovery plan* e i 209 miliardi che nei prossimi anni consentiranno all'Italia di costruire la sua identità.

Per questo Italia Viva parteciperà a questa battaglia con convinzione. Insieme a questo Parlamento, vorremo scrivere una pagina di rilancio e rinascita del Paese, soprattutto stando vicini alle persone che sono più in difficoltà. Credo che con un buon impegno e determinazione potremo farcela e, quindi, confermiamo il nostro impegno in una prospettiva di lungo termine, ma anche sostenendo e votando la conversione in legge del decreto-legge n. 125. (Applausi).

CALANDRINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, siamo chiamati - come ha detto il collega prima di me - a votare il decreto-legge n. 125, che fondamentalmente proroga lo stato di emergenza al 31 gennaio del prossimo anno, quasi come se fosse un atto dovuto o un obbligo. Chiaramente la salute è un valore ed è, anzi, la condizione stessa della vita di ognuno di noi.

Presidente, è però in ballo un problema molto serio: l'emergenza è diventata l'unica giustificazione delle scelte che il Governo ha compiuto finora. Abbiamo definito da tempo lo stato di emergenza, ma ci troviamo sempre impreparati a ogni emergenza che arriva. Oggi stiamo pagando le scelte che non abbiamo fatto ieri e domani pagheremo con un nuovo *lock-down* le scelte che non stiamo compiendo oggi. È una pandemia.

PRESIDENTE. Colleghi, il volume di voce molto elevato impedisce a chi sta parlando di svolgere l'intervento. Prego davvero di moderarvi.

CALANDRINI (*FdI*). Oggi è in atto una pandemia che non è cosa solo italiana. Secondo noi, ci sono modi e modi per gestire una pandemia. Qui continuiamo a inseguire il male: non si ragiona su ciò che sta accadendo; non abbiamo un orizzonte se non quello quotidiano. Le proroghe consentono e stanno consentendo una serie di decreti che sono molto spesso contraddittori tra loro.

Da gennaio a oggi avete avuto poteri eccezionali con i quali un altro Governo non si sarebbe trovato nella situazione in cui oggi siamo tutti noi. Avete utilizzato tutti i poteri concessi dallo stato di emergenza per porre divieti, restrizioni e non per combattere il virus con le armi con cui andava combattuto e, cioè, con il miglioramento del Sistema sanitario nazionale. Presidente, sarebbe veramente molto curioso sapere come sono stati spesi i soldi dati alla sanità. Voglio ricordare che negli ultimi cinquanta anni mai come oggi sono state date risorse così importanti. Ma la risposta noi ce l'abbiamo: li avete spesi male e senza un piano programmatico in termini di prevenzione della salute pubblica dei cittadini italiani.

Come molto spesso ha ricordato e ha chiesto a più riprese il nostro *leader* Giorgia Meloni, serviva una strategia politica che nell'emergenza immaginasse una via d'uscita; e l'uscita non può essere generica, ovvia, né tantomeno scontata.

Con il decreto-legge in esame ci dite di mettere le mascherine, che oggi è come dire: «Respirate». Ma la domanda che a noi sorge spontanea è la seguente: cosa state facendo per tutto il resto, per esempio per il piano di vaccinazione? Gli altri Paesi, la Germania per prima, nell'emergenza predispongono le condizioni per uscirne; qui invece siamo allo stato di emergenza strutturale. Dove sono le nuove terapie intensive? Non ci appassiona la diatriba che c'è in questo momento tra Regione e Governo nazionale, perché noi dobbiamo occuparci della salute degli italiani, della vita dei nostri connazionali. Badate bene che è un problema non solo di sanità pubblica, ma anche di sanità economica e sociale. Lo stato di emergenza che invocate è niente, se poi non esiste una strategia per uscire dall'emergenza; e questa a noi di Fratelli d'Italia non risulta che ci sia da parte del Governo.

Il centrosinistra governa questo Paese quasi ininterrottamente da oltre dieci anni. E cosa avete fatto in questi dieci anni? Avete chiuso ospedali in nome del risparmio, cancellando la sanità sul territorio. Avete declassificato i medici di base. Avete fatto del pronto soccorso l'unica risposta plausibile al bisogno urgente di salute. Proroghiamo, continuiamo a prorogare, ma per fare cosa? Cosa avete fatto durante la fase emergenziale? Avete pensato di ridurre la capienza dei mezzi pubblici al 50 per cento, senza pensare che ciò non ha significato ridurre l'utenza: se non si aumentano le corse del trasporto pubblico locale, gli assembramenti sui mezzi pubblici continueranno a esserci, come ci sono stati fino a oggi, a prescindere dai DPCM emanati. Noi riteniamo che ogni problema, sia pure enorme come quello di questa pandemia, debba tradursi in atteggiamenti e cambiamenti duraturi. Ma questo voi fino a oggi non lo avete fatto e state riproponendo cose trite e ritrite.

Ancora una domanda: come pensiamo di reperire i medici che abbiamo scoperto di non avere, gli infermieri che non ci sono, i posti letto che

abbiamo appurato essere esauribili in pochi giorni? Di tutto questo, nella fase di emergenza che ci chiedete di prorogare, non avete fatto quasi nulla. Vedete, se prorogare lo stato di emergenza vuol dire prorogare tutte le misure scellerate che avete preso sino a questo momento, noi di Fratelli d'Italia vi diciamo che non siamo d'accordo.

E il simbolo di questa sciatteria, del vostro modo di gestire l'emergenza, è stata senza dubbio la Calabria, che va di moda negli ultimi giorni: abbiamo assistito a un autentico disastro, con la nomina di un commissario straordinario alla sanità, Saverio Cotticelli, voluto dal Conte I e confermato dal Conte II, che ha scoperto per caso, solo durante un'intervista, che avrebbe dovuto predisporre il piano di contrasto al Covid della Regione Calabria. Noi su questo siamo molto critici, signor Presidente: nominare i commissari per ragioni politiche, piuttosto che per la loro competenza, non aiuterà ad affrontare l'attuale momento di pandemia. È ora di cambiare passo: affrontate il virus con la determinazione che questo richiede, e non con le misure illogiche che abbiamo visto sinora. La vera emergenza di questo Paese non è il coronavirus, ma è il Governo, che si è dimostrato inadeguato ad affrontare la situazione, pur avendo a disposizione 100 miliardi di euro; pur avendo a disposizione *task force*; pur avendo a disposizione poteri straordinari. Affrontate il tema della pandemia: avete tutti gli strumenti per farlo, ve li siete presi, il Parlamento ve li ha concessi, non avete più scuse.

E di tutto ciò che andava fatto, avete fatto poco o nulla, tranne tanta comunicazione sulla gestione del momento pandemico. Avete fatto così tanta comunicazione che, oggi, che siamo a novembre, ci troviamo nella stessa condizione in cui eravamo a maggio. Davanti, però, purtroppo abbiamo non più l'estate, ma un lungo inverno; davanti abbiamo l'influenza stagionale; davanti abbiamo una stagione molto fredda. È da mesi che vi chiediamo un confronto davanti a un problema di tutti, un confronto sull'Italia. Voi ci avete risposto con la gestione della paura contingente.

Signor Presidente, noi non siamo negazionisti. Noi non vogliamo evitare le responsabilità, ma vorremmo costruire una prospettiva per questo Paese. Oggi, nell'emergenza, si deve fare quello che si deve fare, senza se e senza ma. Dobbiamo, però, anche decidere come vorremmo essere dopo questa fase pandemica e su questo noi non siamo d'accordo.

Possiamo battere l'emergenza solo cambiando gli scenari. Altrimenti, li ripeteremo fino all'infinito e fino a che, ad un certo punto - speriamo - arriverà il vaccino. Ma dopo che sarà arrivato il vaccino, dell'Italia, probabilmente, avremo solo macerie. È per questo che il Gruppo Fratelli d'Italia voterà contro il decreto-legge in esame. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame, che, tra l'altro, come i due precedenti, è il frutto anche di una proceduralizzazione di tutto il sistema e dell'apparato normativo dell'emergenza,

fa un atto assolutamente dovuto, che è la proroga dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio.

Ovviamente, nel decreto stesso, che non può non prorogare una serie di norme che, altrimenti, sarebbero scadute tutte il 15 ottobre, sono state inserite - giustamente - anche una parte riguardante la questione riscossione e, in Commissione, una serie di altre norme che hanno sostanzialmente lo scopo di prorogare i termini già scaduti, vista la situazione di emergenza.

Il decreto-legge compie anche un'altra operazione, che è quella di intervenire nuovamente sulle norme relative al rapporto Stato-Regioni. C'era stato già un primo spartiacque, il decreto-legge n. 6 del 2020, che prevedeva l'adozione di DPCM, sentiti i Presidenti di Regione o il Presidente della Conferenza Stato-Regioni. Poi, il decreto-legge n. 19 del 2020 circoscriveva il ruolo delle Regioni all'introduzione di misure ulteriormente restrittive.

Quando hanno iniziato a emergere anche importanti risultati nel contrasto alla diffusione del virus, si era giustamente ripensato anche alla ripresa dell'attività economica. Faccio questi esempi per illustrare come i decreti abbiano, in qualche modo, accompagnato l'evoluzione dei vari scenari. Ad dirittura, il decreto n. 33 del 2020 aveva permesso alle Regioni di introdurre misure derogatorie anche ampliative.

Oggi lo scenario - come purtroppo sappiamo - è di nuovo pesantemente cambiato e, quindi, la direzione del presente decreto, che interviene per modificare i decreti nn. 19 e 33, torna a essere nuovamente e giustamente restrittiva, a causa appunto della risalita dei contagi.

Ho voluto fare questo *excursus* risparmiando tutte le polemiche che ci sono state. Giustamente, bisognava prendere atto che era necessario trovare delle forme diverse sull'uso dei DPCM. Il passaggio, non banale, ha fatto sì che vi sia stata una proceduralizzazione della gestione delle emergenze.

Questa è la parte tecnica del decreto-legge. L'altra - e al riguardo vorrei fare alcune considerazioni - riguarda come noi ogni volta affrontiamo questi decreti-legge e come, in particolare anche oggi, si è in qualche modo svolto il dibattito in Aula. Ed è sempre la stessa storia. Ho sentito adesso da alcuni colleghi criticare la proroga dello stato di emergenza e, nella discussione svolta oggi, moltissimi interventi sempre e puntualmente all'insegna delle polemiche e vertenti su ciò che si è fatto nel periodo di pausa dell'epidemia, su quali sono state le mancanze e di chi le responsabilità.

Facciamo tutti insieme un elenco e una ricostruzione delle varie dichiarazioni che ci sono state da parte di molti esponenti dell'opposizione, anche assai in vista, da quando il Paese ha purtroppo incrociato l'epidemia. Siamo passati dal dire che non bisognava chiudere nulla al sostenere che invece occorreva chiudere soltanto in alcune zone; siamo poi passati alle continue polemiche quando è stato adottato il provvedimento su ristoranti e bar.

Potrei continuare così, ma la cosa grave non è solo il livello di dibattito che fa sì che ogni volta, anche in una situazione come questa, non si riesca a trovare un punto di incontro che dovrebbe essere sempre all'insegna della responsabilità e della solidarietà verso il Paese, occorrendo quindi lavorare insieme per l'adozione di provvedimenti di aiuto per il Paese nel

fronteggiare l'epidemia e anche a favore delle categorie che hanno bisogno di aiuto; e sono tante, perché la sofferenza è ormai molto ampia nel Paese.

Il problema di questo Paese è rappresentato anche dall'esistenza di una specie di Torre di Babele tra i vari livelli istituzionali. Vogliamo andare a vedere, anche in questo caso, chi in tutti i mesi passati doveva fare cosa, quale Regione ha fatto e quale non ha fatto, come una Regione trasmette i dati e come lo fa un'altra? Questa è la questione che dovrebbe interessare tutti, maggioranza e opposizione.

Come ha già detto oggi qualcuno dei miei colleghi, c'è una cosa che non è tollerabile. Andate a vedere quello che sta accadendo negli altri Paesi, dove i dati non sono meno drammatici, anzi. La Gran Bretagna ha superato i 50.000 morti e Londra è stata chiusa; ci sono situazioni drammatiche ovunque. Tuttavia, non credo - e sfido chiunque a dimostrarlo - che ci sia un livello di scontro istituzionale tra maggioranza e opposizione come quello presente nel nostro Paese.

È evidente che noi ci dovremmo porre il problema. La Babele tra i vari livelli istituzionali, con i sindaci contro le Regioni, le Regioni in conflitto tra loro e contro lo Stato: un Paese come il nostro non si può permettere ciò. Inoltre, voi pensate che se lo possa permettere davanti a una situazione così grave dal punto di vista epidemiologico e per la salute dei cittadini?

La nostra Costituzione ha gli strumenti necessari e ci siamo permessi di porre la questione nella discussione degli ultimi mesi e settimane. L'articolo 120, comma 2, della Costituzione stabilisce che, quando sono in ballo l'incolumità nazionale e la salute pubblica, il Governo può intervenire con i poteri sostitutivi. Forse, in alcuni casi, dopo aver cercato in tutti i modi l'intesa, si sarebbe dovuto agire in questo senso.

Abbiamo inoltre condiviso - io l'ho condivisa pienamente - la scelta del Governo di arrivare, proprio per avere un maggiore livello d'intesa con le Regioni, a una differenziazione, e non scaricare le responsabilità, ma per ottenere una corresponsabilità e, soprattutto, fare in modo che le misure fossero quanto più legate alla situazione reale nei vari territori. C'è invece chi, anche tra i Presidenti di Regione, voleva prima chiudere tutto e adesso invece si altera perché vuole rimanere in zona gialla e non passare in quella rossa. Credo che questo non sia assolutamente sostenibile.

Credo altresì che non sia più rinviabile un dibattito, anche a livello istituzionale e costituzionale, su questi temi perché una situazione del genere un Paese come il nostro non se la può permettere; non è accaduta e non sta accadendo e non accadrà in nessun altro Paese.

Siamo certamente in una situazione complicata e difficile. Abbiamo trattato qui in Senato il primo e il secondo decreto ristori e tutta una serie di provvedimenti che probabilmente dobbiamo rafforzare ancora di più per aiutare le varie categorie, per venire incontro ai settori massacrati e affrontare una situazione di sofferenza che magari non è da iscrivere a una singola categoria, ma riguarda tante persone precarie che stanno vivendo un momento veramente difficile. Penso che su questo dovremmo intervenire ancor di più e mettere in campo delle misure strutturali. Anche la legge di bilancio, certo, deve guardare al futuro del nostro Paese e dobbiamo combinare le misure di emergenza con misure strutturali per la sua ripresa.

Vi è stato poi l'annuncio del vaccino. Vorrei soffermarmi un minuto su una questione molto seria: credo che dovremmo lavorare tutti insieme perché al WTO si arrivi a una sospensione dei brevetti. Se diciamo che il vaccino sarà per tutti, se non si arriva alla sospensione dei brevetti, qualcuno riuscirà a speculare anche su questo. Ritengo che almeno su tale questione l'Assemblea dovrebbe essere unita per far sì che anche l'Unione europea si muova, come si sta muovendo il Vaticano, per chiedere la sospensione dei brevetti dei vaccini e farmaci anti-Covid. Sarebbe, questo sì, un modo molto importante per aiutare, tentare di chiudere le polemiche e vederci uniti su un piccolo *slogan* che è il seguente: responsabilità e solidarietà, per il nostro Paese e per coloro che in questo momento stanno davvero soffrendo tanto.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Misto-LeU. (*Applausi*).

COLLINA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signor Presidente, stiamo seguendo passo passo l'evoluzione della pandemia che sta colpendo tutto il pianeta, con la concentrazione delle maggiori criticità negli Stati Uniti, in Brasile e in tutta Europa. La seconda ondata sta mettendo sotto pressione il nostro sistema sanitario, nonostante rispetto a marzo scorso i posti in terapia intensiva siano raddoppiati (oggi sono oltre 10.000) e siano in servizio oltre 36.000 persone in più, tra i quali 7.600 medici e 16.000 infermieri. Anche in questa nuova fase acuta tutti gli operatori sanitari stanno offrendo una disponibilità straordinaria, con un senso del dovere che mai ci dimenticheremo.

Al di là degli investimenti sul sistema sanitario, certamente altre azioni in altri settori potevano essere messe in atto per arginare meglio il contagio alla ripresa delle principali attività dopo l'estate. Ci sarà necessità in futuro di analizzare errori e mancanze. Ma questa seconda ondata è stata affrontata dal Governo e da questa maggioranza con una scelta di fondo: combattere la diffusione del virus cercando di evitare il *lockdown* nazionale. Se c'è qualcuno che è d'accordo con il porre in atto oggi il *lockdown* nazionale, come a marzo, lo dica qui ora in Senato. Se invece siamo d'accordo per attuare il difficile tentativo di evitarlo, allora dobbiamo prendere atto di ciò che serve fare senza giocare a capirci.

Il difficile tentativo di evitare il *lockdown* nazionale è legato alla possibilità di agire con provvedimenti più circoscritti e mirati, che hanno l'assoluta necessità di un esercizio della responsabilità diffuso e costante a tutti i livelli, istituzionali e non istituzionali.

Per i livelli istituzionali, questo significa esercitare la responsabilità per le rispettive competenze. Chiudere una piazza o un lungomare per limitare gli assembramenti e, quindi, limitare la possibile trasmissione del virus, si può fare evidentemente con un *lockdown* nazionale che chiude tutto e, quindi, chiude anche la piazza e il lungomare; ma, se vogliamo evitarlo, allora i sindaci valutino i dati relativi al proprio territorio e facciano responsabilmente la scelta necessaria.

Analogamente decidere che un pezzo di territorio va isolato perché la concentrazione di contagi è elevata si può fare evidentemente con un *lockdown* nazionale che blocca tutti gli spostamenti e, quindi, anche quelli relativi a quel pezzo di territorio; ma, se vogliamo evitarlo, allora i presidenti di Regione valutino i dati relativi al proprio territorio e facciano responsabilmente la scelta necessaria.

Questo esercizio di responsabilità non deve stare nella categoria della nobiltà d'animo, ma Regioni e sindaci possono contare sul Governo e sul Parlamento che, con gli ultimi decreti-legge, mettono a disposizione risorse per i ristori, capaci di sostenere scelte difficili con ricadute onerose per cittadini, imprese ed enti locali.

Questo è il punto, non sono pagelle o altro. La strada da percorrere passa dalla valutazione dei dati sulla capacità di risposta dei sistemi sanitari regionali, dalle strategie e dalle azioni di contenimento della trasmissione del virus che i dati misurano e, quindi, dall'esercizio delle rispettive responsabilità da parte di ciascun livello istituzionale.

Ho citato però anche l'esercizio della responsabilità dei livelli non istituzionali, a partire dai cittadini che, per proteggere se stessi e gli altri, devono portare la mascherina e osservare il distanziamento fisico. Vi sono poi tutti coloro che svolgono attività a contatto con il pubblico e, via via, quanto previsto dai protocolli.

È evidente che questo tentativo comprende anche la possibilità che gradatamente tutte le Regioni possano diventare rosse e quindi si arrivi a un sostanziale *lockdown* nazionale, nonché la possibilità che l'attuazione delle scelte circoscritte e mirate porti a esiti positivi che evitano un *lockdown* generalizzato. Questo virus ci ha ricordato che siamo come genere umano in una condizione di grande precarietà, ma a ciascuno di noi è associato un fattore di precarietà - lo chiamerei un moltiplicatore di precarietà - che certamente dipende dalla nostra età, dalle nostre patologie, ma anche dal livello dei servizi sanitari del nostro territorio, dalle condizioni familiari, dal lavoro che facciamo: in definitiva dal livello di garanzie di cui ognuno gode o non gode.

Ecco questo moltiplicatore di precarietà rende i cittadini in realtà molto diversi tra loro di fronte alla pandemia ed è un tema che va affrontato, perché la pandemia ci mette davanti una strada ancora lunga da percorrere per quanto giungano notizie confortanti riguardo la scoperta dei vaccini, su cui tornerò.

Al Governo e al Parlamento spetta anche il compito di ridurre il moltiplicatore della precarietà, per consentire a tutti i cittadini di affrontarla con reali e concrete condizioni, che costituiscano la speranza per il futuro e motivino la responsabilità per il presente. La sequenza dei decreti-legge che determinano i ristori deve ridurre la precarietà, ma non escludiamo azioni che nei mesi a venire, se necessario per il prolungarsi della situazione d'incertezza, contribuiscano in modo solidale a ridurre le differenze.

Permettetemi ora di esprimere un approfondimento sul tema dei vaccini, in particolare sul concetto di vaccino. Signor Presidente, lo Stato ha il compito di tutelare la salute non solo individuale, ma anche collettiva. La tutela della salute collettiva è fondata anche sul dovere di solidarietà di cia-

scuno nel prevenire e limitare la diffusione di alcune malattie. Qual è il punto che tiene in equilibrio la tutela della salute individuale e la tutela della salute collettiva? È il vaccino, meglio inteso come il dovere di vaccinarsi tutti, che fissa la misura del dovere di solidarietà a cui è chiamato ciascuno di noi per tutelare la salute collettiva. Il vaccino è al contempo la misura del dovere di solidarietà, ma è pure il bilanciamento tra il rischio per la salute di alcuni e i rischi per la salute di tutti. Come si fa a far avanzare questo punto di equilibrio rappresentato dai vaccini? Si fa con la ricerca scientifica orientata a realizzare vaccini sempre più sicuri riguardo l'efficacia e la presenza di effetti indesiderati. I vaccini, quando arriveranno, dovranno essere gratuiti e la loro somministrazione dovrà seguire un piano preciso, che il Consiglio superiore di sanità sta già predisponendo.

In conclusione, non voglio terminare senza avere completato la visione del momento, affrontando l'altro impegno che compete a Governo, Parlamento e Regioni, che riguarda il futuro del Paese. L'utilizzo dei fondi del Next generation EU rappresenta un banco di prova impegnativo per l'Italia, che deve uscire da quella fase di investimenti più competitiva, più digitale, più *green*, più infrastrutturata, più attrezzata nella sanità, più omogenea nei servizi al cittadino; in definitiva, più unita e solidale. Si tratta di progetti che devono essere decisi, redatti, resi esecutivi, realizzati e rendicontati entro il 2026.

Credo che questa sfida ci debba rendere tutti più capaci di adesione al Paese reale e di unità di intenti a tutti i livelli. Il Partito Democratico lavora in questa direzione e il Gruppo PD del Senato darà il senso concreto di questa volontà con il voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

VITALI (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FIBP-UDC). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, a gennaio 2020 vi è il provvedimento che dichiara lo stato di emergenza per sei mesi; a ottobre vi è un ulteriore provvedimento del Governo che proroga a gennaio 2021 lo stato di emergenza, situazione che era già nota a gennaio (ma di questo tratteremo in seguito).

Il provvedimento in esame è poco più che amministrativo. Tratta della necessità di utilizzare le mascherine; a questo punto non si capisce quando sono obbligatorie e quando non lo sono (pensiamo ai posti di lavoro e alle distanze interpersonali all'interno delle famiglie) e si crea un po' di confusione. Vi è il divieto delle Regioni di prevedere norme meno restrittive di quelle stabilite dal Governo. Sono poi previste le seguenti misure: un maggiore ricorso al lavoro agile; una modalità di regolamentazione delle attività giudiziarie; il rafforzamento del progetto «Strade sicure», con 753 unità; la proroga dei termini per l'organizzazione dei Ministeri; la proroga dei componenti degli organi societari; la proroga di alcune scadenze di pagamento di tasse; la continuità operativa dei sistemi di allerta Covid-19 e la proroga

dei termini in materia di trattamento di nuove domande di cassa integrazione ordinaria, di assegno ordinario e di cassa integrazione straordinaria.

Dobbiamo prendere anche atto in maniera favorevole (perché quello che non ci manca, credo di poterlo dire, è l'onestà intellettuale) che, a differenza di quanto avvenuto per gli altri provvedimenti, abbiamo percepito, anche concretamente, una diversa disponibilità da parte del Governo e della maggioranza di accogliere suggerimenti di buon senso nell'interesse del Paese. Non discutiamo infatti della salvezza di un Governo o di una maggioranza ma del futuro del Paese, dei nostri figli, delle nostre famiglie, quindi credo che per senso di responsabilità ognuno sia portato a dare il proprio contributo.

Ci siamo visti approvare norme di modifica del Sistema statistico nazionale, la proroga dei termini per favorire la graduale ripresa delle attività economiche e l'anticipazione dell'entrata in vigore di alcune norme del codice sulla crisi delle imprese. Abbiamo anche valutato con estremo favore l'emendamento della relatrice a proposito della sterilizzazione temporanea di quella sentenza della Corte europea che ha creato un *vulnus* nel nostro ordinamento e che ha messo a rischio patrimoni importanti per il nostro Paese. In Commissione affari costituzionali vi è stata un'approfondita e analitica discussione sul punto da parte del collega Gasparri, che probabilmente tutti avrebbero dovuto ascoltare, perché non si tratta di un emendamento arrivato nottetempo ma di un'allerta che è stata segnalata addirittura dal Copasir. (*Applausi*). I nostri servizi segreti hanno evidenziato il rischio concreto che capitali stranieri ostili potessero scalare proprietà nazionali, e che si chiami oggi Mediaset e domani Telecom - l'ha detto anche il senatore Salvini - poco importa se tutti riteniamo che questi patrimoni, questi *asset* siano essenziali in un momento di fragilità economica. Non devo ricordare quello che è successo qualche anno fa in Grecia, colpita dalla *troika*: c'è stata la Germania che ha fatto incetta di porti e di aeroporti di quel Paese. Se qualcuno pensava che il nostro Paese fosse in vendita, evidentemente si sbagliava. Voglio anche dire una cosa, non per spezzare una lancia a favore della relatrice, ma per stabilire un momento di verità su come si è arrivati a questo emendamento. Si trattava, come detto più volte dalla relatrice, di un emendamento tecnico che era al vaglio della Agcom. Ecco perché, in una riunione dell'Ufficio di Presidenza, si è convenuto che in qualunque momento fosse arrivato questo emendamento, proprio perché non era un emendamento politico ma tecnico, non sarebbero stati previsti termini per i subemendamenti. Purtroppo, in quel momento il solerte e sempre presente senatore Augusso era assente per giustificati motivi istituzionali e quindi è sembrato che si fosse fatto un accordo alle spalle di un Gruppo e di un partito, ma così non era. Questo emendamento, quindi, lo abbiamo accolto favorevolmente, proprio perché siamo sulla strada giusta. Qui finiscono le cose positive di questo provvedimento, come è giusto che sia anche nel rispetto delle parti che sono in causa.

Questa situazione era nota da gennaio 2020. Io l'ho detto in altri interventi e nessuno l'ha smentito e non poteva farlo: c'è una relazione di un istituto internazionale che parlava di una pandemia che sarebbe durata almeno un anno, con decine di migliaia di morti, il Governo ne era perfetta-

mente a conoscenza e non ha diramato queste notizie per non creare allarmismo. Sarebbe allora troppo facile, in un momento come questo, in maniera strumentale, attaccare il Governo per quello che sta succedendo. È chiaro che è una situazione grave, allarmante, che probabilmente può essere paragonata ad uno stato di guerra, tuttavia non possiamo non evidenziare come questa situazione sia stata affrontata con approssimazione e superficialità, a partire dalla proclamato *lockdown* 9 marzo-18 maggio 2020, un *lockdown* che ha colpito in maniera generalizzata tutto il Paese, quando sarebbe stato sufficiente isolare il Nord perché il Sud non era stato ancora contaminato e invece si è lasciato che ci fossero i flussi dal Nord al Sud, per cui questo problema, che era un problema generale ma localizzato in una parte ben determinata del Paese, è diventato una pandemia che ha colpito tutto il Paese. E dopo due mesi di *lockdown* non si è avuto il coraggio di dire in maniera chiara che la situazione di emergenza non era assolutamente finita. Siamo andati tutti in vacanza credendo che il peggio fosse alle spalle e durante quel periodo non soltanto non si sono fatti i controlli necessari e doverosi, che dopo l'estate hanno visto impegnate Regioni che fino a quel momento erano state indenni dal problema della pandemia, almeno nella forma così grave come si è manifestata dopo, ma anche i cittadini pensavano di essersi lasciati alle spalle i problemi negativi.

A tutto ciò, si aggiunga l'uso reiterato di decreti-legge - siamo a quota 18 - che fanno il paio con altri 18 decreti del Presidente del Consiglio, che richiamano norme su norme e diventano difficilmente interpretabili, perché sono poco chiari e rimandano a decreti attuativi che non siete stati in grado di realizzare; è inutile fare decreti-legge quando poi non siete in grado di emanare i decreti attuativi. (*Applausi*). Ne sono stati fatti 72 su 252; non è questo il modo di governare. Se a tutto questo aggiungiamo il fatto che vi sono indagini della magistratura sulle modalità di gestione della crisi sanitaria, evidentemente quello che andiamo dicendo da mesi non è un'invenzione delle opposizioni ma è un dato oggettivo di mancanza di responsabilità e di capacità di affrontare le problematiche.

Come dicevo prima, non è in discussione la sorte del Governo né quella della maggioranza, ma il futuro del nostro Paese. Da tutte le forze di opposizione è arrivato un invito pressante e costante, una disponibilità a dare il proprio contributo; abbiamo avuto soltanto spallucce, abbiamo avuto il vantaggio di avere la notifica del provvedimento due ore prima che fosse emanato. Non è questo il modo di andare avanti. Credo che sia necessità anche della maggioranza avere il conforto dell'opposizione nell'affrontare momenti difficili nei quali è importante anche garantire tempi certi di ristoro alle aziende che sono in ginocchio e che rischiano di creare un buco incalcolabile nella nostra economia.

Apprezziamo alcuni elementi nuovi, una inversione di tendenza, ma è troppo poco. Noi non vogliamo essere chiamati a discutere i vostri provvedimenti, i vostri decreti-legge; vogliamo essere chiamati a discutere prima dell'approvazione e dell'adozione dei decreti-legge (*Applausi*). C'è allora un momento fondamentale dal quale dipenderà la qualità e la natura dei rapporti tra maggioranza e opposizione una volta per tutte, senza alibi e senza infingimenti. Questo momento invalicabile è la legge di bilancio: in quella se-

de noi apprezzerebbero se realmente c'è stata resipiscenza o meno! (*Applausi*). Fino a quel momento, pur dando atto che qualcosa è cambiato, il nostro voto sul provvedimento in esame è contrario (*Applausi*).

CENTINAIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, quello che stiamo vedendo, e che stanno vedendo gli italiani, è qualcosa che ci sta preoccupando veramente tanto: la mancanza di quell'organizzazione mentale che ci dovrebbe essere all'interno di un Governo che dovrebbe governare una situazione importante. Tale mancanza di organizzazione mentale fa pensare a noi e agli italiani di essere in uno di quei film di fantascienza dove ci sono dei viaggi nel tempo (pensiamo a «Ritorno al futuro», a «La macchina del tempo» o a quello che preferite), semplicemente perché ci sembra di essere tornati al mese di marzo, quando il presidente Conte e la maggioranza effettivamente non sapevano che pesci pigliare. Il problema, Presidente, è che i mesi sono trascorsi, quindi dall'esperienza di questa maggioranza e di questo Governo ci aspettiamo cose diverse.

Il problema è che non basta dire che la Lega o i partiti di minoranza sono dei negazionisti, visto che non sono d'accordo con quello che sta proponendo la maggioranza. Qui non ci sono negazionisti; qui siamo persone molto preoccupate per ciò che sta succedendo. Nessuno, Presidente, minimizza la gravità della situazione che c'è, non solo in Italia ma a livello mondiale: ce ne rendiamo conto, non siamo degli sprovveduti, sappiamo cosa sta succedendo. Tuttavia, signor Presidente, proprio per questo motivo ci aspettavamo altro da questo Governo. Ci aspettavamo un Presidente del Consiglio statista, che avrebbe dovuto condurre il nostro Paese fuori da questa difficile situazione attraverso la lotta al virus, attraverso un aiuto alle imprese e alle famiglie, attraverso una programmazione per il futuro che non stiamo vedendo. Ci aspettavamo un Presidente del Consiglio che avrebbe dovuto rassicurare gli italiani, non soltanto a parole, sui telegiornali o sui giornali, ma con atti concreti. Il problema è che invece vediamo molto spesso il Presidente del Consiglio in televisione dire un giorno una cosa e domani un'altra: tutto e il contrario di tutto. Ci aspettavamo un Presidente del Consiglio che, con sorprendenti doti di *leadership*, convocasse tutti i partiti, non solamente quelli di maggioranza, per farci sedere a un tavolo, magari smentendoci e sicuramente condividendo con noi questo momento e le proposte che la maggioranza stava portando avanti. E, invece, ancora una volta, il Presidente del Consiglio non ci ha smentiti; ha confermato quello che continuiamo a dire: una maggioranza che pensa di vivere in un altro pianeta, che non c'è un Parlamento, che non c'è una minoranza. Soprattutto, fa sorridere abbastanza il fatto che ci siano state due telefonate da parte del Presidente del Consiglio al presidente Salvini, durate meno di qualche minuto, prima di andare in conferenza stampa. Se pensate che sia questa la collaborazione da offrire alle forze di minoranza - e a questo punto dico anche di opposizione

a questo Governo - beh, è un po' troppo poco. Non pensate quindi di cavavela così. (*Applausi*).

Ci aspettavamo un Presidente del Consiglio rispettoso del Parlamento, che è l'organo eletto dai cittadini italiani, e noi rappresentiamo i cittadini italiani che ci hanno eletti. Anche in questo caso, invece, il rispetto nei confronti del Parlamento non esiste: un DPCM dietro l'altro, che servono semplicemente a creare confusione su confusione.

Il problema è che in questo momento siamo alla seconda fase del Covid, dopo la pausa estiva, con numeri in crescita, con i virologi che ci dicono che la situazione è sempre più preoccupante, che ci sono talune aspettative e che gli italiani hanno delle aspettative, ma la confusione che regna sovrana fa delirare: decreto ristori 1, DPCM, decreto ristori 2, molto probabilmente arriverà un altro DPCM, e - *voilà* - prima di Natale, il decreto ristori 3 perché già se ne sta parlando. Una confusione che regna in questo Paese e crea problemi non solamente agli operatori, ma anche alle famiglie, alle imprese, a tutti coloro che vorrebbero avere rassicurazioni da questo Governo.

Ogni quindici giorni un tentativo diverso di risolvere la situazione; ma sedetevi attorno a un tavolo e dateci indicazioni serie, concrete e definitive, e facciamole rispettare da tutti! Invece questo non sta avvenendo.

Il problema, Presidente, è che tutto è successo dopo il periodo estivo. Continuiamo a ricordare alle forze di maggioranza che c'è stato un periodo estivo durante il quale c'era la possibilità di sedersi attorno a un tavolo, di convocare gli esperti, di lavorare, di far vedere al Paese che ci saremmo e che vi sareste preparati a risolvere, o a provare a risolvere, il problema. Sono passati tanti mesi ma di concreto non è successo nulla. Non avete fatto programmazione, quindi continuiamo ad andare avanti da dopo l'estate e ricordiamo che c'è stato il ritorno a scuola. Colleghi, sappiamo benissimo che gli studenti italiani sono ritornati a scuola dopo i ragazzi degli altri Paesi e, di conseguenza, da noi la pandemia è tornata in ritardo rispetto agli altri Paesi, ma li stiamo rincorrendo, stiamo tornando. Anche in questo caso c'è stata la necessità di fare qualcosa, di far vedere che si stava facendo qualche cosa, però cosa è stato fatto?

Siamo qua ancora a parlare del problema dei trasporti. Ma quando abbiamo il ministro De Micheli che dice che non è vero che ci sono problemi sulle metropolitane eccetera, di che cosa stiamo parlando? Nega l'evidenza. (*Applausi*). È lo stesso Ministro che quest'estate ci diceva che in Liguria si arrivava tranquillamente. Quindi, di che cosa stiamo parlando? Quando abbiamo il ministro Azzolina che sulla scuola... lasciamo perdere! Quando abbiamo il ministro Speranza che, sulla sanità, per mesi ha continuato a dirci che bastava rispettare le tre regole e invece non basta. E poi una cosa che vi chiediamo è: fatele rispettare le regole, perché se nessuno le rispetta è perché voi non siete autorevoli! (*Applausi*). È perché alla gente, al popolo italiano, quello che dite effettivamente entra da un orecchio ed esce dall'altro.

Parliamo anche della parte economica del nostro Paese. Anche in questo caso, si sono susseguiti vari decreti; in questi giorni stiamo vedendo anche i nuovi. Ci sono una valanga di categorie, di codici Ateco che ci stan-

no chiedendo di parlare per favore con la maggioranza, di dar loro una mano. Ci sono 207.000 persone che aspettano ancora la cassa integrazione (*Applausi*): 207.000 cittadini italiani cui avete fatto una promessa! Faccio alcuni esempi: la trasformazione per gelaterie e pasticcerie, le agenzie di viaggio, i pirotecnici, gli organizzatori di eventi e congressi e potrei andare avanti per ore a parlare di questi codici Ateco. Avete però trovato il tempo per *escort* e *sexy shop*. Grandi! Mitici! (*Applausi*). È vero che lavorano anche loro.

Tanti italiani ci dicono che dobbiamo mandarvi a casa. Tanti italiani, rispetto ai mesi scorsi, ci stanno dicendo che la fiducia nei confronti del presidente Conte e di questo Governo non è più ai livelli di questa primavera, quando si sperava in qualcosa di diverso. Il problema è che io vorrei mandarli a casa, cari italiani, ma il partito della cadrega è più forte del partito di chi invece li vuole mandare a casa questi signori. (*Applausi*).

Però, visto che il partito della cadrega è forte, noi siamo qua con proposte concrete, ci sediamo al tavolo con proposte concrete, andiamo nelle Commissioni con proposte concrete, veniamo nelle Aule con proposte concrete. La Lega ha proposte concrete. La Lega propone e saremmo disponibili a sederci al tavolo nel momento in cui ci fosse un interlocutore serio che si vuole confrontare con noi. Il problema è che sicuramente chi ci sta ascoltando da casa penserà che sono noioso perché dico sempre le stesse cose. È la terza volta che il senatore Centinaio interviene ed è la terza volta che dice le stesse cose. Ma il problema è che non sta cambiando niente, non ci ascoltano, non fanno nulla, non propongono, non aiutano gli italiani, se non con pochi spiccioli.

Quindi, Presidente, come possono gli italiani fidarsi di voi? In primavera c'erano le lenzuola con su scritto «andrà tutto bene», se vi ricordate. Adesso, invece, ci sono gli italiani che stanno dicendo che non andrà tutto bene. All'ottimismo si è sostituito il pessimismo e la rabbia. In primavera c'erano le canzoni. La gente aspettava le 18, apriva i balconi e cantavano chi «Bella ciao», chi l'Inno di Mameli, alcuni cantavano le canzoni di Toto Cutugno, tutti felici perché poi sarebbero cambiate le cose. Le cose sono cambiate perché in autunno invece ci sono le manifestazioni di piazza, la gente incavolata, la gente arrabbiata e, in alcuni casi, la gente che si suicida. Ricordo a tutti che il presidente Conte aveva fatto una promessa: non rimarrà indietro nessuno.

Quindi, Presidente, noi voteremo contro il provvedimento al nostro esame per rispetto di tutti gli italiani che si aspettano azioni concrete. Ancora una volta, con questo provvedimento, voi avete dimostrato che progetti e idee non ne avete, (*Applausi*).

MANTOVANI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANI (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatrici e colleghi senatori, annuncio subito che il Gruppo MoVimen-

to 5 Stelle voterà a favore del provvedimento in esame su cui voglio focalizzare l'attenzione partendo da un suo breve inquadramento, vista la situazione attuale. Quando questo decreto-legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri, il 7 ottobre scorso, in Italia si attestava a circa 3.600 l'incremento giornaliero di casi di Covid-19 e il totale dei ricoverati in terapia intensiva era 337. Oggi la crescita giornaliera dei contagi è quasi dieci volte tanto, e quasi tremila posti in terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid.

In Spagna e in Francia la situazione il 7 ottobre era già grave, con la Francia che registrava oltre 18.000 nuovi contagi giornalieri. In quei giorni il senatore Salvini chiedeva più autonomia di scelta per i governatori regionali e sosteneva che di certo la mascherina andava indossata mentre prima aveva mostrato molte reticenze ad indossarla proprio qui in Senato.

Il capogruppo della Lega Molinari si chiedeva a cosa servisse la proroga dello stato di emergenza e anche il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia Francesco Lollobrigida si era espresso in modo critico. Questa era la situazione al 7 ottobre quando il commissario metteva in guardia sul fatto che i posti letto occupati nelle terapie intensive sarebbero aumentati e aveva ragione. Oggi, più di un mese dopo, le polemiche di quella giornata, con il presidente Toti che criticava la misura che impedisce da allora alle Regioni di allentare le misure previste dal Governo, se non concertate con il Ministro della salute, appaiono davvero piccole.

Questi atteggiamenti e queste parole al vento sono state spazzate via dalla realtà dei fatti, che oggi nessuno può negare o sminuire. Appare quindi piccolo il continuo polemizzare di fronte a una situazione che, come purtroppo vediamo oggi, dava ragione a chi scelse di mettere l'obbligo di mascherina anche all'aperto e di impedire in qualsiasi modo un allentamento delle misure da parte di chiunque. Non ce lo potevamo permettere e oggi finalmente anche dalle Regioni arrivano messaggi e approcci più collaborativi nei confronti del Governo. Non possiamo aspettare che la situazione sanitaria precipiti per promuovere il massimo di collaborazione tra i vari livelli istituzionali. Oggi non è più tempo di puntare il dito; faremo i conti con il fallimento della regionalizzazione della sanità quando questa pandemia sarà finita; faremo i conti con la gestione a dir poco deficitaria di alcuni territori; faremo i conti con la mancata attuazione dell'aumento di posti letto in terapia intensiva e delle unità speciali di continuità assistenziale (USCA) da parte di alcune Regioni quando non saremo più in emergenza. Adesso, però, è il momento di muoversi: gli ospedali sono in affanno; i posti letto carenti, i pazienti purtroppo spesso lasciati a loro stessi.

Cosa serve per uscire insieme e uniti da questa emergenza? Innanzitutto serve un patto a più livelli. Il Governo sta facendo tutto quanto in suo potere. Il decreto che esaminiamo oggi è uno dei tanti tasselli di un'azione governativa caratterizzata da responsabilità, velocità di intervento e misure emergenziali e strutturali in ogni settore coinvolto. Anche il Parlamento ha dato il suo importante contributo. In particolare, il Gruppo MoVimento 5 Stelle durante l'esame in Commissione ha inserito alcuni importanti previsioni. Ad esempio, siamo intervenuti sulla disciplina del rinnovo degli organi statutari degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca stabilendo un termine massimo entro il quale in ogni caso

procedere al rinnovo degli organi scaduti. Per gli enti del terzo settore come ONLUS, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e imprese sociali abbiamo prorogato al 28 febbraio 2021 i termini entro i quali questi soggetti devono adeguare i propri statuti e la propria organizzazione alla normativa prevista a seguito dell'approvazione della riforma del terzo settore e con un altro emendamento abbiamo prorogato per l'anno 2020 la pubblicazione delle delibere di variazione delle aliquote e dei regolamenti in materia di tributi comunali. Con un altro importante emendamento, approvato all'unanimità, abbiamo previsto la sospensione dei termini per gli adempimenti e i versamenti di tributi, nonché dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali fino al 31 dicembre 2020 per gli armatori delle imbarcazioni sequestrate alle autorità libiche lo scorso primo settembre.

Colleghi e colleghi, sono tutti emendamenti... (*Commenti*). Li avete votati anche voi. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

Colleghi e colleghi, sono tutti emendamenti che mirano a risolvere i problemi pratici che interessano istituzioni, enti, Comuni e cittadini e che si accompagnano alle misure già previste nel testo iniziale.

Nel decreto-legge poi si stabilisce una novità importante per l'*app* Immuni: è consentita l'interoperabilità con le piattaforme che operano con le medesime finalità nel territorio dell'Unione europea. Dando seguito a questa disposizione, nel giro di pochi giorni l'*app* è diventata interoperabile con i sistemi simili utilizzati in Germania, Irlanda, Spagna e Lettonia. Adesso il nostro sistema di tracciamento digitale funziona anche in questi quattro Paesi europei e le loro *app* svolgono il tracciamento nel nostro Paese. Forse mai come nel caso della pandemia ci siamo resi conto di come i confini geografici e politici siano relativi. La malattia li ignora e la strategia di contrasto al virus deve quindi agire anche sul piano sovranazionale.

Ci sono quindi le misure adeguate e le risorse; manca ora un ultimo tassello. È ora compito dei Presidenti di Regione agire; hanno tutti il più ampio supporto, ma quanto compete a loro va fatto e va fatto subito. Tralasciamo in questa sede anche la ridicola polemica che è stata innescata sulle zone rosse, arancioni e gialle, come se fosse una gara, come se fosse una punizione personale e non un modo per aiutare i territori. Abbiamo messo a punto un sistema scientifico che, attraverso un procedimento complesso e ricco di dati, porta a parametri finali incontestabili. È inutile far finta che le diverse zone vengano decise in modo improvvisato, come un lancio di dadi; non è così e si offende l'intelligenza collettiva se lo si dice pubblicamente.

In conclusione, come rappresentante del MoVimento 5 Stelle, mi auguro si possa procedere tempestivamente alla conversione in legge di questo decreto-legge, che consente al nostro sistema Paese di proseguire la sua attività in questo periodo difficile per l'Italia e per il mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da CO-

VID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per raccontare un fatto che è accaduto domenica scorsa, esattamente a Forte dei Marmi. Una coppia si è appartata sul molo, si sono tirati giù la mascherina e si sono dati un bacio. Cosa è successo? Sono intervenuti i vigili e hanno elevato una multa di 400 euro ai due ragazzi. Da lì ci sono state delle riprese televisive, fatte dal giornalista Gaetano D'Arienzo, e immediatamente in diretta televisiva con la testata giornalistica «Italia 7» (il cui direttore è Fabrizio Manfredini) c'è stata l'informazione di quello che era accaduto. Il giorno dopo sui giornali abbiamo visto che addirittura è stata chiesta la denuncia per interruzione di pubblico servizio. Ma, se è stata fatta una multa di 400 euro, che interruzione c'è stata? Contemporaneamente, nelle stesse ore e nella stessa città, c'erano una serie di vendori abusivi che vendevano nel territorio, alcuni senza mascherina e altri con la mascherina (mi hanno inviato subito le foto del posto); per cui ci sono due pesi e due misure. Come mai nella città si permette di vendere in modo abusivo ad alcuni senza mascherina e, dall'altra parte, si fa una contravvenzione di 400 euro a due ragazzi - che, per carità, hanno sbagliato a togliersi la mascherina - per essersi dati un bacio in luogo pubblico? Bisognerebbe usare lo stesso metro di misura.

Mi hanno mandato dei video di persone che a Roma, come ho postato nella mia pagina Facebook, alle 18,30 di sera (a Forte dei Marmi l'episodio è successo di primo pomeriggio), si riuniscono a bere in luogo pubblico senza mascherine. Pertanto, signor Presidente, il punto, a mio avviso, è che si usano due pesi e due misure.

Concludo con l'ultimo episodio, che è successo nella città di Montecatini, per far vedere come, nel territorio, le leggi vengono fatte rispettare in modo diverso. A Vicofaro, in una comunità gestita da un prete, don Biancalani, 100 extracomunitari chiusi dentro la sua chiesa sono stati trasferiti (perché ne poteva ospitare al massimo 19) a Montecatini Terme: tutti lì. E chi paga queste spese? Bastava rispettare le regole e non mettere 100 persone dentro una chiesa, dentro una comunità, quando la legge stabilisce che ce ne devono essere solo 19. Tanto pagano gli italiani per responsabilità di terzi. (*Applausi*).

CRUCIOLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, gli arresti di questa mattina dei *manager* e dell'ex amministratore delegato della società Autostrade per l'Italia (Aspi), riportano di attualità l'inopportunità che la concessione di una parte rilevantissima delle autostrade e delle infrastrutture italiane resti in capo a tale società. (*Applausi*). L'accusa di attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture, avendo utilizzato consapevolmente barriere fonoassorbenti pericolose a rischio cedimento in giornate di forte vento (eventi che si sono verificati effettivamente sulla rete autostradale genovese) e non avendole sostituite per massimizzare i profitti. Sono dunque accuse simili a quelle relative al crollo del ponte Morandi, in cui le omesse manutenzioni e gli omessi controlli hanno condotto al disastro che tutti conosciamo.

In questa situazione il ministro De Micheli, qualche giorno, fa è venuta in Senato a dirci che il procedimento per la risoluzione della convenzione per grave inadempimento sarebbe stato sospeso nel luglio 2019, per consentire le trattative con la società Aspi. Avete capito bene, è scritto nel Resoconto stenografico: luglio 2019. Io mi auguro che sia un refuso, che sia un errore del Ministro, che volesse dire 2020. Tuttavia, nel Resoconto ufficiale, il Ministro parla di sospensione del procedimento a luglio 2019. Ora, se fosse vero, questo Parlamento e tutto il Paese non sarebbe stato notiziato, per un anno, di questa sospensione del procedimento. Sarebbe un fatto gravissimo, che io intendo censurare.

Intendo anche censurare il fatto che giacciono inevase, da più di un anno, alcune mie interrogazioni (una da circa un anno e mezzo), volte a conoscere quale sia il termine massimo per concludere queste trattative e a riprendere il sacrosanto procedimento di revoca. Per questi motivi, signor Presidente, le rinnovo, perché non è la prima volta che lo chiedo, la richiesta di sollecitare il Governo, e in particolare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, al rispetto delle prerogative di sindacato ispettivo dei parlamentari.

Chiedo anche al Presidente del Consiglio e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di riavviare e concludere senza indugio il procedimento di risoluzione sospeso a luglio 2019 (o a luglio 2020, a seconda di come stanno le cose). Finché ciò non avverrà, continuerò a presentare nuove interrogazioni - sono alla quarta - e a censurare la colpevole inerzia del Governo su questo punto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Cruciolli, la Presidenza prende atto e si farà carico di estendere al Governo la sua sollecitazione.

DRAGO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, prendo spunto da un messaggio, uno dei tanti messaggi e indicazioni che mi pervengono da una particolare categoria di docenti. Mi riferisco ai docenti cosiddetti immobilizzati o esilia-

ti, alcuni in seguito alla legge sulla buona scuola, la n. 107 del 2015, ma altri anche in precedenza.

È un problema, questo, che vorrei porre all'attenzione di tutta l'Assemblea e che non è chiaramente relegabile a questo Governo, in quanto è il risultato di una gestione del mondo della docenza discutibile dal punto di vista delle assunzioni e della mobilità. Questa docente scrive: «Faccia presente in Parlamento che non solo non hanno voluto concederci una mobilità interprovinciale straordinaria, ma ora, dopo aver pagato l'abbonamento per il mese di novembre, Trenitalia ha cancellato tantissime corse che permettevano a noi docenti campani di raggiungere Roma quotidianamente». E poi continua con la sua denuncia.

Adesso stiamo lavorando sul cosiddetto decreti ristori e sul decreto ristori *bis*, appena arrivato. Vorrei porre l'attenzione sul fatto che per «ristoro» non si dovrebbe intendere solo quello dal punto di vista economico, che chiaramente ha un suo significato, in quanto parliamo anche del benessere generale delle persone e, in questo caso, anche di nuclei familiari, che potrebbero avere anch'essi un ristoro sul piano economico. In che senso? Mi riferisco al permettere - e queste sono sollecitazioni che ho già presentato al Ministero nei mesi passati - a questi docenti di rientrare nelle proprie sedi di provenienza. Parliamo di docenti che da più di cinque anni sono magari fuori e sostengono delle spese che non vengono compensate da parte del Ministero dell'istruzione (parlo di trasporti, vitto, alloggio, eccetera). Si dovrebbe mettere in atto tutta una procedura di ordine in merito alle mobilità, alle stabilizzazioni e alle assunzioni che potrebbe anche collegarsi al momento di temporaneo blocco dei concorsi. Un intervento, anche sul piano amministrativo, in questo momento in cui ci apprestiamo sicuramente alla chiusura, potrebbe quindi essere fatto.

Io mi impegno a presentare degli emendamenti sia in sede di conversione dei decreti-legge ristori sia alla manovra di bilancio (anche se spero di non doverci arrivare) per affrontare, spero collegialmente, questa tematica.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 12 novembre 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 12 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

La seduta è tolta (*ore 20,17*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (1970)
(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (1970)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure urgenti strettamente connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza da COVID-19)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 1, le parole: «15 ottobre 2020» sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 2021»;
 - b) al comma 2, dopo la lettera *hh*) è aggiunta la seguente: «*hh-bis*) obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e delle linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e so-

ciali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande, restando esclusi da detti obblighi:

- 1) i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva;
 - 2) i bambini di età inferiore ai sei anni;
 - 3) i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità.».
2. Al decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) all'articolo 1, comma 16, le parole «, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte ai sensi del medesimo articolo 2» sono sostituite dalle seguenti: «restrittive rispetto a quelle disposte ai sensi del medesimo articolo 2, ovvero, nei soli casi e nel rispetto dei criteri previsti dai citati decreti e d'intesa con il Ministro della salute, anche ampliative»;
 - b) all'articolo 3, comma 1, le parole «15 ottobre 2020» sono sostituite dalle seguenti: «31 gennaio 2021».
3. Al decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 2020, n. 124, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) all'articolo 1, comma 3, le parole: «15 ottobre 2020» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2020»;
 - b) all'Allegato 1 sono apportate le seguenti modificazioni:
 - 1) dopo il numero 16 è inserito il seguente: «16-bis Articolo 87, commi 6 e 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27»;
 - 2) il numero 18 è sostituito dal seguente: «18 Articolo 101, comma 6-ter, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27»;
 - 3) dopo il numero 19 è inserito il seguente: «19-bis Articolo 106 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27»;
 - 4) dopo il numero 24 è inserito il seguente: «24-bis Articolo 4 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40»;
 - 5) i numeri 28 e 29 sono soppressi;
 - 6) dopo il numero 30-bis sono inseriti i seguenti:
«30-ter Articolo 33 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;
 - 30-quater Articolo 34 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77»;
 - 7) dopo il numero 33 è inserito il seguente: «33-bis Articolo 221, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77»;
 - 8) dopo il numero 34 è aggiunto il seguente: «34-bis Articolo 35 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104».
4. All'articolo 87, comma 8, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole: «del comma 1, primo periodo,» sono sostituite dalle seguenti: «dei commi 6 e 7».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

GIUSEPPE PISANI, MARINELLO, PIRRO, MAUTONE, GALLICCHIO

Ritirato*Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:*

a) all'alinea sostituire le parole: «è aggiunta la seguente» con le seguenti: «sono aggiunte le seguenti»;

b) aggiungere in fine il seguente capoverso: «hh-ter) predisposizione nei luoghi di pubblici, con particolare attenzione per le infrastrutture per il settore dei trasporti, di postazioni automatiche per la vendita di dispositivi di protezione.»

1.2

RICCARDI, AUGUSSORI, GRASSI

Respinto*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. L'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 22 maggio 2020, n. 35 è abrogato.»

1.3

RICCARDI, AUGUSSORI, GRASSI

Respinto*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n.35, al comma 1, primo periodo, le parole da "con uno o più" fino alle parole: "per materia, nonché" sono sostituite con le seguenti: "con legge o atto avente forza di legge nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione, sentiti"»

1.4

VALLARDI, AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto*All'articolo 1, comma 2, sopprimere la lettera a).*

1.5

MANTOVANI

Ritirato*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) all'articolo 1, comma 16, il terzo periodo è sostituito dal seguente:

"In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sul territorio, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 112 del 2 maggio 2020, e sue eventuali modificazioni, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, la Regione può introdurre misure derogatorie restrittive rispetto a quelle disposte ai sensi del medesimo articolo 2, informando contestualmente il Ministro della salute, ovvero, nei soli casi e nel rispetto dei criteri

previsti dai citati decreti, può disporre misure anche ampliative, d'intesa con il Ministro della salute";»

1.6

RICCARDI, AUGUSSORI, PIROVANO, GRASSI

Respinto*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) all'articolo 1, comma 16 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, le parole "informando contestualmente il Ministro della salute" sono sostituite dalle seguenti: "d'intesa con il Ministro della salute";»

1.7

ROMANO

Improprio*Al comma 2 dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) all'articolo 2 è aggiunto in fine il seguente comma:

"3-bis. All'articolo 501-bis del codice penale, dopo il secondo comma, è inserito il seguente:

"La pena è aumentata fino alla metà se i fatti preveduti dai commi precedenti sono commessi in tempo di emergenza igienico-sanitaria dichiarata con provvedimento delle autorità competenti.".";»

1.8

ROMANO

Ritirato*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Al comma 1 dell'articolo 90 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il secondo periodo è sostituito dal seguente:

"Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, il medesimo diritto allo svolgimento delle prestazioni di lavoro in modalità agile è riconosciuto, sulla base delle valutazioni dei medici competenti o delle certificazioni dei medici di medicina generale, ai lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio da virus SARS-CoV-2, in ragione dell'età o della condizione di rischio derivante da immunodepressione, da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o, comunque, da comorbilità che possono caratterizzare una situazione di maggiore rischiosità accertata dal medico competente o dal medico di medicina generale. Tale diritto è riconosciuto anche ai lavoratori affetti da gravi conseguenze sulla salute derivanti da virus SARS-CoV-2, sulla base delle valutazioni dei medici competenti o delle certificazioni dei medici di medicina generale."»

1.9

GRIMANI

Ritirato*Apportare le seguenti modificazioni:*

1. *al comma 3, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:*

«01) dopo il numero 13, è inserito il seguente: "13-bis Articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;"».

2. *dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Sono fatti salvi i permessi eventualmente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza."».

1.10

MANCA, COLLINA

Ritirato

Al comma 3, lettera b) al numero 1) premettere il seguente:

«01) dopo il numero 13, è inserito il seguente numero: "13-bis Articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Sono fatti salvi i permessi eventualmente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza"».

1.11

PIROVANO, AUGUSSORI, GRASSI, RICCARDI

Ritirato

Al comma 3, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:

«01) dopo il numero 13, è inserito il seguente: "13-bis) Articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Sono fatti salvi i permessi eventualmente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza"».

1.12

VITALI, PAGANO

Respinto

Al comma 3, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) dopo il numero 13, è inserito il seguente: "13-bis. Articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Sono fatti salvi i permessi eventualmente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza"».

1.13

TOTARO

Id. em. 1.12

Al comma 3, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:

«01) dopo il numero 13, è inserito il seguente punto: "13-bis) Articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Sono fatti salvi i permessi eventual-

mente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza".»

1.300 (già 3.0.20)

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOL

Ritirato*Al comma 3, lettera b) al numero 1) premettere il seguente:*

«01) dopo il numero 13, inserire il seguente: "13-bis) Articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Sono fatti salvi i permessi eventualmente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza."».

1.14 (testo 2)

La Commissione

Approvato*Al comma 3, alla lettera b), sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) il numero 16-ter è sostituito dal seguente:

"16-ter. Articolo 87, commi 6 e 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27"».

1.15 (e identico 1.16)

La Commissione

Approvato*Al comma 3, lettera b), dopo il numero 6, inserire il seguente:*

«6-bis) il numero 32, primo periodo, è sostituito dal seguente: "L'articolo 90, commi 3 e 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 7 è prorogato fino al 31 gennaio 2021 e comunque fino al termine dello stato di emergenza"».

1.17

PAGANO

Respinto*Al comma 3, lettera b), sostituire il numero 7) con il seguente:*

«7) dopo il numero 33 sono inseriti i seguenti:

"33-bis Articolo 221, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

33-ter. Articolo 4, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2020, n. 70, con effetti a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge;

33-quater. Articolo 83, comma 21, decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, con effetti a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge"»

1.900

La Commissione

Approvato

Al comma 3, lettera b), numero 8), capoverso 34-bis, dopo le parole: «n. 104» aggiungere le seguenti: «, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126».

1.18

MATRISCIANO, ROMANO

Ritirato*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. All'articolo 26, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, come modificato dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: "15 ottobre 2020", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2020".

3-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-bis, pari 282,1 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

1.301 (già 3.0.16)

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto*Dopo il comma 3, inserire i seguenti:*

«3-bis. All'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, le parole: "Fino al 15 ottobre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "Fino al 31 dicembre 2020";

b) il comma 2-bis è sostituito dal seguente: "2-bis. L'equiparazione di cui al comma 2 si applica altresì ai giorni di ferie e ai giorni di malattia richiesti dai medesimi lavoratori beneficiari tra il 16 ottobre 2020 e la data di entrata in vigore della presente disposizione. I periodi di assenza di cui al presente comma non sono computabili ai fini del periodo di comporto né, in ogni caso, in diminuzione delle somme erogate dall'INPS, ai lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, a titolo di indennità di accompagnamento per minorazione civile.".

3-ter. Agli oneri derivanti dal comma 3-bis, quantificati in 200 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.»

1.25 (testo 2)

La Commissione

Approvato*Dopo il comma 4 aggiungere, in fine, i seguenti:*

«4-bis. All'articolo 100, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Si procede, in ogni caso, al rinnovo dei mandati dei componenti degli organi statutari degli enti di cui al presente comma, laddove scaduti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, entro e non oltre il 31 gennaio 2021.

4-ter. Al fine di garantire la qualità delle indagini effettuate dall'Istituto nazionale di statistica ai sensi degli articoli 7 e 11 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 nel periodo dello stato emergenziale da COVID-19, i termini per la fornitura dei dati da parte dei soggetti indicati nel comma 1 del citato articolo 7, compresi nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, sono riaperti fino al 31 marzo 2021. L'Istituto nazionale di statistica provvede alla riapertura delle relative piattaforme informatiche o alla comunicazione delle diverse modalità per la fornitura dei dati statistici da parte dei soggetti indicati nel comma 1, del citato articolo 7 fino al 31 marzo 2021, data dalla quale decorrono i termini per l'accertamento delle violazioni.»

1.19 (e identico 1.26)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 116 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Il termine previsto dall'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, per l'adozione dei provvedimenti di riorganizzazione degli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ivi compresi quelli di diretta collaborazione, è differito al 31 dicembre 2020".».

1.20

BERNINI, MALAN, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CAUSIN, CESARO, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, MOLES, PAPATHEU, PAROLI, PICHETO FRATIN, PEROSINO, RIZZOTTI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. I tamponi e i test sierologici Covid-19, possono essere effettuati presso le strutture sanitarie accreditate al SSN le quali trasmettono i risultati alle aziende sanitari locali competenti per territorio, anche allo scopo di aumentare la platea dei soggetti testati ai fini epidemiologici e di ridurre i tempi di attesa dei cittadini e l'eccessivo carico sulle strutture del SSN.»

1.21

RIZZOTTI, GALLONE, TOFFANIN

Ritirato*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro per gli Affari regionali e Autonomie, sono adottate linee guida e un apposito protocollo Covid-19, volti a stabilire l'applicazione in modo uniforme su tutto il territorio nazionale dei piani terapeutici-farmacologici e di controllo dell'infezione per la gestione del paziente Covid-19 a domicilio.».

1.22 (testo 2) ([e identico 1.23 (testo 2)])

La Commissione

Approvato*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 101, comma 2, del Codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le parole "31 ottobre 2020, sono sostituite con le seguenti: "31 marzo 2021".»

1.302 (già 3.0.12)

AUGUSSORI, PIROVANO, GRASSI, RICCARDI

Id. em. 1.22 (testo 2)*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 101, comma 2 del Codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le parole: "entro il 31 ottobre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 marzo 2021".»

1.33 (testo 2)

La Commissione

Approvato*Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:*

« 4-bis. All'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, le parole: "entro il 31 ottobre 2020", sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 marzo 2021".»

1.24

PESCO, D'ANGELO, GALLICCHIO

Inammissibile*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. All'articolo 54-ter del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole: "in tutto il territorio nazionale è sospesa, per la durata di sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto" sono sostituite con le seguenti: "fino al 31 dicembre 2020 è sospesa"».

1.28

D'ANGELO

Improponibile

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. All'articolo 103, comma 6, del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, le parole: "di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo," sono sostituite dalle seguenti: "di sfratto per morosità o per finita locazione, anche se riferiti ad immobili ad uso non abitativo,"».

1.29 (e identico 1.30)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 104, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, come modificato dall'articolo 157, comma 7-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: "al 31 dicembre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "al 30 aprile 2021".»

1.32

MANCA, COLLINA

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere in fine il seguente:

«4-bis. All'articolo 1, comma 48, lettera c), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, la parola: "esclusivamente" è sostituita dalle seguenti: "con priorità"».

1.34

LANNUTTI, ANASTASI, PESCO, LANZI, CROATTI, VACCARO, GALLICCHIO

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis. All'articolo 1, comma 60, della legge 4 agosto 2017, n. 124, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "a decorrere dal 1° gennaio 2021" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 1° luglio 2021";

b) le parole: "a decorrere dal 1° gennaio 2022" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 1° gennaio 2023".»

1.35 (e identico 1.36)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. All'articolo 107, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Limitatamente all'anno 2020, le date del 14 ottobre e del 28 ottobre di cui all'articolo 13, comma 15-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla

legge 22 dicembre 2011, n. 214, e all'articolo 1, commi 762 e 767, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono differite, rispettivamente, al 31 dicembre 2020 e al 31 gennaio 2021".

4-ter. Resta fermo il termine per il versamento dell'imposta municipale propria (IMU) previsto per il 16 dicembre 2020 dall'articolo 1, comma 762 della legge 27 dicembre 2019, n. 147, da effettuare sulla base degli atti pubblicati nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

4-quater. L'eventuale differenza positiva tra l'IMU calcolata sulla base degli atti pubblicati ai sensi del comma 4-bis e l'imposta versata entro il 16 dicembre 2020 sulla base degli atti pubblicati ai sensi del comma 4-ter è dovuta senza applicazione di sanzioni e interessi entro il 28 febbraio 2021. Nel caso emerga una differenza negativa, il rimborso è dovuto secondo le regole ordinarie».

1.37 (testo 4)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In considerazione della crescente diffusione dell'accesso ai servizi finanziari in modalità digitale da parte di cittadini e imprese avutasi durante emergenza epidemiologica COVID-19, della Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia in materia di finanza digitale per l'UE del 24 settembre 2020 (COM (2020) 591 final), nonché delle proroghe di cui al comma 3, n. 3) e n. 4), del presente articolo, all'articolo 36 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-bis le parole da: "entro" fino a "presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 2021";

b) al comma 2-ter:

1) alla lettera a), dopo le parole: "diciotto mesi" sono aggiunte le seguenti: "prorogabili per un massimo di ulteriori dodici mesi";

2) alla lettera e), dopo le parole: "definizione di perimetri" sono aggiunte le seguenti: "e limiti";

c) al comma 2-quater, dopo la lettera a) sono aggiunte le seguenti: "a-bis) i casi in cui un'attività può essere ammessa a sperimentazione;

a-ter) i casi in cui è ammessa la proroga";

d) al comma 2-quinquies, le parole: "al comma 2-ter" sono sostituite dalle seguenti: "ai commi 2-ter e 2-quater";

e) al comma 2-sexies le parole da: "ciascuna autorità," fino a "specifica del settore" sono sostituite dalle seguenti: "la Banca d'Italia, la Consob e l'Ivass, nell'ambito delle proprie competenze e delle materie seguite, adottano i provvedimenti per l'ammissione alla sperimentazione delle attività di cui al comma 2-bis, ed ogni altra iniziativa ad essi propedeutica. Nel rispetto della normativa inderogabile dell'Unione Europea, l'ammissione alla sperimentazione può comportare la deroga o la disapplicazione temporanea degli

orientamenti di vigilanza o degli atti di carattere generale emanati dalle autorità di vigilanza, nonché delle norme o dei regolamenti emanati dalle medesime autorità di vigilanza, concernenti i profili di cui al comma 2-*quater*, lett. b), c), d), e), f), g), h), i) e l). Alle attività della Banca d'Italia, della Consob e dell'Ivass relative alla sperimentazione si applicano gli articoli 7 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, 4 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, 10 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, nonché gli articoli 21 e 24, comma 6-*bis*, della legge 28 dicembre 2005, n. 262.";

f) al comma 2-*octies*, dopo le parole: "stabiliscono le attribuzioni del Comitato." sono aggiunte le seguenti: "Per le attività svolte dal Comitato relative alla sperimentazione, i membri permanenti collaborano tra loro, anche mediante scambio di informazioni, e non possono reciprocamente opporsi il segreto d'ufficio."».

1.200

EMANUELE PELLEGRINI

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 3 del decreto legge 30 aprile 2020, n. 28, convertito con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2020, n. 70, al comma 1, lettera *f*), dopo il capoverso 12-*quater*.2 è aggiunto il seguente:

"12-*quater*.2-*bis*. Sino al 31 gennaio 2021, anche in deroga alle previsioni dell'articolo 34 del decreto 21 febbraio 2011, n. 44, presso ciascun ufficio giudiziario in cui operi il processo civile telematico ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 2010, n. 24, i cancellieri sono autorizzati a ricevere atti e documenti in modalità telematica dal magistrato precedente e a darvi esecuzione, nella medesima modalità, mediante la modifica dei dati iscritti nei relativi registri di cancelleria presenti sul dominio giustizia. In applicazione dell'articolo 18 della legge 22 maggio 2017, n. 81, ai soggetti abilitati interni, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *m*), numero 1) del citato decreto n. 44 del 2011, sono conferite le credenziali necessarie alle attività di cui al primo periodo, secondo le disposizioni stabilite con provvedimento del Direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del Ministero della giustizia. Le disposizioni di cui al secondo periodo sono adottate:

a) su richiesta del presidente del tribunale o della Corte d'appello, che abbia attribuito al rispettivo cancelliere la qualifica di responsabile del trattamento in conformità alle norme rilevanti del Regolamento (UE) 2016/679 e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni;

b) previo accertamento in concreto, da parte del predetto Direttore generale, della funzionalità, nell'ufficio giudiziario richiedente, dei servizi di comunicazione dei documenti informatici e dell'idoneità delle attrezzature informatiche a salvaguardare la genuinità delle operazioni di modifica dei registri, conseguenti alle conformi disposizioni del magistrato precedente."»

1.500 (testo 2)/1

GRIMANI

Ritirato*All'emendamento 1.500 (testo 2), apportare le seguenti modificazioni:*

1) sostituire le parole «aggiungere il seguente», con le seguenti: «aggiungere i seguenti»;

2) dopo il capoverso «4-bis», aggiungere il seguente:

«4-ter. In ragione dell'emergenza da Covid-19, fino all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 6 dell'articolo 11 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è sospesa per le società controllate dalle regioni o dagli enti locali l'efficacia del comma 7 dell'articolo 11 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Il compenso degli amministratori delle società di cui al periodo precedente è determinato in misura pari all'ottanta per cento del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013 ovvero in proporzione alle frazioni dell'anno 2013 di permanenza in carica calcolate in dodicesimi pari ai mesi o frazioni di mesi in cui sono state corrisposte mensilità agli amministratori. Nelle more dell'adozione della deliberazione dell'assemblea dei soci, è facoltà degli amministratori delle società controllate dalle regioni o dagli enti locali di determinare il compenso ai sensi e per gli effetti del presente comma.».

1.500 (testo 2)/2

GRIMANI

Improprio*All'emendamento 1.500 (testo 2), apportare le seguenti modificazioni:*

1) sostituire le parole «aggiungere il seguente» con le seguenti: «aggiungere i seguenti»;

2) dopo il capoverso «4-bis», aggiungere il seguente:

«4-ter. In ragione dell'emergenza da Covid-19, fino all'emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 6 dell'articolo 11 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è sospesa per le società controllate dalle regioni o dagli enti locali l'efficacia del comma 7 dell'articolo 11 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Il compenso degli amministratori delle società di cui al periodo precedente è determinato in proporzione alle frazioni dell'anno 2013 di permanenza in carica calcolate in dodicesimi pari ai mesi o frazioni di mesi in cui sono state corrisposte mensilità agli amministratori. Nelle more dell'adozione della deliberazione dell'assemblea dei soci, è facoltà degli amministratori delle società controllate dalle regioni o dagli enti locali di determinare il compenso ai sensi e per gli effetti del presente comma.».

1.500 (testo 2)/3

GALLONE

Respinto*All'emendamento 1.500 (testo 2), sostituire il capoverso «comma 4-bis» con il seguente:*

«4-bis. In ragione dell'emergenza da Covid-19, dalla data del 17 marzo 2020, e sino al 31 gennaio 2021, non si applica l'articolo 11, comma 15, del

decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Nel suddetto periodo, agli organi delle società *in house* si applicano gli articoli 2385, comma 2, e 2400, primo comma, ultimo periodo, del codice civile. Nel medesimo periodo sono fatti salvi gli atti posti in essere da tali organi e la loro eventuale cessazione, per scadenza del termine, non produce effetti fino a quando gli stessi non sono stati ricostituiti».

1.500 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. In ragione dell'emergenza da Covid-19, dalla data del 17 marzo 2020, e sino al 15 dicembre 2020, non si applica l'articolo 11, comma 15, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Nel suddetto periodo, agli organi delle società *in house* si applicano gli articoli 2385, comma 2, e 2400, primo comma, ultimo periodo, del codice civile. Nel medesimo periodo sono fatti salvi gli atti posti in essere da tali organi e la loro eventuale cessazione, per scadenza del termine, non produce effetti fino a quando gli stessi non sono stati ricostituiti».

1.550/1

AUGUSSORI, CALDEROLI, PIROVANO, GRASSI, RICCARDI

Respinto

All'emendamento 1.550, sostituire il comma 4-quater con il seguente:

«4-quater. Le consultazioni elettorali concernenti le elezioni dei presidenti delle province e dei consigli provinciali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d-bis), del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 giugno 2020, n. 59, sono rinviate, anche ove già indette, e si svolgono entro sessanta giorni dal turno di elezioni comunali del primo semestre 2021, mediante l'integrale rinnovo del relativo procedimento elettorale.»

1.550/2

IANNONE, TOTARO

Improponevole

All'emendamento 1.550, dopo il comma 4-quinquies, aggiungere i seguenti:

«4-sexies. Il presidente della provincia e i consiglieri provinciali sono eletti a suffragio universale e diretto con il sistema elettorale previsto dagli articoli 74 e 75 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, i commi da 58 a 78 sono abrogati.

4-septies. Il sindaco metropolitano e il consiglio metropolitano sono eletti a suffragio universale e diretto con il medesimo sistema elettorale previsto per le province, di cui all'articolo 1 della presente legge. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, i commi 19, 22 e da 25 a 39 sono abrogati.

4-opties. L'indennità spettante al presidente della provincia e al sindaco metropolitano non può superare quella del sindaco del comune capoluogo della stessa provincia. I consiglieri provinciali e metropolitani percepiscono

un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni. In nessun caso l'ammontare percepito mensilmente da un consigliere può superare l'importo pari a un sesto dell'indennità massima prevista per il rispettivo presidente della provincia o sindaco metropolitano.»

1.550 ([già 1.501 (testo 3) e 1.501(testo 2)/2])

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-bis. Le elezioni dei comuni i cui organi sono stati sciolti ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, già indette per le date del 22 e 23 novembre 2020, sono rinviate e si svolgono entro il 31 marzo 2021 mediante l'integrale rinnovo del procedimento di presentazione di tutte le liste e candidature a sindaco e a consigliere comunale. Fino al rinnovo degli organi di cui al primo periodo è prorogata la durata della gestione della Commissione straordinaria di cui all'articolo 144 del decreto legislativo n. 267 del 2020.

4-ter. Limitatamente all'anno 2020, in caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo, il termine per procedere a nuove elezioni del consiglio metropolitano, di cui all'articolo 1, comma 21, della legge 7 aprile 2014, n. 56, è fissato in centottanta giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo.

4-quater. Le consultazioni elettorali concernenti le elezioni dei presidenti delle province e dei consigli provinciali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d-bis), del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 giugno 2020, n. 59, sono rinviate, anche ove già indette, e si svolgono entro il 31 marzo 2021, mediante l'integrale rinnovo del relativo procedimento elettorale.

4-quinties. Fino al rinnovo degli organi di cui ai commi 4-ter e 4-quater è prorogata la durata del mandato di quelli in carica.

4-sexies. Dall'attuazione dei commi 4-bis, 4-ter, 4-quater e 4-quinties non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti alla relativa attuazione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

Conseguentemente,

all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il decreto-legge 7 novembre 2020, n. 148 è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge 7 novembre 2020, n. 148»

e, al titolo del decreto-legge, dopo le parole: «emergenza epidemiologica da COVID-19» inserire le seguenti : «, per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2020».

1.502 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. In considerazione delle difficoltà gestionali derivanti dall'emergenza epidemiologica provocata dall'agente virale Covid-19, in deroga al limite di cui all'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, lo stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2018, relativo agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 2 ottobre 2018, è prorogato di ulteriori 12 mesi senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Alle conseguenti attività e alle relative spese si fa fronte con le risorse già assegnate allo scopo con deliberazione del Consiglio dei Ministri.

4-ter. Al solo fine di consentire, senza soluzione di continuità e in considerazione dell'emergenza epidemiologica provocata dall'agente virale Covid-19, la conclusione degli interventi finanziati con le risorse di cui all'articolo 1, comma 1028, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e all'articolo 24-quater del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, la durata delle contabilità speciali aperte ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 e sulle quali sono confluite le relative risorse, è prorogabile fino al 31 dicembre 2024 con ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile da adottarsi ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, previa verifica del cronoprogramma dei pagamenti predisposto tramite il sistema di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, in relazione agli interventi di cui al presente comma. Alle risorse disponibili sulle predette contabilità speciali relative agli stanziamenti disposti a valere sul fondo delle emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 1 del 2018 si applicano le procedure di cui all'articolo 27 del medesimo decreto legislativo n. 1 del 2018.».

G1.100

La Commissione

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante "Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020" (AS 1970),

premesso che:

il comma 2 dell'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con legge 24 aprile 2020, n. 27, prevedeva che fino al 30 aprile 2020 ai lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché ai lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da pa-

tologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della medesima legge n. 104 del 1992, il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie, è equiparato al ricovero ospedaliero di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legge 2 marzo 2020, n.9;

successivamente, l'articolo 26 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con legge 13 ottobre 2020, n. 126, ha previsto una proroga del predetto beneficio fino al 15 ottobre 2020;

la situazione epidemiologica è in continua evoluzione e lo stato di emergenza è stato prorogato sino al 31 gennaio 2021;

considerato che:

i lavoratori cosiddetti fragili si trovano in una condizione di emergenza sanitaria che non gli consente di poter rischiare un contagio sul luogo di lavoro;

il Governo, già nei precedenti provvedimenti ha dato segnali di forte interesse e di particolare sensibilità nei confronti dell'argomento;

è necessario adottare ogni utile iniziativa in grado di tutelare i lavoratori, sia dal punto di vista sanitario che di sostegno al reddito,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prorogare la misura prevista in favore dei cosiddetti lavoratori fragili al comma 2 dell'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con legge 24 aprile 2020, n. 27, fino alla fine del perdurare dello stato di emergenza su tutto il territorio nazionale.

(*) Accolto dal Governo

G1.101

La Commissione

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020,

premesso che:

l'articolo 44 del decreto legge 14 agosto 2020, n.104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n.126 prevede che al fine di sostenere il settore del trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri sottoposto a obbligo di servizio pubblico e consentire l'erogazione di servizi di trasporto pubblico locale in conformità alle misure di contenimento della diffusione del COVID-19, la dotazione del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 200 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è incrementata di 400 milioni di euro per l'anno 2020;

tali risorse possono essere utilizzate, oltre che per le medesime finalità di cui al citato articolo 200, anche per il finanziamento, nel limite di 300

milioni di euro, di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche a studenti, occorrenti per fronteggiare le esigenze di trasporto conseguenti all'attuazione delle misure di contenimento derivanti dall'applicazione delle Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del COVID-19 in materia di trasporto pubblico e delle Linee guida per il trasporto scolastico dedicato, ove i predetti servizi nel periodo precedente alla diffusione del COVID-19 abbiano avuto un riempimento superiore all'80 per cento della capacità;

il predetto articolo 44, al comma 1-*bis*, demanda ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 13 dicembre 2020, la definizione dei criteri e delle quote da assegnare a ciascuna regione e provincia autonoma per il finanziamento dei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale;

considerata la necessità e l'urgenza di fronteggiare l'aumento della diffusione del virus da Covid-19 e di garantire il corretto e ordinato svolgimento delle attività scolastiche,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di rendere immediatamente esigibili da parte delle Regioni e delle Province autonome le risorse di cui al citato comma 1-*bis* dell'articolo 44 del d.l. n. 104/2020.

(*) Accolto dal Governo

G1.102

La Commissione

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020,

premesso che:

il decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125 reca misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020;

in queste ultime settimane cresce la preoccupazione per la recrudescenza epidemica autunnale prospettata dall'OMS, già osservabile anche in Italia e in diversi altri Paesi europei, che avverrà contestualmente all'insorgenza delle abituali virosi stagionali;

lo scenario prevedibile sarà caratterizzato da un notevole aumento di richieste di prestazioni e di azioni sanitarie con il rischio di mandare in affanno nuovamente l'intero Sistema sanitario, ritardando la cura di altre patologie;

un coordinamento efficiente degli ambiti intra ed extraospedalieri deve innanzitutto passare attraverso una continua e tempestiva comunica-

zione di tutti gli attori sanitari, a loro volta in prima linea ad educare e indirizzare correttamente i pazienti assistiti;

– molti pazienti risultati positivi al Covid-19 non necessitano di cure ospedaliere ma la carenza di informazioni rispetto ai trattamenti farmacologici a domicilio non sempre risulta chiara con la tendenza dei cittadini a recarsi presso le strutture ospedaliere per ricevere le giuste cure;

– considerato che per arrivare ad una gestione efficace e ordinata degli eventi non può bastare la sola disciplina della popolazione, che ha consentito all'Italia di uscire dalla fase di crisi e di immaginare una nuova normalità, ma serve una coordinata e lungimirante risposta delle istituzioni preposte,

impegna il Governo:

– a prevedere delle linee guida e un protocollo Covid-19 uniforme in tutto il territorio nazionale che stabilisca i piani terapeutici- farmacologici e di controllo dell'infezione per la gestione del paziente Covid-19 a domicilio.

(*) Accolto dal Governo

G1.103

La Commissione

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

– in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante "Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020" (AS 1970),

impegna il Governo

– a prorogare al 31 dicembre 2020 l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 25, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, che prevede che i permessi per i sindaci previsti all'articolo 79, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono essere rideterminati in 72 ore e che per i sindaci lavoratori dipendenti pubblici tali assenze dal lavoro costituiscono servizio prestato a tutti gli effetti di legge, facendo altresì salvi i permessi eventualmente usufruiti allo stesso titolo a decorrere dal 31 luglio 2020 fino alla cessazione dello stato di emergenza.

(*) Accolto dal Governo

G1.104

La Commissione

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

– in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante "Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, non-

ché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020" (AS 1970),

premesso che:

nella notte tra il 1° ed il 2 settembre 2020, alcuni pescherecci di Mazara del Vallo sono stati sequestrati dalle autorità libiche;

sui pescherecci sequestrati prestano la propria attività pescatori di Mazara del Vallo, quali membri degli equipaggi;

considerato che:

in favore degli armatori delle imbarcazioni sequestrate, è stata riconosciuta, dal 1° settembre 2020 e fino al 31 dicembre 2020, la sospensione dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali per i pescatori di Mazara del Vallo, membri degli equipaggi dei pescherecci;

impegna il Governo:

a prorogare, in favore degli armatori delle imbarcazioni sequestrate dalle autorità libiche in data 1° settembre 2020, la sospensione dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali anche per il 2021.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1000/1

TOFFANIN, PICCHETTO FRATIN, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, MALLEGNI

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al capoverso "Art. 1-bis", comma 1, lettera a), sostituire le parole: «15 ottobre» sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre", con le seguenti:

«15 ottobre 2020» sono sostituite dalle seguenti: "31 gennaio 2021"»

Conseguentemente, al comma 3, lettera c), sostituire la cifra: "137,2" con la seguente: "187,2".

1.0.1000/2

DE BERTOLDI, TOTARO, CALANDRINI, PETRENGA

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al capoverso «Art. 1-bis», al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati nel limite massimo complessivamente pari a 1.000 milioni di euro per gli anni 2020 e 2021, si provvede mediante, corrispondente riduzione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inuti-

lizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che sono versate all'entrata dei bilancio dello Stato. Qualora, a seguito del sudetto monitoraggio, entro il 30 giugno 2021, non si rilevi un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio 2010, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come ri-determinate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.

1.0.1000/3

DE BERTOLDI, TOTARO, CALANDRINI, PETRENGA

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al capoverso «Art. 1-bis», al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Con riferimento ai carichi, relativi alle entrate tributarie e non tributarie, affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione di cui ai commi 1 e 2-bis, sono prorogati:

a) di dodici mesi, il termine di cui all'articolo 19, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112;

b) sino al 31 luglio 2021, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, e salvo quanto previsto dall'articolo 157, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, i termini di decaduta e prescrizione in scadenza negli anni 2020 e 2021 per la notifica delle cartelle di pagamento."»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati nel limite massimo complessivamente pari a 1.000 milioni di euro per gli anni 2020 e 2021, si provvede mediante, corrispondente riduzione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che sono versate all'entrata dei bilancio dello Stato. Qualora, a seguito del sudetto monitoraggio, entro il 30 giugno 2021, non si rilevi un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio 2010, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come ri-determinate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.

1.0.1000/4

DE BERTOLDI, TOTARO, CALANDRINI, PETRENGA

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al capoverso «Art. 1-bis», al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Restano validi gli effetti delle disposizioni, di cui ai commi 1 e 2-bis, dell'articolo 68 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, i cui termini scadono il 31 dicembre 2020, nonché gli effetti delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, di divieto dei termini di prescrizione e di decadenza per gli accertamenti di imposta in scadenza all'anno 2020."»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati nel limite massimo complessivamente pari a 1.000 milioni di euro per gli anni 2020 e 2021, si provvede mediante, corrispondente riduzione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione della misura denominata reddito di cittadinanza, di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, rimaste inutilizzate a seguito del monitoraggio sui risparmi di spesa derivanti dal minor numero dei nuclei familiari richiedenti e dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che sono versate all'entrata dei bilancio dello Stato. Qualora, a seguito del sudetto monitoraggio, entro il 30 giugno 2021, non si rilevi un ammontare di risorse pari alle previsioni, sono adottati appositi provvedimenti normativi entro il 31 luglio 2020, nei limiti delle risorse del suddetto Fondo, come rideeterminate dalla presente disposizione, che costituiscono il relativo limite di spesa, al fine di provvedere alla rimodulazione della platea dei beneficiari e dell'importo del beneficio economico.

1.0.1000/5

FERRO

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al comma 1, lettera b), capoverso «4-bis», sostituire le parole «dodici mesi» con le seguenti: «tre mesi».

1.0.1000/6

TOFFANIN, PICHETTO FRATIN, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, MALLEGNI

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al capoverso «Art. 1-bis», comma 1, lettera b), capoverso «4-bis», sopprimere la lettera b).

1.0.1000/7

TOFFANIN, PICHETTO FRATIN, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, MALLEGNI

Respinto

All'emendamento 1.0.1000, al capoverso "ART. 1-bis", dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. Salvo che per i debiti già compresi in dichiarazioni di adesione alla definizione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, presentate entro il 30 aprile 2019, il debitore può esercitare la facoltà ivi riconosciuta anche per i debiti di cui al comma 1 del citato articolo 3 notificati entro il 31 dicembre 2019, rendendo la dichiarazione prevista dal comma 5 del citato articolo 3 entro il 30 novembre 2020, con le modalità e in conformità alla modulistica che l'agente della riscossione pubblica nel proprio sito internet nel termine massimo di cinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il pagamento delle somme è effettuato alternativamente:

a) in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2020;

b) nel numero massimo di dieci rate consecutive, la prima delle quali, di importo pari al 20 per cento delle somme complessivamente dovute ai fini della definizione, scadente il 31 dicembre 2020, e le restanti, ciascuna di pari ammontare, scadenti il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2021; in tal caso, gli interessi di cui al comma 3 dell'articolo 3 del citato decreto-legge n. 119 del 2018 sono dovuti a decorrere dal 1º dicembre 2020. L'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione, nonché quello delle singole rate, e il giorno e il mese di scadenza di ciascuna di esse, sono comunicati dall'agente della riscossione al debitore entro il 15 dicembre 2020».

1.0.1000/8

TOFFANIN, FLORIS, PICHETO FRATIN, GALLONE, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, MALLEGNI

Inammissibile

All'emendamento 1.0.1000, dopo il capoverso "Art. 1-bis", aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter - (*Disposizioni in materia di contribuzione volontaria*) - 1. In considerazione del perdurare della situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n.184, i versamenti dei contributi volontari Inps effettuati in ritardo sono considerati validi e possono essere effettuati entro i due mesi successivi e comunque entro il 31 dicembre dell'anno cui è riferita la contribuzione.»"

1.0.1000/9

TOFFANIN, FLORIS, PICHETO FRATIN, GALLONE, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, MALLEGNI

Inammissibile

All'emendamento 1.0.1000, dopo il capoverso "Art. 1-bis", aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter - (*Disposizioni in materia di contribuzione volontaria*) - 1. In considerazione del perdurare della situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 3, del

decreto legislativo 30 aprile 1997, n.184, i versamenti dei contributi volontari Inps effettuati in ritardo sono considerati validi e possono essere effettuati entro i due mesi successivi e comunque entro il 31 dicembre 2020.»

1.0.1000

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Disposizioni in materia di riscossione)

1. All'articolo 68 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nei commi 1 e 2-ter, le parole: "15 ottobre" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre";

b) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

"4-bis. Con riferimento ai carichi, relativi alle entrate tributarie e non tributarie, affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione di cui ai commi 1 e 2-bis, sono prorogati di dodici mesi:

a) il termine di cui all'articolo 19, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112;

b) anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, e salvo quanto previsto dall'articolo 157, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, i termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2021 per la notifica delle cartelle di pagamento. Relativamente ai termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2020 per la notifica delle cartelle di pagamento, si applica quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159.".

2. All'articolo 152, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: "15 ottobre" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre".

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 109,5 milioni di euro per l'anno 2020 e 72,8 milioni di euro per l'anno 2021 in termini di saldo netto da finanziare e in 316 milioni di euro per l'anno 2020 e 210 milioni di euro per l'anno 2021 in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, si provvede:

a) quanto a 275,8 milioni di euro per l'anno 2020, mediante corrisponde versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'Agenzia delle entrate, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 20 ottobre 2020, n. 129, a valere sulle somme trasferite alla predetta Agenzia per effetto dell'articolo 65 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 e dell'articolo 28, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

b) quanto a 72,8 milioni di euro per l'anno 2021, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2, comma 55, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n.

10, come modificato dall'articolo 1, comma 167, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

c) quanto a 40,2 milioni di euro per l'anno 2020 e 137,2 milioni di euro per l'anno 2021, in termini di indebitamento e fabbisogno, mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

4. Nei confronti degli armatori delle imbarcazioni sequestrate dalle autorità libiche in data 1^o settembre 2020, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, è riconosciuta la sospensione dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, dal 1^o settembre 2020 e fino al 31 dicembre 2020. I versamenti sospesi possono essere eseguiti a decorrere dal 10 gennaio 2021 mediante corresponsione del 70 per cento dell'importo dovuto in un'unica soluzione o nel numero massimo di 120 rate mensili, senza applicazione di sanzioni e interessi. Non si procederà alla restituzione degli eventuali versamenti eccedenti il 70 per cento dell'importo dovuto.

5. Il beneficio previsto al comma 3-bis è concesso ai sensi della sezione 3.1 della Comunicazione della Commissione europea recante un «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e nei limiti ed alle condizioni di cui alla medesima Comunicazione. L'efficacia delle disposizioni del presente articolo è subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea.

6. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 3-bis, pari a 204.000 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento del Fondo per il riaccertamento dei residui passivi di parte corrente, di cui all'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.».

Conseguentemente, all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il decreto-legge 20 ottobre 2020, n. 129 è abrogato. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge 20 ottobre 2020 n. 129.»

e, al titolo del decreto-legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale"».

1.0.1

BERNINI, MALAN, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CAUSIN, CESARO, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI,

GIAMMANCO, GIRO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, MOLES, PAPATHEU, PAROLI, PICCHETTO FRATIN, PEROSINO, RIZZOTTI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ulteriore sospensione e rateizzazione dei versamenti sospesi)

1. All'articolo 97 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1. All'articolo 18 del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, al comma 1, alinea, le parole da: "nel mese di marzo" fino a "di maggio 2020", sono sostituite con le seguenti: " dal mese di marzo 2020 al mese di dicembre 2020 rispetto agli stessi mesi del precedente periodo d'imposta, sono sospesi, rispettivamente, per i mesi da marzo 2020 a dicembre 2020,".

1-bis. La sospensione dei versamenti e degli adempimenti di cui agli articoli 61 e 62 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, opera fino al 31 dicembre 2020.

1-ter. I versamenti di cui agli articoli 126 e 127 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, come prorogati ai sensi dei commi 1 e 1-bis, possono essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di 72 rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato."

2. All'articolo 1, comma 41, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: "3 per cento", sono sostituite con le seguenti: "20 per cento".»

1.0.2

D'ANGELO, PIARULLI, MANTOVANI, GARRUTI, SANTANGELO, CORBETTA, GALLICCHIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti per il processo amministrativo connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza da Covid-19)

1. Fino alla cessazione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale da Covid-19, può essere autorizzato lo svolgimento delle udienze pubbliche e camerale e delle camere di consiglio decisorie con collegamento da remoto con decreto motivato del presidente del Consiglio di Stato o del presidente di sezione da lui delegato, del presidente del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, del presidente del tribunale amministrativo regionale o della sezione staccata da lui delegato, secondo la rispettiva competenza, da adottarsi, salvo i casi di assoluta ur-

genza, almeno cinque giorni liberi prima della data fissata per l'udienza pubblica o la camera di consiglio.

2. L'autorizzazione può essere concessa nel caso: a) di divieti, limiti o impossibilità di circolazione su tutto o parte del territorio nazionale conseguenti al predetto stato di emergenza; b) di impedimento, tempestivamente comunicato, dovuto all'obbligo di permanere, su documentata disposizione della competente autorità sanitaria, presso il domicilio in quarantena o in autoisolamento precauzionale a causa di profilassi per sospetta infezione da Covid-19; tale impedimento può riguardare uno dei magistrati del collegio giudicante, salvo che ne sia possibile la sostituzione, la parte che si difenda personalmente oppure il difensore di una parte, salvo che questa sia assistita da altro difensore munito di mandato disgiunto.

3. I decreti di cui al comma 1 possono disporre anche per uno solo degli affari relativi a una o più udienze o camere di consiglio e, fuori dai casi di assoluta urgenza, sono adottati sentito, senza formalità, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati della sede dell'Ufficio giudiziario, immediatamente pubblicati sul sito *internet* della giustizia amministrativa e comunicati al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa per l'esercizio dei poteri di competenza.

4. In tutti i casi in cui sia disposta la discussione da remoto, la segreteria comunica alle parti, almeno tre giorni liberi prima della udienza o della camera di consiglio, l'avviso dell'ora e delle modalità di collegamento. Nei casi di assoluta urgenza si prescinde dal termine e l'avviso è comunicato senza ritardo. Si dà atto a verbale delle modalità con cui si accerta l'identità dei soggetti partecipanti e la libera volontà delle parti di partecipare all'udienza pubblica o alla camera di consiglio, anche ai fini della disciplina sulla protezione dei dati personali.

5. Le udienze pubbliche e camerali e le camere di consiglio decisorie tenute mediante collegamento da remoto, nonché i provvedimenti adottati in esito a collegamento da remoto, si intendono, rispettivamente, celebrate e assunti presso la sede dell'ufficio giudiziario.

6. Al collegamento da remoto non possono prendere parte soggetti diversi dai magistrati, dai segretari di udienza, dai difensori e dalle parti che si difendono personalmente; il presidente, con il decreto di cui al comma 1, può autorizzare la partecipazione al collegamento da remoto anche di tirocini e praticanti avvocati.

7. In alternativa alla discussione con collegamento da remoto, sull'accordo delle parti costituite, risultante da una o più istanze depositate almeno due giorni liberi prima della data della udienza pubblica o della camera di consiglio, qualunque sia il rito applicato, può essere chiesto il passaggio della causa in decisione senza discussione; in tal caso, le parti costituite possono anche depositare brevi note di udienza fino alle ore 12 del giorno libero antecedente l'udienza o la camera di consiglio, qualunque sia il rito applicabile, e i difensori che depositano tali istanze o note sono considerati a ogni effetto presenti all'udienza pubblica o alla camera di consiglio.

8. Al ricorrere delle situazioni di cui al comma 1 restano in ogni caso salvi i poteri presidenziali di rinvio degli affari e di modifica della composizione del collegio.

9. Fino alla cessazione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale da Covid-19, il decreto del presidente del Consiglio di Stato di cui all'articolo 13, comma 1, dell'Allegato 2 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, recante le norme di attuazione al codice del processo amministrativo, stabilisce anche le regole tecnico-operative per lo svolgimento delle udienze pubbliche e camerale e delle camere di consiglio decisorie con la possibilità di partecipazione dei magistrati, del personale amministrativo e dei difensori o delle parti che si difendano personalmente mediante collegamento da remoto, con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione dei difensori all'udienza, in ogni caso assicurando la sicurezza e la funzionalità del sistema informatico della giustizia amministrativa e dei relativi apparati, e comunque nei limiti delle risorse assegnate ai singoli uffici. Il medesimo decreto prevede anche i tempi massimi degli interventi, anche in replica, dei difensori e delle parti che si difendano personalmente, fatti salvi i poteri presidenziali di direzione dell'udienza. Qualora ne ricorra la necessità, il presidente del Consiglio di Stato può adottare il decreto in via d'urgenza, senza la preventiva acquisizione dei pareri previsti nell'articolo 13, comma 1, dell'Allegato 2 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104; in tal caso, i pareri sono richiesti e resi entro i trenta giorni successivi all'adozione del decreto e il presidente del Consiglio di Stato, nei quindici giorni seguenti, adotta, ove occorra, un nuovo decreto; restano in ogni caso fermi gli effetti già esplicatisi dei decreti adottati in via d'urgenza.»

1.0.3

TRENTACOSTE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure straordinarie per la permanenza in servizio del personale sanitario).

1. I medici incaricati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, appartenenti alle categorie di personale addetto agli istituti penitenziari, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, transitati alle Aziende sanitarie locali del Servizio sanitario nazionale, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 4, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008 e in attività di servizio esclusivamente negli istituti penitenziari nei quali continuano ad assicurare anche le prestazioni medico-legali in favore del personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, ai sensi dell'articolo 38, comma 7, della legge 9 ottobre 1970, n. 740, possono presentare domanda di autorizzazione per il trattenimento in servizio, anche dopo il quarantesimo anno di servizio effettivo e comunque non oltre il settantesimo anno di età.

2. La facoltà di cui al comma 1 è riconosciuta nel limite di spesa di 300.000 euro per l'anno 2020 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.»

1.0.4

MANTOVANI

Improponebile*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Misure concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco).

1. Al fine di garantire, durante la vigenza dello stato di emergenza epidemiologica da COVID 19, e sino al 31 dicembre 2020, lo svolgimento dei compiti demandati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco in relazione, è autorizzata, per l'anno 2020, l'ulteriore spesa di euro 1.203.840 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale dei vigili del fuoco.

2. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1.203.840 euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.»

1.0.5

MANTOVANI

Improponebile*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217)

1. Al comma 1 dell'articolo 249 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, le parole: "fino alla concorrenza dei posti disponibili in organico" sono sostituite dalle seguenti: "in prima applicazione, anche in soprannumero riassorbibile con le vacanze ordinarie delle dotazioni organiche, ferma restando la consistenza complessiva del ruolo prevista nella Tabella A allegata al presente decreto. Fino all'assorbimento del soprannumero è reso indisponibile un numero finanziariamente equivalente di posti nei ruoli, rispettivamente, dei vigili del fuoco, dei capi squadra e dei capi reparto e degli ispettori antincendio, di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217."».

1.0.6

PIARULLI

Improponebile*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Estensione risorse finanziarie ai soggetti accolti presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza).

1. Al fine di non vanificare la portata innovativa dell'articolo 3-ter del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito con legge 17 febbraio 2012, n. 9, rispettare le misure di prevenzione legate all'emergenza da Covid-19, e contestualmente implementare la capienza e il numero delle strutture sul territorio nazionale delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-ter, comma 7, del de-

creto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, è incrementata di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2021.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.»

1.0.7

FENU

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sospensione della decorrenza di termini per l'accesso al regime di detrazione dell'Irpef sui mutui ipotecari relativi all'abitazione adibita ad uso principale).

1. Per la durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, è sospesa la decorrenza dei termini di cui all'articolo 15, comma 1, lettera b), e di cui all'articolo 15, comma 1-ter, secondo periodo, del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ai fini dell'ammissibilità ai relativi regimi di detrazione.».

1.0.8

ROMANO, GALLICCHIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure a sostegno dei familiari dei cittadini che soggiornano nei paesi dell'UE e nel Regno Unito connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza da COVID-19).

1. Fino al termine dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, prorogato con delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, coloro che soggiornano o transitano in un paese dell'Unione europea o nel Regno Unito, al fine del ricongiungimento, anche di natura temporanea, con un familiare entro il secondo grado di parentela, che ivi soggiorna per motivi di studio o di lavoro, possono inoltrare la domanda di rimborso per il test antigenico effettuato nel paese di origine, corredata da idonea documentazione della spesa sostenuta, alla Asl di residenza, entro tre mesi dalla data di effettuazione del test, solo nel caso in cui nei predetti paesi vige all'ingresso l'obbligo di presentazione del risultato di negatività al test molecolare antigenico per la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2. Le persone che intendono beneficiare del rimborso di cui al periodo precedente devono essere residenti in Italia ed essere in possesso nel nucleo familiare di un valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, inferiore a 25.000 euro annui.

2. Con decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono determinate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le modalità attuative di cui al comma 1.

3. Il beneficio di cui al comma 1 è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 1 milione di euro per l'anno 2020 e di 100.000 euro per l'anno 2021. Ai maggiori oneri derivanti dal precedente periodo si provvede a valere sulle risorse assegnate con Delibera del Consiglio dei Ministri a valere sul Fondo emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, al Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19.»

1.0.200 (già 3.0.11)

BINETTI, GALLONE, TOFFANIN, PICCHETTO FRATIN, RIZZOTTI, STABILE

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di prevedere una maggiore azione di prevenzione nella diffusione dell'epidemia da Covid-19, le famiglie con un nucleo familiare di almeno 4 persone e con un reddito ISEE inferiore a 30.000 euro, hanno diritto ad un voucher, denominato "voucher mascherine", per l'acquisto di sistemi di protezione individuale.

2. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro della Salute, da emanare entro 15 giorni dalla legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità per usufruire dell'agevolazione di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 500 milioni di euro a decorrere dal 2020 si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 4.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'elenco contenuto nel rapporto annuale sulle spese fiscali, di cui articolo 21, comma 11-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificati o superati alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che costituiscono una duplicazione, sono modificati, soppressi o ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, a decorrere dall'anno successivo all'entrata in vigore della presente disposizione, al fine di assicurare maggiori entrate pari a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, a copertura degli oneri derivanti dal presente articolo. Nei casi in cui la disposizione del primo periodo del presente comma non sia suscettibile di diretta e immediata applicazione, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le disposizioni per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati.»

1.0.201 (già 3.0.13)

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Proroga di termini in materia di bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting)

1. All'articolo 23, comma 8, primo periodo, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole: "nel periodo di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2020".

2. L'articolo 23, comma 8, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, così come modificato dal comma 1 del presente articolo, si interpreta nel senso che il bonus per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*, di cui al medesimo articolo 23, comma 8, può essere richiesto anche per il periodo compreso tra il 1^o settembre 2020 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.0.202 (già 3.0.14)

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Proroga di termini in materia di permessi retribuiti)

1. All'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole: "e di ulteriori complessive dodici giornate usufruibili nei mesi di maggio e giugno 2020" sono sostituite dalle seguenti: "e di ulteriori complessive diciotto giornate usufruibili sino al 31 dicembre 2020".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, stimati in 300 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

1.0.203 (già 3.0.15)

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

(Proroga di termini in materia di permessi retribuiti)

1. All'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole: "nei mesi di maggio e giugno 2020" sono sostituite dalle seguenti: "sino al 31 dicembre 2020".».

1.0.204 (già 5.0.7)

La Commissione

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

1. All'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, le parole "31 dicembre 2020", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2021"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.***(Continuità operativa del sistema di allerta COVID)*

1. All'articolo 6, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2020, n. 70, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al solo fine indicato al comma 1, previa valutazione d'impatto ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (UE) 2016/679, è consentita l'interoperabilità con le piattaforme che operano, con le medesime finalità, nel territorio dell'Unione europea.»;

b) al comma 6, le parole: «dello stato di emergenza disposto con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020,» sono sostituite dalle seguenti: «delle esigenze di protezione e prevenzione sanitaria, legate alla diffusione del COVID-19 anche a carattere transfrontaliero, individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, e comunque entro il 31 dicembre 2021,».

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

EMENDAMENTI**2.1**

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «fermo restando che le singole piattaforme rimangono nazionali e ciascuna è titolare dei dati in proprio possesso, al fine di tutelare i diritti e le libertà delle persone fisiche coinvolte».

2.2

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «31 dicembre 2021» con le seguenti: «30 aprile 2021».

2.3

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «31 dicembre 2021» con le seguenti: «la data fissata con Delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020 per il termine dell'emergenza».

2.4

AUGUSSORI, RICCARDI, PIROVANO, GRASSI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «31 dicembre 2021» con le seguenti: «31 gennaio 2021».

2.5 (testo corretto)

RICCARDI, AUGUSSORI, PIROVANO, GRASSI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) Al solo fine di allertare le persone che sono entrate in contatto stretto con persone risultate positive, laddove i piani di assistenza territoriale richiedano un impiego di risorse umane maggiore di quello attualmente a disposizione, gli enti territoriali possono avvalersi dei soggetti attualmente percettori del reddito di cittadinanza».

2.6 (testo corretto)

RICCARDI, AUGUSSORI, PIROVANO, GRASSI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) Al solo fine di allertare le persone che sono entrate in contatto stretto con persone risultate positive, laddove i piani di assistenza territoriale richiedano un impiego di risorse umane maggiore di quello attualmente a disposizione, gli enti territoriali possono avvalersi dei soggetti di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, che hanno regolare contratto di assunzione, stipulando apposite convenzioni affinchè siano riconvertite le mansioni e sia mantenuto il medesimo trattamento economico».

2.7

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nell'ottica del miglioramento delle azioni di prevenzione e dell'efficientamento nell'uso della piattaforma unica nazionale del sistema di allerta COVID, è consentito ai lavoratori del settore pubblico e privato, l'utilizzo dei propri dispositivi telematici e telefonici durante l'orario di lavoro, limitatamente alle finalità di cui al presente comma, in via temporanea anche in deroga ai regolamenti aziendali fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19.».

2.8

FATTORI

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Nell'ottica del miglioramento delle azioni di prevenzione legate all'emergenza COVID-19, ai lavoratori del settore pubblico e privato è sempre consentito l'utilizzo dei propri dispositivi telematici e telefonici durante l'orario di lavoro al solo fine di accedere tempestivamente alle informazioni rilasciate dalla piattaforma unica nazionale, in via eccezionale fino alla conclusione dell'emergenza epidemiologica in corso, anche in deroga ai regolamenti aziendali.»

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 3.**

(Proroga di termini in materia di nuovi trattamenti di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga)

1. I termini di cui all'articolo 1, commi 9 e 10, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante «Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia», sono differiti al 31 ottobre 2020.

EMENDAMENTI**3.900**

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia"» *con le seguenti:* «convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126».

3.1

MATRISCIANO, ROMANO

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Sono altresì prorogati al 31 ottobre 2020 i termini di invio delle domande di accesso ai trattamenti collegati all'emergenza Covid-19 e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo degli stessi che, in applicazione della disciplina ordinaria, si collocano tra il 1° ed il 30 settembre 2020.»

3.2

CAMPAGNA, ROMANO

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 7 aprile 2016, n. 95269, si applicano anche in riferimento ai trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 1 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, richiesti dalle imprese di cui all'articolo 20, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.».

3.3

PUCCIARELLI, AUGUSSORI, RICCARDI, GRASSI, PIROVANO

Respinto*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:*

«1-bis. Al decreto legge 14 agosto 2020, n.104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n 126, dopo l'articolo 21-bis è inserito il seguente:

"Art. 21-bis.1

(Indennità per i lavoratori autonomi durante il periodo di quarantena obbligatoria del figlio convivente per contatti scolastici)

1. Ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è riconosciuta un'indennità per il periodo corrispondente alla durata della quarantena del figlio convivente, minore di anni quattordici, disposta dal dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale (ASL) territorialmente competente a seguito di contatto verificatosi all'interno del plesso scolastico, nonché nell'ambito dello svolgimento di attività sportive di base, attività motoria in strutture quali palestre, piscine, centri sportivi, circoli sportivi, sia pubblici sia privati, ovvero ancora all'interno di strutture regolarmente frequentate per seguire lezioni musicali e linguistiche. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. L'indennità di cui al presente articolo è pari a 300 euro nel caso di durata della quarantena inferiore a quindici giorni e di 600 euro nel caso di durata superiore e può essere riconosciuta per periodi in ogni caso compresi entro il 31 dicembre 2020.

3. L'indennità di cui al presente articolo può essere richiesta alternativamente da uno solo dei genitori del minore di anni quattordici sottoposto alla misura della quarantena. Nel caso in cui un genitore fruisca dell'indennità di cui al presente articolo, l'altro genitore può presentare richiesta solo nel caso in cui sia genitore anche di altri figli minori di anni quattordici, sottoposti alla misura della quarantena ai sensi del comma 1, avuti da altri soggetti che non stiano fruendo della medesima misura.

4. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 50 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande."».

3.4

BERNINI, MALAN, VITALI, PAGANO, SCHIFANI, FAZZONE, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CAUSIN, CESARO, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE

POLI, DE SIANO, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, MOLES, PAPATHEU, PAROLI, PICCHETTO FRATIN, PEROSINO, RIZZOTTI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il comma 2, secondo periodo e il comma 3 sono soppressi.»

Conseguentemente, agli oneri derivanti dalla presente disposizione, valutati in 20 milioni di euro per il 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3.5 ([e identici 3.6 (testo 2) e 3.7])

La Commissione

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

"1-bis. In considerazione della situazione di crisi economica per le imprese determinata dalla diffusione epidemiologica da Covid-19, al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, quarto comma, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Il tribunale omologa il concordato preventivo anche in mancanza di voto da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie quando l'adesione è determinante ai fini del raggiungimento delle maggioranze di cui all'articolo 177 e quando, anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista di cui all'articolo 161, terzo comma, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria.";

b) all'articolo 182-bis, quarto comma, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Il tribunale omologa l'accordo anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie quando l'adesione è decisiva ai fini del raggiungimento della percentuale di cui al primo comma e quando, anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista di cui al medesimo comma, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria.".

c) all'art. 182-ter, al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) al terzo periodo, dopo le parole "natura chirografaria" inserire le seguenti: "anche a seguito di degradazione per incipienza";

2) al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: "In tali casi l'attestazione del professionista, relativamente ai crediti tributari o contributivi, e relativi accessori, ha ad oggetto anche la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale; tale punto costituisce oggetto di specifica valutazione da parte del tribunale.";

3) al comma 5, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: "Ai fini della proposta di accordo su crediti aventi ad oggetto contributi amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie e dei relativi accessori, copia della proposta e della relativa documentazione, contestualmente al deposito presso il tribunale, deve essere presentata all'ufficio competente sulla base dell'ultimo domicilio fiscale del debitore".

1-ter. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto cessa di avere applicazione il provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2."

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", nonché applicazione di norme in materia di accordi di ristrutturazione dei debiti e di concordati preventivi".».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.23 (già 3.8)

PICHETTO, FRATIN, TOFFANIN, GALLONE

Ritirato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di concessioni ad uso idroelettrico)

1. La durata delle concessioni ad uso idroelettrico rilasciate ai sensi del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 è da considerarsi al netto di eventuali interruzioni delle attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse o fermi dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, nonché di eventuali fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, secondo la normativa vigente in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

2. A tal fine, il periodo nominale di concessione è esteso, su richiesta del proponente, per un periodo di tempo pari alla durata complessiva delle interruzioni delle attività, dei fermi lavori, o delle fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, di cui al presente comma, fino ad un massimo di sei mesi.

3. Durante il suddetto periodo di tempo non sono dovuti i canoni di cui all'articolo 35 e i sovracanoni di cui all'articolo 53 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, nonché i sovracanoni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, alla legge 22 dicembre 1980, n. 925 alla legge 24 dicembre 2012 n. 228 e alla legge 28 dicembre 2015, n. 221.

4. All'onere derivante dal comma 3, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

3.0.1

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOLI

Improprio

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di concessioni ad uso idroelettrico)

1. La durata delle concessioni ad uso idroelettrico rilasciate ai sensi del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 è da considerarsi al netto di eventuali interruzioni delle attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse o fermi dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, nonché di eventuali fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, secondo la normativa vigente in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

2. Ai fini di cui al comma 1 il periodo nominale di concessione è esteso, su richiesta del proponente, per un periodo di tempo pari alla durata complessiva delle interruzioni delle attività, dei fermi lavori, o delle fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, di cui al presente comma, fino ad un massimo di sei mesi. Durante tale periodo non sono dovuti i canoni di cui all'articolo 35 e i sovracanoni di cui all'articolo 53 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, nonché i sovracanoni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, alla legge 22 dicembre 1980, n. 925 alla legge 24 dicembre 2012, n. 228 e alla legge 28 dicembre 2015, n. 221.»

3.0.2

ARRIGONI, AUGUSSORI, GRASSI, PIROVANO, RICCARDI

Improponebile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di concessioni ad uso geotermico)

1. La durata delle concessioni ad uso geotermico rilasciate ai sensi del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 è da considerarsi al netto di eventuali interruzioni delle attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse o fermi dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, nonché di eventuali fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, secondo la normativa vigente in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

2. A tal fine, il periodo nominale di concessione è esteso, su richiesta del proponente, per un periodo di tempo pari alla durata complessiva delle interruzioni, fermi lavori o fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, di cui al presente comma, fino ad un massimo di sei mesi.

3. Durante il suddetto periodo di tempo non sono dovuti i canoni di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22.

4. Per l'attuazione della presente disposizione è autorizzata una spesa massima di 50 milioni di euro per l'anno 2021, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

3.0.3

PICHETTO FRATIN, TOFFANIN, GALLONE

Improponebile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni in materia di concessioni ad uso geotermico)

1. La durata delle concessioni ad uso geotermico rilasciate ai sensi del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 è da considerarsi al netto di eventuali interruzioni delle attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse o fermi dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, nonché di eventuali fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, secondo la normativa vigente in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
2. A tal fine, il periodo nominale di concessione è esteso, su richiesta del proponente, per un periodo di tempo pari alla durata complessiva delle interruzioni, fermi lavori o fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, di cui al presente comma, fino ad un massimo di sei mesi.
3. Durante il suddetto periodo di tempo non sono dovuti i canoni di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22.
4. All'onere derivante dal comma 3, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

3.0.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOL

Improponebile*Dopo l'articolo inserire il seguente:***«Art. 3-bis.***(Disposizioni in materia di concessioni ad uso geotermico)*

1. La durata delle concessioni ad uso geotermico rilasciate ai sensi del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 è da considerarsi al netto di eventuali interruzioni delle attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse o fermi dei lavori di realizzazione dell'impianto e delle opere connesse, nonché di eventuali fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, secondo la normativa vigente in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

2. Ai fini di cui al comma 1 periodo nominale di concessione è esteso, su richiesta del proponente, per un periodo di tempo pari alla durata complessiva delle interruzioni, fermi lavori o fermate di esercizio disposte dalle competenti autorità, di cui al presente comma, fino ad un massimo di sei mesi. Durante tale periodo non sono dovuti i canoni di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22.»

3.0.300 (testo 2) ([e identici 3.0.5 (testo 3) e 3.0.6 (testo 2)])

La Commissione

Approvato. Votato per parti separate*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 3-bis***(Proroga degli effetti di atti amministrativi in scadenza)*

1. All'articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "il 31 luglio 2020" sono sostituite dalle seguenti: "la data della dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19";

b) dopo il comma 2-*quinquies* è inserito il seguente:

"2-sexies, Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, di cui al comma 2, scaduti tra il 1^o agosto 2020 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, e che non sono stati rinnovati, si intendono validi e sono soggetti alla disciplina di cui al medesimo comma 2.;"

2. Fermo quanto previsto dall'articolo 8, comma 10, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, le previsioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1 non si applicano ai documenti unici di regolarità contributiva di cui al decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 30 gennaio 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 1^o giugno 2015, che continuano ad essere assoggettati alla disciplina ordinaria di cui al medesimo decreto ministeriale.

3. I permessi di soggiorno e i titoli di cui all'articolo 103, commi 2-*quater* e 2-*quinquies*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, compresi quelli aventi scadenza sino al 31 dicembre 2020 conservano la loro validità fino alla cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020 e avente scadenza il 31 gennaio 2021.».

3.0.7

ARRIGONI, AUGUSSORI, GRASSI, PIROVANO, RICCARDI

Assorbito

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(*Proroga degli effetti di atti amministrativi in scadenza*)

1. All'articolo 103, comma 2, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole "31 luglio 2020" sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2021", e le parole "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "centottanta giorni".»

3.0.8

ARRIGONI, AUGUSSORI, GRASSI, PIROVANO, RICCARDI

Improprietà

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(*Proroga della data di applicazione delle riduzioni alle tariffe incentivanti del DM 4 luglio 2019*)

1. In riferimento ai livelli tariffari di cui al Decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 luglio 2019 recante "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 9 agosto 2019 n. 186, il termine di cui all'Allegato 1 è prorogato al 1^o Gennaio 2022.

2. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

3.0.9

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOL

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Proroga della data di applicazione delle riduzioni alle tariffe incentivanti del DM 4 luglio 2019)

1. In riferimento ai livelli tariffari dell'Allegato 1 del Decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 luglio 2019 recante "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 9 agosto 2019 n. 186, le parole "1° Gennaio 2021" sono sostituite dalle seguenti: "1° Gennaio 2022".»

3.0.10

PICHETTO FRATIN, TOFFANIN, GALLONE

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Proroga della data di applicazione delle riduzioni alle tariffe incentivanti del DM 4 luglio 2019)

1. In riferimento ai livelli tariffari dell'Allegato 1 del Decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 luglio 2019 recante "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 9 agosto 2019 n. 186, le parole "1° gennaio 2021" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2022".»

3.0.17

GRIMANI

Ritirato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Introduzione della certificazione medica di quarantena)

1. All'articolo 26, comma 3 del decreto-legge 7 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, le parole: "di malattia con" sono sostituite dalle seguenti: "di quarantena, indicando, nella parte riservata alla prognosi, visibile al datore di lavoro".».

3.0.18

GARRUTI, MININNO, GALLICCHIO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni relative a procedure concorsuali per la Polizia di Stato)

1. Al fine di definire i numerosi contenzirosi insorti in relazione al concorso interno per 1400 vice ispettori della Polizia di Stato di cui al B.U. del 24 settembre 2013 - Ministero Interno - Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale Risorse Umane - Ufficio III-Attività Concorsuali n. 333-B/12P.I.I3 ed assicurare lo svolgimento dei maggiori compiti connessi all'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono nulli tutti i provvedimenti amministrativi di esclusione dalla prova orale del suddetto concorso avverso i soggetti per i quali sono pendenti ricorsi giurisdizionali aventi ad oggetto i medesimi provvedimenti o la graduatoria definitiva del concorso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. I soggetti di cui al comma 1 sono ammessi allo svolgimento di una procedura selettiva, sulla base di titoli ed esame, per l'accesso al ruolo di viceispettore della Polizia di Stato. La procedura consta di una prova orale sostenuta dinanzi una commissione da nominare con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, con le procedure di cui al decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 6 agosto 2020 entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. I soggetti idonei al termine della procedura di cui al periodo precedente, sono esonerati dall'accertamento dei requisiti attitudinali previsti nel bando di concorso, coerentemente con la previsione di cui all'articolo 2 comma 1 lettera aaaa-sexies) del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 e con la legislazione speciale relativa all'emergenza epidemiologica in atto, e sono ammessi alla frequenza del corso di formazione per la qualifica di vice ispettore, da svolgersi con modalità congrue alle disponibilità organizzative e logistiche degli istituti d'istruzione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

3. La dotazione organica prevista a legislazione vigente per i vice ispettori della Polizia di Stato è aumentata di un numero corrispondente ai soggetti che completano con esito positivo la procedura selettiva di cui al comma 2. Il soprannumero è riassorbito mediante le vacanze ordinariamente disponibili per cessazioni alla data del 31 dicembre di ogni anno, fermo restando la consistenza complessiva del ruolo prevista nella Tabella A allegata al D.P.R. 24 aprile 1982, n. 335. Agli eventuali maggiori oneri si provvede mediante corrispondenti riduzioni dei posti disponibili per le promozioni nei ruoli sovraordinati, per un ammontare economico-finanziario equivalente.

4. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

3.0.19

PIARULLI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure concernenti il personale degli enti locali).

1. Al fine di semplificare la procedura di stabilizzazione del personale già in posizione di comando presso gli enti locali da oltre un anno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, agli interessati che ne facciano domanda, entro il 31 dicembre 2020, si applica quanto previsto dall'articolo 30, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, senza l'assenso dell'amministrazione di appartenenza. La procedura di cui al periodo precedente si applica anche ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. Il trasferimento di cui al comma 1 è disposto, nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale e posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di destinazione; il trasferimento può essere disposto anche se la vacanza sia presente in area diversa da quella di inquadramento.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

3.0.21

BINETTI, GALLONE, TOFFANIN, PICHETO FRATIN, RIZZOTTI, STABILE
Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di garantire adeguate misure di sostegno didattico agli studenti con disabilità riconosciuta ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità riconosciuta pari o superiore al 66 per cento è istituito un bonus pari a 500 euro mensili destinato alle famiglie con un reddito ISEE inferiore a 30.000 euro annui per l'acquisto di servizi di Tutorship e che abbiano al loro interno almeno un figlio minore disabile.

2. Ai fini del comma 1, si intende per "servizi di Tutorship" quei servizi volti ad agevolare le attività di studenti con difficoltà motorie, sensoriali, piuttosto che di apprendimento.

3. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro della Salute, da emanare entro 15 giorni dalla legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità per usufruire dell'agevolazione di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 500 milioni di euro a decorrere dal 2020 si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 5.

5. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'elenco contenuto nel rapporto annuale sulle spese fiscali, di cui articolo 21, comma 11-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificati o superati alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero che costituiscono una duplicazione, sono modificati, soppressi o ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e cul-

turale, della ricerca e dell'ambiente, a decorrere dall'anno successivo all'entrata in vigore della presente disposizione, al fine di assicurare maggiori entrate pari a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, a copertura degli oneri derivanti dal presente articolo. Nei casi in cui la disposizione del primo periodo del presente comma non sia suscettibile di diretta e immediata applicazione, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le disposizioni per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati.»

3.0.200 (già 1.31)

PESCO, GALLICCHIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

Al comma 1 dell'articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, dopo la lettera g-quater), è inserita la seguente:

"g-quinquies) gli aiuti di cui al presente comma possono essere concessi alle microimprese e piccole imprese ai sensi dell'allegato I del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che risultavano in difficoltà ai sensi del medesimo regolamento già alla data del 31 dicembre 2019, purché le stesse non siano soggette a procedure concorsuali per insolvenza e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio, salvo che al momento della concessione dell'aiuto l'impresa abbia rimborsato il prestito, o non abbiano ricevuto aiuti per la ristrutturazione, salvo che al momento della concessione dell'aiuto non siano più soggette al piano di ristrutturazione. I predetti requisiti devono essere attestati dai soggetti beneficiari mediante dichiarazione autocertificata ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;"».

3.0.22

PICHETTO FRATIN, TOFFANIN

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

Al comma 1 dell'articolo 13 del decreto legge 8 aprile 2020, n.23, convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 2020, n.40 dopo la lettera g-quater), è inserita la seguente:

"g-quinquies) gli aiuti di cui al presente comma possono essere concessi alle microimprese e piccole imprese ai sensi dell'allegato I del regolamento (UE) n.651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che risultavano in difficoltà ai sensi del medesimo regolamento già alla data del 31 dicembre 2019, purché le stesse non siano soggette a procedure concorsuali per insolvenza e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio, salvo che al momento della cessione dell'aiuto l'impresa abbia rimborsato il prestito, o non abbiano ricevuto aiuti per la ristrutturazione, salvo che al momento del-

la concessione dell'aiuto non siano soggette al piano di ristrutturazione. I predetti requisiti devono essere dichiarati dall'impresa ai sensi del DPR 445/2000 in sede di richiesta della garanzia.".»

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Attuazione della direttiva (UE) 2020/739 della Commissione del 3 giugno 2020, concernente l'inserimento del SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possono causare malattie infettive nell'uomo)

1. All'allegato XLVI del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nella sezione VIRUS, dopo la voce: «Coronaviridae - 2» è inserita la seguente: «Sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 (SARS-CoV-2)^(0a) - 3»; la nota 0a) è così formulata: «0a) In linea con l'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, il lavoro di laboratorio diagnostico non propagativo riguardante il SARS-CoV-2 deve essere condotto in una struttura in cui si utilizzano procedure equivalenti almeno al livello di contenimento 2. Il lavoro propagativo riguardante il SARS-CoV-2 deve essere condotto in un laboratorio con livello di contenimento 3 a una pressione dell'aria inferiore a quella atmosferica.».

EMENDAMENTO

4.1 (già 1.38)

ROMANO, MATRISCIANO

Improprio

Aggiungere in fine il seguente comma:

«1-bis. Gli allegati XLVII e XLVIII di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono sostituiti dai seguenti:

"ALLEGATO XLVII

INDICAZIONI SU MISURE E LIVELLI DI CONTENIMENTO

Le misure previste nel presente allegato devono essere applicate secondo la natura delle attività, la valutazione del rischio per i lavoratori e la natura dell'agente biologico in questione.

Nella tabella, «raccomandato» significa che le misure dovrebbero essere applicate in linea di principio, a meno che i risultati della valutazione del rischio non indichino il contrario.

A. Misure di contenimento	B. Livelli di contenimento		
	2	3	4
Luogo di lavoro			
1. Il luogo di lavoro deve essere separato da qualsiasi altra attività svolta nello stesso edificio	No	Raccomandato	Sì

2. Il luogo di lavoro deve essere sigillabile in modo da consentire la fumigazione	No	Raccomandato	Sì
Impianti			
3. Il materiale infetto, compreso qualsiasi animale, deve essere manipolato in cabine di sicurezza o in condizioni di isolamento o di adeguato contenimento	Se del caso	Sì, in caso di infezione trasmessa per via aerea	Sì
Attrezzature			
4. L'aria in entrata e in uscita dal luogo di lavoro deve essere filtrata con un sistema di filtrazione HEPA ⁽¹⁾ o simile	No	Sì, per l'aria in entrata e in uscita	Sì, per l'aria in uscita
5. Superfici impermeabili all'acqua e facili da pulire	Sì, per bancone e pavimento	Sì, per bancone, pavimento e altre superfici determinate nella valutazione del rischio	Sì per bancone, pareti, pavimento e soffitto
6. Il luogo di lavoro deve essere mantenuto a una pressione negativa rispetto alla pressione atmosferica	No	Raccomandato	Sì
7. Superfici resistenti ad acidi, alcali, solventi e disinfettanti	Raccomandato	Sì	Sì
Sistema di funzionamento			
8. L'accesso deve essere limitato soltanto agli operatori addetti	Raccomandato	Sì	Sì, attraverso una zona filtro (airlock) ⁽²⁾
9. Controllo efficace dei vettori, per esempio roditori e insetti	Raccomandato	Sì	Sì
10. Procedure specifiche di disinfezione	Sì	Sì	Sì

11. Stoccaggio in condizioni di sicurezza dell'agente biologico	Sì	Sì	Sì, stoccaggio in condizioni di sicurezza
12. Il personale deve fare una doccia prima di uscire dall'area di contenimento	No	Raccomandato	Raccomandato
Rifiuti			
13. Processo di inattivazione convalidato per lo smaltimento sicuro delle carcasse di animali	Raccomandato	Sì, sul sito o fuori sito	Sì, sul sito
Altre misure			
14. Il laboratorio deve contenere la propria attrezzatura	No	Raccomandato	Sì
15. Presenza di una finestra di osservazione, o di una soluzione alternativa, che consenta di vedere gli occupanti	Raccomandato	Raccomandato	Sì

(1) HEPA: filtro antiparticolato ad alta efficienza

(2) Airlock/zona filtro: l'accesso deve avvenire attraverso una zona filtro che è un locale isolato dal laboratorio. La parte esente da contaminazione della zona filtro deve essere separata dalla parte ad accesso limitato tramite uno spogliatoio o docce e preferibilmente da porte interbloccanti."

"ALLEGATO XLVIII

CONTENIMENTO PER PROCESSI INDUSTRIALI

Nella tabella, «raccomandato» significa che le misure dovrebbero essere applicate in linea di principio, a meno che i risultati della valutazione del rischio non indichino il contrario.

Agenti biologici del gruppo 1

Per le attività con agenti biologici del gruppo 1, compresi i vaccini vivi attenuati, devono essere rispettati i principi in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

Agenti biologici dei gruppi 2, 3 e 4

Può essere opportuno selezionare e combinare le prescrizioni di contenimento delle diverse categorie sottoindicate in base ad una valutazione del rischio connesso ad un particolare processo o a una sua parte.

A. Misure di contenimento	B. Livelli di contenimento		
	2	3	4

Informazioni generali			
1. Gli organismi vivi devono essere manipolati in un sistema che separi fisicamente il processo dall'ambiente	Sì	Sì	Sì
2. I gas di scarico del sistema chiuso devono essere trattati in modo da:	minimizzare la dispersione	impedire la dispersione	impedire la dispersione
3. Il prelievo di campioni, l'aggiunta di materiale a un sistema chiuso e il trasferimento di organismi vivi ad un altro sistema chiuso devono essere effettuati in modo da:	minimizzare la dispersione	impedire la dispersione	impedire la dispersione
4. La massa dei fluidi di coltura non può essere rimossa dal sistema chiuso a meno che gli organismi vivi non siano stati:	inattivati con mezzi chimici o fisici convalidati	inattivati con mezzi chimici o fisici convalidati	inattivati con mezzi chimici o fisici convalidati
5. I sigilli devono essere progettati in modo da:	minimizzare la dispersione	impedire la dispersione	impedire la dispersione
6. L'area controllata deve essere progettata in modo da trattenere l'intero contenuto del sistema chiuso in caso di fuoriuscita	No	Raccomandato	Sì
7. L'area controllata deve essere sigillabile in modo da consentire la fumigazione	No	Raccomandato	Sì
Impianti			
8. Il personale deve avere accesso a impianti di decontaminazione e di lavaggio	Sì	Sì	Sì
Attrezzature			
9. L'aria in entrata e in uscita dall'area controllata	No	Raccomandato	Sì

ta deve essere filtrata con un sistema di filtrazione HEPA ⁽¹⁾			
10. L'area controllata deve essere mantenuta a una pressione negativa rispetto alla pressione atmosferica	No	Raccomandato	Sì
11. L'area controllata deve essere adeguatamente ventilata per ridurre al minimo la contaminazione dell'aria	Raccomandato	Raccomandato	Sì
Sistema di funzionamento			
12. I sistemi chiusi ⁽²⁾ devono essere situati all'interno di un'area controllata	Raccomandato	Raccomandato	Sì, e costruiti a tal fine
13. Affissione di avvisi di pericolo biologico	Raccomandato	Sì	Sì
14. L'accesso deve essere limitato soltanto al personale addetto	Raccomandato	Sì	Sì, attraverso una zona filtro (air-lock) ⁽³⁾
15. Il personale deve fare una doccia prima di uscire dall'area controllata	No	Raccomandato	Sì
16. Il personale deve indossare indumenti protettivi	Sì, indumenti da lavoro	Sì	Sì, cambio completo di indumenti
Rifiuti			
17. Gli effluenti dei lavandini e delle docce devono essere raccolti e inattivati prima dello scarico	No	Raccomandato	Sì
18. Trattamento degli effluenti prima dello scarico finale	Inattivati con mezzi chimici o fisici convalidati	Inattivati con mezzi chimici o fisici convalidati	Inattivati con mezzi chimici o fisici convalidati

- (1) HEPA: filtro antiparticolato ad alta efficienza (High Efficiency Particulate Air filter)
- (2) Sistema chiuso: un sistema che separa fisicamente il processo dall'ambiente (per esempio vasche di incubazione, serbatoi ecc.).
- (3) Airlock/zona filtro: l'accesso deve avvenire attraverso una zona filtro che è un locale isolato dal laboratorio. La parte esente da contaminazione della zona filtro deve essere separata dalla parte ad accesso limitato tramite uno spogliatoio o docce e, preferibilmente, da porte interbloccanti."»

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

MANCA, COLLINA

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 13 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a. il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Le disposizioni di cui all'articolo 11-bis, commi da 11 a 15, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, sono abrogate.";

b. al comma 5, le parole: "fino al 31 dicembre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "alle operazioni effettuate entro il 30 giugno 2021".»

4.0.100

La Commissione

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. In considerazione delle difficoltà operative e gestionali derivanti dall'emergenza sanitaria in atto, in armonia con i principi di cui alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 settembre 2020, C-719/18, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e per i successivi sei mesi, nel caso in cui un soggetto operi contemporaneamente nei mercati delle comunicazioni elettroniche e in un mercato diverso, ricadente nel sistema integrato delle comunicazioni (SIC), anche attraverso partecipazioni in grado di determinare un'influenza notevole ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è tenuta ad avviare un'istruttoria, da concludersi entro il termine di sei mesi dalla data di avvio del procedimento, volta a verificare la sussistenza di effetti distorsivi o di posizioni comunque lesive del pluralismo, sulla base di criteri previamente individuati, tenendo conto, fra l'altro, dei ricavi, delle barriere all'ingresso nonché del livello di concorrenza nei mercati coinvolti, adottando, eventualmente, i provvedimenti di cui all'articolo 43, comma 5, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 per inibire l'operazione o rimuoverne gli effetti.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano altresì ai procedimenti già conclusi dall'Autorità in applicazione del comma 11 dell'articolo 43 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 .»

4.0.100 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. In considerazione delle difficoltà operative e gestionali derivanti dall'emergenza sanitaria in atto, in armonia con i principi di cui alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 settembre 2020, C-719/18, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e per i successivi sei mesi, nel caso in cui un soggetto operi contemporaneamente nei mercati delle comunicazioni elettroniche e in un mercato diverso, ricadente nel sistema integrato delle comunicazioni (SIC), anche attraverso partecipazioni in grado di determinare un'influenza notevole ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è tenuta ad avviare un'istruttoria, da concludersi entro il termine di sei mesi dalla data di avvio del procedimento, volta a verificare la sussistenza di effetti distorsivi o di posizioni comunque lesive del pluralismo, sulla base di criteri previamente individuati, tenendo conto, fra l'altro, dei ricavi, delle barriere all'ingresso nonché del livello di concorrenza nei mercati coinvolti, adottando, eventualmente, i provvedimenti di cui all'articolo 43, comma 5, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 per inibire l'operazione o rimuoverne gli effetti.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano altresì ai procedimenti già conclusi dall'Autorità in applicazione del comma 11 dell'articolo 43 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 .

3. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni provvede agli adempimenti previsti ai commi 1 e 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Ultrattività del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 settembre 2020)

1. Nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020, e comunque non oltre il 15 ottobre 2020, continuano ad applicarsi le misure previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 settembre 2020, n. 222, nonché le ulteriori misure, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *hh-bis*), del decreto-legge n. 19 del 2020, come introdotta dal presente decreto, dell'obbligo di avere sempre con sé un dispositivo di protezione delle vie respiratorie, nonché dell'obbligo di indossarlo nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni

private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche del luogo o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande, ma con esclusione dei predetti obblighi:

- a) per i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva;
- b) per i bambini di età inferiore ai sei anni;
- c) per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché per coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

PESCO, LOMUTI, GALLICCHIO

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Semplificazioni in materia di accesso alle procedure di sovradebitamento per le imprese e i consumatori di cui alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, e norme relative alle procedure pendenti).

1. Alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

"b) per "consumatore": la persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigiana o professionale eventualmente svolta, anche se socio di una delle società appartenenti ad uno dei tipi regolati nei capi III, IV e VI del titolo V del libro quinto del codice civile, per i debiti estranei a quelli sociali;";

b) all'articolo 7, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, il terzo periodo è soppresso;

2) al comma 2, dopo la lettera d) sono aggiunte le seguenti:

"d-bis) se ha già beneficiato dell'esdebitazione per due volte;

d-ter) limitatamente al piano del consumatore, se ha determinato la situazione di sovradebitamento con colpa grave, malafede o frode;

d-quater) limitatamente all'accordo di ristrutturazione, se risultano commessi atti diretti a frodare le ragioni dei creditori.";

3) dopo il comma 2-bis è aggiunto, infine, il seguente:

"2-ter. La procedura produce i suoi effetti anche nei confronti dei soci illimitatamente responsabili.";

c) dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

"Art. 7-bis. - (Procedure familiari). - 1. I membri della stessa famiglia possono presentare un'unica procedura di composizione della crisi da sovradebitamento quando sono conviventi o quando il sovradebitamento ha un'origine comune.

2. Ai fini del comma 1, oltre al coniuge, si considerano membri della stessa famiglia i parenti entro il quarto grado e gli affini entro il secondo, nonché le parti dell'unione civile e i conviventi di fatto di cui alla legge 20 maggio 2016, n. 76.

3. Le masse attive e passive rimangono distinte.

4. Nel caso in cui siano presentate più richieste di composizione della crisi da sovraindebitamento riguardanti membri della stessa famiglia, il giudice adotta i necessari provvedimenti per assicurarne il coordinamento. La competenza appartiene al giudice adito per primo.

5. La liquidazione del compenso dovuto all'organismo di composizione della crisi è ripartita tra i membri della famiglia in misura proporzionale all'entità dei debiti di ciascuno. Quando uno dei debitori non è un consumatore, al progetto unitario si applicano le disposizioni in materia di accordo di composizione della crisi.;"

d) all'articolo 8, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

"1-bis. La proposta di piano del consumatore può prevedere anche la falcidia e la ristrutturazione dei debiti derivanti da contratti di finanziamento con cessione del quinto dello stipendio, del trattamento di fine rapporto o della pensione e dalle operazioni di prestito su pegno, salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, secondo periodo.

1-ter. La proposta di piano del consumatore e la proposta di accordo formulata dal consumatore possono prevedere anche il rimborso, alla scadenza convenuta, delle rate a scadere del contratto di mutuo garantito da ipoteca iscritta sull'abitazione principale del debitore se lo stesso, alla data del deposito della proposta, ha adempiuto le proprie obbligazioni o se il giudice lo autorizza al pagamento del debito per capitale ed interessi scaduto a tale data.

1-quater. Quando l'accordo è proposto da soggetto che non è consumatore e contempla la continuazione dell'attività aziendale, è possibile prevedere il rimborso, alla scadenza convenuta, delle rate a scadere del contratto di mutuo con garanzia reale gravante su beni strumentali all'esercizio dell'impresa se il debitore, alla data della presentazione della proposta di accordo, ha adempiuto le proprie obbligazioni o se il giudice lo autorizza al pagamento del debito per capitale ed interessi scaduto a tale data. L'organismo di composizione della crisi attesta che il credito garantito potrebbe essere soddisfatto integralmente con il ricavato della liquidazione del bene effettuata a valore di mercato e che il rimborso delle rate a scadere non lede i diritti degli altri creditori.

1-quinquies. L'organismo di composizione della crisi, entro sette giorni dall'avvenuto conferimento dell'incarico da parte del debitore, ne dà notizia all'agente della riscossione e agli uffici fiscali, anche degli enti locali, competenti sulla base dell'ultimo domicilio fiscale dell'istante, i quali entro quindici giorni debbono comunicare il debito tributario accertato e gli eventuali accertamenti pendenti.;"

e) all'articolo 9 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 3-bis è sostituito dal seguente:

"3-bis. Alla proposta di piano del consumatore deve essere allegata una relazione dell'organismo di composizione della crisi, che deve contenere:

- a)* l'indicazione delle cause dell'indebitamento e della diligenza impiegata dal debitore nell'assumere le obbligazioni;
- b)* l'esposizione delle ragioni dell'incapacità del debitore di adempire le obbligazioni assunte;
- c)* la valutazione sulla completezza ed attendibilità della documentazione depositata a corredo della domanda;
- d)* l'indicazione presunta dei costi della procedura;
- e)* l'indicazione del fatto che, ai fini della concessione del finanziamento, il soggetto finanziatore abbia o meno tenuto conto del merito creditizio del debitore valutato, con deduzione dell'importo necessario a mantenere un dignitoso tenore di vita, in relazione al suo reddito disponibile. A tal fine si ritiene idonea una quantificazione non inferiore all'ammontare dell'assegno sociale moltiplicato per un parametro corrispondente a numero dei componenti il nucleo familiare della scala di equivalenza dell'ISEE di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159.;";
- 2) dopo il comma 3-*bis* sono inseriti i seguenti:
- "3-*bis*.1. Alla domanda di accordo di ristrutturazione deve essere allegata una relazione particolareggiata dell'organismo di composizione della crisi, che comprende:
- a)* l'indicazione delle cause dell'indebitamento e della diligenza impiegata dal debitore nell'assumere le obbligazioni;
- b)* l'esposizione delle ragioni dell'incapacità del debitore di adempire le obbligazioni assunte;
- c)* l'indicazione della eventuale esistenza di atti del debitore impugnati dai creditori;
- d)* la valutazione sulla completezza e attendibilità della documentazione depositata a corredo della domanda, nonché sulla convenienza del piano rispetto all'alternativa liquidatoria;
- e)* l'indicazione presumibile dei costi della procedura;
- f)* la percentuale, le modalità e i tempi di soddisfacimento dei creditori;
- g)* l'indicazione dei criteri adottati nella formazione delle classi, ove previste dalla proposta.

L'organismo di composizione della crisi, nella sua relazione, deve indicare anche se il soggetto finanziatore, ai fini della concessione del finanziamento, abbia tenuto conto del merito creditizio del debitore. Nel caso di proposta formulata da un consumatore, si applica quanto previsto alla lettera *e*) del comma 3-*bis*.

3-*bis*.2. L'organismo di composizione della crisi, entro sette giorni dall'avvenuto conferimento dell'incarico da parte del debitore, ne dà notizia all'agente della riscossione e agli uffici fiscali, anche degli enti locali, competenti sulla base dell'ultimo domicilio fiscale dell'istante, i quali entro quindici giorni debbono comunicare il debito tributario accertato e gli eventuali accertamenti pendenti.;"

f) all'articolo 12, dopo il comma 3-*bis*, sono inseriti i seguenti:

"3-*ter*. Il creditore che ha colpevolmente determinato la situazione di indebitamento o il suo aggravamento ovvero, nel caso di accordo proposto

dal consumatore, che ha violato i principi di cui all'articolo 124-*bis* del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, non può presentare opposizione o reclamo in sede di omologa, anche se dissidente, né far valere cause di inammissibilità che non derivino da comportamenti dolosi del debitore.

3-quater. Il tribunale omologa gli accordi di ristrutturazione anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria quando l'adesione è decisiva ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui all'articolo 11, comma 2 e quando, anche sulla base delle risultanze della relazione dell'organismo di composizione della crisi, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria.";

g) all'articolo te-*bis*, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Verificata la fattibilità del piano e l'idoneità dello stesso ad assicurare il pagamento dei crediti impignorabili e risolta ogni altra contestazione anche in ordine all'effettivo ammontare dei crediti, il giudice omologa il piano, disponendo per il relativo provvedimento una forma idonea di pubblicità. Quando il piano prevede la cessione o l'affidamento a terzi di beni immobili o di beni mobili registrati, il decreto deve essere trascritto, a cura dell'organismo di composizione della crisi. Con l'ordinanza di rigetto il giudice dichiara l'inefficacia del provvedimento di sospensione di cui al comma 2, ove adottato.";

2) dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-*bis*. Il creditore che ha colpevolmente determinato la situazione di indebitamento o il suo aggravamento o che ha violato i principi di cui all'articolo 124-*bis* del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, non può presentare opposizione o reclamo in sede di omologa, né far valere cause di inammissibilità che non derivino da comportamenti dolosi del debitore.";

3) al comma 5, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "e comma 3-*bis*";

h) all'articolo 13 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 3 sono soppresse le seguenti parole: "e dei crediti di cui all'articolo 7, comma 1, terzo periodo";

2) al comma 4-*bis*, *dopo le parole*: "di cui alla presente sezione" sono inserite le seguenti: "compresi quelli relativi all'assistenza dei professionisti";

i) all'articolo 14-*ter*, dopo il comma 7, è aggiunto, infine, il seguente:

"7-*bis*. La procedura di liquidazione della società produce effetti anche nei confronti dei soci illimitatamente responsabili.";

l) l'articolo 14-*decies* è sostituito dal seguente:

"Art. 14-*decies*. - (*Azioni del liquidatore*) - 1. Il liquidatore, autorizzato dal giudice, esercita o se pendente, prosegue, ogni azione prevista dalla legge finalizzata a conseguire la disponibilità dei beni compresi nel patrimonio del debitore e ogni azione diretta al recupero dei crediti.

2. Il liquidatore, sempre con l'autorizzazione del giudice, esercita o, se pendenti, prosegue le azioni dirette a far dichiarare inefficaci gli atti compiuti dal debitore in pregiudizio dei creditori, secondo le norme del codice civile.

3. Il giudice autorizza il liquidatore ad esercitare o proseguire le azioni di cui ai commi 1 e 2, quando è utile per il miglior soddisfacimento dei creditori.";

m) dopo l'articolo 14-*terdecies* è inserito il seguente:

"Art. 14-*quaterdecies*. - (*Debitore incapiente*) - 1. Il debitore persona fisica meritevole, che non sia in grado di offrire ai creditori alcuna utilità, diretta o indiretta, nemmeno in prospettiva futura, può accedere all'esdebitazione solo per una volta, fatto salvo l'obbligo di pagamento del debito entro quattro anni dal decreto del giudice laddove sopravvengano utilità rilevanti che consentano il soddisfacimento dei creditori in misura non inferiore al dieci per cento. Non sono considerate utilità, ai sensi del periodo precedente, i finanziamenti, in qualsiasi forma erogati.

2. La valutazione di rilevanza di cui al comma 1 deve essere condotta su base annua, dedotte le spese di produzione del reddito e quanto occorrente al mantenimento del debitore e della sua famiglia in misura pari all'assegno sociale aumentato della metà moltiplicato per un parametro corrispondente al numero dei componenti il nucleo familiare della scala di equivalenza dell'ISEE di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159.

3. La domanda di esdebitazione è presentata tramite l'organismo di composizione della crisi al giudice competente, unitamente alla seguente documentazione:

- a)* l'elenco di tutti i creditori, con l'indicazione delle somme dovute;
- b)* l'elenco degli atti di straordinaria amministrazione compiuti negli ultimi cinque anni;
- c)* la copia delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni;
- d)* l'indicazione degli stipendi, delle pensioni, dei salari e di tutte le altre entrate del debitore e del suo nucleo familiare.

4. Alla domanda deve essere allegata una relazione particolareggiata dell'organismo di composizione della crisi, che comprende:

- a)* l'indicazione delle cause dell'indebitamento e della diligenza impiegata dal debitore nell'assumere le obbligazioni;
- b)* l'esposizione delle ragioni dell'incapacità del debitore di adempiere le obbligazioni assunte;
- c)* l'indicazione dell'eventuale esistenza di atti del debitore impugnati dai creditori;
- d)* la valutazione sulla completezza e attendibilità della documentazione depositata a corredo della domanda.

5. L'organismo di composizione della crisi, nella relazione, deve indicare anche se il soggetto finanziatore, ai fini della concessione del finanziamento, abbia tenuto conto del merito creditizio del debitore, valutato in relazione al suo reddito disponibile, dedotto l'importo necessario a mantenere un dignitoso tenore di vita; a tal fine si ritiene idonea una quantificazione non inferiore a quella indicata al comma 2.

6. I compensi dell'organismo di composizione della crisi sono ridotti della metà.

7. Il giudice, assunte le informazioni ritenute utili, valutata la meritevolezza del debitore e verificata, a tal fine, l'assenza di atti in frode e la man-

canza di dolo o colpa grave nella formazione dell'indebitamento, concede con decreto l'esdebitazione, indicando le modalità e il termine entro il quale il debitore deve presentare, a pena di revoca del beneficio, ove positiva, la dichiarazione annuale relativa alle sopravvenienze rilevanti ai sensi dei commi 1 e 2.

8. Il decreto è comunicato al debitore e ai creditori, i quali possono proporre opposizione nel termine di trenta giorni. Decorsi trenta giorni dall'ultima delle comunicazioni, il giudice, instaurato nelle forme ritenute più opportune il contraddittorio tra i creditori opposenti ed il debitore, conferma o revoca il decreto. La decisione è soggetta a reclamo da presentare al tribunale e del collegio non può far parte il giudice che ha pronunciato il provvedimento.

9. L'organismo di composizione della crisi, se il giudice ne fa richiesta, compie le verifiche necessarie per accertare l'esistenza di sopravvenienze rilevanti ai sensi dei commi 1 e 2.".

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle procedure pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Nei procedimenti di omologazione degli accordi e dei piani del consumatore pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, il debitore può presentare, sino all'udienza ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 gennaio 2012, n. 3, istanza al tribunale per la concessione di un termine non superiore a novanta giorni per il deposito di una nuova proposta di accordo o di un nuovo piano del consumatore, redatti in conformità alla presente legge. Il termine decorre dalla data del decreto con cui il Tribunale assegna il termine e non è prorogabile. L'istanza è inammissibile se presentata nell'ambito di un procedimento di omologazione della proposta di accordo nel corso del quale è già stata tenuta l'udienza, ma non sono state raggiunte le maggioranze stabilite dall'articolo 11, comma 2, della legge 27 gennaio 2012, n. 3.

4. Quando il debitore intende modificare unicamente i termini di adempimento dell'accordo di ristrutturazione o del piano deposita sino all'udienza fissata per l'omologa una memoria contenente l'indicazione dei nuovi termini, depositando altresì la documentazione che comprova la necessità della modifica dei termini. Il differimento dei termini non può essere superiore di sei mesi rispetto alle scadenze originarie. Il Tribunale, riscontrata la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 12 ovvero di cui all'articolo 12-bis della legge 27 gennaio 2012, n. 3, procede all'omologa, dando espressamente atto delle nuove scadenze.».

5.0.2

GRIMANI

Inammissibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni in materia di applicazione delle norme di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 2020)

1. Ai fini della corretta applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, lettera d), numero 8), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri

18 ottobre 2020, fermi restando i limiti orari ivi indicati, il divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze si intende riferito esclusivamente agli esercizi pubblici che offrono attività di ristorazione con asporto ai quali non è stata rilasciata, alla data di entrata in vigore del decreto, concessione per l'occupazione di suolo pubblico permanente o temporanea con tavoli per il consumo dei cibi. Resta fermo il limite di consumo al tavolo con un massimo di sei persone per tavolo, di cui all'articolo 1, lettera d), numero 8) del medesimo decreto.»

5.0.3

GRIMANI

Inammissibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Disposizioni in materia di applicazione delle norme di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 2020)

1. Ai fini della corretta applicazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 2020, con riferimento alla attività di ristorazione con asporto di cui all'articolo 1, lettera d), numero 8), del medesimo decreto, fermi restando i limiti orari ivi indicati nonché il divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze, è consentito il consumo al tavolo, con un massimo di sei persone, per tutti gli esercizi pubblici in possesso di regolare concessione per l'occupazione di suolo pubblico permanente o temporanea realizzata con tavoli per la consumazione.».

5.0.4

VITALI, PAGANO, PAPATHEU, FLORIS

Improprio

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Semplificazione in materia di contratti pubblici)

1. All'articolo 80, comma 4, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il secondo periodo è sostituito dal seguente "Costituiscono gravi violazioni quelle che comportano un omesso pagamento di imposte e tasse per un importo superiore al dieci per cento del valore del contratto di appalto o di concessione e comunque non inferiore a cinquantamila euro";
- b) il quinto periodo è sostituito dal seguente "Un operatore economico può essere escluso dalla partecipazione a una procedura d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare che lo stesso ha commesso gravi violazioni agli obblighi relativi al pagamento di imposte o contributi previdenziali, nei limiti di quanto esigibile ai sensi delle disposizioni del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, dell'articolo 68 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 e dell'articolo 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 e delle singole leggi di imposta, qualora tale mancato pagamento costituisca una grave violazione ai sensi rispettivamente del secondo e del quarto periodo, con esclusione dei debiti che siano oggetto di provvedimenti di annullamento o di sospensione, ottenuti in via amministra-

tiva o giudiziale ovvero per expressa disposizione di legge, nonché di quelli oggetto di rateizzazione sino a decadenza dal beneficio rateale secondo le specifiche disposizioni applicabili. Il presente comma non si applica quando l'operatore economico ha ottemperato ai suoi obblighi pagando o impegnandosi in modo vincolante a pagare le imposte o i contributi previdenziali dovuti, compresi eventuali interessi o multe, ovvero quando il debito tributario o previdenziale sia comunque integralmente estinto, purché l'estinzione, il pagamento o l'impegno si siano perfezionati anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle domande. Tale esclusione non si applica, altresì, quando l'operatore economico sia stato informato dalla stazione appaltante dell'importo preciso dovuto a seguito della violazione di obblighi relativi al pagamento di imposte o contributi previdenziali in un momento successivo alla scadenza del termine di presentazione della domanda, purché l'estinzione di tali obblighi, il pagamento o l'impegno si siano perfezionati entro trenta giorni dalla predetta comunicazione."

2. Le disposizioni di cui al comma 1, si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

5.0.5

VATTUONE, COLLINA

Improponebile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Proroga in materia di Banca Dati Nazionale DNA)

1. All'articolo 17, comma 1, della legge 30 giugno 2009, n. 85, la parola "2020" è sostituita dalla seguente "2021".».

5.0.6

La Commissione

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni in materia di assemblee condominiali)

1. All'articolo 66, sesto comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, le parole "di tutti i condomini" sono sostituite dalle seguenti: "della maggioranza dei condomini".».

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Copertura finanziaria)

1. All'attuazione del presente decreto si provvede nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a eccezione di quanto previsto dal comma 2.

2. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al n. 34-bis dell'allegato 1 al decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 2020, n. 124, come modificato dal presente decreto, è autoriz-

zata per l'anno 2020 l'ulteriore spesa di euro 6.197.854 di cui euro 1.365.259 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario ed euro 4.832.595 per gli altri oneri connessi all'impiego del personale. Alla copertura degli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno
di legge n. 1970 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori presentati dal Governo,

preso atto che:

- in merito all'articolo 1, comma 3, lettera b), n. 7, recante la proroga al 31 dicembre 2020 di una serie di termini in materia di processo civile e penale, si rappresenta l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, dal momento che gli adempimenti connessi saranno fronteggiati con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;

- relativamente all'articolo 1 comma 3, lettera b), n. 8, ove si dispone la proroga al 31 dicembre 2020 dell'utilizzo del contingente di 753 unità dell'operazione "Strade sicure", per un'ulteriore spesa complessiva di 6.197.854 euro per l'anno 2020, per quanto attiene ai profili di quantificazione, viene fornito il prospetto riepilogativo degli effetti sui saldi di finanza pubblica e sono indicati i parametri di calcolo utilizzati per la determinazione degli oneri;

- in merito ai profili di copertura del predetto articolo 1, comma 3, lettera b), n. 8, viene confermata l'effettiva disponibilità delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali indicate dall'articolo 6, comma 2;

- con riferimento all'articolo 3, che proroga al 31 ottobre 2020 i termini precedentemente scaduti per l'accesso ai trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga, viene confermata l'assenza di effetti negativi per la finanza pubblica, oltre al fatto che eventuali risparmi che dovessero venir meno per effetto della proroga non erano stati comunque cifrati nei tendenziali di finanza pubblica;

- in relazione all'articolo 4, viene ribadita la natura ordinamentale della disposizione e viene confermato che, anche una volta superata la fase pandemica, l'inclusione del SARS-CoV-2 tra gli agenti virali potenzialmente nocivi per l'uomo non avrà riflessi sugli oneri per la prevenzione nei luoghi di lavoro, compresi quelli afferenti a pubbliche amministrazioni,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

con riguardo all'articolo 2, comma 2, sulla continuità del sistema di allerta Covid, nel prendere atto che gli oneri, pari a tre milioni di euro per il 2021, verranno coperti attraverso il reperimento di corrispondenti risorse allocate sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sull'autorizzazione legislativa di cui all'articolo 8, comma 1-quinquies, del decreto-legge n. 135 del 2018, come rideterminata dall'articolo 1, comma 399, della legge di bilancio 2020, si segnala tuttavia che la copertura di un nuovo onere di spesa a carico del bilancio a legislazione vigente non risulta pienamente in linea con i principi della legge di contabilità e che sa-

rebbe stato più opportuno procedere alla formale riduzione dello stanziamento utilizzato a copertura.

Per quanto riguarda gli emendamenti già presentati in Commissione affari costituzionali e ripresentati in Assemblea, ribadisce il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.18, 1.20, 1.21, 1.300 (già 3.0.20), 3.0.200 (già 1.31), 1.0.1, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 2.5 (testo corretto), 2.6 (testo corretto), 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.0.23 (già 3.8),

3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.8, 3.0.9, 3.0.10, 1.0.200 (già 3.0.11), 1.0.201 (già 3.0.13), 1.0.202 (già 3.0.14), 3.0.15, 1.301 (già 3.0.16), 3.0.17, 3.0.18, 3.0.19, 3.0.21 e 3.0.22.

Sull'emendamento 5.0.1, conferma il parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento delle seguenti modifiche:

"- al comma 1, lettera *d*), il capoverso 1-*quinquies* sia sostituito dal seguente:

"1-*quinquies*. L'organismo di composizione della crisi, entro sette giorni dall'avvenuto conferimento dell'incarico da parte del debitore, ne dà notizia all'agente della riscossione e agli uffici fiscali, anche degli enti locali, competenti sulla base dell'ultimo domicilio fiscale dell'istante, i quali entro trenta giorni debbono comunicare il debito tributario accertato e gli eventuali accertamenti pendenti.";

- al comma 1, lettera *e*), n. 2), il capoverso 3-*bis*.2 sia sostituito dal seguente:

"3-*bis*.2. L'organismo di composizione della crisi, entro sette giorni dall'avvenuto conferimento dell'incarico da parte del debitore, ne dà notizia all'agente della riscossione e agli uffici fiscali, anche degli enti locali, competenti sulla base dell'ultimo domicilio fiscale dell'istante, i quali entro trenta giorni debbono comunicare il debito tributario accertato e gli eventuali accertamenti pendenti.";

- alla lettera *i*), il capoverso 7-*bis* sia sostituito dal seguente:

"7-*bis*. Il decreto di apertura della liquidazione della società produce i suoi effetti anche nei confronti dei soci illimitatamente responsabili.".

Sull'emendamento 2.3, ribadisce un parere di semplice contrarietà.

Sui restanti emendamenti già presentati in Commissione affari costituzionali e ripresentati in Assemblea, l'esame resta sospeso.

Sull'emendamento 1.200, presentato soltanto in Assemblea, esprime un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esamine le proposte precedentemente accantonate e gli ulteriori emendamenti e subemendamenti, trasmessi dall'Assemblea, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.500 (testo 2)/1, 1.500 (testo

2)/2, 1.550/2, 1.0.1000/1, 1.0.1000/2, 1.0.1000/3, 1.0.1000/4, 1.0.1000/5, 1.0.1000/6, 1.0.1000/7, 1.0.1000/8 e 1.0.1000/9.

Sulla proposta 4.0.100 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente comma: "3. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni provvede agli adempimenti previsti ai commi 1 e 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti, ad eccezione dell'emendamento 3.5 (identico al 3.6 (testo 2) e al 3.7), il cui esame resta sospeso.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
			Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
Num.	Tipo								
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1970. Em. 1.2, Riccardi e altri	252	251	003	103	145	125	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.3, Riccardi e altri	253	252	003	107	142	125	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.4, Vallardi e altri	254	253	006	105	142	124	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.6, Riccardi e altri	256	255	005	104	146	126	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1970. Emm. 1.12 e 1.13	256	255	005	105	145	126	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.14 (testo 2), La Commissione	256	255	102	151	002	077	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.15, La Commissione	256	255	059	194	002	099	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.17, Pagano	256	255	060	052	143	098	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.900, La Commissione	257	256	003	250	003	127	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.301, Augussori e altri	259	258	005	107	146	127	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.25 (testo 2), La Commissione	258	257	102	152	003	078	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.19, La Commissione	257	256	004	193	059	127	APPR.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.20, Bernini e altri	258	257	004	109	144	127	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1970. Emm. 1.22 (testo 2), La Commissione e 1.302	258	257	004	251	002	127	APPR.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.33 (testo 2), La Commissione	259	258	103	152	003	078	APPR.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.29, La Commissione	257	256	004	251	001	127	APPR.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.35, La Commissione	258	257	057	198	002	101	APPR.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.37 (testo 4), La Commissione	256	255	050	203	002	103	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.200, Emanuele Pellegrini	258	257	006	106	145	126	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.500 (testo 2)/3, Gallo	257	256	007	104	145	125	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.500 (testo 2), La Commissione	255	254	096	152	006	080	APPR.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.550/1, Augussori e altri	256	255	005	107	143	126	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.550, La Commissione	256	255	052	146	057	102	APPR.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.502 (testo 2), La Commissione	257	256	003	251	002	127	APPR.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/1, Toffanin e altri	258	257	004	108	145	127	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/2, de Bertoldi e altri	255	254	061	054	139	097	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/3, de Bertoldi e altri	255	254	005	106	143	125	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/4, de Bertoldi e altri	257	256	004	108	144	127	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/5, Ferro	252	251	059	052	140	097	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/6, Toffanin e altri	251	250	006	109	135	123	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000/7, Toffanin e altri	256	255	003	109	143	127	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1000, La Commissione	254	253	058	193	002	098	APPR.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.1, Bernini e altri	256	255	007	107	141	125	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.200, Binetti e altri	255	254	060	052	142	098	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.201, Augussori e altri	255	254	006	107	141	125	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.202, Augussori e altri	256	255	005	107	143	126	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.203, Augussori e altri	254	253	004	108	141	125	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 1.0.204, La Commissione	256	255	060	192	003	098	APPR.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.1, Augussori e altri	253	252	007	104	141	123	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.2, Augussori e altri	256	255	005	108	142	126	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.3, Augussori e altri	254	253	006	107	140	124	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.4, Augussori e altri	255	254	006	108	140	125	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.5 (testo corretto), Riccardi e altri	255	254	005	109	140	125	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.6 (testo corretto), Riccardi e altri	252	251	004	109	138	124	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 2.7, La Commissione	254	253	102	146	005	076	APPR.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.900, La Commissione	252	251	007	241	003	123	APPR.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.3, Pucciarelli e altri	250	249	005	104	140	123	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.4, Bernini e altri	252	251	005	106	140	124	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.5, La Commissione	250	249	007	240	002	122	APPR.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.0.300 (testo 2)(1a parte), La Commissione	252	251	003	247	001	125	APPR.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.0.300 (testo 2)(2a parte), La Commissione	252	251	004	191	056	124	APPR.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.0.21, Binetti e altri	251	250	005	103	142	123	RESP.
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 3.0.22, Pichetto Fratin e Toffanin	247	246	006	099	141	121	RESP.
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 4.0.100 (testo 2), La Commissione	249	248	053	190	005	098	APPR.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 1970. Em. 5.0.6, La Commissione	249	248	057	190	001	096	APPR.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 1970. Votazione finale	228	227	004	137	086	112	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Nominativo																					
Centinaio Gian Marco		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	
Cerno Tommaso		F	F	F	A	F	F	A	F	C	A	A	C	F	A	A	A	C	C	F	
Cesaro Luigi																					
Ciampolillo Alfonso		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Cioffi Andrea															F	C	F	C	F	F	
Ciriani Luca																					
Cirinnà Monica		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Collina Stefano		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Coltorti Mauro		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Comincini Eugenio Alberto		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Conzatti Donatella		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Corbetta Gianmarco		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Corrado Margherita		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Corti Stefano		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	
Craxi Stefania Gabriella A.																					
Crimi Vito Claudio		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Croatti Marco		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Crucioli Mattia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Dal Mas Franco																					
D'Alfonso Luciano		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Damiani Dario		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	
D'Angelo Grazia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
D'Arienzo Vincenzo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
De Bertoldi Andrea		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	
De Bonis Saverio							C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
De Carlo Luca		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	
De Falco Gregorio		C	F	A	C	A	F	F	C	F	C	A	A	A	F	F	F	F	A	C	
De Lucia Danila		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
De Petris Loredana		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
De Poli Antonio		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	
De Siano Domenico																					
De Vecchis William		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	
Dell'Olio Gianmauro		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Dessì Emanuele		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Di Girolamo Gabriella		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Di Marzio Luigi		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Di Micco Fabio		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	

		(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante															
		(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Di Nicola Primo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Di Piazza Stanislao		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Doria Carlo		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Drago Tiziana Carmela Rosaria		C	C	C	A	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
Durnwalder Meinhard		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Endrizzi Giovanni		C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C
Errani Vasco		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Evangelista Elvira Lucia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Faggi Antonella		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fantetti Raffaele		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Faraone Davide		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Fattori Elena		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Fazzolari Giovanbattista																					
Fazzone Claudio		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A
Fede Giorgio		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Fedeli Valeria		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Fenu Emiliano		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Ferrara Gianluca		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Ferrari Alan		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Ferrazzi Andrea		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Ferrero Roberta		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Floridia Barbara		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Floris Emilio		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fregolent Sonia		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Fusco Umberto		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Galliani Adriano		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Gallone Maria Alessandra		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Garavini Laura		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Garnero Santanchè Daniela																					
Garruti Vincenzo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Gasparri Maurizio		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Gaudiano Felicia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Ghedini Niccolò																					
Giacobbe Francesco		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Giammanco Gabriella							F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F

		(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Giannuzzi Silvana		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Giarrusso Mario Michele		F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Ginetti Nadia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Giro Francesco Maria																					
Girotto Gianni Pietro		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Granato Bianca Laura		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Grassi Ugo		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Grasso Pietro		C	C	C	C	C	F	F		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Grimani Leonardo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Guidolin Barbara		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Iannone Antonio		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Iori Vanna		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Iwobi Tony Chike		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
La Mura Virginia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																					
L'Abbate Pasqua		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Laforgia Francesco		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Laniece Albert		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Lannutti Elio		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Lanzi Gabriele		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Laus Mauro Antonio Donato		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Leone Cinzia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Lezzi Barbara		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Licheri Ettore Antonio		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F		A	C	F	F	F	C	C	C
Lomuti Arnaldo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Lonardo Alessandrina		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Lorefice Pietro		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Lucidi Stefano		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Lunesu Michelina		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Lupo Giulia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Maffoni Gianpietro		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Magorno Ernesto		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Malan Lucio		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Mallegni Massimo		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Manca Daniele		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Ortis Fabrizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pacifico Marinella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pagano Nazario	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	A
Paragone Gianluigi																				
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Paroli Adriano	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Parrini Dario	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pellegrini Marco	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pepe Pasquale	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pergreffi Simona	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Perilli Gianluca	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Perosino Marco	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Pesco Daniele	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Petrenga Giovanna																				
Petrocelli Vito Rosario	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pianasso Cesare	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Piano Renzo																				
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Pillon Simone	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pinotti Roberta	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pirovano Daisy	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pisani Giuseppe	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C
Pisani Pietro	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pittoni Mario	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Pizzol Nadia	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Presutto Vincenzo	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Pucciarelli Stefania	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Puglia Sergio	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Quagliariello Gaetano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	F	A

		(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante															
		(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																	
Nominativo		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Quarto Ruggiero		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Rampi Roberto		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Rauti Isabella		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Renzi Matteo		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Riccardi Alessandra		F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Ricciardi Sabrina		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Richetti Matteo		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ripamonti Paolo		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Rivolta Erica		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Rizzotti Maria		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Rojc Tatjana		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Romagnoli Sergio		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Paolo		C	F	F	F	F	C	A	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	A	F	F
Romano Iunio Valerio		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Romeo Massimiliano		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Ronzulli Licia		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Rossonando Anna		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Rubbia Carlo																					
Rufa Gianfranco		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Ruotolo Alessandro		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Ruspandini Massimo		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Russo Loredana		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Saccone Antonio		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Salvini Matteo		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Santangelo Vincenzo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Santillo Agostino		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Saponara Maria		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Saviane Paolo																					
Sbrana Rosellina		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Sbrollini Daniela		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Schifani Renato		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Sciascia Salvatore		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F
Siclari Marco		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F
Sileri Pierpaolo		C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Siri Armando		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Stabile Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Stefano Dario	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Steger Dieter	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Sudano Valeria Carmela Maria	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Taricco Giacomino	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Taverna Paola	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Testor Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F
Toninelli Danilo						C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Totaro Achille	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Julianne	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Urraro Francesco	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Urso Adolfo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Vaccaro Sergio	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Valente Valeria	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F
Vanin Orietta	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F			F	F	C
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Vescovi Manuel	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F
Vono Gelsomina	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Zaffini Francesco	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F
Zanda Luigi Enrico	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
Zuliani Cristiano	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F

		(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo		21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Bottici Laura		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Botto Elena		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
Bressa Gianclaudio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C
Briziarelli Luca		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruzzone Francesco																					
Buccarella Maurizio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Calandrini Nicola		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	P	P
Caliendo Giacomo																					
Caligiuri Fulvia Michela		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Campagna Antonella		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Campari Maurizio		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Candiani Stefano		A	F	C	F	F	A	C	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Candura Massimo		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Cangini Andrea		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Carbone Vincenzo		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
Cario Adriano		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Casini Pier Ferdinando																					
Casolati Marzia		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Castaldi Gianluca		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Castiello Francesco		F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Catalfo Nunzia		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena		F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Causin Andrea		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco		A	F	C	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	A	F
Cerno Tommaso		C	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	F	A	F	F	A	A	F
Cesaro Luigi																					
Ciampolillo Alfonso		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cioffi Andrea		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Ciriani Luca																					
Cirinnà Monica		F	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Collina Stefano		F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Coltorti Mauro		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Comincini Eugenio Alberto		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Conzatti Donatella		F		F	F	C	F	C	C				C	C	C	C	C	F	C	C	
Corbetta Gianmarco		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	

		(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo		21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Fantetti Raffaele		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
Faraone Davide		F	C	F	F	C	C	C	C												
Fattori Elena		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Fazzolari Giovanbattista																					
Fazzone Claudio		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Fede Giorgio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
Fedeli Valeria		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
Fenu Emiliano		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Ferrara Gianluca		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
Ferrari Alan		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
Ferrazzi Andrea		F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
Ferrero Roberta		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Ferro Giuseppe Massimo		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Floridia Barbara		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Floris Emilio		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Fregolent Sonia		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Fusco Umberto		A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Galliani Adriano		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Gallicchio Agnese		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Gallone Maria Alessandra		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Garavini Laura		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Garnero Santanchè Daniela																					
Garruti Vincenzo		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Gasparri Maurizio		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Gaudiano Felicia		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Ghedini Niccolò																					
Giacobbe Francesco		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Giammanco Gabriella		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Giannuzzi Silvana		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Giarrusso Mario Michele		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	
Ginetti Nadia		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Giro Francesco Maria																					
Girotto Gianni Pietro		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Granato Bianca Laura		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Grassi Ugo		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Grasso Pietro		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Grimani Leonardo		F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
Guidolin Barbara		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo		21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Iannone Antonio		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Iori Vanna		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Iwobi Tony Chike		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
La Mura Virginia		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
La Pietra Patrizio Giacomo		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
La Russa Ignazio Benito Maria																					
L'Abbate Pasqua		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Laforgia Francesco		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Laniece Albert		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Lannutti Elio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Lanzi Gabriele		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Laus Mauro Antonio Donato		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Leone Cinzia		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Lezzi Barbara		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Licheri Ettore Antonio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	
Lomuti Arnaldo		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Lonardo Alessandrina		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Lorefice Pietro		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Lucidi Stefano		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Lunesu Michelina		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Lupo Giulia		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Maffoni Gianpietro		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Magorno Ernesto		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Maiorino Alessandra		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Malan Lucio		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Mallegni Massimo		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Malpezzi Simona Flavia		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Manca Daniele		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Mangialavori Giuseppe Tommaso																					
Mantero Matteo		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Mantovani Maria Laura		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Marcucci Andrea		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Margiotta Salvatore		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Marilotti Giovanni		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Marin Raffaella Fiormaria		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	
Marinello Gaspare Antonio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
Marino Mauro Maria		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	

		(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante															
		(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente																		
Nominativo		21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Toninelli Danilo		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
Tosato Paolo		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Totaro Achille		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Turco Mario		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Julianne		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		
Urraro Francesco		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Urso Adolfo		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccaro Sergio		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Valente Valeria		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Vallardi Gianpaolo		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F
Vanin Orietta		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Vattuone Vito		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
Verducci Francesco		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
Vescovi Manuel		A	F	C		F	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F
Vitali Luigi		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vono Gelsomina		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
Zaffini Francesco		A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanda Luigi Enrico		F	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C
Zuliani Cristiano		A	F	C	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	
Bottici Laura	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Botto Elena	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Bressa Gianclaudio	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
Briziarelli Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Bruzzone Francesco																	
Buccarella Maurizio	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Calandrini Nicola	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	
Caliendo Giacomo																	
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Campagna Antonella	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Campari Maurizio	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	
Candiani Stefano	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C
Candura Massimo	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Cangini Andrea	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Carbone Vincenzo	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Cario Adriano	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Casini Pier Ferdinando																	
Casolati Marzia	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F		A	C
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Castiello Francesco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Causin Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Cerno Tommaso	A	F	F	F	C	A	F	F	A	A	F	F	A	C	A		
Cesaro Luigi																	
Ciampolillo Alfonso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cioffi Andrea	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Ciriani Luca																	
Cirinnà Monica	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
Collina Stefano	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Coltorti Mauro	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Comincini Eugenio Alberto	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
Conzatti Donatella	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F			
Corbetta Gianmarco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
Matrisciano Mariassunta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mautone Raffaele	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo																
Messina Assunta Carmela	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Mininno Cataldo	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Minuto Anna Carmela	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Mirabelli Franco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Misiani Antonio	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C			F
Modena Fiammetta	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Mollame Francesco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Montani Enrico	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
Montevecchi Michela	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	F
Morra Nicola	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Nannicini Tommaso	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Naturale Gisella	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Nencini Riccardo																
Nisini Tiziana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ortis Fabrizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
Pacifico Marinella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Pagano Nazario	F	F	F	F	A	F	F	F	F					F	F	C
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Paragone Gianluigi																
Parente Annamaria	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Paroli Adriano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Parrini Dario	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C
Pellegrini Emanuele	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
Pellegrini Marco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pepe Pasquale	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Pergreffi Simona	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Perilli Gianluca	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Perosino Marco	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pesco Daniele	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Petrenga Giovanna																
Petrocelli Vito Rosario	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pianasso Cesare	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Piano Renzo																
Piarulli Angela Anna Bruna	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pillon Simone	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Pinotti Roberta	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
Pirovano Daisy	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Pirro Elisa	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pisani Giuseppe	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pisani Pietro	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Pittella Giovanni Saverio	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pittoni Mario	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Pizzol Nadia	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Presutto Vincenzo	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Puglia Sergio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Quagliariello Gaetano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F
Quarto Ruggiero	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Rampi Roberto	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Riccardi Alessandra	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Ricciardi Sabrina	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Richetti Matteo	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Ripamonti Paolo	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Rivolta Erica	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Rizzotti Maria	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Rojc Tatjana	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Romagnoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Paolo	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Turco Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Urraro Francesco	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Urso Adolfo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccaro Sergio	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Valente Valeria	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Vanin Orietta	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Verducci Francesco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Vescovi Manuel	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C
Vitali Luigi	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Vono Gelsomina	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F	F
Zaffini Francesco	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Zanda Luigi Enrico	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
Zuliani Cristiano	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1970:

sull'emendamento 1.500 (testo 2), la senatrice Gallone avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 4.0.100 (testo 2), il senatore Candiani avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Ciampolillo, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Floris, Galliani, Iori, Malpezzi, Margiotta, Masini, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nunges, Renzi, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile e Turco.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Bonifazi, Briziarelli, Donno, Doria, Faggi, Laus, Magorno, Matrisciano, Nisini, Nocerino, Ortis, Romagnoli e Testor.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 10 novembre 2020, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Alessandro Morelli in sostituzione del deputato Paolo Tiramani, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Auddino Giuseppe

Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi (2017)
(presentato in data 10/11/2020);

senatori Marilotti Gianni, Castiello Francesco, Cerno Tommaso, Di Nicola Primo, Ruotolo Sandro, Buccarella Maurizio, Fenu Emiliano, Crucìoli Mattia, Laniece Albert, Ferrara Gianluca

Norme per la limitazione del segreto nelle amministrazioni pubbliche (2018)
(presentato in data 11/11/2020);

senatori Castellone Maria Domenica, Mautone Raffaele, Marinello Gaspare Antonio, Pirro Elisa, Pisani Giuseppe, Endrizzi Giovanni, Naturale Gisella,

Pavanelli Emma, Trentacoste Fabrizio, Di Girolamo Gabriella, Vaccaro Sergio, Moronese Vilma, Pellegrini Marco, Presutto Vincenzo, Montevercchi Michela, Leone Cinzia, Ortis Fabrizio, Matrisciano Susy, Evangelista Elvira Lucia, Floridia Barbara, Vanin Orietta, Gaudiano Felicia, Piarulli Angela Anna Bruna, Romano Iunio Valerio, Gallicchio Agnese, Corrado Margherita, Taverna Paola, Giannuzzi Silvana, Abate Rosa Silvana, Donno Daniela, De Lucia Danila

Disposizioni in materia di dirigenza sanitaria, concorsi per l'accesso al primo livello dirigenziale medico e formazione manageriale (2019)
(presentato in data 11/11/2020);

senatrice Russo Loredana

Delega al Governo per il riordino degli studi musicali, artistici e coreutici (2020)
(presentato in data 11/11/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Fenu Emiliano ed altri

Disposizioni in materia di imprese sociali di comunità (1650)
previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanita'), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/11/2020);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pillon Simone ed altri

Istituzione della festa nazionale dei figli (1670)
previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/11/2020);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Evangelista Elvira Lucia, sen. Leone Cinzia

Disposizioni in materia di affidamento e adozione di minori (1877)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 11/11/2020);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Rojc Tatjana

Istituzione di una Zona logistica semplificata rafforzata nella regione Friuli Venezia Giulia (1978)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/11/2020);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
sen. Nencini Riccardo ed altri

Disposizioni per la produzione e la definizione del gelato artigianale italiano di alta qualità nonché per la definizione della figura professionale dell'artigiana gelatiera e dell'artigiano gelatiere (1939)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 11/11/2020);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
dep. Liuni Marzio ed altri

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico (2009)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1824 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 11/11/2020);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Masini Barbara ed altri

Disposizioni per la valorizzazione dei comuni termali (1919)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/11/2020).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Trentacoste Fabrizio ed altri

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente le modalità di riparto dei seggi nell'ambito della circoscrizione Italia insulare ai fini dell'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1878)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/11/2020);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Lucidi Stefano ed altri

Delega al Governo per la sicurezza e la prevenzione del rischio di caduta nella realizzazione di interventi edilizi sulle coperture e sulle facciate vetrate continue degli edifici (1733)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/11/2020);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
sen. Pirro Elisa ed altri

Istituzione del Fondo per la non autosufficienza e delega al Governo in materia di congedi parentali (1967)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/11/2020);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Guidolin Barbara ed altri

Delega al Governo in materia di riforma della figura e del profilo dell'operatore socio-sanitario (1966)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/11/2020).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 10 novembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti in favore dei profughi italiani, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (*Doc. CVI*, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 10 novembre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 2007, n. 38, la relazione sulla situazione della missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (*Doc. LIII, n. 3*).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 10 novembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la relazione – per l'anno 2019 – concernente l'attuazione degli interventi relativi alla promozione dello sviluppo delle lingue indicate all'articolo 2 della predetta legge diffuse all'estero e alla diffusione all'estero della lingua e della cultura italiane.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. LXXX-bis, n. 3*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 428/2009 del Consiglio mediante il rilascio di un'autorizzazione generale di esportazione dell'Unione per l'esportazione di determinati prodotti a duplice uso dall'Unione verso il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (COM(2020) 692 definitivo), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Seconda relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (2020) a norma dell'articolo 20 della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (COM(2020) 661 definitivo), alla 2^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a, 3^a e 14^a;

Comunicazione della Commissione su ulteriori misure di risposta alla COVID-19 (COM(2020) 687 definitivo), alla 14^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a, 6^a, 8^a e 12^a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori (COM(2020) 963 definitivo), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10^a e 14^a.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Eugenio Novara da Trezzano sul Naviglio (Milano) e numerosi altri cittadini chiedono che vengano utilizzati i fondi del Meccanismo Europeo di Stabilità al fine della riorganizzazione del sistema sanitario (Petizione n. 699, assegnata alla 5^a Commissione permanente);

il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede, al fine di contenere la diffusione del virus Covid-19, che venga prevista settimanalmente una giornata di *lockdown* nazionale, con esclusione delle scuole dell'obbligo (Petizione n. 700, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancelllo ed Arnone (Caserta) chiede:

disposizioni per contrastare il fenomeno delle sofisticazioni alimentari (Petizione n. 701, assegnata alla 9^a Commissione permanente);

l'istituzione della Giornata nazionale degli emigrati (Petizione n. 702, assegnata alla 3^a Commissione permanente);

la riduzione degli emolumenti dei manager pubblici (Petizione n. 703, assegnata alla 5^a Commissione permanente);

interventi finalizzati al rafforzamento delle infrastrutture di rete, assicurando la corretta fornitura dei relativi servizi nella Regione Campania (Petizione n. 704, assegnata alla 8^a Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Petrenga ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04393 del senatore Fazzolari ed altri.

I senatori Ortis, Romano e Castellone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04399 del senatore Lannutti ed altri.

La senatrice Rauti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04403 dei senatori Malan e Pillon.

Mozioni

PAVANELLI, MORONESE, CASTELLONE, LANNUTTI, DONNO, PISANI Giuseppe, ROMANO, DI GIROLAMO, MAIORINO, MANTERO, PIRRO, LANZI, MARINELLO - Il Senato,

premesso che:

nella precedente XVII Legislatura, in data 11 febbraio 2013 la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei de-

putati, in sede di esame di atti del Governo (precisamente l'atto n. 529, relatore Alessandri, Gruppo Misto), aveva espresso parere contrario allo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante "Disciplina dell'utilizzo di combustibili solidi secondari", in parziale sostituzione di combustibili fossili tradizionali, in cementifici soggetti al regime dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

nonostante il parere negativo, il Ministro *pro tempore* dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha emanato il decreto ministeriale 14 febbraio 2013, n. 22, comunemente detto "decreto Clinì" (in *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 2013 n. 62), contenente il regolamento nelle cui more sono stati definiti i criteri affinché determinate tipologie di combustibile solido secondario (CSS) cessassero di avere la qualifica di rifiuto, nonché il collegato decreto ministeriale 20 marzo 2013 (in *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 2013, n. 77) che, attuando il regolamento del decreto ministeriale n. 22, modificava l'allegato X della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (detto testo unico ambientale o anche codice ambientale);

con i due decreti, tuttora in vigore, il Ministro *pro tempore* ha reso possibile l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani tramite il loro utilizzo come CSS per alimentare i forni di cottura del *clinker* (la componente principale del cemento) nei cementifici;

il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna in data 20 settembre 2016 ha presentato alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 4044 dal titolo "Abrogazione del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 14 febbraio 2013, n. 22, e del decreto del medesimo Ministro 20 marzo 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 2013. Effetti sulle istanze pendenti", per ritornare alla situazione preesistente e quindi per evitare che il CSS potesse essere bruciato negli altoforni dei cementifici. Nella presentazione della proposta di legge è scritto: "L'11 settembre 2013, il Senato della Repubblica approvava la mozione (1-00135, testo 2) a prima firma Morgoni (PD) e il 22 ottobre 2013 la Camera dei deputati approvava la mozione 1-00193, a prima firma Norgi (PD), entrambe riguardanti i CSS. Detti atti di indirizzo, pur riconoscendo il ruolo dei CSS conferiti ai cementifici nel ciclo dei rifiuti, invitavano il Governo ad effettuare ulteriori indagini sugli eventuali rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente legati all'uso dei CSS nei cementifici, nonché di confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi europei. Inoltre si chiedeva al Governo di prendere le dovute precauzioni per impedire che i cementifici venissero riconvertiti in inceneritori e di definire linee guida per verificare il rispetto dei requisiti ambientali da parte dei cementifici che ricevono i CSS. Nei fatti, l'applicazione del cosiddetto 'decreto Clinì' (il più volte citato regolamento di cui al decreto ministeriale n. 22 del 2013) viene fortemente contestata nei territori interessati. Di recente, una vicenda fortemente sintomatica, si registra la fortissima opposizione di cittadini, movimenti ambientali e forze politiche, alla richiesta presentata dalla società Buzzi Unicem volta all'utilizzo di CSS nell'impianto in funzione nel Comune di Vernasca (in provincia di Piacenza). Alla luce di quanto sopra evidenziato e atteso il quadro di forte incertezza per quanto riguarda le conseguenze - soprattutto in riferimento alla tutela della salute pubblica, non es-

sendo in vigore alcuna specifica normativa che preveda la possibilità di ricorrere alla valutazione d'impatto sanitario (VIS) - derivanti dall'applicazione del citato regolamento di cui al decreto ministeriale n. 22 del 2013, appare ragionevole prevedere l'abrogazione di quest'ultimo, come dispone il presente progetto di legge alle Camere, presentato ai sensi dell'articolo 121, secondo comma, della Costituzione. Detto progetto prevede, inoltre, l'abrogazione del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 20 marzo 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 2 aprile 2013, e dispone altresì che le istanze presentate conformemente alle norme di cui al decreto n. 22 del 2013 ancora pendenti all'entrata in vigore della legge si considerano respinte";

il Consiglio regionale del Veneto in data 11 aprile 2018 ha approvato una mozione che "impegna la Giunta Regionale a farsi parte attiva presso il Governo affinché proceda senza indugio ad adottare tutte le iniziative necessarie, anche integrative o, se necessario, di modifica del decreto ministeriale 14 febbraio 2013 n. 22 (...) insistendo affinché sia valutata la revoca, in virtù del principio di precauzione a tutela della salute pubblica, di ogni atto funzionale a consentire la riconversione dei cementifici in inceneritori". Tra le motivazioni che hanno portato all'approvazione della mozione le denunce dei comitati dei cittadini "che hanno evidenziato i riscontri di seri inquinamenti prodotti nelle aree circostanti" alle cementerie;

l'Assemblea legislativa della Regione Marche, in ottemperanza alle priorità sulla gestione dei rifiuti indicate dalla UE con l'ausilio di una raccolta differenziata attenta ed efficace messa in atto, ha stabilito, con la deliberazione n. 103 del 26 giugno 2018, che nel suo territorio sia vietata "la combustione del combustibile solido secondario (CSS) (...) quale strumento di gestione dei rifiuti o di recupero energetico", così dimostrando nei fatti che è possibile con un'adeguata pianificazione della gestione del ciclo dei rifiuti evitare pratiche di produzione ed incenerimento di CSS;

in data 25 agosto 2017 il comitato "La nostra aria della rete rifiuti zero Lombardia" aveva presentato una petizione alla Commissione europea per le petizioni, corredata di 133 firme e 8 allegati contenenti *report* sugli effetti negativi per l'ambiente e la salute pubblica derivanti dall'uso del CSS nei cementifici, affinché fosse verificato in sede europea se i provvedimenti normativi del decreto Clinis rispettassero le direttive in materia di corretta applicazione della qualifica di "fine rifiuto" per il CSS;

la Commissione europea per le petizioni dopo avere svolto in data 18 giugno 2018 una riunione di valutazione dei contenuti della petizione (rif. Petition n. 0813/2017), con l'audizione dei rappresentanti dei cittadini firmatari e della Commissione europea, in data 19 luglio 2018 a firma della presidente Cecilia Wikstrom scriveva quanto segue: "Dall'audizione delle parti interessate e dalle discussioni che ne sono conseguite, è emersa una situazione di criticità per quanto riguarda la presunta violazione da parte dell'Italia della direttiva quadro sui rifiuti per quanto concerne i criteri sulla cessazione della qualifica di rifiuto ('end of waste' e combustibili solidi secondari), in relazione ai rifiuti bruciati nei cementifici. Questa situazione comporterebbe una grave minaccia per la salute e la tutela dell'ambiente. La commissione per le petizioni ha chiesto alla Commissione europea di svolgere

un'indagine preliminare sui vari aspetti del problema. Durante la su indicata riunione, la Commissione europea ha oralmente sostenuto non sussistere da parte dell'Italia una violazione della legislazione europea in materia di ambiente. Una risposta scritta da parte della Commissione europea ci è nel frattempo pervenuta. Gliene trasmettiamo in allegato una copia, per il momento disponibile solo in inglese; non appena sarà disponibile, Le trasmetteremo la traduzione italiana. Tuttavia, la Commissione per le petizioni ha ritenuto opportuno manifestare sin d'ora perplessità e preoccupazione per la situazione descritta in relazione ai criteri sulla cessazione della qualifica di rifiuto in Italia, decidendo al contempo di chiedere chiarimenti al riguardo al Ministro dell'Ambiente italiano. La commissione per le petizioni proseguirà l'esame non appena le saranno pervenute le informazioni richieste";

alla data attuale i chiarimenti richiesti non sono stati ancora prodotti dal Ministero dell'ambiente alla Commissione europea per le petizioni, dunque contribuendo a mantenere le perplessità e preoccupazioni sulle questioni in esame per le conseguenze nei riguardi della tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

considerato che:

in Italia vi è una massiccia presenza di cementifici (sono 50, fonte AITEC, Associazione italiana tecnico economica cemento, aderente a Confindustria), forse il più alto numero di impianti per singolo Paese in Europa, da cui l'elevata domanda di combustibile per l'alimentazione degli altoforni che rende molto allettante la scelta di bruciare i rifiuti, creando un volume di affari molto sostanzioso e nel contempo rendendo assai appetibile il ricorso al CSS quale soluzione ai problemi di gestione dei rifiuti per molte amministrazioni locali;

i cementifici sono installazioni industriali ad alto impatto ambientale ritenute altamente inquinanti (qualunque sia il combustibile utilizzato) ed i limiti per le emissioni di questi impianti sono più elevati e soggetti a deroghe rispetto a quelli degli inceneritori cosiddetti classici;

in base al rapporto ISDE (International society of doctors for environment) rispetto ad un inceneritore classico un cementificio emette il triplo di anidride carbonica, il triplo di polveri sottili, da 10 a 30 milligrammi al normal metro cubo, il sestuplo di ossidi di azoto, da 200 a 800-1.200 milligrammi al normal metro cubo, il sestuplo di anidride solforosa, da 50 a 300, identica quantità di acido cloridrico (10 milligrammi al normal metro cubo), il settuplo di carbonio organico totale, da 10 a 10-70 milligrammi al normal metro cubo;

sempre in base al rapporto ISDE "la combustione di rifiuti nei cementifici comporta una variazione della tipologia emissiva di questi impianti, in particolare di diossine e metalli pesanti", inoltre è stato calcolato che la combustione di una tonnellata di CSS in un cementificio in sostituzione parziale di combustibili fossili causa un incremento di 421 milligrammi nelle emissioni di mercurio, 4,1 milligrammi in quelle di piombo, 1,1 milligrammi in riferimento al cadmio;

in tale contesto di forti emissioni inquinanti assai spesso si accompagna la mancanza o carenza di un efficace sistema integrato di controlli ambientali a livello nazionale propedeutico per l'introduzione, al momento ine-

sistente, di una specifica normativa che preveda la possibilità di ricorrere alla valutazione d'impatto sanitario (VIS) a seguito dell'utilizzo del CSS nei cementifici;

la spinta ad utilizzare CSS per alimentare i forni di cottura dei cementifici disincentiva le amministrazioni locali ad attuare serie politiche e programmi di raccolta differenziata dei rifiuti ed alla loro trasformazione in materia prima seconda, con ciò rallentando e disattendendo l'attuazione delle direttive europee, tra cui la direttiva 96/62/CE, volte a favorire quanto più possibile il riciclo dei rifiuti;

la direttiva stabilisce obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso, laddove all'art. 7, in relazione al miglioramento della qualità dell'aria ambiente, vengono stabiliti i seguenti requisiti generali: "1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare il rispetto dei valori limite. 2. Qualunque misura presa per raggiungere gli scopi della presente direttiva deve: a) prendere in considerazione una strategia integrata a difesa dell'aria, dell'acqua e del suolo; b) non contravvenire alla legislazione comunitaria in materia di salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro; c) non avere effetti nocivi e significanti sull'ambiente degli altri Stati membri. 3. Gli Stati membri predispongono piani d'azione che indicano le misure da adottare a breve termine in casi di rischio di un superamento dei valori limite e/o delle soglie d'allarme, al fine di ridurre il rischio e limitarne la durata. Tali piani possono prevedere, a seconda dei casi, misure di controllo e, ove necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico automobilistico, che contribuiscono al superamento dei valori limite";

il ricorso all'incenerimento dei rifiuti è contrario alla raccomandazione del Parlamento europeo n. A7-0161/2012 del 2012, di rispettare la gerarchia dei rifiuti e di perseguire con determinazione, entro un decennio, la strada dell'abbandono delle pratiche di incenerimento di materie recuperabili in altro modo, esprimendo la chiara volontà di predisporre politiche nei singoli Paesi membri finalizzate alla transizione dal concetto di rifiuto a quello di risorsa, attraverso una riduzione della quantità di rifiuti prodotti e tecnologie di riutilizzo della materia attraverso trattamenti a freddo in luogo del loro incenerimento;

numerose esperienze a livello nazionale, ad esempio quanto realizzato dal consorzio Contarina nel trevigiano, hanno fattivamente dimostrato come sia possibile adottare delle raccolte differenziate dei rifiuti con altissime percentuali di recupero e di riutilizzo, trasformando i rifiuti da un problema costoso ad una risorsa economica con la creazione di nuove realtà industriali e nuovi posti di lavoro, apportando contemporaneamente benefici per l'ambiente e la salute pubblica;

ritenendo necessario anteporre il preminente principio di precauzione a tutela della salute collettiva e della salvaguardia dell'ambiente, sia con riguardo alle emissioni in atmosfera, che contribuiscono al cambiamento climatico in atto da cui derivano enormi danni all'economia e alla popolazione, nonché all'inquinamento idro-geologico del territorio per la dispersione o interramento dei rifiuti,

impegna il Governo:

1) a riesaminare il decreto del Ministro dell'ambiente n. 22 del 14 febbraio 2013, intitolato "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni", al fine di evitare che tali tipologie di CSS possano diventare un combustibile alternativo, e non ne sia, quindi, conseguentemente consentita la libera circolazione al di fuori delle singole regioni;

2) a riesaminare il collegato decreto ministeriale 20 marzo 2013, intitolato "Modifica dell'allegato X della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, in materia di utilizzo del combustibile solido secondario (CSS)", che recepisce i criteri specifici da rispettare affinché determinate tipologie di CSS cessino di essere qualificate come rifiuto, di cui al suddetto decreto ministeriale n. 22.

(1-00294)

FERRARA, AIROLA, PISANI Giuseppe, TRENTACOSTE, LANZI, LEZZI, ANGRISANI, GALLICCHIO, CAMPAGNA, ROMAGNOLI, PAVANELLI, COLTORTI, MORONESE, MININNO, FLORIDIA, RUOTOLI, DE PETRIS, BUCCARELLA, CERNO, MATRISCIANO, PETROCELLI, MARTELLI, RAMPI, LANNUTTI, LOMUTI, CROATTI, CIAMPOLILLO, MAIORINO, GIANNUZZI, GUIDOLIN, CIOFFI, DE LUCIA, SANTANGELO, GRANATO, AUDDINO, DI GIROLAMO, PESCO, MONTEVECCHI, FEDE, SANTILLO, GARRUTI, LICHERI, RICCIARDI, DESSÌ, GIROTTA, L'ABBE, MANTERO, MARIOTTI, DONNO - Il Senato,

premesso che:

le politiche repressive in materia del consumo di cannabis per uso ludico si sono dimostrate nel corso dei decenni del tutto inefficaci rispetto agli obiettivi che intendevano perseguire. Il proibizionismo non ha minimamente ostacolato oltre 6 milioni di consumatori che si approvvigionano nel mercato nero;

nel mondo, il *business* complessivo del narcotraffico secondo le stime si attesta a 560 miliardi di euro all'anno. In Italia è stimato in circa 30 miliardi di euro, pari a circa il 2 per cento del PIL nazionale;

nel 2014, la sentenza della Corte costituzionale n. 32 dichiara l'illegittimità costituzionale degli articoli 4-bis e 4-vicies ter del decreto-legge n. 272 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 49 del 2006, cosiddetta legge Fini-Giovanardi, cancellando l'equiparazione tra le cosiddette droghe leggere, quali l'hashish e la marijuana, e quelle pesanti, come l'eroina e in genere gli oppiacei, la cocaina, le anfetamine e gli allucinogeni;

con la sentenza n. 12348/2020, depositata il 16 aprile 2020, le sezioni unite penali hanno precisato che: "il reato di coltivazione di stupefacenti è configurabile indipendentemente dalla quantità di principio attivo ricavabile nell'immediatezza, essendo sufficienti la conformità della pianta al tipo botanico previsto e la sua attitudine, anche per le modalità di coltivazione, a giungere a maturazione e a produrre sostanza stupefacente; devono però ri-

tenersi escluse, in quanto non riconducibili all'ambito di applicazione della norma penale, le attività di coltivazione di minime dimensioni svolte in forma domestica, che, per le rudimentali tecniche utilizzate, lo scarso numero di piante, il modestissimo quantitativo di prodotto ricavabile, la mancanza di ulteriori indici di un loro inserimento nell'ambito del mercato degli stupefacenti, appaiono destinate in via esclusiva all'uso personale del coltivatore";

la legge n. 242 del 2016 ha rilanciato la filiera della canapa industriale, compromessa da decenni di anacronistiche politiche proibizionistiche. A seguito dell'approvazione della legge, nonostante la vendita delle infiorescenze e dei loro derivati non fosse espressamente prevista, in Italia sono nati più di 3.000 "canapa shop", negozi che vendono la "cannabis light" ovvero fiori di canapa industriale con percentuale di THC molto bassa, inferiore allo 0,6 per cento, e quindi del tutto priva di effetto psicoattivo;

l'Italia consente l'impiego di cannabis per uso terapeutico fin dal 2007 per decine di patologie, alcune delle quali molto gravi, permettendo a migliaia di persone di ottenere un comprovato miglioramento della propria condizione di salute;

l'ONU ha recentemente ricordato agli Stati l'obbligo di aggiornare le proprie normative per consentire la ricerca scientifica per fini medici e terapeutici delle sostanze psicoattive;

le organizzazioni criminali controllano la produzione delle materie prime e, nei Paesi consumatori, a livello politico-normativo, non si è riusciti a trovare il modo per arginare i profitti dei trasformatori e degli intermediari che in Italia sono rappresentati in primo luogo dalla criminalità di stampo mafioso;

secondo gli studi del professor Marco Rossi dell'università "Sapienza" di Roma, la regolamentazione della cannabis genererebbe un beneficio per le casse dello Stato di 10 miliardi di euro: 2 miliardi derivanti dai risparmi dall'applicazione della normativa di repressione e 8 miliardi di nuovo gettito fiscale;

gli studi dell'università di Messina stimano un gettito tra 6 e 8,7 miliardi all'anno. In generale si prevede un aumento percentuale del PIL compreso tra il 1,20 e il 2,34 per cento, con evidenti ricadute positive sul debito pubblico e sui parametri di stabilità economico-finanziaria del Paese;

considerato che:

l'adozione di un modello di repressione indifferenziata, che proibisce allo stesso modo tutte le sostanze e punisce in modo analogo o identico tutti i consumatori, ha accresciuto in modo straordinario i costi e quindi ha aggravato l'inefficienza delle legislazioni proibizioniste;

la stessa Direzione nazionale antimafia (DNA), nella relazione annuale afferente all'annualità 2017, ha affermato che "sembra coerente l'adozione di una rigorosa e chiara politica di legalizzazione della vendita della cannabis, accompagnata da una parallela azione a livello internazionale e in particolare europeo, che consenta la creazione, in prospettiva, di una più ampia aerea in cui il fenomeno sia regolato in modo omogeneo";

nella relazione del 2016, la DNA ha denunciato apertamente, a proposito dell'azione di contrasto della diffusione dei derivati della cannabis, "il

totale fallimento dell'azione repressiva" e "la letterale impossibilità di aumentare gli sforzi per reprimere meglio e di più la diffusione dei cannabinoli", evidenziando come il dirottare ulteriori risorse su questo fronte avrebbe ridotto l'efficacia dell'azione repressiva su "emergenze criminali virulente, come la criminalità di tipo mafioso, le estorsioni, il traffico di essere umani e di rifiuti e la corruzione" e sul "contrasto al traffico delle droghe pesanti";

moltissimi Stati USA come Colorado, Washington, Oregon, California, Alaska, Illinois, Maine, Massachusetts, Michigan, Vermont e il distretto di Columbia hanno legalizzato in maniera diretta e indiretta il consumo di cannabinoli. In particolare, studi riferiti al Colorado evidenziano come il consumo tra gli *under 18* non sia aumentato in seguito alla regolamentazione della sostanza;

lo studio annuale "Healthy youth survey" dello Stato di Washington conferma addirittura una leggera diminuzione dei consumi negli adolescenti tra i 13 e i 16 anni;

secondo i dati del "Libro bianco sulle droghe", edizione 2019, in Canada il mercato della cannabis vale circa 4 miliardi di euro all'anno tra uso ricreativo e terapeutico. Negli Stati Uniti sono stati ridotti drasticamente i volumi del narcotraffico mentre il comparto legale vive una crescita esponenziale: nel 2017 il mercato valeva 6,2 miliardi di dollari, attualmente è stimato in circa 10 miliardi di dollari ed è destinato a crescere nei prossimi anni;

la vendita di cannabis *light* in Italia, secondo il consorzio nazionale per la tutela della canapa industriale, nel 2017 ha fatturato circa 40 milioni di euro e nel 2018 è più che triplicata, arrivando a 150 milioni di euro. Il *business* coinvolge migliaia di commessi, agricoltori e rivenditori. Secondo Coldiretti, nel giro di 5 anni sono aumentati di 10 volte i terreni coltivati a canapa: dai 400 ettari del 2013 ai quasi 4.000 stimati nel 2018;

considerato che, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo:

l'Italia, in soli 8 anni, potrebbe generare 40,5 miliardi di euro, il 68 per cento del fatturato complessivo attuale dell'agricoltura italiana;

per la legalizzazione della cannabis si può attingere da diverse esperienze, anche molto diverse tra loro, che hanno dimostrato di riuscire a ridurre il numero delle dipendenze verso le droghe pesanti, aumentare significativamente il gettito nelle casse dello stato e garantire buoni livelli di decoro urbano;

risulta paradossale che la cannabis sia utilizzata come medicinale per curare decine di patologie, alcune molto gravi, e sia poi criminalizzata nell'uso ludico;

la legalizzazione della cannabis consentirebbe un'iniezione di liquidità e creerebbe opportunità occupazionali significative, oggi più che mai necessarie per superare agilmente le ripercussioni economiche legate al COVID-19;

nel corso dell'ultimo decennio sono state presentate innumerevoli iniziative parlamentari e popolari per la legalizzazione della cannabis, tra cui, ultimo in ordine di tempo, il disegno di legge 998 a firma del senatore

Mantero, a testimonianza di una richiesta sociale di regolamentazione di questo settore, sempre più pressante,
impegna il Governo:

- 1) ad attivare tutte le opportune iniziative al fine di modificare la disciplina attualmente vigente concernente la legalizzazione della canapa per permetterne l'uso ludico-ricreativo;
- 2) a consentire la coltivazione in proprio di un numero di piante sufficienti al consumo personale;
- 3) a promuovere la diffusione e il potenziamento del settore della canapa industriale;
- 4) a promuovere un dibattito con gli altri Paesi dell'Unione europea finalizzato all'adozione di una disciplina normativa del comparto comune a tutti gli Stati.

(1-00295)

Interrogazioni

LUCIDI, ALESSANDRINI, RIPAMONTI, PISANI Pietro, PIANASSO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Treofan Italy SpA è una società specializzata nella produzione di *film* in polipropilene (bopp) utilizzato per imballaggi alimentari, ha due stabilimenti in Italia (Battipaglia e Terni) e fa parte della Treofan holdings GmbH che ha sede in Germania; il 24 ottobre 2018 il gruppo Treofan è stato acquisito dalla Jindal films Europe, suo principale concorrente;

in data 25 gennaio 2019 il gruppo Jindal ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento di Battipaglia (Salerno), con contestuale attivazione della procedura di licenziamento collettivo per tutti i lavoratori; a tal fine, presso il Ministero dello sviluppo economico è stato attivato il tavolo di crisi "Treofan"; da allora, lo stabilimento Treofan di Terni è stato interessato da un vero e proprio depauperamento produttivo;

durante una riunione del tavolo di crisi relativo allo stabilimento produttivo Treofan di Terni, tenutasi il 5 novembre 2020, il CEO di Jindal films Europe, Manfred Kaufman, ha comunicato la decisione "irrevocabile" degli investitori di messa in liquidazione del sito ternano, poi confermata nella successiva riunione del 7 novembre;

si è appreso dell'avvenuta individuazione del liquidatore societario, il quale avrà mandato di interloquire con istituzioni e sigle sindacali per gestire la fase di liquidazione che porterà al licenziamento di tutti i lavoratori del sito ternano, in tempi ancora non chiariti;

considerato che:

nel corso degli anni, la società ha avuto accesso ad una serie di risorse e fondi, ammortizzatori sociali straordinari o in deroga; da ultimo è stata attivata la cassa emergenziale per crisi COVID-19 per sole 9 settimane a seguito di un accordo sindacale nel quale l'azienda si impegnava a riportare ordini e macchinari a Terni; tale impegno risulta ampiamente disatteso, unitamente alla mancata proroga della cassa integrazione, nonostante il perdurare della crisi sanitaria;

la decisione di porre in liquidazione l'azienda ha confermato i sospetti che le intenzioni strategiche dei *manager* fossero quelle di recuperare quote di mercato più che sviluppare il sito ternano, puntando quindi alla sua chiusura senza proporre alternative economicamente valide per il *management* aziendale e per i lavoratori;

si tratta uno dei rari casi in cui un'azienda straniera dimostra un livello così alto di spregiudicatezza imprenditoriale, evitando ogni confronto con le parti, e tentando in ogni modo di danneggiare un tessuto lavorativo e sociale in maniera estremamente scorretta da un punto di vista etico e morale, ma anche in totale spregio degli articoli 41 e 42 della Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziativa di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per perseguire la messa in liquidazione annunciata, attraverso lo scorporo del sito ternano di Treofan, garantendo alla costituenda realtà la possibilità di proseguire autonomamente la propria attività.

(3-02083)

URSO, CIRIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

nell'immediatezza del disastro del "ponte Morandi" il Governo manifestò l'intenzione di revocare ai concessionari il controllo di Autostrade per l'Italia SpA (ASPI) con annunci pubblici e irrevocabili;

si è preferito poi scegliere la via negoziale che, ormai da mesi, procede tra difficoltà e incertezze, con una trattativa dai contorni sempre mutevoli tra Atlantia (la *holding* controllata dalla famiglia Benetton) e il Governo per l'acquisto della sua quota di proprietà di Autostrade per l'Italia;

è notizia di questi giorni che Atlantia ha rigettato anche la seconda offerta presentata dal consorzio guidato da Cassa depositi e prestiti;

pare che il modo deciso dal Governo per trovare maggiori capitali sia quello di ricorrere ad una cordata che vedrebbe al fianco di CdP la partecipazione di due fondi speculativi internazionali, uno americano, "Blanckstone", ed uno australiano, "Macquarie", che acquisterebbero la maggioranza (il 60 per cento) della società ASPI;

si tratta di investitori noti per la loro spregiudicatezza, il che fa sorgere dubbi o interrogativi su azionisti che per loro *mission* non possono certo definirsi stabili e trasparenti per le loro operazioni;

in particolare Macquarie, gruppo finanziario miliardario australiano attivo in 31 Paesi, secondo gli osservatori "famoso per garantire ottimi rendimenti ai suoi investitori ma non altrettanti servizi agli utenti", ribattezzato dagli inglesi "canguro vampiro", oltre alla quota di Autostrade sembrerebbe essere interessata anche ad un altro *asset* strategico, con l'offerta di 2,6 miliardi di euro presentata a ENEL per l'acquisto del 50 per cento di Open Fiber, la società di reti digitali a banda larga destinata alla fusione con la rete di Telecom Italia;

è di martedì 10 novembre la notizia che lo stesso Macquarie ha venduto proprio ad Atlantia, per circa un miliardo di dollari, il 100 per cento della propria partecipazione nella società concessionaria dei *tunnel* in Virginia;

appare alquanto curioso che mentre tratta con CdP e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Atlantia faccia affari negli Stati Uniti proprio con la società australiana che è in trattativa per acquistare una quota importante di Autostrade per l'Italia;

forse anche per queste ragioni, appena lunedì 9 novembre si è avuta notizia che il Governo voglia includere anche le reti stradali ed autostradali di interesse nazionale tra gli *asset* strategici che rientrano sotto il *golden power*, un'ulteriore "toppa" in corso d'opera;

l'esercizio dei poteri speciali in capo al Governo può senz'altro bloccare o comunque condizionare operazioni che possano ledere gli interessi nazionali, ma occorre poi sopperirvi, tanto più in questo caso, con ulteriori significative risorse, oltre a quelle già ingenti preventivate, di difficile reperimento e comunque a detrimento di altri iniziative di politica industriale;

considerato, dunque, che:

la trattativa in corso presenta numerosi aspetti poco chiari, primo tra tutti il costo finale che Cassa depositi e prestiti dovrebbe sopportare, probabilmente più elevato rispetto a quanto inizialmente preventivato e forse anche spropositato rispetto ad altri interventi di sostegno nella politica industriale nazionale e peraltro molto remunerativo proprio per Atlantia;

le fluttuazioni dei titoli in borsa provocate dall'andamento della trattativa stanno già portando ad Atlantia notevoli e significativi guadagni tanto che su di loro aleggia qualche sospetto di aggiotaggio considerate le spesso avventate e discordanti dichiarazioni di esponenti di Governo;

la composizione azionaria di Autostrade con l'ingresso dominante di Blackstone e Macquarie suscita forti perplessità, anche in merito alla *governance*, aggravate dalla circostanza che si tratta di due fondi speculativi, che nella loro storia hanno investito sempre pochissimo nella manutenzione, massimizzando i guadagni;

intanto si stagliano preoccupanti problemi sul piano economico relativi al mantenimento o meno degli *standard* di manutenzione della rete autostradale, all'indice di recupero della redditività sull'automazione che potrebbe comportare un taglio di circa un migliaio di lavoratori fuori dal perimetro del gruppo, agli ulteriori incrementi dei pedaggi e al calo dei ricavi per le interruzioni forzate a causa della pandemia,

si chiede di sapere come il Governo intenda uscire dall'*impasse* in cui versa, mantenendo gli impegni più volti ribaditi in merito alla *governance* pubblica della società Autostrade per l'Italia, al fine di garantire un *asset* strategico nazionale, tanto più clamato dalla decisione sull'estensione della *golden power*, e nel contempo reperire le risorse necessarie per gli investimenti e la manutenzione, mantenendo i livelli occupazionali e garantendo il contenimento del costo dei pedaggi.

(3-02084)

RAUTI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus COVID-19, il decreto-legge n. 18 del 2020 ("cura Italia") ha previsto una procedura semplificata per l'arruolamento, straordinario e temporaneo, di 320 unità di personale medico e infermieristico dell'Esercito italiano;

tal reclutamento eccezionale per l'Esercito riguarda nello specifico 120 ufficiali medici, nel grado di tenente, e 200 sottufficiali infermieri nel grado di maresciallo, con ferma eccezionale di durata annuale;

considerato che:

il reclutamento è finalizzato a fornire alla forza armata un "serbatoio di capacità" specialistiche costituito da professionisti (medici e infermieri) in possesso delle competenze nel settore sanitario prontamente impiegabili sul territorio nazionale in considerazione del contesto di emergenza pandemica;

nonostante l'elevato numero di domande pervenute e la proroga dei termini di scadenza del bando di arruolamento, le unità di personale acquisite sono risultate inferiori alle aspettative e alle necessità e si stima, infatti, che almeno il 30 per cento del reclutamento non sia andato a buon fine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente degli esiti della "procedura di arruolamento temporaneo di medici e infermieri militari" e come e dove, ovvero in quali enti individuati dalle forze armate e con quali funzioni, il personale eccezionalmente reclutato sia stato impiegato.

(3-02085)

BERNINI, MALAN, BIASOTTI, GALLIANI, RONZULLI, TIRABOSCHI, PICHETTO FRATIN, PAGANO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la riacutizzazione dell'epidemia da COVID-19 ha generato, nel giro di poche settimane, accanto all'emergenza sanitaria, un'emergenza in termini economici e sociali senza precedenti, determinando nuovamente la sospensione della maggior parte delle attività produttive, con ricadute drammatiche su molti settori dell'economia del Paese;

gli effetti altamente negativi e penalizzanti della recrudescenza del virus interessano ogni comparto del settore economico, in particolare le piccole e medie imprese, il turismo, i trasporti, il commercio, l'agricoltura e l'artigianato, con gravissime conseguenze sulla domanda e sulla tenuta dei livelli di occupazione;

la crisi economica sta permeando fortemente i mercati, causando enorme incertezza;

secondo quanto riportato dallo stesso Ministro in indirizzo alla Camera dei deputati durante un'informativa sulle crisi industriali, i tavoli pendenti negli ultimi 6 anni sono rimasti pressoché invariati: nel 2014 erano 160, nel 2015 erano 151, nel 2016 erano 148, nel 2017 erano 165, nel 2018 erano 144, nel 2019 erano 149;

ad oggi i tavoli di crisi aperti presso il Ministero dello sviluppo economico sono più di 120, con un coinvolgimento complessivo di almeno 160.000 lavoratori, anche se il dato esatto non è più reperibile nel sito ministeriale perché sembrerebbe esserci in atto una ricognizione sui numeri;

a parere degli interroganti, soluzioni dirigistiche e stataliste orientate alla nazionalizzazione delle società in crisi e alla selezione di investitori sulla base del gradimento di Cassa depositi e prestiti, oltre a determinare una riduzione degli spazi di concorrenza in importanti settori dell'economia del nostro Paese, non contribuiscono alla risoluzione del problema;

le ingenti risorse dello Stato (e quindi dei contribuenti) utilizzate per gli interventi prospettati potrebbero essere meglio indirizzate a supporto degli investimenti innovativi da parte di aziende piccole, medie e grandi, e alla risoluzione di molti dei tavoli di crisi aziendali aperti presso il Ministero, che aspettano risposte concrete da parte del Governo, soprattutto a seguito dell'emergenza epidemiologica;

trascurare le esigenze delle aziende e delle loro crisi, con tutto ciò che comportano in termini di impoverimento sia nelle risorse umane sia in quelle finanziarie, rischia di acutizzare ulteriormente la contrapposizione tra le istituzioni e le imprese con risvolti sociali imprevedibili;

considerato che:

l'azione del Ministero è istituzionalmente orientata alla salvaguardia del patrimonio produttivo di tutte le imprese, e dunque deve essere essenzialmente finalizzata a favorire la predisposizione di piani di rilancio industriale, la riconversione delle aree e dei settori in crisi e la salvaguardia dei livelli occupazionali soprattutto in una fase estremamente delicata come quella attuale;

a giudizio degli interroganti, obiettivo irrinunciabile deve essere quello di sostenere le aziende, favorendone la modernizzazione e il rinnovamento nella salvaguardia occupazionale e di tutela dei risparmi degli italiani conciliando gli interventi con le necessità urgenti delle migliaia di imprese che versano in stato di sofferenza,

si chiede di sapere:

quanti siano, alla data odierna, i tavoli di crisi aperti presso il Ministero;

quale stima abbia il Ministro in indirizzo delle nuove crisi aziendali derivate dalla situazione emergenziale pandemica ancora in corso;

se, considerati i numerosi tavoli di crisi ancora aperti, stante la riacutizzazione dell'emergenza sanitaria e, con essa, il progressivo peggioramento della situazione economica del nostro Paese, non ritenga di realizzare in tempi brevi un piano efficace di ripresa nazionale, partendo dal rinnovo e dall'estensione del provvedimento cosiddetto 4.0, mettendo in atto le strategie alternative più idonee a favorire la ripresa del sistema produttivo italiano, nel breve e nel medio e lungo periodo anche con l'utilizzo del recovery fund;

quali azioni intenda intraprendere e quali soluzioni stia prospettando per far sì che le risorse economiche siano effettivamente impiegate per sostenere le imprese nei piani di sviluppo e innovazione e nelle situazioni di crisi al fine di salvaguardare e consolidare i livelli occupazionali e produttivi.

(3-02086)

ANASTASI, SANTILLO, CROATTI, LANZI, ANGRISANI, MORONESE, DI GIROLAMO, DONNO, D'ANGELO, PISANI Giuseppe, ABATE, LA MURA, MININNO, CORBETTA, VANIN, ROMANO, VACCARO, PAVANELLI, LANNUTTI, BOTTO, GIROTTA, L'ABBATE, ACCOTO, FERRARA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la pandemia del COVID-19 ha colpito il mondo come un meteorite, spingendo l'economia globale nella peggiore recessione dai tempi della seconda guerra mondiale, danneggiando consumi, investimenti e paralizzando un numero crescente e inimmaginabile di attività, settori e mercati;

anche l'economia italiana è stata duramente colpita dall'emergenza sanitaria ancora in corso e, proprio in considerazione del perdurare della pandemia, risulta particolarmente complesso stabilire, con certezza, quali effetti si dirameranno nel medio e nel lungo periodo;

è certo, invece, che ci si trova davanti a una grande sfida, che impone di realizzare politiche adeguate a sostenere e rilanciare l'economia e il livello di vita delle collettività;

considerato che:

in questo contesto il Governo, nell'avviato percorso del *green new deal*, si è impegnato a stimolare la ripresa consentendo all'economia di continuare a creare valore, puntando su un pilastro portante come il settore dell'edilizia;

per dare nuovo impulso all'edilizia privata, grazie al Movimento 5 Stelle, il Governo ha recentemente introdotto la ben nota misura del "superbonus" al 110 per cento, uno strumento di rilancio e di sviluppo sostenibile che consente di effettuare lavori di miglioramento antisismico e di efficientamento energetico, ottenendo una detrazione fiscale superiore alla somma spesa per i lavori;

per rendere ancora più efficiente ed efficace il "superbonus", ai fini del rilancio dell'economia, il contribuente può optare per lo sconto totale in fattura ovvero, in caso di impossibilità del committente di usufruire interamente della detrazione fiscale, la misura prevede la cedibilità di un credito di imposta di pari importo a qualsiasi altro soggetto, intermediari finanziari inclusi, e ancora la sua messa in circolazione senza limitazione numerica dei passaggi;

da un'analisi compiuta da Unioncamere-Infocamere a livello nazionale è emerso che tra luglio e settembre 2020, grazie a questa misura, sono nate 4.971 nuove imprese edili, per tre quarti costituite da piccole realtà individuali, specialisti nelle attività di impiantistica, finitura degli edifici, posatori di infissi, espressione di una piccola e media impresa che è la spina dorsale del sistema produttivo italiano;

Unioncamere ha ribadito che il "superbonus" al 110 per cento sta giocando un ruolo cruciale sulla vitalità del settore delle costruzioni che, sempre tra luglio e settembre, ha avuto un incremento dello 0,6 per cento su base trimestrale, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019, generando vantaggi enormi, sia per le persone che ristrutturano casa che per le aziende che effettuano i lavori;

da un sondaggio commissionato da "Facile.it", più di 21 milioni di italiani, l'equivalente di oltre 9 milioni di famiglie, hanno intenzione di utilizzare il "superbonus", numero idealmente suscettibile di un ulteriore aumento in considerazione dei 14 milioni di famiglie che vivono nel milione di palazzi condominiali stimati sul nostro territorio nazionale;

dai dati rilevati emerge che il fermento in atto non si fermerà a questi numeri, poiché l'applicazione dell'agevolazione è appena cominciata;

la misura suscita enorme interesse non solo nel nostro Paese ma anche in tutta Europa, talché i mercati finanziari europei si stanno organizzando per partecipare attivamente nella "compravendita" del credito fiscale che si sta generando dalla realizzazione di interventi grazie al "superbonus";

il comparto imprenditoriale, la popolazione interessata dal possibile utilizzo del "superbonus" al 110 per cento e gli istituti finanziari e di credito avvertono la necessità di avere garantito un arco temporale maggiore per il riconoscimento del credito fiscale e per la sua cessione, specie nel caso di interventi di miglioramento antisismico, le cui procedure autorizzative potrebbero fortemente inficiare la sua reale attuazione,

si chiede di sapere:

se siano state avviate iniziative per estendere la durata del provvedimento oltre l'attuale scadenza di dicembre 2021, al fine di stabilizzare e rendere duraturi i benefici della misura sui territori;

se si intenda ampliare la possibilità di misura anche ad altri casi di protezione dell'ambiente, quali la riduzione di classi di rischio idrogeologico e misure volte al risparmio, riuso e riciclo della preziosissima risorsa idrica;

se sia in programma l'allargamento della platea dei beneficiari anche alle strutture ricettive e alberghiere, fra le più colpite dalla pandemia, per permettere al settore del turismo una ripresa vivace e pronta, attraverso una riconversione *green* dell'edilizia.

(3-02087)

FARAONE, CARBONE, MARINO, GARAVINI, MAGORNO, SUDANO, GINETTI, VONO, CUCCA, SBROLLINI, PARENTE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il 31 ottobre 2020 lo stabilimento Whirlpool di Napoli ha cessato la propria attività: i 355 impiegati della fabbrica continueranno a ricevere gli stipendi fino al prossimo 31 dicembre, data al termine della quale il loro destino è, ad oggi, ancora incerto;

la chiusura del sito produttivo era stata già annunciata negli scorsi mesi dalla multinazionale, la quale ha così disatteso gli impegni assunti il 25 ottobre 2018 nell'ambito dell'accordo quadro firmato con le parti sociali e l'Esecutivo, avente ad oggetto il piano industriale con investimenti pari a 250 milioni di euro e, tra l'altro, il rientro di alcune linee produttive in Italia;

l'interlocuzione tra il Ministero dello sviluppo economico e la multinazionale, protrattasi per ben 18 mesi con l'obiettivo di individuare una soluzione di compromesso tra le esigenze della produzione e le istanze portate avanti dai sindacati, non ha evidentemente portato i risultati attesi: il caso Whirlpool di Napoli, a dispetto anche dei buoni risultati economici conseguiti dall'azienda negli ultimi trimestri, è uno dei tanti casi in cui una grande impresa internazionale decide di lasciare il nostro Paese. Da anni, infatti, l'Italia è uno dei Paesi europei maggiormente soggetti alla delocalizzazione;

nonostante gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT mostrino come il fenomeno abbia subito un progressivo rallentamento, e che, anzi, ultimamente si stia assistendo alla tendenza inversa (il "reshoring", ossia il rientro nel Paese di origine di aziende che nel corso del tempo avevano spostato la sede all'estero), è indubbio il fatto che, in special modo durante la passata crisi

finanziaria, un numero ingente di imprese nell'ultimo decennio abbia spostato la propria produzione dall'Italia all'estero;

le motivazioni che hanno spinto le aziende nazionali a delocalizzare sono state individuate in primo luogo nell'asfissiante burocrazia della pubblica amministrazione: la complessità delle procedure burocratiche, infatti, logora il tessuto socio-produttivo del Paese e ne ostacola profondamente il fisiologico sviluppo;

l'Italia sconta, inoltre, un'endemica disfunzionalità della rete di collegamento a cui si abbina l'arretratezza del comparto delle telecomunicazioni rispetto ai più importanti *partner* europei e mondiali, arretratezza che necessiterebbe di investimenti volti all'implementazione del processo di digitalizzazione della rete nazionale, agganciando l'Italia alla quarta rivoluzione industriale in atto;

terzo aspetto fondamentale, tra gli altri, e che giova in questa sede ricordare, attiene alla grave inadeguatezza del nostro sistema fiscale, fortemente disincentivante per qualsiasi soggetto nazionale e internazionale che voglia investire in un'idea industriale, in special modo nel campo della produzione e dell'innovazione;

considerato che:

la chiusura dell'impianto Whirlpool di Napoli, con il conseguente impoverimento del tessuto sociale dell'area e con le drammatiche ricadute che avrà in termini occupazionali, deve essere valutata dal Ministro in indirizzo non come un episodio isolato, ma come il culmine della drammatica fase di depauperamento produttivo che investe il Paese da anni e che rischia di aggravare il quadro economico italiano, la cui stabilità è messa a dura prova;

il rischio tangibile è quello di un "effetto domino": il caso in questione, difatti, rischia di rappresentare solo il primo passo di un fenomeno più strutturale di allontanamento di gruppi industriali dal territorio nazionale, spingendo anche altre multinazionali, titolari di grandi stabilimenti diffusi su tutto il territorio nazionale, a fare scelte analoghe a quelle attuate da Whirlpool;

il Governo ha quindi il dovere di mettere in campo tutti gli sforzi possibili affinché si possa scongiurare un tale scenario, in special modo in un contesto delicato come quello attuale in cui il Paese è soggetto ad un'eccezionale emergenza pandemica che sta minando le basi della stabilità economica di quasi tutti i settori dell'economia;

diverse manifestazioni sono state organizzate nei giorni scorsi per porre all'attenzione del Governo e della società civile la crisi che affligge i dipendenti dell'azienda e le relative famiglie: il 5 novembre le sigle sindacali hanno manifestato a gran voce dal palco di piazza Dante per evidenziare i problemi occupazionali che colpiranno gli operai della fabbrica, denunciando altresì l'opera di delocalizzazione a cui l'impianto è stato negli anni sottoposto a vantaggio di Paesi esteri, un lento processo di dismissione che già da tempo sarebbe dovuto essere arrestato tramite misure incisive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso adottare il prima possibile idonee misure atte a garantire l'adeguato supporto economico ai lavo-

ratori dell'impianto Whirlpool di Napoli, nonché attivare contemporaneamente un tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico volto a trovare una soluzione rispetto alle conseguenze derivanti dalla vicenda;

quali siano state le motivazioni che hanno portato l'azienda a decidere di cessare la continuità produttiva dello stabilimento, e quali tempestivi interventi abbia intenzione di mettere in atto al fine di rilanciare lo stabilimento.

(3-02088)

FERRARI, MARCUCCI, BOLDRINI, COLLINA, MANCA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge 29 dicembre 1993, n. 580, che disciplina il sistema delle funzioni e dell'organizzazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è stata oggetto di riforma ad opera del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, di attuazione della delega di cui all'art. 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante delega di riforma delle pubbliche amministrazioni ("legge Madia");

la legge n. 580 del 1993 disciplina le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura come enti pubblici dotati di autonomia funzionale. Esse svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali;

il decreto legislativo n. 219 del 2016 ha introdotto una serie di importanti novità, con particolare riguardo alle funzioni delle camere di commercio, all'organizzazione dell'intero sistema camerale e alla sua *governance* complessiva;

in particolare, l'articolo 3 ha previsto la riduzione del loro numero mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, al fine di ricondurre il numero complessivo delle camere di commercio esistenti entro il limite massimo di 60, nel rispetto di alcuni vincoli tra cui: almeno una camera di commercio per regione e l'accorpamento delle camere di commercio con meno di 75.000 imprese iscritte. Lo stesso articolo, rinvia ad un successivo decreto del Ministero dello sviluppo economico il compito di rideterminare, sulla base di una proposta di Unioncamere, le circoscrizioni territoriali, l'istituzione delle nuove camere di commercio, la soppressione delle camere interessate dal processo di accorpamento e razionalizzazione;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 58 del 9 marzo 2018, le circoscrizioni territoriali delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono state ridotte da 105 al numero di 60;

considerato che:

numerose camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura hanno fatto ricorso contro la suddetta normativa in ragione delle pesanti ricadute negative sulle imprese e sui territori coinvolti. In particolare, in diversi casi le proposte di accorpamento prevedono l'inclusione di più territori provinciali, distanti tra loro anche 300 chilometri o addirittura non confinan-

ti, con sistemi produttivi completamente differenziati, in termini di settori, numero di imprese, dimensioni, e con esigenze di servizi diversificati;

alla data del 16 ottobre, secondo quanto pubblicato sul sito di Unioncamere, l'*iter* di accorpamento delle 105 camere di commercio risulta perfezionato soltanto presso 46 camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura con l'istituzione di 20 nuovi enti accorpati. Allo stato attuale risultano, pertanto, ancora operative 79 camere di commercio;

l'articolo 60 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, al fine di accelerare l'*iter* di accorpamento ha stabilito che tutti i procedimenti di accorpamento delle camere di commercio, pendenti alla data del 14 agosto 2020, si concludano con l'insediamento degli organi della nuova camera di commercio entro e non oltre il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso provvedimento. La scadenza di tale termine comporta la decadenza, con successiva nomina di un commissario straordinario, degli organi delle camere di commercio che non hanno completato il processo di accorpamento, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti. Inoltre, è stata prevista la decadenza anche degli organi delle camere di commercio in corso di accorpamento che sono scaduti alla data del 14 agosto 2020, con successiva nomina di un commissario straordinario;

tali disposizioni sono state oggetto di numerosi emendamenti sottoscritti da tutti i gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, con l'obiettivo di favorire il completamento dell'*iter* di accorpamento, tenendo conto della situazione di emergenza sanitaria da COVID-19 in atto, e delle ricadute negative sulle imprese e sui territori coinvolti da tali disposizioni;

durante l'esame al Senato, al fine di tener conto dei contenuti delle proposte emendative depositate all'articolo 61 del decreto-legge n. 104, il Governo ha approvato un ordine del giorno (G/1925/81/5), a seguito della trasformazione dell'emendamento 61.7 (testo 2), con il quale si impegnava ad istituire, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, presso il Ministero dello sviluppo economico, un tavolo, con la partecipazione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni, degli enti locali, di Unioncamere, delle rappresentanze associative e degli operatori economici, finalizzato a verificare, sulla base di criteri oggettivi, come promuovere un assetto più efficace del sistema camerale e come concordare i conseguenti interventi normativi correttivi che tengano conto delle esigenze espresse dai territori e dalle imprese,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti;

quali iniziative siano state adottate al fine di garantire l'istituzione del tavolo presso il Ministero entro la data del 12 novembre 2020 e se intenda adoperarsi, all'esito dei lavori del tavolo, per promuovere, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e a partire dalle rappresentanze associative e degli operatori economici, un assetto più efficace del sistema delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura tenendo conto delle esigenze espresse dal Parlamento, dai territori e dalle imprese.

(3-02089)

LA MURA, ROMANO, GRANATO, CORRADO, VANIN, MORONESE, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, PELLEGRINI Marco, PRESUTTO, LANNUTTI, CROATTI, ABATE, DONNO, ANGRISANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

negli ultimi 20 anni è aumentato in modo significativo il numero dei visitatori nei parchi archeologici di Pompei ed Ercolano, con conseguente incremento degli incassi. Nel 2019 si è registrata la presenza nel parco archeologico di Pompei di circa 4 milioni di visitatori, e in quello di Ercolano di oltre 558.000 visitatori;

nonostante l'incremento degli incassi, al fine di assicurare un adeguato ufficio guide e un ufficio informazioni, e garantire una serie di servizi essenziali, quali quello di igienizzazione, biglietteria, controllo degli accessi, vigilanza, da diversi anni il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e le Soprintendenze competenti ricorrono a procedure di appalto per avvalersi del personale dipendente delle società aggiudicatarie;

come riportato da vari giornali *on line* ("Agro Today" del 2 settembre 2020, "Il manifesto" del 25 luglio, "Identità Insorgenti - La voce del mondo" del 3 febbraio), tali lavoratori prestano la propria attività lavorativa a condizioni inaccettabili;

in particolare, le retribuzioni sono inadeguate, tenuto conto della quantità e della qualità del lavoro svolto, nonché delle qualifiche e competenze acquisite; la definizione dei turni di lavoro è arbitraria e sono previsti turni obbligatori nei giorni delle festività nazionali; sono riconosciute maggiorazioni retributive irrisorie a fronte del lavoro domenicale; non sono previsti corsi di formazione né i lavoratori sono messi a conoscenza dei piani industriali aziendali;

inoltre, a causa dell'inadeguatezza di molte postazioni di lavoro, i lavoratori sono esposti a rischi per la propria sicurezza e salute e non dispongono di adeguati abiti da lavoro né di dispositivi di protezione individuale;

a ciò si aggiunge che l'attività lavorativa è prestata sulla base di contratti *part-time* e a tempo determinato, che vengono ciclicamente rinnovati, e che il settore del turismo è stato fortemente colpito dall'emergenza epidemiologica in atto, sicché anche i lavoratori versano in situazioni di difficoltà economica deteriori rispetto a quelle ordinarie;

considerato che:

il turismo è un settore fondamentale per l'economia del nostro Paese, che vale circa il 13 per cento del PIL, e ha un ruolo essenziale ai fini del superamento della crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

il parco archeologico di Pompei contribuisce in modo significativo agli introiti del settore del turismo, tenuto conto che i visitatori sono cresciuti enormemente dal 2014 al 2019, con un incremento di oltre il 47 per cento degli ingressi, passati da oltre 2,6 milioni a quasi 4 milioni di persone, e di circa il 95 per cento degli introiti, passati da oltre 21 milioni a oltre 41 milioni di euro;

sebbene a causa dell'emergenza epidemiologica, in tutto il 2020 (fino al mese di settembre) il sito abbia accolto poco più di 450.000 persone, pari al numero di visitatori che l'anno scorso entravano in un solo mese di alta stagione, il parco archeologico di Pompei resta uno dei luoghi della cultura che hanno ripreso meglio dopo il *lockdown*, con circa 130.000 visitatori nel mese di agosto;

il rilancio dell'economia, anche nel settore turistico, non può prescindere dalla garanzia di condizioni di lavoro eque e conformi alla Costituzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti o di ulteriori informazioni al riguardo e, se, nei limiti delle rispettive competenze, intendano assumere iniziative volte a garantire che siano rispettati i diritti dei lavoratori, come previsto dalla Costituzione.

(3-02090)

GRANATO, RUSSO, ANGRISANI, DE LUCIA - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e dell'istruzione.* - Premesso che:

il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, con ordinanze di propria competenza, ha disposto la sospensione dell'attività didattica in presenza nelle scuole primarie e secondarie già dalla metà del mese di ottobre 2020;

tuttavia, nonostante l'adozione di tali atti, il *trend* dell'aumento dei contagi regionali è in costante aumento, a dimostrazione che la chiusura anticipata delle istituzioni scolastiche non ha inciso in alcun modo sull'andamento decrescente della curva epidemiologica regionale;

in Campania, dunque, l'attività didattica in presenza è stata sostanzialmente sospesa a partire dal 4 marzo 2020 e le scuole sono rimaste aperte per poco più di una decina di giorni nei mesi di settembre ed ottobre 2020: la chiusura dei plessi scolastici, tuttavia, non solo non si è dimostrata una misura utile ai fini del contenimento dell'emergenza epidemiologica, essendo state perse le tracce su eventuali casi di positività (con gli studenti che potevano circolare liberamente, non essendo obbligati a restare a casa), ma, soprattutto nei contesti più fragili, caratterizzati da povertà economiche, educative e culturali, ha determinato l'alto rischio di un consistente, ed irreperibile, aumento della dispersione scolastica;

le scuole, alla data odierna (11 novembre), restano ancora chiuse, con l'attivazione della didattica a distanza, a partire dal 15 ottobre, nonostante anche nelle più recenti misure assunte dal Governo per il contenimento della diffusione del virus COVID-19 tale regione non sia considerata tra quelle a più alto rischio (zona arancione o zona rossa),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno acquisire i dati della Regione Campania sulla base dei quali è stata assunta la decisione di chiudere le scuole primarie e secondarie, disponendo la sospensione dell'attività didattica in presenza già dal 15 ottobre 2020;

se non reputino prioritario richiedere ragguagli sull'eventuale strategia per la riapertura delle scuole, e dell'attività in presenza, in Campania.

(3-02091)

MALAN - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riveste un ruolo fondamentale nel settore delle concessioni autostradali; ad esso spetta il compito di difendere gli interessi dello Stato e dei cittadini rispetto alle agguerrite controparti private su partite miliardarie, dal punto di vista non solo finanziario, ma anche della sicurezza;

tutte le autostrade, che siano date in concessione o meno, sono proprietà dello Stato; ciò comporta la necessità di verificare che vengano mantenute in buono stato e attrezzate nel rispetto delle norme, sia per garantire la sicurezza dei milioni di viaggiatori, sia per tutelare il patrimonio pubblico costituito da tali infrastrutture, la cui costruzione e manutenzione è stata pagata nel corso dei decenni con le centinaia di miliardi di euro o equivalenti versati con i pedaggi;

nella giornata dell'11 novembre 2020, gli organi di informazione hanno dato grande rilievo a misure cautelari, tra cui 3 arresti, disposti nei confronti di 6 dirigenti ed ex dirigenti di Autostrade per l'Italia (ASPI);

i dirigenti dell'azienda che gestisce metà della rete autostradale italiana hanno diritto ad essere considerati presunti innocenti fino a quando i tribunali non dovessero eventualmente stabilire la loro colpevolezza; tuttavia, da quanto viene pubblicato si desumono gravi carenze per quanto riguarda la manutenzione e la sicurezza, in particolare a proposito del "ponte Morandi" di Genova; due dirigenti sono stati colti in una conversazione 50 giorni prima del crollo, da cui emerge che erano consapevoli della corrosione dei cavi; anche le barriere antivento ed altro erano gravemente carenti e la manutenzione, si legge nelle trascrizioni delle intercettazioni, era trascurata per aumentare gli utili;

nel corso della XVII Legislatura, il 1° giugno 2017, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante 3-03533, in cui si chiedeva se e come fosse stata realizzata presso il Ministero la rotazione degli incarichi dirigenziali prevista dall'articolo 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, la cui importanza è stata ribadita dall'ANAC nel piano anticorruzione del 2016, il sottosegretario *pro tempore* rispondeva che presso il Ministero tutti gli incarichi vengono ciclicamente posti ad interpello e assegnati a domanda degli interessati, il che non significa rotazione, ma che la situazione della direzione sulla vigilanza delle concessionarie autostradali presenta delle particolarità e in un primo momento, nel 2012 il Ministro *pro tempore* valutava la necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa, nominando direttore colui che svolgeva le medesime funzioni presso l'ANAS,

si chiede di sapere:

se negli anni precedenti agli eventi di agosto 2018 sia stata svolta un'attività di controllo sulla manutenzione e la sicurezza della rete gestita da ASPI, e con quali esiti;

come mai sia del tutto sfuggita la precarietà del ponte Morandi;

quali misure siano state prese rispetto alla riduzione degli interventi di manutenzione.

(3-02092)

BINETTI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso
che

la graduatoria del concorso di specializzazione in medicina di quest'anno non è stata ancora pubblicata. In una nota delle ore 12 del 5 ottobre 2020, il Ministero dell'università e della ricerca aveva reso noto che la comunicazione ufficiale che oltre 22.000 aspiranti specialisti in tutta Italia attendevano da giorni era sospesa a causa dei numerosi ricorsi ricevuti. Di fatto era la prima volta che i punteggi definitivi non venivano trasmessi nella data stabilita. Solo pochissimi giorni fa, dopo oltre un mese dalla data prevista, la graduatoria è stata resa nota, anche se ha carattere provvisorio;

la graduatoria dei vincitori del concorso per specializzandi (23.756 candidati) oggi c'è, ma il concorso non si può considerare chiuso. Il Ministero non è in grado di definire con esattezza quali e quanti giovani medici saranno ammessi alle scuole di specializzazione. Il Ministero ha pubblicato, infatti, una graduatoria non definitiva, visibile nell'area riservata del sito "Universitaly" da ogni candidato. Il paradosso è che la classifica dei partecipanti tiene conto, come dice il comunicato ministeriale, "delle pronunce del Tar Lazio e del Consiglio di Stato". Si tratta però di direttive tra loro opposte;

il concorso per le borse di specializzazione in medicina si è tenuto il 22 settembre 2020, con un ritardo di due mesi a causa del coronavirus. Il numero dei posti da assegnare era stato aumentato dal Ministero della salute e quello dell'università, passando da 8.776 a 14.395, con l'obiettivo di avere più occupati nel settore per risolvere uno dei maggiori problemi del sistema sanitario italiano, evidenziati in modo particolare proprio durante la pandemia, cioè la mancanza di specialisti;

come è noto in Italia infatti i laureati in medicina non mancano, ma non ci sono gli specialisti. La capacità di formazione specialistica *post lauream* è inferiore sia rispetto al numero dei laureati sia rispetto al reale fabbisogno di medici specialisti; tra il numero degli studenti iscritti al primo anno in medicina e quelli che si laureano la percentuale si avvicina al 90 per cento. Mentre tra coloro che si laureano e i posti disponibili nelle scuole di specializzazione ci sono circa 6.000 laureati in medicina "in esubero". Si tratta di giovani medici che non hanno la possibilità di proseguire la loro formazione dopo la laurea, oppure devono optare per specializzazioni diverse da quelle che avrebbero voluto scegliere e più di 1.500 decidono di emigrare verso altri Paesi europei dove sperano di avere la possibilità di specializzarsi;

quest'anno, complice il ritardo dovuto all'epidemia da COVID-19, la sovrapposizione di annate ha fatto raggiungere un numero *record* di iscritti: 26.061 persone, come dichiarato dal Ministero. Le borse disponibili, pur essendo molto più numerose di quelle degli anni precedenti, erano comunque decisamente meno di quelle necessarie per soddisfare le legittime aspirazioni dei neolaureati in medicina. In effetti c'erano 14.455 borse di studio, di cui 13.400 finanziate dallo Stato, 888 dalle Regioni e 167 da altri enti pubblici e privati. Circa la metà degli aspiranti era quindi destinata ad essere tagliata fuori, dal momento che non c'era una borsa per ogni candidato;

la stessa stesura del bando però presentava alcune criticità e si esponeva a numerosi ricorsi, come è puntualmente accaduto: per esempio gli iscritti al secondo e terzo anno del corso di medicina generale non avrebbero potuto partecipare alla selezione del 2020, se non abbandonando il posto già occupato; i punti del *curriculum vitae*, ottenuti con i risultati raggiunti durante il percorso di studi, non valevano per chi era già specializzato oppure aveva un altro diploma di specializzazione e non valeva neppure per i medici con contratto in una struttura sanitaria pubblica o accreditata; in altri termini si volevano bloccare i passaggi da una specialità all'altra o il possesso di più specializzazioni;

come prevedibile il TAR del Lazio ha deciso di dare ragione a tali contestazioni, provocando una situazione di stallo, con la possibilità di ulteriori ricorsi e controricorsi che potrebbero mettere a rischio la validità del concorso;

è la solita storia dei concorsi pubblici in Italia: si fa un bando, si pubblica in *Gazzetta Ufficiale*, magari il concorso si tiene regolarmente e c'è sempre qualcuno che blocca tutto ricorrendo a un TAR. L'interrogante si chiede se sia possibile che non si riesca a scrivere un bando con requisiti e condizioni giuridicamente inattaccabili, evitando che un tribunale regionale possa bloccare un concorso pubblico e far saltare la programmazione di una pubblica amministrazione: in Italia pare proprio di no. Nel pieno della seconda violenta ondata della pandemia che sta vivendo il nostro Paese, 22.000 medici e futuri specializzandi sono in attesa di sapere se potranno dare il loro contributo negli ospedali o se saranno costretti ad assistere che il COVID-19 faccia il suo corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, dopo aver sbloccato la graduatoria secondo le regole stabilite dal bando, non reputi indispensabile modificarle nella prossima tornata concorsuale. Prima di tutto, ovviamente, va tutelato lo stato di diritto, ma se i ricorsi daranno ragione ai ricorrenti, si potrà sempre ampliare il numero delle borse, dal momento che sono comunque necessarie, come dimostrano le gravi carenze di medici specialisti;

se, in presenza del numero elevato di neolaureati in medicina sprovvisti di specializzazione, non sia opportuno sviluppare un piano almeno triennale per riassorbire nelle diverse scuole di specializzazione quanti finora non sono stati ammessi, mantenendo lo stesso numero delle borse messe a concorso quest'anno, ampliandole fino a 15.000: in 3 anni il coefficiente in eccesso dovrebbe essere riassorbito anche grazie all'apertura di nuove specialità finora decisamente sottosviluppate, come l'area di sanità pubblica, la genetica e l'epidemiologia medica, eccetera, oppure scuole decisamente più innovative come tutte quelle collegate alla digitalizzazione della medicina.

(3-02093)

CASTELLONE, PIRRO, CORRADO, PAVANELLI, GALLICCHIO, NOCERINO, FLORIDIA, VANIN, LA MURA, ORTIS, LANZI, ENDRIZZI, DONNO, MORONESE, PISANI Giuseppe, LANNUTTI, TRENTACOSTE, ANGRISANI, MONTEVECCHI, COLTORTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 9 ottobre 2020 le agenzie di stampa riportavano il caso di Francesca Perri, medico del 118 di Roma, sospesa per un mese senza stipendio per aver denunciato, in un'intervista fatta al quotidiano "Il Tempo", la carenza di dispositivi di protezione individuale (DPI) e le condizioni di sottorganico che costringono i lavoratori a turni massacranti, fattore di rischio per la loro salute fisica e psicologica;

la notizia è stata poi confermata anche dal segretario regionale ANAAO Lazio, Guido Coen Tirelli, il quale specificava che: "La D.ssa Francesca Perri (...) ha dichiarato il vero, tra l'altro già denunciato dalla scrivente Associazione Sindacale in data 16 marzo 2020 con un Esposto alla Procura della Repubblica oltre che agli Uffici Territoriali del Lavoro Provinciali e, successivamente, con diffida alle Aziende Sanitarie in data 23 marzo 2020", come si legge su "quotidianosanita" il 12 ottobre;

il Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 18 del 2020, detto "cura Italia", aveva proposto un emendamento per chiarire i limiti della responsabilità del personale sanitario;

dopo numerose segnalazioni di incresciosi episodi a carico di operatori sanitari, è stata indirizzata al Ministero della salute una lettera firmata da centinaia di medici, in cui si chiede il ritiro dei provvedimenti disciplinari già attuati, la loro abolizione ed il reintegro di medici ed infermieri licenziati;

l'emergenza sanitaria è intervenuta a valle di un lungo periodo in cui il Servizio sanitario nazionale è stato interessato da un forte ridimensionamento delle risorse, ma nonostante ciò è riuscito a reggere, pur con difficoltà, l'impatto dell'emergenza stessa, proprio grazie al lavoro straordinario dei medici e di tutto il personale sanitario del nostro Paese;

considerato che:

dal 2010 al 2018 la spesa sanitaria pubblica è aumentata solo dello 0,2 per cento medio annuo, molto meno dell'incremento del PIL che è stato dell'1,2 per cento e il numero di posti letto è diminuito di circa 33.000 unità. A far emergere il sottofinanziamento della sanità, insieme alla *devolution*, che ha di fatto creato 21 diversi sistemi sanitari regionali, sono i dati della XVII edizione del rapporto "Osservasalute", curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane che opera nell'ambito di "Vihtaly", *spin off* dell'università Cattolica, presso il Campus biomedico di Roma;

durante i mesi critici della prima ondata dell'epidemia causata dal Sars-Cov2, più volte, e da diverse regioni, sono giunti agli interroganti appelli disperati degli operatori sanitari, costretti ad affrontare turni massacranti, dovuti *in primis* all'atavica carenza di personale ed aggravati dall'alto numero di contagi, sprovvisti di dispositivi di protezione individuale adeguati a gestire l'attuale situazione epidemica ed indispensabili per consentire l'opportuna protezione del personale medico, infermieristico e tecnico-sanitario durante lo svolgimento della prestazione lavorativa;

ritenuto che:

la pandemia da coronavirus ha posto e porrà i giuristi di fronte a nuovi interrogativi; uno di questi è rappresentato dai potenziali profili di re-

sponsabilità civile a carico delle strutture sanitarie per le infezioni da coronavirus contratte presso le strutture stesse;

guardando allo scenario internazionale si trova riscontro del fatto che medici e personale tecnico-sanitario debbano essere coperti dallo scudo legale, per quanto concerne eventuali responsabilità legate alla pandemia. Diversi Stati degli Stati Uniti, tra cui New York, New Jersey e Michigan, hanno tempestivamente adottato leggi che forniscono agli operatori sanitari e agli ospedali "l'immunità dalla responsabilità civile per qualsiasi infortunio o morte che si ritiene siano stati sostenuti a causa di atti o omissioni commessi in buona fede" durante la crisi ("altalex", 13 maggio 2020);

per il personale sanitario l'infezione da COVID-19 è considerata un infortunio sul lavoro (che quindi la struttura sanitaria ha il dovere di prevenire). La circolare INAIL n. 13/2020 ha dettato importanti chiarimenti sulla tutela delle malattie da coronavirus ed ha previsto due fondamentali categorie di rischio professionale, con rilevanti effetti giuridici, sul piano probatorio, nelle azioni giudiziarie per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro. La circolare ha adottato regole per la disciplina dell'istruttoria amministrativa, con previsioni fortemente innovative, prevedendo anche una nuova e peculiare figura di infortunio *in itinere*. Il sistema di tutela dell'INAIL è incentrato nel concetto di rischio professionale. Il rischio professionale è pertanto sia presupposto della tutela INAIL, ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione, sia elemento costitutivo del diritto alla prestazione assicurativa, ai sensi degli artt. 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali). Il datore di lavoro, quindi, è titolare dell'obbligo giuridico di impedire che chiunque entri, lavoratore o soggetto terzo, in contatto con l'ambiente lavorativo contragga il COVID-19;

a parere degli interroganti si dovrebbe intervenire riguardo ad atti vessatori, come minacce di licenziamenti e licenziamenti effettivi, sospensioni e provvedimenti similari, al fine di far revocare le misure disciplinari, che possono essere assimilate a veri abusi di potere, considerato anche che costituiscono una violazione della libertà di espressione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di tutelare i medici da eventuali azioni legali nei loro riguardi, prevedendo, per la durata dell'emergenza sanitaria, l'esclusione di azioni di responsabilità nei loro confronti per errori dovuti a colpa grave, ma lasciando la possibilità di citazione per dolo, altresì proteggendo gli operatori sanitari da azioni disciplinari interne.

(3-02094)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

si apprende che le postazioni medicalizzate del servizio di emergenza territoriale di Manduria, Castellaneta e Martina Franca, SET 118 ASLTA, siano state disattivate senza adeguata concertazione con le parti sociali;

risulta che gli infermieri stiano subendo un'ingiustificata mobilità sulle postazioni di Taranto sud e Moscati e che i medici vengano distribuiti sul territorio centrale;

la ASL di Taranto, alla luce di una presunta riduzione delle risorse umane, sembra aver inteso sacrificare i territori della provincia per sopperire alla carenza di personale registrata su Taranto città, sollevando preoccupazione sulla ricaduta che tali provvedimenti potranno avere sull'utenza;

all'interrogante risulta inoltre che la ASL di Taranto stia attivando dei reparti COVID sia presso l'ospedale "Giannuzzi" di Manduria che nel presidio ospedaliero della valle d'Itria;

queste disposizioni stanno creando una situazione di profonda confusione nell'organizzazione del lavoro, rendendo quanto mai improbabile che sia lo stesso personale, già in una situazione di evidente carenza, a dover gestire il paziente COVID,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se non ritenga di dover adottare gli opportuni provvedimenti di propria competenza, eventualmente anche attraverso l'utilizzo dei propri poteri ispettivi, al fine di fare luce sulle inefficienze e di accertare se quanto riportato corrisponda al vero.

(4-04404)

RAUTI, MAFFONI - Ai Ministri dell'interno, della salute e per gli affari regionali e le autonomie. - Premesso che l'attuale diffusione, distribuzione, incidenza del virus COVID-19 nel territorio della provincia di Cremona nella "seconda ondata" in corso, secondo i dati epidemiologici diffusi dalla Regione Lombardia e dall'Istituto superiore di sanità, sono sensibilmente inferiori e quindi non assimilabili a quelle della città e della provincia di Milano e della Lombardia occidentale in generale;

rilevato che:

a seguito di indagine sul Sars-Cov-2 condotta con *test* sierologici del Ministero della salute è emerso che il 19 per cento della popolazione della provincia di Cremona nel corso della "prima ondata" è stata a contatto con il virus, sviluppando anticorpi allo stesso;

inoltre, il *trend* degli interventi per problemi respiratori e infettivi gestiti dalle sale operative regionali (SOREU) per l'area del sud della Lombardia (Pavia-Lodi-Cremona-Mantova) è ad oggi inferiore alla metà di quanto registrato durante la "prima ondata", a differenza, ad esempio, dell'area milanese o dei laghi lombardi in cui tale valore è già stato ampiamente superato;

considerato che non è chiara la ragione per la quale, al fine di una corretta determinazione di misure aderenti all'attuale situazione epidemiologica, un territorio di circa 10 milioni di abitanti come la Lombardia venga inteso come un "corpo unico", nonostante sia composto da territori e provin-

ce eterogenee e nelle quali il virus si sia sviluppato e diffuso in modo differente,

si chiede di sapere se, a seguito di quanto indicato nell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020, il Governo sia intenzionato a regolamentare una suddivisione del territorio lombardo differente e dipendente dai dati concreti ed aggiornati e dal reale sviluppo del quadro epidemiologico all'interno dello stesso, ovvero lasciare in capo alla Regione Lombardia la facoltà di definire su base provinciale (o in ambiti sovraprovinciali omogenei) le differenti zone di rischio.

(4-04405)

BARBARO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'intero mondo della scuola italiana sta patendo in modo particolarmente intenso le misure di contenimento del contagio da COVID-19;

la mobilità quotidiana di milioni di persone fra studenti, docenti ed altro personale è stata al centro di numerose controversie per il rischio che comportano gli spostamenti: le inadeguatezze delle infrastrutture non sempre hanno infatti garantito il giusto distanziamento delle persone;

al cospetto di una problematica così massiva ed importante, occorre segnalare i molteplici interventi, finanche eterogenei se non addirittura confusionari, di presidenti di Regione e sindaci che, con propri atti di disposizione, hanno sovente deliberato provvedimenti peculiari tali da far venir meno l'univocità di strategia;

se è pur vero che, nelle ultime decisioni assunte a livello governativo, si è cercato di uniformare, almeno a livello regionale, una politica della didattica comune, rimane altrettanto vero che sussistono anomalie e incongruenze, talvolta dovute anche a scelte dei singoli dirigenti scolastici;

il ricorso alla didattica a distanza, attraverso collegamenti telematici, è molto diffuso per disposizioni aventi forza di legge. Sembra dunque logica la chiusura degli edifici scolastici e la conseguente dotazione, per coloro i quali non dispongano di adeguati strumenti informatici, di collegamenti adeguati alla DAD;

tuttavia, attraverso la lettura di inchieste giornalistiche, all'interrogante risulta che sia prassi, per gli insegnanti, continuare a lavorare "come in presenza", nonostante l'assenza di studenti, con l'assurdo obbligo di cambiare aula secondo l'orario. Oltre tale incredibile situazione, che determina perdite di tempo e ritardi di connessione, pervengono segnalazioni che siano spesso disattese le norme anti COVID, come la necessità di sanificare le postazioni;

altresì risulta anomalo l'obbligo di lezioni "sincrone e asincrone", motivato dalla necessità di alleggerire, per gli studenti, la permanenza in connessione per troppo tempo continuativamente. Nella realtà, all'interrogante risulta che le lezioni cosiddette asincrone siano delle "non lezioni" in quanto prive di controllo, nemmeno degli assenti;

permane il problema della presenza di studenti con bisogni educativi speciali e che usufruiscono dei benefici della legge n. 104 del 1992 e delle residuali lezioni in presenza ancora consentite. L'assenza di un efficace e verificabile protocollo di prevenzione espone tutti al contagio, senza conside-

rare che l'acquisto dei banchi individuali a rotelle, che sono di dimensioni più piccole del banco tradizionale, anche per la loro natura, rischiano di avvicinare, anziché distanziare, gli studenti fra di loro,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che esiste e quanto sia diffusa la pratica per la quale i docenti debbano cambiare aula ad ogni suono di campanella, spostandosi da un ambiente vuoto ad un altro parimenti vuoto, perdendo almeno 10 minuti ogni volta, tra collegamento e trasferimento;

se corrisponda al vero e quanto sia diffusa la negligenza per la quale, ad ogni cambio d'aula, non viene sanificata la postazione del docente;

se il Ministro in indirizzo ritenga di demandare ai singoli dirigenti l'organizzazione della presenza dei docenti;

se intenda rimodulare i cicli di lezione, programmando pause di riposo ottico e di attenzione per gli studenti e così limitare il più possibile le lezioni "asincrone", in merito alla cui efficacia didattica è lecito nutrire dubbi;

quali provvedimenti intenda promuovere per eliminare le anomalie, attraverso una valida opera di intervento che sappia mantenere i livelli qualitativi di didattica senza vituperare la classe docente e, contemporaneamente, salvaguardare gli *standard* di sicurezza materiale e immateriale necessari per contenere, nell'ambiente scolastico, la diffusione del contagio da coronavirus.

(4-04406)

BARBARO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il fenomeno degli sbarchi sull'isola di Pantelleria non accenna a diminuire. È ormai prassi frequente, per i migranti, dirigersi nella piazzetta di Scauri per essere condotti dai Carabinieri presso il centro di prima accoglienza, ormai al collasso;

la struttura, l'ex caserma "V. Barone", potrebbe contenere fino a 25-30 ospiti. Tuttavia, spesso vi risulta ricoverato un centinaio di persone straniere, alcune anche in condizioni di isolamento perché positive al coronavirus;

i migranti, nella maggior parte dei casi tunisini, vengono poi trasferiti a piccoli gruppi a Trapani, per essere successivamente condotti altrove o, in qualche caso, rimpatriati;

molto spesso, tuttavia, essi fuggono verso altre destinazioni italiane o europee, specialmente Francia o Germania, dove molti hanno già parenti;

dal mese di giugno sembrerebbero sbarcati a Pantelleria circa 1.500 migranti; è dunque evidente l'affanno delle forze dell'ordine, il cui organico stanziato sull'isola è del tutto insufficiente, anche considerando che, oltre a far fronte all'ondata di sbarchi, esse devono garantire il servizio nel porto e presso l'aeroporto, nonché tutte le altre prerogative di sicurezza pubblica,

si chiede di sapere:

quanti siano i migranti sbarcati a Pantelleria nell'ultimo anno, quanti di loro abbiano fatto perdere le loro tracce in seguito all'identificazione e quanti, pur rimpatriati, siano ritornati nuovamente in Italia attraverso l'isola di Pantelleria;

come il Ministro in indirizzo intenda fronteggiare questa emergenza, che ormai è insopportabile per gli abitanti dell'isola e costringe a ritmi insostenibili il personale delle forze dell'ordine stanziato sul territorio.

(4-04407)

BARBARO - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

con deliberazione del Consiglio comunale di Montalbano Jonico (Matera) n. 67 del 26 ottobre 2016 è stato approvato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, trasmesso poi sia alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Basilicata che al Dipartimento affari interni e territoriali, Direzione centrale per la finanza locale, del Ministero dell'interno;

con nota del 29 marzo 2017, prot. n. 36211 la Direzione centrale per la finanza locale chiedeva chiarimenti i quali sono stati forniti ed approvati dal Consiglio comunale il successivo 27 aprile con propria deliberazione n. 24;

la Regione Basilicata, con legge regionale 28 aprile 2017, n. 6, art. 10, ha erogato al Comune di Montalbano Jonico un contributo di 2.500.000 euro allo scopo di "sostenerne il riequilibrio finanziario deliberato con apposito piano dall'organismo consiliare" dell'ente;

alcuni consiglieri comunali hanno segnalato alla Corte dei conti e alla Regione che tali fondi non sono stati utilizzati solo per le spese previste nel piano di riequilibrio pluriennale approvato, ma anche per spese correnti o di investimento successive alle annualità incluse nel piano;

il ricorso a tale contributo per sostenere e coprire spese correnti relative alle annualità successive al piano di riequilibrio (2019 e 2020) possano implicare un *deficit* strutturale non risanato del bilancio reale del Comune di Montalbano Jonico, nonostante l'adozione del piano di riequilibrio finanziario,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di verificare la regolarità di tale utilizzo del contributo della Regione Basilicata di cui alla legge regionale n. 6 del 2017, nonché per accertare se tale utilizzo, non previsto dalla stessa legge regionale, non oculti un *deficit* strutturale del bilancio del Comune di Montalbano Jonico, non rilevato nell'istruttoria che ha portato all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato con le deliberazioni del Consiglio comunale n. 67/2016 e n. 24/2017 e, di conseguenza, non risanato.

(4-04408)

CAMPARI, PILLON, PELLEGRINI Emanuele - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da tempo il Sindacato autonomo Polizia penitenziaria (SAPPE) sollecita il Governo, per il tramite del Ministero della giustizia, a predisporre adeguati interventi a tutela delle donne e degli uomini del Corpo, in servizio nella prima linea delle sezioni detentive, e di tutti gli operatori penitenziari. Interventi che sono diventati indispensabili a fronte degli ultimi dati, che vedono contagiati 448 detenuti e 574 tra poliziotti ed impiegati;

nonostante ciò, nel "decreto ristori" è previsto uno stanziamento di quasi 68 milioni di euro a favore delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ma nulla per il Corpo di Polizia penitenziaria;

il crescente aumento di positivi tra detenuti e poliziotti nelle carceri, per adulti e minori, evidenzia che non si deve affatto abbassare la guardia ma è auspicabile che si adottino le opportune cautele, sanando questa incomprensibile disparità con le altre forze dell'ordine;

considerato che:

un terzo della popolazione detenuta è straniera, e autorevoli consessi impegnati nella sanità in carcere, come la SIMSPe, hanno constatato che, con il collasso di sistemi sanitari esteri e con il movimento delle persone, si riscontrano nelle carceri tassi di tubercolosi latente molto più alti rispetto alla popolazione generale;

è indispensabile monitorare costantemente la questione e attuare ogni utile intervento per la tutela della Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere quali interventi, anche di carattere finanziario, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno attuare tempestivamente al fine di tutelare gli agenti di polizia e gli altri operatori penitenziari.

(4-04409)

DE PETRIS - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e della salute. - Premesso che:

nell'ambito della legislazione emergenziale, disposta al fine di contrastare la diffusione e ridurre i rischi connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Governo e le autorità regionali e locali preposte alla tutela della salute pubblica hanno adottato durante la fase remissiva dell'epidemia, verificatasi a ridosso della scorsa stagione estiva, provvedimenti atti ad una graduale ripresa delle attività produttive, avendo comunque prioritario riguardo per la salute dei cittadini e per il contenimento della diffusione virale;

in tale contesto, è intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2020, il quale ha recepito le linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni per la riapertura delle attività economiche e produttive, autorizzando di fatto le Regioni a valutare l'opportunità di consentire alla riapertura, fra gli altri, dei locali adibiti a discoteche e intrattenimento notturno;

per quanto concerne la Sardegna, il 15 luglio il presidente della Regione ha emanato l'ordinanza n. 34 valevole sino al 31 luglio, autorizzando l'apertura di attività che abbiano luogo in discoteche o in altri locali assimilabili destinati all'intrattenimento (in particolare serale e notturno) all'aperto;

nelle settimane seguenti, dai primi giorni di agosto, si è verificata su tutto il territorio nazionale una recrudescenza della pandemia, con un costante incremento dei contagi e in particolare, con riguardo alla Sardegna, il 5 agosto si è verificato un primo focolaio nell'isola di Carloforte, al quale ne sono seguiti rapidamente diversi altri, in gran parte riconducibili agli assembleamenti avvenuti presso i locali notturni delle località balneari con maggior densità turistica;

per cercare di contenere la circolazione del virus, il Governo, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 agosto 2020, ha disposto la chiusura di tutte le discoteche o altri locali ad esse assimilabili. La disposizione ha comunque lasciato la possibilità alle singole Regioni, "in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori", di "stabilire una diversa data di ripresa delle attività";

l'11 agosto, il presidente della Regione autonoma della Sardegna ha firmato l'ordinanza n. 38 attraverso la quale ha disposto che continuassero ad essere consentite le attività svolte nelle discoteche o in altri locali assimilabili destinati all'intrattenimento (in particolare serale e notturno);

di conseguenza, per tutta la settimana di ferragosto in Sardegna le discoteche e i locali notturni ad esse assimilati sono rimasti aperti, nonostante i dati statistici evidenziassero un preoccupante incremento dei contagi e dei focolai riconducibili proprio agli assembramenti verificatisi fra soggetti in giovane età proprio all'interno o in prossimità di discoteche e locali notturni;

data la situazione, il 16 agosto il Ministro della salute ha emesso un'ordinanza con la quale sono state sospese su tutto il territorio nazionale le attività di discoteche, sale da ballo e locali assimilati destinati all'intrattenimento. Ha stabilito altresì che le Regioni potessero introdurre ulteriori misure solo in termini più restrittivi rispetto a quelle descritte;

considerato che

la citata ordinanza n. 38 della Regione risulta essere stata emessa sulla base di una valutazione della contingente situazione epidemiologica del contagio da COVID-19, effettuata direttamente dal presidente della Regione quale autorità sanitaria regionale, ma solo dopo aver acquisito il parere espresso sul provvedimento dal comitato tecnico scientifico istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 17/4 del 1° aprile 2020, integrato con deliberazione n. 24/9 dell'8 maggio;

inoltre, tale parere è stato oggetto di una formale richiesta di esibizione in data 12 agosto, avanzata da componenti dei gruppi consiliari di minoranza, ma ciò nonostante non è ad oggi mai stato trasmesso dalla Giunta regionale, in violazione delle disposizioni regolamentari del Consiglio regionale della Sardegna, e in particolare dell'articolo 105, comma 2, che dispone che "ogni consigliere ha diritto di ottenere dagli uffici regionali, compresi quelli degli enti ed aziende dipendenti della Regione, copia degli atti preparatori dei provvedimenti";

atteso che si è avuta notizia, tramite gli organi di stampa, di un'inchiesta avviata dalla Procura di Cagliari in relazione all'ipotizzato reato di epidemia colposa, conseguente al servizio televisivo andato in onda su RAI3 nella trasmissione "Report" del 9 settembre, secondo il quale il Governo regionale avrebbe consentito la riapertura delle discoteche e degli altri locali di intrattenimento notturno nonostante fosse a conoscenza dei rischi per la salute della popolazione, consapevole quindi che l'apertura delle attività avrebbe favorito la diffusione del virus prima in Sardegna e poi nel resto del territorio nazionale. Ulteriori azioni giudiziarie sono state attivate dalle Procure di Sassari e Tempio, finalizzate all'accertamento dell'adeguatezza degli interventi sanitari, e indagini sulle procedure di gara relative ad acquisti di DPI sono state attivate dalla Procura di Cagliari,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza del fatto descritto, in considerazione dell'attività di coordinamento svolta dal Governo sugli interventi di contrasto alla diffusione dell'epidemia, e in relazione alle interlocuzioni in atto con le Regioni, finalizzate ad assicurare agli operatori e ai cittadini, nell'intero territorio nazionale, i necessari strumenti di protezione;

se si ritenga opportuno acquisire ogni utile informazione in merito, ivi compreso il citato parere del comitato tecnico scientifico posto a fondamento dell'ordinanza regionale n. 38 dell'11 agosto 2020 ma mai fornito all'opposizione consiliare né rinvenibile altrove;

se in Sardegna si sia operato, più volte, in difformità rispetto a quanto disposto per legge e normativa di competenza statale, favorendo condizioni di rischio aggiuntivo ed elevato di diffusione dell'epidemia e conseguenti situazioni critiche nel sistema di assistenza sanitaria ospedaliera;

se si siano verificati casi simili, nei fatti e nelle conseguenze, in altre regioni d'Italia, e quale sia la valutazione in termini di incremento della curva del contagio, di danni per la salute della popolazione e correlativa incidenza sulla spesa pubblica;

quali iniziative, amministrative e legislative, intenda promuovere il Governo per prevenire, contrastare e reprimere fatti gravi come quelli descritti.

(4-04410)

DE BONIS - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari europei. - Premesso che:

la decisione di esecuzione (UE) 2018/1519 della Commissione europea, del 9 ottobre 2018, modifica la decisione di esecuzione 2014/150/UE relativa all'organizzazione di una sperimentazione temporanea che prevede alcune deroghe per la commercializzazione di popolazioni delle specie vegetali frumento, orzo, avena e granturco a norma della direttiva 66/402/CEE del Consiglio;

la precedente decisione di esecuzione prevedeva l'organizzazione, fino al 31 dicembre 2018, di una sperimentazione temporanea alla quale potevano partecipare tutti gli Stati membri allo scopo di valutare se la produzione, a fini di commercializzazione, e la commercializzazione, a determinate condizioni, delle sementi di popolazioni ai sensi dell'articolo 2 della decisione, appartenenti alle specie *Avena* spp., *Hordeum* spp., *Triticum* spp. e *Zea mays* L., potevano costituire un'alternativa migliore all'esclusione dalla commercializzazione delle sementi non conformi alle prescrizioni dell'articolo 2, paragrafo 1, lettere E, F e G, della direttiva 66/402/CEE, relativa alle caratteristiche varietali delle sementi di determinate specie e alle prescrizioni dell'articolo 3, paragrafo 1, di tale direttiva concernente la commercializzazione con la certificazione ufficiale come "sementi certificate", "sementi certificate di prima riproduzione" o "sementi certificate di seconda riproduzione";

la durata della sperimentazione temporanea fu allora prorogata, dal gennaio 2017 al 31 dicembre 2019 per la partecipazione degli Stati membri (articolo 3, paragrafo 1) e dal 31 dicembre 2018 al 28 febbraio 2021 per i

termini (articolo 19), perché la valutazione non era stata completata, dato che era necessario raccogliere ulteriori informazioni su vari aspetti della sperimentazione per un periodo di tempo più lungo;

considerato che l'Italia ha già aderito a tale sperimentazione, ma non tutte le Regioni (secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della decisione di esecuzione (UE) 2018/1519) sono riuscite a completare le procedure per ottenere l'autorizzazione sementiera e, quindi, alcune risultano escluse alla data del 31 dicembre 2019,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo vogliano proporre, a livello comunitario, una proroga della sperimentazione per altri 6 anni ed estenderla a tutto il territorio nazionale;

in subordine, se l'Italia, quale Stato membro partecipante, possa provvedere ad inserire nella sperimentazione stessa anche altre Regioni (secondo le procedure dell'articolo 3, comma 2) non già indicate al termine di adesione della sperimentazione fissato dall'articolo 3 comma 1, o, in alternativa, visto che la sperimentazione termina il 28 febbraio 2021 (articolo 19), far sì che venga data a tutti la possibilità di commercializzare le popolazioni, con raccolto dalla stessa annata 2021 per le colture già in atto, che rispettano i parametri considerati nella sperimentazione.

(4-04411)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

dal 16 novembre 2020 Trenitalia ha cancellato il treno Freccia delle ore 5,15, usato dai pendolari salernitani per raggiungere Roma;

il primo treno utile per questo collegamento risulta essere quello delle ore 5,50 che, tuttavia, mette in estrema difficoltà tanti lavoratori, perché è inconciliabile con gli orari dell'inizio della giornata;

sul sito non risulta acquistabile, inoltre, il biglietto del treno di rientro da Roma a Salerno delle ore 16,35,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi che hanno portato a tale decisione da parte della società del gruppo Ferrovie dello Stato, che lede gravemente il diritto alla mobilità dei pendolari di Salerno, già costretti a tanti sacrifici di vita per recarsi quotidianamente a lavoro nella capitale;

se ritenga che sia tollerabile che ogni anno, a giudizio dell'interrogante di soppiatto, la società cerchi di riservare una brutta sorpresa a questi cittadini della provincia di Salerno, ricordando che anche nello scorso inverno fu necessario sollevare la questione per salvare il primo collegamento mattutino.

(4-04412)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in piena emergenza da COVID-19, con quello che l'interrogante ritiene un colpo di mano della Regione Campania, l'ospedale di Castiglione di

Ravello (Salerno) è stato staccato dall'azienda ospedaliera universitaria "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona";

con la delibera di Giunta regionale n. 471 del 3 novembre 2020 è stato sottratto il collegamento con l'ospedale di Salerno, il quale fornisce la cardiologia, la rianimazione, la radiologia e tutti i servizi che servono all'ospedale "Costa d'Amalfi" di Castiglione di Ravello. In questo modo, sarà la ASL a dover fornire i suddetti servizi, ma è fortemente in dubbio che la ASL disponga del personale necessario;

dalla sera alla mattina l'ospedale di Castiglione di Ravello potrebbe ritrovarsi senza le figure necessarie per fronteggiare qualsiasi tipo di emergenza, in quanto si tratta anche del pronto soccorso di riferimento di un'area meravigliosa ma morfologicamente problematica della provincia di Salerno;

nella suddetta delibera di Giunta, inoltre, sono previsti 20 posti letto, che ancora non ci sono,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto e se ritenga che tale decisione possa costituire un pregiudizio per il diritto alla salute dei cittadini della costiera Amalfitana.

(4-04413)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, TESTOR - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con il decreto legislativo n. 116 del 2020, entrato in vigore il 26 settembre, sono state recepite in Italia le direttive (UE) n. 2018/851 relativa ai rifiuti e n. 2018/852 in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggi che hanno apportato significative modifiche alla parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";

nell'esercizio della delega il Governo ha riformato la legislazione relativa alla pianificazione in materia di rifiuti inserendo, dopo l'articolo 198, l'articolo 198-bis, rubricato "Programma nazionale per la gestione dei rifiuti", e modificando l'articolo 199, "Piani regionali";

il programma nazionale per la gestione dei rifiuti definisce i criteri e le linee strategiche ai quali le Regioni e le Province autonome si dovranno attenere nell'elaborazione dei piani di gestione dei rifiuti; il programma è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

nell'ultimo anno e mezzo, la gestione dei rifiuti nel nostro Paese ha visto un aumento della produzione, una riduzione degli impianti, una crescita dell'esportazione e della movimentazione fuori regione, in contrasto con l'attuazione del principio della prossimità territoriale; per cogliere la sfida europea della *circular economy* (obiettivi: 65 per cento di riciclo e 10 per cento in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata fino all'80 per cento e la capacità di riciclo, limitando il tasso di conferimento in discarica, e innalzando al 25 per cento la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo;

per raggiungere tali obiettivi è quindi imprescindibile la definizione di una strategia nazionale per la gestione dei rifiuti che oggi può essere attuata mediante il programma nazionale per la gestione dei rifiuti previsto dal citato articolo 198-bis, anche cogliendo le opportunità irripetibili che arrivano dai nuovi fondi europei; servono infatti investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro come stimato dal *report "Per una strategia nazionale dei rifiuti"*, realizzato da FISE Assoambiente;

poco o nulla è stato fatto negli ultimi 18 mesi sia per migliorare la situazione del nostro Paese, sia sul fronte dell'elaborazione di una strategia nazionale dei rifiuti, sia per colmare la carenza impiantistica attraverso un piano di investimenti straordinari, sia per migliorare il quadro di regole per il settore che resta troppo complesso e incerto, sia per frenare la sindrome NIMBY ("not in my backyard") che continua a diffondersi sui territori e tra le fila dei rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, frenando la realizzazione di opere necessarie per il nostro Paese per il raggiungimento degli obiettivi dell'economia circolare;

la pandemia da COVID-19 ha prodotto una buona risposta da parte delle imprese dei rifiuti abituate ad agire in un contesto emergenziale, ma al contempo ha evidenziato le fragilità del sistema e l'insufficienza della dotation impiantistica del Paese che ha portato, infatti, il Governo ad ampliare i limiti degli stoccati dei rifiuti per impossibilità di conferimento, rendendo ancor più evidente l'urgenza di definire una strategia nazionale di gestione dei rifiuti che fornisca una visione nel medio e lungo periodo migliorando le attuali *performance*; tale strategia può essere attuata cogliendo le due irripetibili occasioni rappresentate dal piano di aiuti messo in campo dalla UE (recovery fund) e dal programma nazionale per la gestione dei rifiuti da definire nei prossimi 18 mesi, secondo quanto previsto dalla direttiva europea appena recepita;

per attuare un'efficace economia circolare occorre dunque disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda a partire dagli impianti di materia e di energia;

considerato che il programma nazionale rappresenta un'occasione irripetibile per: effettuare la ricognizione impiantistica nazionale; definire le linee guida per la pianificazione regionale, il monitoraggio dei *target* di riciclo UE e il monitoraggio dei flussi di rifiuti problematici; individuare i flussi strategici per l'economia circolare, i fabbisogni e le soluzioni impiantistiche di area vasta (macro-aree); predisporre percorsi e meccanismi per la gestione delle emergenze,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo stia mettendo in atto e se non ritenga quanto mai opportuno coinvolgere anche gli *stakeholder* sin da subito nella definizione del programma nazionale per la gestione dei rifiuti, in quanto attori fondamentali in grado di collaborare alla definizione di piani di riforme che accompagnino gli investimenti di soggetti pubblici e privati, al fine di dare una risposta concreta per raggiungere gli obiettivi fissati dal pacchetto sull'economia circolare.

(4-04414)

BRIZIARELLI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in questi giorni il carcere di Terni sta vivendo momenti davvero drammatici; come risulta anche dal bollettino diramato dal Ministero della giustizia, la situazione contagio all'interno dell'istituto è la peggiore tra tutte le carceri italiane: 74 detenuti positivi, di cui tre ricoverati nelle strutture ospedaliere;

tuttavia, questa gravissima emergenza sanitaria non ha riscontrato la dovuta attenzione né da parte del provveditorato regionale né dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nonostante le ripetute segnalazioni delle rappresentanze sindacali;

il reparto di Polizia penitenziaria di Terni, infatti, stremato e al limite della sopportazione umana, non ha ricevuto alcun supporto in termini di personale e, men che meno, in termini di dispositivi di protezione individuale adeguati e proporzionati alla gravissima situazione che sta vivendo;

il provveditore regionale, sollecitato ad agire, si è limitato a rispondere di aver proceduto alla distribuzione delle mascherine chirurgiche in numero pari ed uguale a qualsiasi altro istituto con zero contagi da COVID-19. In sostanza 10 mascherine a testa per un mese, a fronte di una media di presenza in servizio di 27 giorni ed un uso quotidiano per 8-10 ore consecutive;

niente è stato fatto rispetto alla necessità, almeno per il personale in servizio nella sezione COVID o addetto alla traduzione di detenuti positivi in ospedale, di tute protettive, copriscarpe, protezioni per gli occhi e quant'altro in dotazione al personale sanitario impiegato negli stessi luoghi di lavoro degli agenti della Polizia penitenziaria; proprio in questi giorni il presidente del 118 ha raccomandato che proteggere gli occhi dal coronavirus è fondamentale;

ci sono stati agenti costretti a salire a bordo di autoambulanze del 118 insieme al detenuto malato con l'unica protezione della mascherina chirurgica, mentre tutto il personale sanitario che aveva gli stessi contatti era attrezzato con tutte le dotazioni del caso; ci sono stati i detenuti che si sono ritrovati appoggiati nelle stanze COVID del pronto soccorso per mancanza di posti letto e il piantonamento degli agenti di Polizia penitenziaria è dovuto proseguire all'esterno del pronto soccorso anche se poi il detenuto è stato seguito in tutti gli spostamenti interni per gli accertamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti e se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il carcere di Terni;

se non ritenga opportuno inviare personale di rinforzo all'istituto carcerario di Terni, oltre a provvedere all'immediata dotazione di tutto il personale, che dovrà prestare servizio in contatto o in prossimità delle sezioni COVID o comunque di detenuti positivi, degli appropriati dispositivi di protezione individuale.

(4-04415)

PAVANELLI, ANGRISANI, ACCOTO, PRESUTTO, VACCARO, LANNUTTI, FERRARA, PUGLIA, LA MURA, DONNO, ANASTASI, BOTTO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 6 novembre 2020, prot. n. 208920, il commissario straordinario dell'azienda unità sanitaria locale Umbria 2 inviava una lettera ai sindaci di Narni e di Amelia (Terni), in cui si avvisava di avere disposto a partire dal giorno successivo (7 novembre) la sospensione di tutte le attività chirurgiche presso i presidi ospedalieri dei due comuni;

veniva altresì disposto il trasferimento immediato di tutto il personale specialistico di anestesia e rianimazione e del personale di comparto di sala operatoria da Narni e da Amelia al presidio ospedaliero di Spoleto (Perugia), che l'amministrazione regionale aveva individuato quale "ospedale COVID", ossia destinato primariamente al trattamento dei pazienti affetti da coronavirus;

inoltre, a seguito della decisione di attivare una "RSA Covid" nel territorio comunale di Terni, veniva disposto che gli ospiti anziani non contagiati dal coronavirus, già presenti nella RSA ternana, venissero trasferiti negli ospedali di Narni e Amelia;

considerato che:

tali disposizioni attuate dal commissario straordinario dell'USL Umbria 2 hanno determinato effetti immediati verso i cittadini serviti dai presidi ospedalieri di Narni e Amelia, per i quali da un giorno all'altro è divenuto impossibile usufruire delle prestazioni sanitarie di base ed essenziali già programmate da tempo, soprattutto nel caso di trattamenti afferenti a pazienti che necessitano di cure costanti per patologie croniche ed oncologiche;

i cittadini residenti nei comprensori serviti dagli ospedali di Narni e Amelia sono costretti a spostamenti verso altri presidi sanitari, smistati in ospedali sparsi nel territorio regionale, in molteplici situazioni rendendo impossibile ai malati effettuare lunghi e ripetuti viaggi per le necessarie cure a carattere quotidiano;

una parte consistente del personale sanitario presente negli ospedali di Narni e Amelia si è trovato improvvisamente, senza preavviso, al cambio di sede lavorativa con trasferimento a Spoleto, evidenziando notevoli problemi da risolvere per quanto attiene alle esigenze di soggiorno e per quelle familiari;

nei sei mesi precedenti, durante la prima ondata pandemica, erano state messe a disposizione del sistema sanitario regionale umbro ingenti risorse economiche quali: a) ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto rilancio), uno stanziamento di 24.180.508 euro per l'adeguamento della rete ospedaliera al fine di fronteggiare l'emergenza dovuta alla diffusione del coronavirus; b) in sede di Conferenza delle Regioni, in data 12 marzo 2020, a seguito dell'accordo raggiunto per lo stanziamento del fondo sanitario nazionale per l'anno 2020 (in totale 113,360 miliardi di euro di cui 113,069 miliardi di fabbisogno *standard* e 291,648 milioni di premialità aggiornata in conseguenza dell'aumento del fondo di 2 miliardi di euro come stabilito dalla legge di bilancio per il 2019), alla Regione Umbria risorse per 1.690.048.378 euro; c) ai sensi del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (decreto cura Italia), coperture per 20.000 assunzioni già deliberate per il Sistema sanitario nazionale, incrementando per 1,65 miliardi di euro il fondo emergenze nazionali, con 150 milioni di euro per il 2020 a copertura degli straordinari del personale sanitario, disponendo il finanziamento di ul-

teriori 340 milioni di euro per l'aumento dei posti letto in terapia intensiva e nelle unità di pneumologia e malattie infettive (anche in deroga ai limiti di spesa);

dunque, stanti le ricordate risorse economiche, sarebbe stato possibile approntare presidi sanitari per la cura di pazienti affetti da coronavirus senza dover necessariamente chiudere l'attività di altri ospedali già operanti nel territorio e necessari a mantenere l'erogazione dei LEA;

l'ordine dei medici di Perugia aveva emesso in data 23 ottobre 2020 un comunicato stampa nel quale si evidenziava come da parte dell'amministrazione regionale non risultassero essere stati messi in atto i necessari piani di prevenzione e gli interventi sanitari volti a predisporre un sistema sanitario regionale in grado di reggere ad una nuova ondata di contagi. In particolare veniva scritto assai chiaramente: "Dobbiamo purtroppo lamentare il mancato rafforzamento dei Dipartimenti di prevenzione che non rende possibile il corretto e adeguato tracciamento di infetti e contatti", ed ancora "Il cronico sottodimensionamento di strutture e personale sanitario dei reparti ospedalieri oltre alle scelte non adeguate in quelli Covid, compromettono l'efficienza delle strutture per altre patologie. Cronica poi è la carente fornitura di dispositivi di protezione individuale", così mettendo in evidenza un quadro che non solo è assai allarmante per la gestione dell'emergenza epidemiologica attuale (e soprattutto futura), ma che mette altresì a rischio la prevenzione ed il trattamento di tutte le altre patologie, a cominciare da quelle oncologiche, compromettendo gravemente il diritto alla salute ed alle cure sanitarie dei cittadini;

l'amministrazione comunale di Spoleto ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale chiedendo la revoca delle disposizioni relative al presidio ospedaliero cittadino, con particolare riferimento alla situazione del reparto di pronto soccorso;

l'associazione di consumatori Codacons ha presentato un esposto presso la Procura della Repubblica di Perugia e di Terni rappresentando ipotesi di reato per le possibili fattispecie di omissione di soccorso, ritardo e omissione di atti d'ufficio, e concorso in omicidio colposo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni di competenza intenda intraprendere al fine di valutare l'effettuazione di attività ispettive e di controllo sulle decisioni assunte dal commissario straordinario dell'USL Umbria 2 per i presidi ospedalieri di Narni e Amelia, anche considerando se ricorrono pericoli per la salvaguardia della salute pubblica e del diritto di accesso alle cure sanitarie, soprattutto con riferimento al mantenimento dei LEA, oltre che valutando ogni possibile intervento correttivo ritenuto necessario.

(4-04416)

FREGOLENT, ZULIANI, DE VECCHIS, CAMPARI, PIANASSO, FUSCO, URRARO, PERGREFFI, BERGESIO, IWOBI, PUCCIARELLI, DORIA, RUFA, PELLEGRINI Emanuele, VALLARDI, RIVOLTA - *Ai Ministri dell'istruzione e della salute.* - Premesso che:

gli scienziati assicurano che il frequente ricambio d'aria rappresenta un metodo efficace per ridurre la diffusione dei virus in ambienti confinati,

incluso quindi il coronavirus, e secondo una ricerca dell'università del New Mexico, il ricambio d'aria può ridurre di quasi il 70 per cento la presenza delle particelle infette nelle aule;

nella quasi totalità delle strutture scolastiche italiane il ricambio dell'aria può essere garantito esclusivamente con l'apertura delle finestre;

le indicazioni del comitato tecnico scientifico del 12 agosto 2020 evidenziano la necessità di assicurare l'aerazione dei locali in cui si svolgono le lezioni, avendo tuttavia cura di garantire periodici e frequenti ricambi d'aria, garantendo nel contempo il diritto degli allievi a svolgere le attività didattiche in condizioni ambientali confortevoli;

ciononostante giungono numerose lamente da parte dei genitori perché alunni e alunne sono costretti a soggiornare per ore in aule con finestre spalancate per gran parte della giornata, con il rischio reale per loro, ma anche per tutto il resto del personale scolastico, di sviluppare affezioni respiratorie di varia natura che, in un periodo come quello attuale, rischiano di complicare oltremodo la gestione della quotidianità scolastica;

l'ENEA ha redatto una pubblicazione in cui ha fornito delle indicazioni per avere aule scolastiche confortevoli, efficienti e salubri, a livello sia energetico che di qualità dell'aria. La guida si intitola "Scuola in classe A - Istruzioni per l'uso" ed è rivolta sia al personale docente che agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Si legge che l'aerazione delle aule, in inverno, deve avere una durata nell'ordine di 5 minuti ripetuti nel tempo, che è cosa ben diversa dal lasciare gli infissi aperti per tutto il giorno, tenuto conto delle differenze climatiche riscontrabili sul territorio italiano,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire con urgenza, vista l'imminenza della stagione invernale, dando le opportune indicazioni agli istituti scolastici in linea con quanto espresso dal comitato tecnico scientifico e dall'ENEA, al fine di contemperare la necessaria esigenza di aerazione dei locali per prevenire il contagio da COVID-19 con la necessità di mantenere una temperatura confortevole nelle aule, per evitare di esporre inutilmente alunni, docenti e personale scolastico ad altri rischi per la salute.

(4-04417)

ROMEO, FREGOLENT, ZULIANI, AUGUSSORI, ALESSANDRINI, RIPAMONTI, SAPONARA, NISINI, CANDIANI, DE VECCHIS, PELLEGRINI Emanuele, CAMPARI, PIANASSO, URRARO, CASOLATTI, PERGREFFI, TOSATO, BERGESIO, IWOBI, PUCCIARELLI, DORIA, VESCOVI, RUFA, PIROVANO, STEFANI, CORTI, LUNESU, ARRIGONI, VALLARDI, RIVOLTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

il Paese sta vivendo una situazione drammatica dovuta alla rapida risalita della curva dei contagi da COVID-19 e il Governo sta intervenendo con solerti emanazioni di decreti restrittivi, invece di optare per programmazioni strutturate e preventive a supporto della cittadinanza;

con l'interrogazione 4-03768 del 7 luglio 2020, la Lega chiedeva al Governo, già nell'ipotesi di una seconda ondata epidemica, informazioni circa la definizione di un piano di intervento nazionale che consentisse al Pae-

se di affrontare con adeguata preparazione l'eventuale nuova emergenza sanitaria, non ricevendo alcuna risposta;

in questo quadro di incertezze il presidente Conte, quasi a voler rasserenare gli animi, ha promesso la disponibilità del vaccino anti COVID entro Natale, a cui è seguita pronta smentita del dottor Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco, secondo il quale i primi vaccini saranno disponibili per gennaio-febbraio 2021, la vaccinazione di massa sarà possibile non prima della prossima primavera e solo entro l'estate si potrà sperare nei primi effetti sul contenimento della pandemia;

le prospettive realistiche sono ben lontane da quanto riferito dal presidente Conte agli italiani, quasi un *déjà-vu* di quando lo stesso Presidente aveva promesso in tempi rapidissimi i soldi del recovery fund, per poi scoprire che non sarebbero potuti arrivare prima dell'estate 2021;

per l'Italia si prevedono 20-30 milioni di dosi nei primi mesi del prossimo anno, il che pone una sfida enorme per la logistica, dato che le caratteristiche del vaccino impongono un percorso strutturato dallo stoccaggio alla distribuzione, ivi inclusa una "catena di magazzini superfreddi" con ubicazione in prossimità di grandi aeroporti, al fine di scongiurare un decadimento dell'efficacia del vaccino;

considerato che:

questa fase di attesa potrebbe rappresentare l'occasione per investire nella programmazione logistica e strutturale, intesa a garantire in modo sicuro la conservazione e la distribuzione del vaccino, attraverso un piano di investimenti credibile;

sono già disponibili in via sperimentale alternative temporanee al vaccino, tra cui la somministrazione di anticorpi monoclonali, che possono svolgere una funzione protettiva e una terapeutica sui pazienti nella fase precoce della malattia, riducendo il picco viremico e rendendo l'evoluzione della malattia meno aggressiva, evitando i ricoveri in terapia intensiva,

si chiede di sapere:

se si stiano valutando protocolli e cure alternative al vaccino, come ad esempio l'immunizzazione con anticorpi monoclonali e quindi se si stia provvedendo all'acquisto, sui mercati disponibili tra cui quello statunitense, degli anticorpi monoclonali già a disposizione;

se si stia valutando l'opportunità di investire per supportare la somministrazione in via sperimentale di vaccini agli operatori sanitari di ospedali e RSA in termini di adesione volontaria nel quadro dei programmi già in corso presso enti del SSN quali categorie ad elevato rischio ma indispensabili per l'assistenza e la cura;

se, in attesa del vaccino, si stia predisponendo un'organizzazione per supportare e garantire una capillare somministrazione del vaccino, anche programmando una logistica dedicata che vada dallo stoccaggio alla distribuzione, come già stanno facendo alcuni Paesi europei, tra cui Germania e Belgio.

(4-04418)

PAPATHEU - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri ha prorogato al 31 gennaio 2021 lo stato d'emergenza per COVID-19; allo stato attuale per effetto dell'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia da coronavirus alla data del 10 novembre si sono registrati in Italia 995.000 casi totali, con 363.000 guarigioni e 42.330 decessi; l'emergenza ha determinato la necessità di numerosi ricoveri in tutto il territorio nazionale nelle strutture ospedaliere;

da notizie stampa risulta, tuttavia, che l'emergenza coronavirus sia diventata fonte di arricchimento per alcuni enti del trasporto con ambulanze private. Il trasporto di un malato COVID in ospedale in ambulanza privata, dotata di barella di biocontenimento, stando a tali notizie, costerebbe circa 500 euro. In alcuni casi si registrerebbe (come segnalato in Campania) un vero e proprio *business* delle ambulanze private a fronte dell'arrivo di numerosi pazienti nei punti di pronto soccorso, come confermato da operatori della sanità che operano nella cura di malattie infettive ed in COVID *hospital*;

considerati i tempi di intervento del 118, subissato di richieste, molti cittadini ritengono opportuno pagare il servizio privato. "Sono numerose le segnalazioni ricevute da parte di cittadini che si sentono abbandonati e chiedono di essere ricoverati, quando le loro condizioni diventano difficili da gestire a domicilio", ha evidenziato l'associazione "Odissea" specializzata nella tutela del diritto alla salute, la quale ha aggiunto che "da un monitoraggio effettuato direttamente, contattando le principali imprese che si occupano del trasporto, risulta che le tariffe oscillano dai 400 ai 700 euro per accompagnare un paziente in un Covid Center";

appare, quindi, necessario che il Ministero della salute verifichi tale situazione consentendo il ricovero e l'accesso in ospedale a tutti i cittadini con pari dignità senza permettere che ciò avvenga con il pagamento di ingenti cifre, che non tengono conto della gravità dell'emergenza sanitaria ed economica in atto in Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale increscioso fenomeno, se a fronte di tali segnalazioni siano state effettuate le relative ed opportune verifiche del Ministero e se, in particolare, in virtù di un'emergenza senza precedenti non ritenga opportuno contrastare tale fenomeno di ingiusto arricchimento del privato, a tutela del diritto alla salute di tutti i pazienti ed in considerazione anche della grave crisi economica che sta investendo il Paese.

(4-04419)

PAPATHEU - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'emergenza coronavirus ha colpito in queste settimane l'Italia con una seconda ondata di casi di positività su tutto il territorio nazionale, a seguito dei quali sono stati assunti dal Governo nuovi provvedimenti volti al contrasto della diffusione del contagio;

in tal contesto, appare fondamentale avere contezza aggiornata e dettagliata dei dati concernenti gli ambiti di contagio del virus, per porre in essere le opportune misure ma, tuttavia, non si hanno dei dati specifici inerenti i casi di COVID-19 avvenuti dal momento in cui è iniziato il nuovo anno scolastico, caratterizzato dal ripristino delle lezioni in presenza; stando ad alcune stime, non ufficiali, sarebbero al momento, ai primi giorni di novem-

bre, almeno 105.000 casi complessivi, di cui circa l'80 per cento riguarderebbe studenti;

come ha spiegato l'ufficio comunicazione del sindacato UNSIC, che sin da settembre monitora questo delicato settore, ""purtroppo i dati sono scarsi e non sempre attendibili, perché difficili da rilevare, i dati sul contagio a scuola" e "nelle prime settimane ci hanno provato meritariamente i due ricercatori indipendenti Vittorio Nicoletta e Lorenzo Ruffino, mettendo in evidenza la crescente criticità della situazione. Da parte sua, il ministero dell'Istruzione, partito in ritardo, ha assemblato i dati forniti dalle scuole, ma i numeri fuori tracciamento hanno fermato l'operazione al 10 ottobre. Noi abbiamo rielaborato e ottimizzato i dati di diverse fonti, ad esempio armonizzandoli rispetto all'apertura delle scuole non uniforme sul territorio nazionale. Il risultato è che i contagiati tra studenti e personale scolastico hanno raggiunto circa il 16% del totale dei contagiati, cioè leggermente sopra l'incidenza della popolazione scolastica su quella complessiva nazionale. C'è però il nodo, difficile da sbrogliare, di quanti studenti abbiano trasferito il contagio in famiglia, che resta l'ambito principale della propagazione del virus";

in virtù dell'approssimazione con la quale è stato avviato dal Ministero dell'istruzione e da questo Governo il nuovo anno scolastico con lezioni in presenza, che ha esposto in termini gravi e inaccettabili al rischio di contagio il personale scolastico, docenti, dirigenti, collaboratori, studenti e famiglie, il contributo delle scuole alla diffusione del virus, soprattutto in modo indiretto attraverso i trasporti e gli assembramenti in strada, emergebbe da diversi indicatori; innanzitutto i numeri: se dall'apertura delle scuole fino al 30 settembre sono stati individuati in Italia 25.461 nuovi casi, con una media di 1.500 al giorno, ad ottobre s'è raggiunta la cifra complessiva di 364.571, ben 11.760 al giorno, quasi 8 volte di più;

ciò nonostante il Ministro in indirizzo e gli uffici ministeriali non hanno diffuso sinora dei dati ufficiali sulla situazione dei contagi nelle scuole, e risulta inoltre che sia stato richiesto ai dirigenti scolastici di non divulgare informazioni o notizie stampa su situazioni di contagio da COVID-19,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di fornire un *report* aggiornato dei contagi riguardanti le scuole italiane a partire dalla data di avvio del nuovo anno scolastico, e se sia in grado di spiegare per quali motivazioni non siano stati diffusi sino a questo momento dati aggiornati in tale ambito, e quali direttive siano state date ai dirigenti scolastici sul trattamento dei casi di positività.

(4-04420)

PAPATHEU - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

i servizi di tutela (mercato tutelato) sono i servizi di fornitura di energia elettrica e gas naturale con condizioni contrattuali ed economiche definite dall'autorità ARERA, per i clienti finali di piccole dimensioni (quali famiglie e piccole imprese) che non hanno ancora scelto un venditore nel mercato libero. La normativa ha previsto il progressivo passaggio dal mercato tutelato a quello libero, prevedendo le date dalle quali i servizi di tutela

di prezzo non saranno più disponibili: per le PMI la data è fissata al 1^o gennaio 2021 (mentre per le famiglie sarà il 1^o gennaio 2022);

le famiglie e le piccole imprese hanno già adesso la facoltà di passare dal mercato tutelato al mercato libero, dove è il cliente a decidere quale venditore e quale tipo di contratto scegliere, selezionando l'offerta ritenuta più adatta alle proprie esigenze;

da gennaio 2022 si prospetta l'abolizione delle tariffe elettriche e del gas del servizio di maggior tutela, avverrà cioè il completo passaggio al mercato libero dell'energia. In altre parole, i clienti in maggior tutela non potranno più pagare la luce ed il gas al prezzo del mercato tutelato, ma dovranno scegliere un fornitore del libero mercato, di conseguenza non è chiaro che cosa succederà ai clienti che non provvedono in autonomia al cambio di fornitore per uscire dal regime di tutela;

in un momento di grande incertezza per il Paese, con tante aziende ed in particolare migliaia di PMI a rischio di fallimento, si ritiene perciò fondamentale conoscere le reali intenzioni del Governo e avere certezza che siano assunti opportuni provvedimenti atti a determinare soluzioni in grado di garantire che la cessazione del mercato di tutela non avvenga prima del 31 dicembre 2022, ma solo quando vi saranno le giuste condizioni, garantendo il diritto alla piena consapevolezza da parte dei clienti finali (campagne informative), regole certe (albo dei venditori e regole per le aste competitive), nonché la garanzia di riduzione dei prezzi finali;

occorre evitare speculazioni ed un aumento generalizzato delle bollette di elettricità e gas che rappresenterebbe un ulteriore durissimo colpo per gli italiani che stanno affrontando le gravi conseguenze della crisi derivata dall'emergenza pandemica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di chiarire come intenda affrontare la problematica e se intenda proporre una proroga del mercato di tutela almeno fino al 31 dicembre 2022.

(4-04421)

GASPARRI - Ai Ministri della difesa e della salute. - Premesso che:

nell'attuale emergenza derivante dalla pandemia da COVID-19, che sta facendo registrare questa seconda allarmante ondata, come è noto, non vengono risparmiate le scuole di formazione militare in Italia. Infatti sono già molto numerosi gli studenti di alcuni di questi istituti quali la scuola allievi marescialli dell'Arma dei Carabinieri di Firenze, la "Nunziatella" di Napoli e la scuola di formazione e di applicazione dell'Esercito di Torino, che contano purtroppo molti allievi risultati positivi al coronavirus;

l'art. 1, comma 9, lettera *w*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2020 dispone che "le amministrazioni di appartenenza possono, con decreto direttoriale generale o analogo provvedimento in relazione ai rispettivi ordinamenti, rideterminare le modalità didattiche ed organizzative dei corsi di formazione e di quelli a carattere universitario del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, prevedendo anche il ricorso ad attività didattiche ed esami a distanza e l'eventuale soppressione di prove non ancora svoltesi, ferma restando la

validità delle prove di esame già sostenute ai fini della formazione della graduatoria finale del corso. Per la durata dello stato di emergenza epidemiologica, fino al permanere di misure restrittive e/o di contenimento dello stesso, per lo svolgimento delle procedure concorsuali indette o da indirsi per l'accesso ai ruoli";

l'eventuale formazione di pericolosi focolai, al pari di quanto già avvenuto sulle navi da crociera, metterebbe a repentaglio non solo la salute dei cadetti ma anche dei formatori e del personale permanente aggravando, potenzialmente, anche la già critica situazione degli ospedali e delle strutture sanitarie;

gli istituti di formazione militare e le accademie militari, nel mese di marzo, hanno già sperimentato, con successo, la formazione a distanza. Infatti a seguito delle disposizioni emanate dallo Stato maggiore dell'Esercito, è stato attuato un piano che ha permesso agli allievi ufficiali di tornare presso le proprie famiglie, dove sono rimasti, nel rispetto delle misure di contrasto alla diffusione del coronavirus emanate dalle competenti autorità nazionali, sino alla riattivazione dei corsi in presenza, usufruendo delle lezioni *on line*;

risulta in tutta evidenza che applicando semplicemente quanto già previsto dall'art. 1, comma 9, lettera *w*), citato si attuerebbero misure di buon senso anche e soprattutto per prevenire possibili focolai,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano adottare ulteriori iniziative di competenza, volte scongiurare l'insorgere di prevedibili ulteriori focolai e di nuovi contagi da COVID-19, e tali da garantire il diritto alla salute e allo studio dei cadetti appartenenti agli istituti di formazione militare e alle accademie militari, ricorrendo alla DAD come principale strumento di formazione in questa difficile fase emergenziale.

(4-04422)

LANNUTTI, GALLICCHIO, MORONESE, GAUDIANO, VANIN, PAVANELLI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, ROMANO, LEONE, DI NICOLA, FERRARA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a termini di legge, ogni 3 anni andrebbe aggiornato il piano pandemico nazionale;

l'Europa dal 2013 chiede agli Stati membri di comunicare i loro aggiornamenti al piano pandemico;

l'ultimo aggiornamento del piano pandemico italiano risale al 2017, peccato che nessuno si sia accorto che si era trattato di un maldestro copia incolla di quello del 2006. Perché l'ultimo piano pandemico italiano è stato redatto nel 2006;

il piano pandemico avrebbe dovuto essere aggiornato dall'ex direttore generale del Ministero della salute Ranieri Guerra e dal suo successore, l'attuale direttore generale Claudio D'Amario;

ha dichiarato alla trasmissione RAI3 "Report" un componente del comitato tecnico scientifico che ha chiesto di restare anonimo: "Dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza guardi i documenti a disposizione ab-

biamo deciso di partire dal piano pandemico. Invece, lo abbiamo aperto e poi richiuso, perché è del tutto inutile. Lo aprimmo e lo buttammo nel cestino dopo due minuti. Il Paese ha pagato un prezzo molto alto per questo. Quel piano non entra nei dettagli. Invece, quello che fai in quei momenti dipende proprio da queste cose. Insomma, ti prepari in base agli scenari: le terapie intensive, le mascherine. Quello del ministero della Salute era un piano che a livello operativo valeva zero";

ha dichiarato il generale Pierpaolo Lunelli, ex comandante della scuola per la difesa nucleare, batteriologica e chimica, che ha contribuito a scrivere i protocolli militari contro le pandemie per alcuni Paesi e che ha stilato un rapporto indipendente di 60 pagine depositato in Procura a Bergamo: "Se avessimo avuto il piano pandemico aggiornato noi avremmo avuto meno di settemila morti";

considerato che:

l'OMS ha messo a disposizione degli Stati un *software* in grado di calcolare il fabbisogno di scorte di dispositivi di protezione in caso di pandemia. Basta inserire dei dati. Simula l'andamento della pandemia in un Paese in funzione del tasso di contagiosità, del numero dei posti letto, della popolazione, del numero di operatori sanitari, del numero degli addetti al pronto soccorso, del numero delle terapie intensive e anche della distribuzione della popolazione per fasce d'età. Un *software* in grado di stabilire quanti sono i dispositivi di protezione individuale di cui un Paese o una regione ha bisogno per fronteggiare la pandemia;

secondo il presidente della sezione Safety Assosistema Confindustria, Claudio Galbiati, questo *software* non è stato mai utilizzato dal nostro Paese;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti:

un gruppo di 10 ricercatori dell'OMS Europa ha lavorato durante la pandemia a un *dossier* di 100 pagine, dal titolo "Una sfida senza precedenti, la prima risposta dell'Italia al Covid". Uno studio coordinato da Francesco Zambon, firmato dal capo della divisione europea dell'OMS Hans Kluge e approvato dal capo scienziato dell'OMS Soumya Swaminathan, oltre che firmato da quasi tutti i dirigenti dell'OMS, tra cui l'assistente dell'ex direttore generale Ranieri Guerra;

nel rapporto si accusava l'Italia di avere un piano pandemico vecchio e inadeguato, risalente addirittura al 2006, accusando tra gli altri Ranieri Guerra;

il rapporto puntava l'indice sulla mancata capacità dell'Italia a contrastare la diffusione del virus. C'era scritto che medici e infermieri si contagiavano perché mancavano i dispositivi di protezione e che i *test* per scovare i positivi erano scarsi. Il *dossier* esprimeva un giudizio negativo anche sui tempi di reazione delle autorità sanitarie: "Ci è voluto del tempo prima che una guida formale fosse disponibile". Si accusava sia il Governo che le Regioni. I ricercatori sottolineavano che l'Italia aveva un protocollo che non aiutava ad individuare i malati di COVID-19. In sintesi, non si trovava il virus perché lo si cercava male;

secondo Zambon il rapporto dell'OMS Europa è stato approvato e subito dopo ritirato. Conferma della censura da parte dell'OMS arrivata a

"Report" anche da altre fonti. Inoltre, ha dichiarato alla stessa trasmissione un ricercatore dell'OMS che ha richiesto l'anonimato: "Ranieri Guerra ha minacciato pesantemente l'autore del rapporto. 'O ritiri la pubblicazione o ti faccio cacciare dall'Oms'";

secondo "Report", il rapporto lo hanno letto anche all'Istituto superiore di sanità; anche il Ministro in indirizzo e D'Amario conoscerebbero la vicenda;

considerato infine che:

il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) ha il compito di coordinare le autorità sanitarie nazionali con quelle regionali. Ogni Regione ha un suo rappresentante che avrebbe dovuto quantificare i fabbisogni, capire quali ospedali destinare alle pandemie, quali reparti, formare gli infermieri, fare scorte di mascherine e comunicare i dati allo Stato centrale;

prima Guerra era a capo del CCM e ora lo è D'Amario;

secondo "Report" dal 2006 al 2020 il CCM non ha fatto il suo dovere di controllo e nemmeno di sollecitazione alle Regioni inadempienti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi eventi;

se voglia rendere pubblico il rapporto dell'OMS Europa;

se abbia intenzione di prendere provvedimenti di competenza nei confronti del suo direttore generale D'Amario;

se voglia aprire un'indagine interna sul perché e per decisione di chi non sarebbe stato redatto nessun piano pandemico dal 2006 a oggi;

se voglia aprire un'indagine interna sul perché e per impulso di chi il CCM non abbia esercitato i controlli dovuti dal 2006 a oggi.

(4-04423)

DORIA, BRIZIARELLI, LUNESU, PIANASSO, CAMPARI, ZULIANI, BERGESIO, RUFA, RICCARDI, BAGNAI, SAPONARA, PUCCIARELLI, ALESSANDRINI, PISANI Pietro, LUCIDI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il sito di interesse nazionale (SIN) di Porto Torres (Sassari), istituito con legge 31 luglio 2002, n. 179, e la cui perimetrazione è stata ridefinita con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 21 luglio 2016, n. 211, insiste su un territorio prospiciente l'area marina protetta del parco nazionale dell'Asinara e si estende in una superficie di oltre 4.500 ettari di cui 1.800 ettari contengono un'area industriale, inclusi i 1.200 ettari in capo all'ENI e sue controllate;

ad ottobre 2009 è stato siglato un accordo di programma tra Ministero dell'ambiente, Regione Sardegna, Provincia di Sassari, Comuni di Porto Torres e di Sassari per definire gli interventi di messa in sicurezza e bonifica nel SIN, che individua, quale soggetto responsabile del coordinamento e della vigilanza, il direttore generale del servizio qualità della vita del Ministero;

il 26 maggio 2011 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la "chimica verde a Porto Torres" tra Presidenza del Consiglio dei ministri,

Ministeri dell'ambiente, dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali, Regione Sardegna, Provincia di Sassari, Comuni di Porto Torres e di Alghero, sindacati e le società ENI, Novamont, Polimeri Europa, Syndial e Enipower, con l'impegno a realizzare, entro il 2016, un progetto di riconversione industriale con impianti per la chimica verde e produzione di bioplastiche e biocombustibili e la costruzione, da parte di Enipower, di una centrale a biomasse nonché interventi di bonifica delle acque di falda e dei suoli contaminati;

considerato che:

le principali criticità ambientali del SIN sono riconducibili soprattutto alle attività industriali del polo chimico, sia quelle dismesse che quelle in attività, e che la popolazione è fortemente preoccupata della correlazione tra l'incidenza di malattie tumorali e i disastri ambientali dell'industria chimica "pesante";

con sentenza del TAR Sardegna del 27 maggio 2020, sono state indicate responsabili dei disastri ambientali di un'ampia parte dell'area industriale di Porto Torres alcune società controllate da ENI;

ENI Rewind ha dichiarato che le risorse impiegate per le attività di risanamento ambientale in alcuni compatti nel SIN di Porto Torres, fino al dicembre 2019, ammontano a 368 milioni di euro e che per il completamento degli interventi si prevede una spesa di ulteriori 218 milioni, mentre altri 230 milioni di euro saranno investiti per la gestione degli impianti nei prossimi 15 anni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta e come intendano procedere al fine di verificare le cause e soprattutto le responsabilità oggettive dei ritardi nella realizzazione di quanto previsto sia nell'accordo di programma che nel protocollo d'intesa per la "chimica verde", richiamando tutte le parti firmatarie al rispetto degli impegni assunti;

se e come intendano intervenire per verificare se gli interventi da realizzare siano ancora attuali ed attualizzabili o per valutare l'opportunità di destinare le somme in opere ed impianti con maggiore tasso di innovazione e ritorno sociale o comunque di procedere con una rimodulazione a favore di progetti cantierabili nell'immediato;

se intendano intervenire per snellire la burocrazia e gli *iter* autorizzativi per favorire gli interventi di bonifica ed eventualmente, se opportuno anche alla luce della mappatura puntuale effettuata dalle amministrazioni competenti sullo stato di inquinamento del luogo, valutare una revisione della perimetrazione del SIN;

se intendano intervenire, anche rimodulando il protocollo di intesa, al fine di impegnare ENI nella bonifica delle aree di propria competenza e nella realizzazione della riconversione industriale del sito di Porto Torres, anche riprogrammando i progetti della chimica verde.

(4-04424)

CRUCIOLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il procedimento amministrativo volto alla caducazione del contratto concessionario per la gestione di alcuni tratti autostradali stipulato con ASPI SpA, avviato a seguito del crollo del "ponte Morandi" di Genova, non risulta ad oggi concluso;

l'interrogazione pubblicata in data 15 ottobre 2019, 4-02287, volta a conoscere lo stato del procedimento amministrativo è rimasta, allo stato, senza risposta;

in data 29 ottobre 2020 il Ministro in indirizzo, in risposta all'interrogazione a risposta immediata 3-02029, ha affermato che "la procedura di risoluzione della convenzione per grave inadempimento, che è stata avviata dall'agosto del 2018 nei confronti di Autostrade per l'Italia SpA a seguito del tragico evento del crollo del ponte Morandi, è stata poi sospesa nel mese di luglio 2019, a seguito della richiesta, che la società stessa ha fatto al Ministero, di avviare una fase finalizzata a un accordo transattivo e a una modifica radicale della convenzione, maggiormente rispondente all'interesse pubblico e depurata da pattuizioni sbilanciate a favore del concessionario";

il Ministro ha altresì affermato che "la fase per la verifica di un possibile accordo transattivo, che è stata avviata proprio dal precedente Governo, è stata da me poi proseguita a settembre 2019, a seguito di una specifica decisione dell'Esecutivo (...) anche a seguito delle risultanze della commissione che aveva fatto una verifica sulle conseguenze dell'attuazione della revoca";

il 15 luglio 2020 il Consiglio dei ministri ha emanato un comunicato in cui ha reso noto il raggiungimento di un preliminare di accordo transattivo con la società gestrice della concessione autostradale, specificando che "la rinuncia alla revoca potrà avvenire solo in caso di completamento dell'accordo transattivo" e che "l'immediato passaggio del controllo di ASPI a un soggetto a partecipazione statale" costituiva uno dei punti caratterizzanti dell'accordo preliminare raggiunto, come meglio descritto nell'interrogazione 4-04227 pubblicata in data 13 ottobre 2020, volta a conoscere i termini stabiliti per il perfezionamento dell'accordo;

nella citata risposta all'interrogazione 3-02029, il Ministro ha affermato che è stato avviato l'*iter* previsto dalla legge per la formale predisposizione di una transazione "volta a garantire la piena realizzazione dell'interesse pubblico connesso all'esigenza di consentire all'utenza di continuare a fruire dell'infrastruttura, di salvaguardare i livelli occupazionali, di effettuare nuovi e consistenti investimenti e di tutela dei risparmiatori", senza citare l'interesse alla cessazione del rapporto concessionario con i soggetti che avrebbero dovuto impedire il crollo del ponte Morandi e di evitare plusvalenze a vantaggio di tali soggetti in caso di acquisizione delle quote di ASPI SpA da parte di Cassa depositi e prestiti,

si chiede di sapere:

quale sia il termine di sospensione disposto nel procedimento di caducazione della concessione, e se il Ministro in indirizzo intenda rendere pubblica la documentazione intercorsa nel procedimento per addivenire a tale sospensione;

quale sia il termine di perfezionamento dell'accordo transattivo con Atlantia, quali siano le risultanze della citata "commissione per la verifica

sulle conseguenze dell'attuazione della revoca", e se tra gli interessi pubblici perseguiti nella trattativa in corso vi sia l'interesse alla cessazione del rapporto concessorio con i soggetti che avrebbero dovuto impedire il crollo del ponte Morandi senza che ciò si traduca in acquisto delle quote da parte di Cassa depositi e prestiti con plusvalenze a vantaggio di tali soggetti.

(4-04425)

BATTISTONI, MALLEGNI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

con decreto interministeriale n. 83 del 5 ottobre 2020 il Ministero dell'istruzione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha inteso ripartire tra gli uffici scolastici regionali le risorse da destinare alle misure per la ripresa dell'attività didattica in presenza nell'anno scolastico 2020/2021;

le risorse in dotazione stanziate dal Governo ammontano a 377,6 milioni di euro per l'anno 2020 e 600 milioni di euro per l'anno 2021;

la ripartizione delle risorse, per l'anno scolastico 2020/2021, prevede l'accantonamento di una quota pari a 37,76 milioni di euro per l'anno 2020 e 60 milioni per l'anno 2021, finalizzata al pagamento degli oneri derivanti dalla sostituzione di personale;

si stanno riscontrando diversi problemi legati ai contratti di supplenza relativi all'organico aggiuntivo per l'emergenza COVID, su tutti il mancato pagamento degli stipendi di settembre e ottobre di migliaia di lavoratrici e lavoratori;

il mancato pagamento degli stipendi a questi supplenti sta generando una forte preoccupazione in coloro che da mesi lavorano ma non vedono retribuzioni all'attivo;

il mancato pagamento sembrerebbe derivare dalla carenza di alcuni uffici scolastici regionali, che non hanno ancora completato i piani di riparto per consentire l'assegnazione dei fondi ministeriali,

si chiede di sapere:

come intenda attivarsi il Ministro in indirizzo per risolvere con certezza questa situazione di *impasse* amministrativa, che sta provocando pesanti ripercussioni economiche ai lavoratori in servizio in tutta Italia;

entro quanto tempo avverranno i pagamenti, una volta risolto il problema in seno all'amministrazione centrale.

(4-04426)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02085 della senatrice Rauti, sull'arruolamento eccezionale di ufficiali medici e sottufficiali infermieri dell'Esercito;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02091 della senatrice Granato ed altre, sul blocco dell'attività didattica in presenza nelle scuole campane dalla metà di ottobre 2020;

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02090 della senatrice La Mura ed altri, sui lavoratori dei parchi archeologici di Pompei ed Ercolano;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02094 della senatrice Castellone ed altri, sull'adozione di misure per tutelare il personale sanitario da iniziative disciplinari nei loro confronti in relazione all'emergenza da coronavirus.